

(Teste XVIII: Pietro SCARANI, arciprete)

/f. 478 r./

Juxta primum interrogatorium respondit:

Conosco la santità del giuramento e le pene gravissime della Chiesa contro gli spergiuri in cause così importanti come la presente di Beatificazione e Canonizzazione.

Juxta sceundum interrogatus respondit:

/f. 479 v./

Mi chiamo D. Pietro Scarani di fu Fortunato, n. a Tassara il 28 Gennaio 1850: sono arciprete di Olgisio: non sono mai stato accusato presso nessun Tribunale, non sono mai stato scomunicato, né colpito da nessuna censura ecclesiastica in foro esterno.

Juxta tertium interrogatus respondit: Non sono stato istruito sul modo di deporre sulla presente Causa, né sono mosso da alcun interesse o motivo umano.

Juxta quartum interrogatus respondit:

Ho conosciuto Mons. Scalabrini dal suo ingresso in Diocesi fino all'estremo dei suoi giorni.

Ho presente la prima visita fattagli, che mi lasciò una impressione buonissima per il suo tratto paterno e il suo interessamento per me, allora Vicario Curato a Sarmato.

Lo vidi spesso: lo ebbi due volte in visita pastorale, durante il tempo in cui fui Parroco e quando consacrò l'attuale mia arcipretale di Olgisio.

Juxta quintum interrogatus respondit:

/f. 479 r./

Ebbi sempre un particolare affetto e una tal quale devozione o meglio venerazione verso il Servo di Dio per la sua straordinaria virtù, per il bene grande che mi ha fatto e per la sua paterna bontà usatami massime in due circostanze. In un momento di esuberanza giovanile osai di rilevare che, dopo avermi assegnato la parrocchia di Rezzanello, prendendo possesso, trovai falciato il beneficio per averne lasciato una parte al predecessore, costretto da speciali circostanze.

Orbene mi è rimasta ancora l'impressione ricevuta del Servo di Dio, il quale non ebbe per me nessuna parola di rimprovero e mi fu benevolo come prima. Infatti, quando si trattò della mia promozione alla Parrocchia di Olgisio, compresi benissimo che me la diede per un tratto di speciale riguardo.

Io ne desidero la glorificazione e la beatificazione, perché lo stimo meritevole.

Juxta Interrogatorium 6 = 7 = (8um fuit suppressum) 9 = 10.m = 11um = 12um = 13um interrogatus respondit: se nihil scire,

/f. 480 v./

Juxta decimum quartum interrogatus respondit:

Fino dai primi mesi del suo Episcopato Mons. Scalabrini si dimostrò quanto mai attivo e zelantissimo, particolarmente per la istruzione catechistica, dimostrando un grande amore ai bambini, e il programma annunciato nella sua prima pastorale lo attuò, poiché fu costante nel sopportare fatiche e sacrifici spesso assai gravi.

E ricordo che, venendo per la seconda visita cavalcando, fu sor-

preso da un fortissimo temporale. Ora egli, invece di mostrarsi di malumore, esclamava sorridendo:

"Ho preso tant'acqua da far andare un mulino".

Juxta decimum quintum interrogatus respondit:

L'attività Episcopale Mons. Scalabrini la spiegò, si può dire, in tutti i campi, ma specialmente in quello dell'istruzione, come ho detto, e in quello della carità, avendo dato esempi anche eroici di questa virtù.

Ha goduto, si può dire, sempre il favore

/f. 480 r./

delle autorità civili,
e trovò pure la cooperazione del Clero.

Juxta decimum sextum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio si prese straordinaria cura del Seminario, dando un nuovo indirizzo agli studi filosofici e teologici, recandosi frequentemente anche al Collegio Alberoni. Ricordo che si diceva che avesse speso troppo nella Cappella nuova del Seminario Urbano: ma egli giustamente rilevava che questo era un elemento educativo per il Clero.

E ce ne era bisogno, poiché non era raro il caso di vedere le Chiese mal tenute.

Ricordo altresì quando istituì l'opera delle Vocazioni o di S. Opilio: quando eresse l'Istituto Sordomute e di C. Colombo per gli emigrati.

Juxta decimum septimum interrogatus respondit:

Non mancarono certo le critiche e le censure contro il Servo di Dio e anche certa stampa spesso inveì malignamente contro

/f. 481 v./

di lui:

ma a torto.

Erano i codini, una parte dei liberali e i massoni che se la prendevano contro di lui. Questa parte di liberali erano gli anticlericali.

Juxta decimum octavum interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini promosse l'Azione Cattolica di quei tempi, inculcando con entusiasmo l'istituzione dei Comitati Parrocchiali e curandone la vita fattiva.

Egli favorì l'arte sacra interessandosi del restauro di parecchie Chiese, a cominciare dalla Cattedrale. Questa fu una impresa titanica.

Juxta decimum nonum interrogatus respondit:

La questione con D. Davide Albertario fu terribile: il Vescovo Scalabrini ebbe dei forti dispiaceri.

Questo Sacerdote, considerato quale giornalista, era imprudente e pretendeva di dar legge ai Vescovi: a ben ragione il Vescovo non voleva che si leggesse l'Osservatore

/f. 481 r./

Cattolico. Ma poi, essendosi l'Albertario ravveduto, il Servo di Dio gli perdonò, dandogli segni di molta benevolenza.

/f. 482 r./

Et iuxta vigesimum interrogatus respondit:

Ricordo benissimo tutto lo scompiglio creato a Piacenza dal famoso D. Paolo Miraglia, che però io non ho mai visto.

/f. 483 v./

So che fu il grande disturbatore del Servo di Dio, che per i dolori procuratigli ci rimise quasi la vita, anzi il Miraglia cercò di venire nella mia parrocchia di Olgisio: ma per grazia di Dio poi non arrivò fino lassù. Ho pure presente che tentò di citare Mons. Scalabrini in tribunale e che fu vano ogni ufficio per far rinsavire l'Apostata, il quale, scomunicato, finalmente se ne andò.

Juxta vigesimum primum interrogatus respondit:

Non so nulla in ordine a lettere anonime indirizzate al Miraglia.

Juxta vigesimum secundum interrogatus respondit:

So che il Can. Savino Rocca era in rotta col Servo di Dio. Si seppe che Mons. Scalabrini ebbe tratti di grande carità verso il Rocca che nominò Canonico teologo. Non so altro.

Juxta vigesimum tertium interrogatus respondit:

Correva voce che Mons. Scalabrini cer-

/f. 483 r./

casce di avvicinare il Can.

Rocca infermo: ma non so con qual esito.

Juxta vigesimum quartum interrogatus respondit:

Non ricordo della sospensione del Can. co D. Giovanni B. Rossi, che insieme al Can. Rocca era pure di viste diverse da quelle del Servo di Dio nel campo sociale e politico non giudicando bene la vita attiva del Vescovo con le novità che veniva introducendo e ritenendolo un italiano, perché essi erano contrari al governo, mentre egli lo favoriva in tutto quello che era lecito, e auspicava la Conciliazione per il bene della Chiesa e della Patria.

Juxta vigesimum quintum interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini era diligentissimo nel compimento dei suoi doveri personali.

Ricordo che una mattina accompagnandolo da Olgisio a Pecorara, con altri, mentre noi conversavamo, egli teneva davanti il libro della meditazione, rimanendo in silenzio.

/f. 484 v./

Cercò poi con ogni zelo e costanza, la santificazione del suo Clero e il popolo, massime con la sua predicazione.

Juxta vigesimum sextum interrogatus respondit:

Non è possibile per me dubitare che il Servo di Dio non abbia esercitato sempre le virtù cristiane, cioè le teologiche e le cardinali. Specialmente ho sempre ammirato la sua grande umiltà e bontà.

Juxta vigesimum septimum interrogatus respondit:

Per virtù eroica io intendo una virtù veramente straordinaria. E il Servo di Dio, secondo me, ha esercitato la virtù in modo straordinario, specialmente la umiltà, la carità e la fede, che si manifestava nel suo zelo pastorale.

Juxta vigesimum octavum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio, come Vescovo di Piacenza, si studiò in tutti i modi di propugnare e difendere la Fede.

Ne sono prova le sue pastorali, chiare,

/f. 484 r./

semplici e affettuose, il

Congresso Catechistico e il Sinodo Eucaristico.
Zelava specialmente l'insegnamento del Catechismo e meritava certamente la lode di "apostolo del Catechismo": non so se realmente questo titolo gli fu dato da Leone XIII.

Juxta vigesimum nonum interrogatus respondit:
Il Servo di Dio effettuò due viaggi nelle Americhe per visitare e consolidare le fondazioni dei suoi Missionari e ho sentito dire che in quei viaggi non risparmiava fatiche e predicava frequentemente e quantunque fosse già di salute malferma, viaggiò da un luogo all'altro, percorrendo delle distanze grandissime a cavallo. Non so dove abbia trovati i mezzi per fare questi viaggi. Escludo che abbia avuto mire umane.

Juxta trigesimum interrogatus respondit:
La fede del Servo di Dio in ordine al-
/f. 485 v./

la SS.ma Eucaristia si manifestò nelle sue usanze personali, come quella di voler sempre ascoltare una Messa di ringraziamento dopo quella da lui celebrata.

Ricordo al proposito di averlo veduto nella Chiesa di Agazzano ascoltarla inginocchiato sul nudo pavimento, recitando il breviario che appoggiava a una seggiola qualunque.
Si manifestò ancora nell'aver voluto consecrare in grandissimo numero di Chiese: nell'ordinazione fatta che ogni chiesa avesse l'Altar maggiore di marmo, o che fosse di marmo almeno il Tabernacolo: nell'aver fatto rivivere le confraternite del SS.mo Sacramento, alle quali diede un regolamento.
In ordine alla sua devozione verso la B. Vergine, ricordo una bellissima pastorale sulla Immacolata.

Juxta trigesimum primum interrogatus respondit:
In ordine alla speranza esercitata dal Servo di Dio non ho fatti particolari che
/f. 485 r./

la comprovino: solamente posso attestare che anche durante il torbido periodo Miragliano, per quanto lo si vedesse molto afflitto, mantenne però una calma dignitosa.

Juxta trigesimum secundum interrogatus respondit:
Non so nulla del plico contenente denaro che sarebbe stato recapitato al Servo di Dio nel momento opportuno per un pagamento.

Juxta trigesimum tertium interrogatus respondit:
Mons. Scalabrini possedeva la virtù della speranza in grado superiore, anzi eroico. Egli però non mancava mai di usare i mezzi umani proporzionati alle sue iniziative e imprese.

Juxta trigesimum quartum interrogatus respondit:
Non so nulla di mia scienza circa gli ultimi giorni del Servo di Dio.

Juxta trigesimum quintum interrogatus respondit:
/f. 486 v./

Chi avvicinava il Servo di Dio capiva facilmente come egli odiasse la colpa, mostrandosi esatto e delicato in tutti i suoi doveri. In ordine alla sua devozione alla SS.ma Eucarestia ed alla Madonna, mi riferisco a quanto ho detto al N. 30.

Juxta trigesimum sextum interrogatus respondit:

Posso dir solo in ordine alla carità del Servo di Dio, quanto fece in Piacenza e in particolare è rimasta proverbiale quella esercitata durante l'invernata 1879 quando a mezzo delle cucine economiche, istituzione nuova, continuò per mesi a distribuire migliaia di minestre ai poveri, e non trovando più aiuti, vendette i suoi bei cavalli e impegnò il calice regalatogli da Pio IX.

Juxta trigesimum septimum interrogatus respondit:

Non conosco l'episodio del Sordomuto.

Ripeto che il Servo di Dio ha sostenuto sacrifici straordinari per i suoi Missionari e per soccorrere italiani in partenza per

/f. 486 r./

l'America.

Mi risulta che egli si occupava molto dei mondarisi, ma non ho particolari.

Posso invece aggiungere di mia scienza, che era generoso con le famiglie di nobili decaduti, dei quali ho conosciuto qualcuno anch'io.

Così è noto che egli era molto generoso verso i seminaristi poveri.

Juxta trigesimum octavum interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini aveva l'animo buono, quindi, se anche offeso, se ne risentiva, alzava la voce, ma poi perdonava; e lo ho visto io stesso dare segni pubblici di benevolenza a chi gli aveva procurato grandi dispiceri.

E così fece con D. Albertario, che, dopo le lunghe diatribe, lo chiamò a tenere conferenze in Diocesi.

Né si seppe che conservasse malanimo con coloro che avevano ordito una dimostrazione ingiuriosa e anche pericolosa, quando tornava dalla S. Visita e la città era in

/f. 487 v./

subbuglio, perché non aveva voluto esporre la bandiera abbrunata e celebrare il funerale alla morte di Vitt. Em. II, che si affrettò poi a celebrare, appena avuto il permesso da Roma.

Juxta trigesimum nonum interrogatus respondit:

Non so nulla del sacrilego Giovanni Asaro: per contrario ho conosciuto il compianto D. Luigi Mizzi il quale, dopo aver apostatato, avendo dati segni e prova di ravvedimento, Mons. Scalabrini accolse di nuovo e per la sua grande bontà, il Mizzi ottenne di essere parroco a Le Mose.

Juxta quadragesimum interrogatus respondit:

Posso testimoniare in coscienza che Mons. Scalabrini si mostrò costantemente ubbidiente e devoto al Papa: del quale parlava spesso con grande riverenza e anche con lettere pastorali ne inculcava il più filiale rispetto.

Lo dicevano liberale alcuni, ma in realtà il suo amore per la Patria non fu con

/f. 487 r./

compromessi a danno dei diritti di Dio e della Chiesa.

Juxta quadragesimum primum interrogatus respondit:

So che il Servo di Dio era molto prudente, ma non ho dati per rife-

rire se e da chi prendeva consigli.

Juxta quadragesimum secundum interrogatus respondit:
Così non so se e quando il Servo di Dio ricorreva per consiglio alla S. Sede.

Per quanto riguarda il funerale di Vitt. Emanuele II, mi riferisco a quanto ho detto al N. 38.

Juxta quadragesimum tertium interrogatus respondit:
Il Servo di Dio governò la Diocesi con rara prudenza e riuscì a portare la pace in diverse famiglie, come mi avvenne di sapere personalmente. Era l'uomo che cercava di impedire le divisioni e col suo tatto vi riuscì spesso, eliminando contrasti e dissapori.

Juxta quadragesimum quartum in-

/f. 488 v./%

terrogatus respondit:

Il Servo di Dio era calmo e riflessivo, specie nel prendere misure severe.

Non mi risultava poi che abbia avuti richiami dalle Autorità superiori.

Juxta quadragesimum quintum interrogatus respondit:
Era nota l'amicizia fra Mons. Scalabrini e Mons. Bonomelli. Ma per quanto so io, non lo seguì mai in certe idee che compromisero il Vescovo di Cremona non sconfinando in particolare riguardo alla politica abbracciata da questo illustre prelado.

Juxta quadragesimum sextum interrogatus respondit:
Il Servo di Dio era geloso della gloria e dell'onore del Signore, osservando scrupolosamente i riti, promovendo e prendendo parte volentieri alle funzioni di riparazione e di ringraziamento secondo il bisogno.
Così favoriva la musica liturgica: ma ai miei giorni si era al principio.

Juxta quadragesimum septimum inter-

/f. 488 r./

rogatus respondit:

Che il Servo di Dio trattasse bene i suoi famigliari, lo dimostra il fatto che si fermarono tutti lunghi anni con lui. In ordine poi ai concorsi e all'insegnamento di cariche e onorificenze, io sono convinto che abbia sempre tenuto conto dei meriti di ciascuno, benché qualcuno avesse al riguardo critiche poco benevoli. Per quanto so, egli provvedeva piuttosto al posto che all'individuo.

/f. 491 v./

Juxta quadragesimum octavum interrogatus respondit:

/f. 491 r./

Non so nulla del testamento fatto in favore del Servo di Dio e da lui stracciato.

Juxta quadragesimum nonum interrogatus respondit:
Correva voce alla morte del Servo di Dio che egli avesse lasciati molti debiti, ma poi si seppe che ogni cosa era stata regolata con la assicurazione sulla vita che egli aveva fatto.

Juxta quinquagesimum interrogatus respondit:

Non ho mai sentito né ho ragione di pensare che Mons. Scalabrini fosse un accettatore di persone: per quanto mi consta egli trattava

tutti paternamente.

Juxta quinquagesimum primum interrogatus respondit:

Non sono in grado di affermare nulla riguardo all'osservanza dei digiuni e delle astinenze da parte del Servo di Dio, e nemmeno riguardo alla classe che preferiva viaggiando.

Non lo ho mai visto fumare: qualche volta fiutava, ma non so quale tabacco.

Era moderatissimo nel bere e anche

/f. 492 v./

nel concedersi il sonno neces-

sario.

Che il Servo di Dio fosse amante della temperanza ne è prova il vigore con cui egli volle che fossero limitate le portate nei pranzi degli ecclesiastici in occasione di feste.

Juxta quinquagesimum secundum interrogatus respondit:

Il Servo di Dio curava molto la proprietà e la convenienza nell'abito, senza eccedere.

Non mi sono mai accorto che coltivasse studiosamente la capigliatura.

Non so se portasse il cilicio.

Non ho mai sentito che Mons. Scalabrini si lamentasse per il trattamento che riceveva nella visita pastorale: anzi era sempre contento di quello che gli preparavano.

Ricordo in particolare che un mio vecchio zio, Parroco a Montecanino, che andava molto alla buona, non aveva preparato per il Servo di Dio che un paio d'uova e un pesce di infima qualità: egli si mostrò pienamente soddisfatto.

Non posso dir nulla della biancheria

/f. 492 r./

e dei mobili che usava.

Juxta quinquagesimum tertium interrogatus respondit:

Il Servo di Dio dimostrò sempre molta forza, affrontando fatiche e pericoli talora gravi nelle visite pastorali.

Quando poi un branco di barabba tentò di assalire la sua carrozza nella dimostrazione ostile per i mancati funebri di Vit. Eman. II il Servo di Dio non si mostrò in alcun modo sconcertato.

Juxta quinquagesimum quartum interrogatus respondit:

Non conosco i particolari che riguardano la fondazione della Congregazione dei Missionari per gli Emigrati.

Juxta quinquagesimum quintum interrogatus respondit:

Io ho sempre trovato nel Servo di Dio una grande umiltà per cui non metteva soggezione, quantunque avesse un portamento molto dignitoso.

Non so nulla riguardo alle promozioni che gli sarebbero state offerte.

/f. 493 v./

Fui testimone poi ripetutamente della affabilità con cui trattava coi popolani quando era in visita pastorale.

Che poi non facesse differenza tra ricchi e poveri lo dimostra il provvedimento preso per la parrocchia di Rezzanello, alla quale io fui designato dal Servo di Dio, come reggente. Il parroco precedente era invisito specialmente al conte che era padrone di quasi tutta la parrocchia e anche patrono. Per far piacere a lui i parrocchia-

ni inscenarono una dimostrazione ostile a base di sassate contro la canonica e contro il parroco stesso, per modo che questi dovette fuggire.

Il Servo di Dio, senza alcun riguardo per l'autore principale del fattaccio, pose senz'altro l'interdetto.

Juxta quinquagesimum sextum interrogatus respondit:

In ordine all'esercizio della castità posso attestare che vidi il Servo di Dio trattare le persone di altro sesso dignitosamente e con riguardo.

/f. 493 r./

Relativamente all'ordine dato che nessuno entrasse nella sua camera, all'episodio del callo e alla sua ritrosia per la operazione che doveva subire nell'ultima sua malattia (e ciò per un senso di pudore) non so nulla di mia scienza.

Juxta quinquagesimum septimum interrogatus respondit:

Non mi è mai risultato che Mons. Scalabrini avesse dei doni soprannaturali straordinari: è certo che egli era stimato e amato molto da tutti. E tali sentimenti continuavano in mezzo al popolo anche dopo la sua morte.

Juxta quinquagesimum octavum interrogatus respondit:

Abitando io lontano dalla Città, non seppi nulla circa gli ultimi giorni del Servo di Dio.

Imparai subito dopo la sua morte che si era preparato al passo estremo con grande serenità e fermezza d'animo da fare coraggio ai famigliari e allo stesso Vicario Generale, Mons. Vinati, trepidante

/f. 494 v./

nel somministrargli l'Estrema Unzione.

Non so come egli disponesse per i funerali i quali comunque riuscirono imponenti con intervento dei diocesani in massa.

Juxta quinquagesimum 9.um interrogatus respondit:

In ordine alla fama di santo uomo, come ho detto sopra, posso attestare che è sopravvissuta alla morte di Mons. Scalabrini.

E non poteva essere diversamente, perché egli ha riformato e santificato dalle fondamenta la sua Diocesi: e io lo posso dichiarare, poiché quando egli venne in Diocesi, io ero già sacerdote e lo ho seguito durante tutto il suo Episcopato. Non so poi se siano state ottenute grazie e miracoli per sua intercessione.

(Teste XIX: Pompeo AGAZZI, laico)

/f. 496 r./

Juxta primum interrogatorium interrogatus respondit:

Conosco la santità del giuramento e mi sono state fatte note le pene gravissime contro gli spergiuri in cause di tanta importanza.

Juxta secundum interrogatus respondit:

Mi chiamo Agazzi Pompeo di fu Antonio, n.a Bedonia il 17 luglio 1849; possidente: sono di religione cattolica: frequento i Sacramenti: non sono mai stato accusato presso nessun tribunale, non sono mai stato scomunicato, né colpito da

/f. 497 v./

alcuna censura ecclesia-

stica in foro esterno.

Juxta tertium interrogatus respondit:

Non sono stato istruito né costretto da nessuno a deporre nella presente causa: non sono mosso da interesse o speranza di onore o guadagno, ma sono venuto liberamente.

Juxta quartum interrogatus respondit:

Non ero ancora trentenne quando conobbi Mons. Scalabrini, il nuovo Vescovo di Piacenza del quale avevo sentito a parlare più volte. Mi trovavo presso mio fratello D. Benedetto, parroco di Montalbo, quando sorpreso dalla febbre, fui costretto al letto. E ricordo che stavo male.

Essendo venuto il Vescovo in visita, D. Benedetto gli parlò di me, e il Servo di Dio volle vedermi, e poiché io avevo una grande paura di morire, io non glielo nascosi. Egli ripetutamente esclamò: "No, no, non morirete: ci rivedremo ancora a Bedonia!"

/f. 497 r./

Queste parole, insieme alla Benedizione pastorale, mi fecero quanto mai bene, tanto più che egli mi trattò con una cordialità da commuovere.

Mi sono poi trovato col Servo di Dio tante volte a Genepreto, dove avevo l'altro fratello D. Alessandro, arciprete e qui a Bedonia, poiché quando egli veniva o per la visita pastorale in questo vicariato di 24 parrocchie o per visitare questo Seminario (e lo faceva con qualche frequenza) io cercavo sempre di vederlo, tanto più che ero nella banda e il Vescovo si degnava di trattenersi con noi.

Juxta quintum interrogatus respondit:

Ho sempre avuto per Mons. Scalabrini un sincero affetto e rispetto, e desidero che venga Beatificato per la grande stima che ho di lui: secondo me lo merita, perché era un santo uomo.

Juxta 6m 7m 8m (8m fuit suppressum) 9m, 10m, 11m, 12m, 13m, interrogatus respondit se nihil scire).

Juxta decimum quartum interro-

/f. 498 v./

gatus respondit:

Posso deporre che il Vescovo Scalabrini non risparmiò né fatiche, né sacrifici per visitare più volte la sua Diocesi, facendo delle cavalcate di 8 o 10 ore, e predicava e la gente gli correva intorno con entusiasmo, tanto più che l'altro Vescovo su questi monti non si faceva vedere, mentre Scalabrini continuò sempre a venire.

Juxta 15 interrogatus respondit:

Posso dichiarare che Mons. Scalabrini conservava buoni rapporti con le autorità civili, e che il Clero corrispondeva allo zelo, che egli esplicava e cercava di infondere nei suoi sacerdoti.

Juxta decimum sextum interrogatus respondit:

In ordine all'indirizzo degli studi nei Seminarî, non posso dir nulla: per contrario sono in grado di deporre che Mons. Scalabrini ebbe molta cura del nostro Seminario Vescovile.

Delle altre opere e imprese compiute dal Servo di Dio so genericamente, ma

/f. 498 r./

non ho particolari di mia scienza.

Juxta decimum septimum interrogatus respondit:

Non ho niente da deporre riguardo alle critiche e censure contro il Servo di Dio, anche perché le notizie allora non pervenivano così facilmente quassù e giornali di Piacenza non se ne vedevano.

Juxta decimum octavum interrogatus respondit:

So che il Servo di Dio promuoveva l'Azione Cattolica e che c'era anche qui a Bedonia.

Ricordo la fondazione delle latterie sociali. E non so altro.

Juxta decimum nonum interrogatus respondit:

In ordine all'accusa fatta al Servo di Dio di essere liberale, non posso dir nulla.

Posso invece testimoniare che era rispettosissimo del Papa.

Juxta 20m, 21m, 22m, 23m, 24m, interrogatus respondit se nihil scire.

/f. 499 v./

Juxta vigesimum quintum interrogatus respondit:

Da quanto ho avvicinato Monsig. Scalabrini sono in grado di affermare che egli cercava in tutto di essere un perfetto Vescovo, e che zelava il vero bene del suo popolo.

Juxta vigeismum sextum interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini era uomo di molta fede, di una grande carità e assai prudente.

Era quanto mai temperante.

Egli era di aspetto imponente, ma di un tratto gentilissimo con tutti e mai che si sia sentita una parola in ordine al suo contegno, quanto mai riservato.

Juxta vigesimum septimum interrogatus respondit:

Ripeto che per me Mons. Scalabrini era una santa persona, e che di simili se ne incontrano ben pochi. E torno a dire che io lo vedrei volentieri beatificato, e sono persuaso che invocandolo mi farà qual-

/f. 499 r./

che grazia.

Juxta vigesimum octavum interrogatus respondit:

Non ho nulla di particolare da riferire riguardo all'apostolato catechistico del Servo di Dio.

Juxta vigesimum nonum interrogatus respondit:

So dei viaggi del Servo di Dio in America ma non ho notizie speciali da riferire.

Juxta trigesimum interrogatus respondit:

In ordine alla devozione di Mons. Scalabrini per il SS.mo Sacramento, posso testimoniare che diceva una bellissima Messa e che celebrava le funzioni con una compostezza e devozione che impressionava.

Circa la devozione alla Madonna ho presente in particolare le feste straordinarie da lui promosse per la incoronazione della nostra Madonna di S. Marco l'anno 1889. Fu un avvenimento che mosse tutta la montagna. Intervenero

/f. 500 v./

diversi Vescovi. Fu fatta una processione solennissima. Mons. Scalabrini predicò e pose sul capo della Madonna e del Bambino le corone da lui regalate.

Quello fu un momento di generale commozione ed entusiasmo.

Io fui presente e suonai con più buona volontà del solito.

Ho pure presente la festa per il 50° del Seminario fatta nell'anno 1896.

Anche quello fu un trionfo per la nostra Madonna e l'anima di tutto fu sempre Mons. Scalabrini.

Juxta trigesimum primum interrogatus respondit:

Riguardo all'eroica speranza del Servo di Dio posso dire che era un uomo tale che sentiva tutta la responsabilità dei suoi atti, mettendo tutta la sua fiducia un Dio.

Juxta trigesimum secundum interrogatus respondit:

Non conosco l'episodio del plico consegnatogli provvidenzialmente da persona i-

/f. 500 r./

gnota per il pagamento che il Servo di Dio doveva fare.

Juxta trigesimum tertium interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini non era l'uomo che aspettasse che la Provvidenza venisse dentro dalla finestra, ma in tutte le sue imprese si dava d'attorno quanto più poteva.

Juxta trigesimum quartum interrogatus respondit:

Non so nulla intorno agli ultimi giorni del Servo di Dio.

Juxta trigesimum quintum interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini cercava in tutto di impedire l'offesa di Dio e lo si vedeva esatto nel compimento di tutti i suoi doveri. Relativamente alla devozione alla SS.ma Eucarestia e alla Madonna mi riferisco a quanto ho detto al N. 30.

Juxta trigesimum sextum interrogatus respondit:

/f. 501 v./

Ho letto che il Servo di Dio fra i suoi atti di carità eroica, vendette nel 1879 persino i suoi cavalli, ma non posso dir altro.

Juxta trigesimum septimum interrogatus respondit:

Non so dell'episodio del sordomuto da lui accolto in Episcopio, e non ho particolari riflettenti i Missionari per gli Emigrati, le mondariso, le famiglie nobili decadute: la grande distanza che ci separa da Piacenza, non ci permetteva di seguire queste manifestazioni della sua carità e del suo zelo.

Juxta trigesimum octavum interrogatus respondit:

In ordine a visitare gli ammalati, oltre quanto dissi al N. 4 per

accennare alla pietà che gli facevano, posso raccontare questo. Essendosi ammalato mio fratello D. Alessandro, Arciprete di Genepreto ed essendo egli molto impensierito, anche perché non poteva più governare la Parrocchia come era necessario, chiese, per mez-

/f. 501 r./

zo del Vicario Foraneo, un Coadiutore.

Ma, attesa la scarsezza del Clero, la domanda non era stata esaudita.

Dopo una quindicina di giorni di permanenza a Genepreto, per tornarmene quassù, passai al Vescovado.

Fattomi annunciare il Vescovo mi venne incontro, chiamandomi per nome ed esclamando: che cosa desidera?

Ed avendogli descritto le condizioni penose del mio caro fratello, il Servo di Dio, dopo aver riflettuto un momento, disse:

"Avevo deciso di mandare un Sacerdote a Gravago come coadiutore, ma, dietro a quanto mi dice, lo manderò invece a Genepreto" - aggiungendo -: "A tanto intercessor nulla si nega".

E questo dimostra la grande bontà del suo cuore.

Per il resto non so nulla.

/f. 503 v./

Juxta trigesimum nonum interrogatus respondit:

In ordine a Giovanni Asaro non so nulla.

Juxta quadragesimum interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini amava sinceramente la patria, non a parole, ma a fatti e senza esagerazioni.

Juxta 41um, 42um, 43um, 44um, 45um, interrogatus testis dixit: se nihil scire.

Juxta quadragesimum sextum interrogatus respondit:

Posso dichiarare che il Servo di Dio lo si vedeva sempre impegnato per rendere gloria al Signore e attento per osservare con precisione i riti sacri, prendendo parte alle funzioni che desiderava celebrare

/f. 503 r./

con decoro.

In proposito racconto volentieri quanto segue: nella nostra vicariale, della quale sono stato molti anni fabbricere, si desiderò sempre di fare le funzioni con proprietà.

Or avvenne che per il giorno di Natale, essendo Arciprete D. Balderacchi, per mancanza di personale non si poté cantare Messa e anzi la Messa letta fu servita dal campanaro in borghese.

La cosa spiacque. Ora la prima volta che ebbi la fortuna di incontrare Mons. Scalabrini a Genepreto, gli raccontai la cosa, ed egli, dopo avermi ascoltato con paterna bontà, disse: "Riferite all'Arciprete che si rivolga al Rettore del Seminario per avere il servizio nelle Feste principali.

Io naturalmente feci l'ambasciata all'Arciprete, il quale rimase assai contento, e il servizio venne concesso per sempre.

In ordine alla musica sacra, non ho nulla da dire.

Juxta quadragesimum septimum in-

/f. 504 v./

terrogatus respondit:

Non ho motivo di pensare che il Servo di Dio non abbia fatto onore

ai suoi impegni: come posso aggiungere che non ho mai sentito criticare il Servo di Dio in ordine ai concorsi delle Parrocchie e all'assegnamento dei posti, per quanto si sia parlato di lui spesso coi miei due fratelli parroci.

Juxta quadragesimum octavum interrogatus respondit:
Non so nulla del testamento stracciato dal Servo di Dio per non lasciare in miseria i fratelli del testatore.

Juxta quadragesimum nonum interrogatus respondit:
Non so dir nulla intorno alle condizioni finanziarie di Mons. Scalabrini in vita e in morte.

Juxta quinquagesimum interrogatus respondit:
Per quanto so Mons. Scalabrini non era persona da andare a simpatie o antipatie.

/f. 504 r./

Juxta quinquagesimum primum interrogatus respondit:
In ordine alla temperanza ripeto che il Servo di Dio era un uomo ordinatissimo.
Non so come viaggiasse in treno e neppure se fiutasse tabacco. So per contrario che si alzava presto, almeno ho constatato questo, quando veniva in visita e lo vedevo particolarmente presso i miei fratelli.

Juxta quinquagesimum secundum interrogatus respondit:
Il Servo di Dio vestiva sempre bene.
Non ho mai badato se coltivava la capigliatura, e così non so se portava il cilizio.
Non ho mai sentito che Mons. Scalabrini si sia lamentato durante le sue visite pastorali per le fatiche e i disagi, talvolta gravissimi, che doveva sopportare.
Egli conservava sempre il suo carattere allegro.

/f. 505 v./

Non so se facesse uso di biancheria di seta, di posateria d'argento, di mobili signorili per maggior comodità.

Juxta quinquagesimum tertium interrogatus respondit:
Mons. Scalabrini era uomo di carattere e forte in tutte le circostanze, ma non so narrare particolari: attesa la nostra grande lontananza di circa 150 chilometri.

Juxta quinquagesimum quartum interrogatus respondit:
In ordine alla fondazione della Congregazione dei Missionari per gli Emigrati, come feci cenno al N. 16, non ho notizie particolari.

Juxta quinquagesimum quintum interrogatus respondit:
Mons. Scalabrini era tutt'altro che orgoglioso, anzi aveva un tratto umile, che faceva piacere a tutti, trattando con bonarietà anche la gente di bassa condizione.
Non mi risulta che abbia rifiutato promozioni.

/f. 505 r./

Juxta quinquagesimum sextum interrogatus respondit:
Io non ho mai visto il Servo di Dio fare complimenti a donne.
Non so degli ordini dati per l'ingresso nella sua camera, come pure del culto e della operazione nella sua ultima malattia.

Juxta quinquagesimum septimum interrogatus respondit:
Non mi risulta che il Servo di Dio sia stato fornito di speciali doni soprannaturali. Per contrario posso assicurare che presso i

contemporanei, godeva la fama di un grande Vescovo, di un santo Vescovo.

Juxta quinquagesimum octavum interrogatus respondit:
Quassù arrivò quasi contemporaneamente la notizia della malattia e della morte del Servo di Dio. Quindi di mia scienza, non so niente riguardo agli ultimi giorni.

Juxta quinquagesimum nonum interrogatus respondit:

/f. 506 v./

Posso attestare di mia scienza che la fama di Vescovo grande e santo è sopravvissuta anche dopo la morte del Servo di Dio. E tale fama si mantiene viva anche al presente.
Ma non mi consta però che sia stata confermata con grazie e miracoli.

(Teste XX: Davide MAZZADI, laico)

/f. 508 r./

Juxta primum interrogatus respondit:

Conosco la santità del giuramento e le pene gravissime della Chiesa contro gli spergiuri in cause così importanti come queste di Beatificazione e Canonizzazione.

Juxta secundum interrogatus respondit:

Mi chiamo Mazzadi Davide, figlio del fu Alessandro, sono nato ad Alpe il 24 giugno 1861: sono possidente: di religione cattolica, frequento i sacramenti: sono stato accusato giudizialmente presso la pretura di Bardì per ingiurie a persona di dubbia fama e quindi assolto senz'altro. Non sono mai stato scomunicato, né colpito da altra pena ecclesiastica in foro esterno.

Juxta tertium interrogatus respondit:

/f. 509 v./

Nessuno mi ha istruito sul modo di deporre nella presente causa: sono venuto spontaneamente e volentieri e non per speranza di guadagno o per altro motivo umano.

Juxta quartum interrogatus respondit:

Quando Mons. Scalabrini prese possesso della Diocesi mi trovavo nel nostro Seminario di Bedonia.

Seppi del suo ingresso e della bella impressione che aveva fatto. E questo giovò anche al nuovo Vescovo, che non avendo potuto ottenere l'"exequatur", trovò ospitalità nel palazzo della Marchesa Anguissola da Grazzano: la quale si mostrò sempre generosa col nuovo Vescovo.

Non tardai poi molto a vederlo quando venne a visitare il Seminario.

Ricordo la straordinaria impressione che egli fece nel popolo e in noi Seminaristi, ed ho presente proprio quando entrò nel Santuario della Madonna di S. Marco. Alla porta lo ricevette il Ret-

/f. 509 r./

tore D. Marco Marchini, mentre noi gli eravamo andati incontro in paese. Il Vescovo, appena posto piede nel Santuario, guardò fisso il Rettore e a voce intelligibile esclamò: "Non è possibile che sotto la direzione di un vecchio così venerando, succeda quello che mi hanno riferito a Piacenza".

Noi rimanemmo meravigliati e commossi (si vede che correvano voci non favorevoli al nostro Seminario).

Mons. Scalabrini si fermò diversi giorni e lo si vide a braccetto del vecchio Rettore, che camminava a stento. Venne diverse volte in mezzo a noi, parlandoci familiarmente e riempiendo il nostro cuore di gioia.

Lo rividi in altre visite fatte al Seminario, nelle visite alla Vicariale di Bedonia e alla mia parrocchia di Camiglia.

E tutti lo ammiravano e correvano ad ascoltare le sue prediche, che piacevano quanto mai, rimanendo sorpresi per il suo tratto affabile. Poco o tanto, lo avvicinai fino alla sua morte.

/f. 510 v./

Juxta quintum interrogatus respondit:

Fino da giovinetto particolarmente per i suoi atteggiamenti pater-

ni, per la sua protezione per il nostro Seminario, provai uno speciale affetto per il Servo di Dio: e, fatto poi uomo, davanti al suo maestoso aspetto e alla sua pietà rimasi sempre compreso da una santa venerazione. Quindi io desidero vivamente che sia beatificato, anzi santificato, perché lo ho sempre ritenuto un santo.

Juxta 6um, 7um, (8um fuit suppressum) 9um, 10um, 11um, 12um, 13um, interrogatus respondit se nihil scire.

Juxta decimum quartum interrogatus respondit:

Non ricordo della lettera pastorale-programma del Vescovo Scalabrini, pubblicata nel 1876: ma per quanto lo ho avvicinato, per quello che ho visto e sentito, specialmente, dai miei zii Parroci Bruschi D. Ugolino, Arciprete a Bilegno e Bruschi D. Luigi, parroco a Miano di Grazzano, sono pronto ad attestare che egli fu un Vescovo quanto mai attivo, affrontan-

/f. 510 r./

do sacrifici e fatiche straordinarie, specialmente facendo la visita su questi monti, allora senza strade.

Il Servo di Dio si faceva tutto a tutti per guadagnare anime a Cristo. E qui ricordo quanto si adoperò per la conversione del Sig. Cav. De Thieris, iniziatore di una grande impresa per lo sfruttamento dei faggeti immensi del Monte Penna, essendo egli protestante. Mons. Scalabrini seppe guadagnarsi tanta stima e benevolenza che il De Thieris desiderò di avvicinarlo, poi lo volle suo ospite, e finalmente abbracciò la Religione Cattolica abiurando il Protestantismo: fatto che impressionò tanto favorevolmente tutta la montagna. E aggiungo che Mons. Scalabrini non era l'uomo dei subitanei entusiasmi, ma che era di uno zelo costante e continuo.

Juxta 15.um interrogatus respondit:

Per quanto posso affermare di mia scienza Mons. Scalabrini fu uomo operoso e di una grande carità a sollievo dei poveri e degli infelici. So che era molto ben-

/f. 511 v./

voluto e stimato dai nostri Sacerdoti e dal popolo e ho sempre sentito dire che generalmente andava d'accordo anche con le autorità civili.

Juxta 16.um interrogatus respondit:

Non posso dir nulla circa gli indirizzi degli studî, poiché, uscito dal Seminario, io li abbandonai senz'altro.

Ricordo invece che il Servo di Dio ha istituito l'Opera delle Vocazioni sotto la protezione del Diacono S. Opilio: ha eretto pure l'Istituto delle Sordomute e quello dei Missionari per gli Emigrati, sempre animato dal desiderio della salvezza delle anime.

Juxta 17.um interrogatus respondit:

Da noi la posta e quindi anche la stampa arrivava ben raramente. Si sentiva a dire che anche Mons. Scalabrini veniva criticato da certi maligni, ma a torto.

Non so altro.

Juxta 18.um interrogatus respondit:

Ho presente che sotto Mons. Scalabrini si faceva dell'Azione Cattolica, e in modo particolare si attendeva all'azione sociale, cioè

/f. 511 r./

latterie, casse rurali e comitati parrocchiali. E si lavorava

molto.

E così io vidi i grandi restauri della cattedrale promossi dal Vescovo.

Juxta 19.um interrogatus respondit:

Non conosco i rapporti che il Servo di Dio ebbe col giornalista D. Davide Albertario. Posso testimoniare invece che vi era chi lo chiamava liberale: ma, intendiamoci, non contro il Papa.

Mons. Scalabrini cercava il bene della Chiesa e dello stato e conservò buoni rapporti con Casa Savoia. Ma fu sempre quanto mai ossequiente alle disposizioni della S. Sede geloso sempre dei diritti della Chiesa. Egli desiderava la conciliazione.

E posso poi aggiungere che, davanti questa accusa, il Servo di Dio rimaneva sereno.

Juxta viegsimum interrogatus respondit:

Seppi anch'io del famoso D. Paolo Miraglia anzi, recatomi a Piacenza, lo vidi in mezzo a un branco di vagabondi, e mi

/f. 512 v./

avvicinai alla sua chiesa, che prima era una stazione di monta: ma non vi entrai. Per quanto non stessi a Piacenza, recandomici spesso per trovare la Mamma e gli zii, vedeva il gran male che questo disgraziato faceva, e lo scompiglio scandaloso da lui causato. Era pure notorio che il Servo di Dio ci soffriva immensamente e si diceva che sarebbe stata la sua morte. E certo che fu una tremenda scossa per la sua salute. Mons. Scalabrini fece di tutto per il ritorno del prete apostata: ma tutto fu vano. E allora lo scomunicò. Si ebbe poi notizia che il disgraziato, avendo disonorata una contessina di casa Arcelli, un fratello di essa gli tirò una schioppettata, che però andò a vuoto, e che Piacenza finalmente fu liberata dalla sua funesta presenza.

Juxta 21.um interrogatus respondit:

Non so di lettere anonime indirizzate all'apostata.

Juxta 22.um, 23.um, 24.um, interrogatus testis respondit se nihil scire.

/f. 512 r./

Juxta 25.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini, da quanto si vedeva, cercava la propria santificazione e anche quella del popolo e del clero.

E questo con tutte le sollecitudini pastorali costantemente usate, come ho accennato ai numeri 14 e 15.

Juxta 26.um interrogatus respondit:

La mia impressione è sempre stata quella che Mons. Scalabrini fosse un uomo di gran fede, di straordinaria speranza e carità.

Egli era prudente e giusto e non indietreggiava dinanzi alle difficoltà; non si seppe mai di alcun atto di intemperanza. Ripeto che era dignitoso, ma umile: non era per ombra attaccato ai denari, che quanto aveva, ne dava. E in ordine alla castità, non c'è neppure da parlarne, non essendo mai sorto in alcuno il minimo dubbio.

Che se conservò i rapporti con la Marchesa Anguissola (alquanto strana) lo faceva per il bene dei poveri, essendo essa quan-

/f. 513 v./

to mai

generosa.

Al riguardo so che un giorno, trovandosi il Vescovo di Parma pres-

so Mons. Scalabrini nell'appartamento assegnatogli dalla Marchesa, questa entrò dove si trovavano. Il Servo di Dio le presentò quel Vescovo aggiungendo che stavano raccontandosi le loro miserie. La Marchesa, ritiratasi ritornò subito con una busta che consegnò al Vescovo di Parma, dicendogli che le celebrasse una Messa. Ora la busta conteneva 1000 lire. Il fatto dimostra insieme la generosità della Marchesa e la santa industria del Servo di Dio.

Juxta 27.um interrogatus respondit:

Io sono convinto che Mons. Scalabrini possedesse delle virtù eroiche e insieme una protezione speciale di Dominedio. Le sue opere e le sue imprese dicono tutto questo.

Insieme poi a queste doti straordinarie, si è sempre visto (come ho già più volte detto) che egli si è mantenuto fedele ad ogni suo dovere, anche nelle ore più dolorose del

/f. 513 r./

suo Episcopato.

Juxta 28.um interrogatus respondit:

Non so dir nulla del come Mons. Scalabrini si sia comportato a Como. Come Vescovo di Piacenza egli difese e propagò la fede con un ardore meraviglioso.

Juxta 29.um interrogatus respondit:

Noi, quassù, che abbiamo molti emigrati in America avemmo tante belle notizie dei due viaggi fatti da Mons. Scalabrini in America, delle entusiastiche accoglienze fattegli dai nostri Emigrati e anche dagli Americani e del proposito da lui espresso di ripetere questi viaggi.

Tengo in casa una nuora che si trovava allora a New York. Orbene ella racconta che in mezzo a tanta festa, un mascalzone tirò una patata contro Mons. Scalabrini e che egli invece di mostrarsi risentimento, si voltò a dargli una benedizione.

L'episodio suscitò l'indignazione dei presenti, che volevano dare una lezione al ragazzo, ma il Servo di Dio interven-

/f. 514 v./

ne senz'altro

e non permise che si prendesse nessuna misura.

I due viaggi gli costarono certamente la salute, specialmente il secondo, con gli strapazzi che si incontravano allora, assai diminità con le comodità di oggi.

E' naturale che il Servo di Dio fece tutto questo e tutto sopportò per il bene dei suoi Missionari, degli Emigrati e anche degli americani, non cercando ricompense dagli uomini, ma il premio da Dio.

/f. 515 v./

Juxta 30.um interrogatus respondit:

Circa la devozione al SS.mo Sacramento non posso deporre altro che vidi il Servo di Dio celebrare con grande compostezza e raccoglimento e partecipare alle funzioni compreso da grande sentimento di pietà.

Posso invece testimoniare della sua pro-

/f. 515 r./

fonda devozione alla Madonna, che cercò di risvegliare quanto mai in Diocesi. Ed ho assistito tanto all'incoronazione della nostra Madonna di S.

Marco, quanto a quella della Madonna delle Grazie di Bardi. E si ricorda ancora che nel giorno della incoronazione qui a Bedonia si era scatenato un forte temporale e che il monte Pelpi, sovrastante il Santuario, biancheggiava per la tempesta. Ora mentre tutto il popolo accorso era in mormorio e si disponeva per andarsene, il Servo di Dio gridò ripetutamente: "State pur fermi, che per oggi non piove." E poté essere compiuta la funzione con grande contentezza della moltitudine dei fedeli. Anche a Bardi intervenne un gran concorso di gente e il rito lasciò in tutti la migliore impressione.

Juxta 31.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini era uomo che misurava le sue responsabilità: ma poi si abbandonava nelle mani della Provvidenza

/f. 516 v./

ed è cosa sicura

che egli non si avvili mai.

Juxta 32.um interrogatus respondit:

Non conosco il fatto del plico che gli avrebbe dato una persona ignota per pagare un debito urgente.

Juxta 33.um interrogatus respondit:

Quando Mons. Scalabrini si proponeva un'impresa lavorava di cervello, colla borsa e coll'attività: quindi niente presunzione, ma solo, come ho detto, fiducia nel Signore.

Juxta 34.um interrogatus respondit:

Allorché Mons. Scalabrini predicava, inculcava tale orrore alla colpa mortale da lasciare intravedere che egli la odiava quanto mai, ed era così bravo ed attento al suo dovere da mostrare che si studiava di evitare anche il peccato veniale. Riguardo alla devozione verso il SS.mo Sacramento e alla Madonna, ho già detto sopra.

/f. 516 r./

Juxta 36.um interrogatus respondit:

Riguardo alla carità del Servo di Dio verso il prossimo, so che i Piacentini gli avevano regalato una bella pariglia e che durante una annata di carestia egli la vendette per fare la elemosina. Questo dice ove arrivava la sua carità.

Juxta 37.um interrogatus respondit:

Non so del sardonato raccolto dal Servo di Dio in Episcopio. Sono noti invece i suoi straordinari sacrifici, per la fondazione dei suoi Missionari. Era giunta anche quassù la notizia che faceva della grande carità alle famiglie dei nobili decaduti. E non so altro.

Juxta 38.um interrogatus respondit:

Nulla posso dire riguardo la carità paterna usata da Mons. Scalabrini verso D. Davide Albertario e i sobillatori del tumulto del 1878 quando egli doverosamente aspettò gli ordini della S. Sede per celebrare i funebri di Vittorio Emanuele II°.

/f. 517 v./

Juxta 39.um interrogatus respondit:

Nulla so del sacrilego Giovanni Asaro.

Juxta 40.um interrogatus respondit:

Ripeto quanto ho detto al N. 19, deponendo ancora che Mons. Scala-

brini in tutte le occasioni dimostrò tutto il suo attaccamento alla S. Sede e cercava di infonderlo anche negli altri.

Juxta 41.um interrogatus respondit:

Non so se domandava consiglio nei momenti difficili.

Juxta 42.um interrogatus respondit:

Non so parimenti se il Servo di Dio ricorresse per pareri alla S. Sede.

Juxta 43.um interrogatus respondit:

Io dico che Mons. Scalabrini sapeva fare il Vescovo: giusto con tutti e severo quando lo doveva essere.

In ordine alla sua straordinaria prudenza nel governo della Diocesi e alla sua abilità per appianare le cose, attesto volentieri che la sua venuta creò una atmosfera favorevole per il nostro Seminario.

Relativamente al suo tatto nel tratta-

/f. 517 r./

re col Clero e con le Autorità,

dissi già al N. 15.

Juxta 44.um interrogatus respondit:

Vidi Mons. Scalabrini prendere delle misure severe contro alcuni Sacerdoti, ma posso assicurare che aveva perfettamente ragione. Essi meritavano questi provvedimenti disciplinari e forse anche dei più gravi.

Juxta 45.um interrogatus respondit:

Mons. Bonomelli, forse senza volerlo, qualche volta sconfinò ed ebbe a disdirsi, per ordine della S. Sede, e lo fece subito. Ma questo non avvenne mai a Mons. Scalabrini, benché fosse amico del Vescovo di Cremona.

Juxta 46.um interrogatus respondit:

Come ho già detto, Mons. Scalabrini, mostrò sempre tutto l'impegno per la gloria di Dio e in tutte le funzioni da lui promosse, e alle quali assisteva, osservava scrupolosamente le sacre cerimonie.

Non ricordo le disposizioni date per il canto liturgico.

/f. 518 v./

Juxta 47.um interrogatus respondit:

Non so nulla del contegno del Servo di Dio verso i suoi famigliari e non ho dati per pronunciarmi circa la assegnazione delle parrocchie e delle cariche ecclesiastiche.

Juxta 48.um, 49.um, interrogatus respondit se nihil scire.

Juxta 50.um interrogatus respondit:

Non ho mai sentito dire che Mons. Scalabrini avesse dei beniamini e che se la prendesse con qualcuno.

Egli era troppo equilibrato e virtuoso.

Juxta 51.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini era moderatissimo nel mangiare e nel bere, ma non so dir nulla circa le astinenze e i digiuni da lui fatti.

Ignoro in quale classe viaggiasse: se fumava o fiutava.

Qui in Seminario e in visita Pastorale lo si vedeva sempre alzato di buon'ora.

Juxta 52.um interrogatus respondit:

Il Vescovo Scalabrini vestiva con molta

/f. 518 r./

proprietà: non ho mai avvertito che coltivasse la capigliatura: non so se portasse il cilicio. Non lo ho mai sentito lamentarsi degli strapazzi, e del trattamento ricevuto nelle canoniche, e anzi lo ho sentito ripetere più volte anche ai sacerdoti delle nostre montagne: "Troppo, troppo". Egli si accontentava di un piatto solo di frutta e formaggio. Non so se facesse uso di biancheria di seta e di posateria d'argento: piuttosto si sentiva dire che dovevano nascondere la roba, perché egli era sempre pronto a darla ai poveri.

Juxta 53.um interrogatus respondit:

Dico ancora che il Servo di Dio fu un uomo energico e intrepido contro chiunque cercasse di impedirgli il libero esercizio del suo ministero.

Juxta 54.um interrogatus respondit:

La fondazione e direzione della Congregazione dei suoi Missionari, attese le difficoltà e contraddizioni sostenute richie-

/f. 519 v./

devano davvero un animo straordinariamente coraggioso, come lo possedeva il Servo di Dio.

Juxta 55.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini non era l'uomo che si vantasse, ma anzi era di modi umili dimostrando di sentire bassamente di sé. Non so se abbia rifiutato promozioni. Per contrario egli si degnava di avvicinare familiarmente le persone di tutte le condizioni e con i bambini aveva un modo di fare che non metteva paura, e anzi li incoraggiava a rispondere, quando faceva catechismo.

Juxta 56.um interrogatus respondit:

Il Vescovo Scalabrini ebbe sempre un contegno quanto mai riservato specialmente nel trattare con le donne. Non so degli ordini dati circa l'ingresso nella sua camera da letto, il callo e la operazione, che egli non voleva gli si facesse.

Juxta 57.um interrogatus respondit:

/f. 519 r./

Non mi consta che il Servo di Dio sia stato fornito di doni soprannaturali straordinari. Egli dai contemporanei godeva la fama di un santo uomo e di un Vescovo eccezionalmente virtuoso, da tutti molto stimato e ben voluto.

Juxta 58.um interrogatus respondit:

Non ho nulla da deporre relativamente agli ultimi giorni e alla morte del Servo di Dio, data la enorme distanza che ci separa dalla città.

Juxta 59.um interrogatus respondit:

Quando morì Mons. Scalabrini tutti dicevano che era morto un Santo e anche dopo si sentiva ripetere che egli era morto in concetto di santità.

Non posso attestare che egli abbia fatto grazie o miracoli.

(Teste XXI: Giovanni SQUERI, arciprete)

/f. 522 r./

Juxta primum interrogatus respondit:

Conosco la santità del giuramento, e mi sono note le pene gravissime della Chiesa contro gli spergiuri, specialmente in cause di tanta importanza come questa di beatificazione e canonizzazione.

Juxta 2.um interrogatus respondit:

Mi chiamo D. Giov. Squeri figlio del fu Angelo n. a Bedonia il 10 Luglio 1857. Arciprete, Vicario Foraneo di Borgotaro, Prelato Domestico di S.S.: non sono mai stato accusato presso nessun Tribunale: non sono mai stato colpito da scomunica, né da altra pena ecclesiastica in foro esterno.

Juxta 3.um interrogatus respondit:

Non sono stato affatto istruito sul modo di deporre nella presente causa non sono mosso da alcun motivo umano né da minaccia, né da speranza di onore o lucro.

Juxta 4.um interrogatus respondit:

Ho conosciuto il Servo di Dio appena

/f. 523 v./

egli è entrato in Diocesi, e lo ho seguito fino alla morte. Il primo mio incontro con lui fu nel collegio Alberoni.

Egli visitando l'Istituto, entrò in camera mia: guardò, osservò tutto attentamente, e ricordo che, rivolgendosi al direttore di camera, gli chiese se io mi sarei fatto Sacerdote: e ne ebbe risposta affermativa.

Ho presente come si svolse il ricevimento del nuovo Vescovo in Collegio, e in particolare l'accademia preparata in suo onore. Gli alunni recitarono diversi componimenti ben fatti in varie lingue. Fra gli altri si distinse Mons. Mangot, D. Stefano Bracchi e D. Ildebrando Polliuti, poi Generale degli Olivetani. Mons. Scalabrini ascoltò attentamente tutto e dopo un inno composto per la circostanza, egli senz'altro si alzò, dicendo: "Bisogna che me ne vada, perché voi mi fate perdere l'umiltà". E tosto ci condusse in Cappella, dove ci tenne un discorso appunto sull'umiltà. Uscito io dal Collegio, fui mandato coadiutore a Salsomaggiore per un biennio:

/f. 523 r./

quindi fui chiamato da lui come insegnante nel Seminario di Bedonia, ove stetti 15 anni durante i quali avvicinai tante volte il Servo di Dio non solo nelle sue visite all'Istituto, ma anche nelle visite pastorali su questi monti, quale convisitatore. E fu poscia lui stesso che mi volle qui a Borgo Val di Taro. Premetto che mi aveva prima officiato per Salsomaggiore e, alle mie rispettose osservazioni, rispose esclamando: "Mi dispiace, perché prima di morire vorrei mettervi a posto." Merita di essere ricordato un primo colloquio avuto con lui riguardo a Borgotaro.

Trovandomi un giorno a Tasola col Servo di Dio, parlando dell'arciprete di Borgotaro, D. Cesare Paganuzzi, il quale doveva lasciare la parrocchia per ragioni di salute, esclamò: "A Borgotaro ci andrai tu!"

E poiché io risposi senz'altro:

"Non ci vado!" Egli scattò in piedi e bruscamente disse:

"Sì che ci andrai." Io rimasi interdetto. Durante la giornata mi avvicinai

/f. 524 v./

rispettosamente al Vescovo, dicendo:

"Scusi, Eccellenza, io credevo che celiasse."

Ed egli di rimando: "Niente, niente: siamo amici lo stesso. Io ho espresso il mio parere e tu il tuo."

Apertosi poi il concorso, mi invitò a fare la domanda e mi piace di riferire in particolare che, dopo la istituzione canonica, mi trattò assai affabilmente, tanto che, congedandomi, mi mise una mano sulla spalla, dicendomi in comasco:

"Andé là, che un bel bast ve lo miss."

Ed io mi rivolsi a lui, dicendogli:

"Ah! birbante!"

Ed egli accolse con una risata la mia rude parola, e mi benedì.

I nostri frequentî rapporti continuarono, e una volta si fermò presso di me fino a 15 giorni.

Juxta 5.um interrogatus respondit:

Dico la verità che il maggiore affetto l'ho avuto per il Servo di Dio e nutro per lui una particolare venerazione, e altro che

/f. 524 r./

ne desidero la beatificazione! Poiché io sono convinto che egli abbia esercitato in grado eroico la regina delle virtù: la carità verso Dio e verso il prossimo.

Juxta 6.um, 7.um (8.um fuit suppressum) 9.um, 10.um, 11.um, 12.um, et 13.um interrogatus respondit se nihil scire.

Juxta 14.um interrogatus respondit:

Non ho presente la pastorale programma del Servo di Dio, che si compendia nel proposito di non risparmiare fatiche e sacrifici per essere padre degli infelici, maestro degli ignoranti, rettore dei sacerdoti e pastore di tutti; ma posso deporre di mia scienza e coscienza che egli ha fatto tutto questo et ultra con una costanza meravigliosa, anche nei momenti in cui la sua salute era scossa, e quindi con vero eroismo.

Juxta 15.um interrogatus respondit:

La grande attività episcopale del Servo di Dio si è svolta con un carattere speciale nel campo dell'istruzione religiosa, nel risveglio del culto e nell'esercizio della ca-

/f. 525 v./

rità, spesso col favore del-

l'autorità civile e in generale con la cooperazione del clero.

Juxta 16.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini ebbe una cura assidua e generosa fino al sacrificio per i suoi Seminari.

Egli venne a Piacenza prevenuto, e questo spiega come, verso il Seminario di Bedonia si esprimesse in modo quanto mai penoso con la Commissione che gli si presentò nei primi giorni, da esclamare che un Seminario così lontano dal Vescovo bisognava chiuderlo.

Proposito che senz'altro mutò in sentimento di stima e benevolenza appena fu bene informato e constatò di presenza la realtà delle cose.

E analoghi sentimenti di fiducia e di benevolenza li ebbe per il Seminario Urbano e per il Collegio Alberoni.

In ordine all'indirizzo degli Studi filosofici e teologici, Mons.

Scalabrini si uniformò sempre pienamente all'istruzione della S. Sede, senza essere, per il suo tempera-

/f. 525 r./

mento, accanito contro il Rosminianismo, come certi intransigenti. Il Servo di Dio istituì l'Opera delle Vocazioni sotto gli auspicî di S. Opilio diacono della Diocesi Piacentina, eresse l'Istituto delle Sordomute e fondò la Congregazione dei Missionari per l'assistenza degli emigrati italiani in America, nonché il "Catechista Cattolico" per la guida dell'insegnamento religioso. Fui presente poi all'importantissimo Congresso Catechistico, presieduto dal Cardinale Capecepatro con l'intervento di una quindicina di Vescovi.

E si può star sicuri che tutto questo fece cercando unicamente la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Juxta 17.um interrogatus respondit:

Anche Mons. Scalabrini ebbe i suoi nemici e innanzi tutti fra i massoni, gli anticlericali e i liberali che non rispettavano i diritti della S. Sede. E di qui le diatribe di certa stampa e le critiche e le censure contro il Servo di Dio, maligne e a torto.

/f. 526 v./

Juxta 18.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio promosse l'Azione Cattolica di quei tempi. E fece quanto più poté in ordine alla vita sociale, con i Comitati Parrocchiali. E si uniformò sempre in tutto alle direttive che venivano da Roma, anche quando certe istituzioni di ordine economico non erano forse conformi al suo pensiero, perché, lungimirante, intuiva che, nella pratica, il Clero non sarebbe riuscito a far buona figura.

Io stesso lo ho sentito dire confidenzialmente e con un certo sorriso: "Adesso senza burro cattolico e senza porcilaia... non si va più avanti".

Egli poi promosse con intelletto d'amore la scienza sacra e le belle arti: quindi i corsi di alta istruzione religiosa, le frequenti conferenze dei migliori oratori del laicato cattolico d'allora e i restauri artistici di tante Chiese, culminati con i restauri grandiosi del Duomo.

E i mezzi se li procurava col prestigio e la simpatia che meritamente godeva pres-

/f. 526 r./

so ogni classe di persone.

Juxta 19.um interrogatus respondit:

Io conobbi i rapporti che ebbe il Servo di Dio col giornalista D. Davide Albertario attraverso i giornali.

L'accusa di liberale lanciata contro Mons. Scalabrini nel senso che fosse contrario alla S. Sede non ha fondamento alcuno, poiché egli poté essere ritenuto liberale solo in quanto era patriota usque ad aras e non più in là e desiderava la conciliazione, salvi i diritti della Chiesa: egli era tutto per il Papa. Tale accusa egli sopportò con la solita mansuetudine e generosità.

Juxta 20.um interrogatus respondit:

Ricordo i disgraziati fatti avvenuti in Piacenza ove era sorto una specie di scisma, causato dal tristamente famoso D. Paolo Miraglia. Il Servo di Dio provò allora i più grandi dispiaceri, che scossero

anche la sua salute.
Se lo scandalo non fu troncato subito

/f. 527 v./

dallo zelo del Vescovo, fu certamente anche per ragione di prudenza, ad evitanda maiora mala, attesa la dolorosa montatura dell'ambiente. Egli fece di tutto per far rinsavire l'apostata e per illuminare i fedeli, specie con buona stampa fatta sorgere all'uopo, ma soprattutto con la preghiera incessante: finché l'infelice, abbandonato al suo reprobò senso, si demolì.

Juxta 21.um Interrogatus respondit:
Non so delle lettere anonime indirizzate al Miraglia.

Juxta 22.um interrogatus respondit:
Non so i motivi particolari che indussero il Servo di Dio a rimuovere il Can. D. Savino Rocca dal Rettorato del Seminario Urbano e a sospenderlo dalle teologali. Ho conosciuto il Rocca, prete buono e caritatevole, ma mancante di equilibrio per reggere un Seminario.

Juxta 23.um interrogatus respondit:
Il Rocca non fu riammesso in officio e non so se si sia riconciliato col Servo di Dio.

/f. 528 r./

Et iuxta 24.um interrogatus respondit:
Non ricordo che Mons. Scalabrini abbia sospeso dalla predicazione il Can. D. Giov. B. Rossi: sta di fatto che egli era uno degli intransigenti e che vi fu qualche dissapore, ma che però il Servo di Dio lo trattò con la sua consueta bontà.

Juxta 25.um interrogatus respondit:
Posso attestare di scienza propria che Mons. Scalabrini era fedele alle quotidiane pratiche di pietà anche durante le fatiche straordinarie della visita pastorale, e

/f. 529 v./

attese costantemente e con zelo alla santificazione del Clero e del popolo colla parola, coll'esempio mediante esercizi spirituali e missioni.

Juxta 26.um interrogatus respondit:
Il Servo di Dio fu grande nelle Fede, nella speranza e nella carità, nelle virtù cardinali ed a queste aggiunse una esemplare umiltà e ubbidienza alla S. Sede. La povertà la esercitò in modo da spogliarsi di tutto. In ordine alla casità fu molto delicato, e nessuno poté mai tacciarlo anche della più piccola colpa.

Juxta 27.um interrogatus respondit:
Mons. Scalabrini ha esercitato particolarmente la virtù della carità sempre e ovunque e non di rado con atti straordinari oltre il dovere e i confini della sua Diocesi, tanto da non negare mai il suo soccorso, quanto poteva, fino all'eroismo. E altrettanto si può ripetere in ordine alla pietà e allo zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

/f. 529 r./

Juxta 28.um interrogatus respondit:
Mons. Scalabrini difese e propugnò la Fede nella Diocesi, con la

parola, con gli scritti, e con l'esempio e promuovendo, sulle orme di S. Carlo, particolarmente il Catechismo, tanto da meritare il titolo di "Apostolo del Catechismo"; non so però se da Leone XIII°.

Juxta 29.um interrogatus respondit:

Sempre mosso dalla carità verso Dio e verso il prossimo e anche da un santo amor patrio, Mons. Scalabrini affrontò le fatiche e i disagi, allora veramente straordinari dei due viaggi in America, vero pastore che va in cerca delle pecorelle sbandate. Si propose altresì di fare una visita paterna ai Missionari del suo Istituto. Non era poi l'uomo da cercare lucrum, ma anime.

Juxta 30.um interrogatus respondit:

La viva fede del Servo di Dio ebbe manifestazioni singolari nella straordinaria devozione alla SS.ma Eucarestia, esercitata e inculcata costantemente.

/f. 530 v./

Egli era devotissimo del Sacramento, e ne zelò il culto e l'onore con il Sinodo Eucaristico, col risuscitare le Confraternite, l'adorazione perpetua, e nell'Istituto delle Sordomute istituiva le Sacramentine.

Parimenti aveva una devozione filiale e ammirevole per la SS.ma Vergine.

Mi limito ad accennare alla solenne incoronazione della Nostra Madonna di S. Marco, alla quale offrì le preziose corone, ove erano incastonati i gioielli della madre sua. Ero presente al sacro rito, imponentissimo per la presenza dei molti Vescovi e per l'intervento di tutta la vallata alla quale parlò all'aperto, ed innalzò alla Vergine un inno di lode così bello, che mi parve ispirato da un angelo.

Simili funzioni celebrò in altri Santuari della Diocesi, per accrescere sempre più il culto della Madonna.

Juxta 31.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio non venne mai meno nella speranza, anche nelle ore più difficili e angosciose del suo Episcopato, come

/f. 530 r./

bido periodo Miragliano.

quelle del tor-

In tutte le imprese sue confidò pienamente in Dio, e certamente, senza questa speranza inconcussa, non sarebbe riuscito a compiere tante meravigliose opere di apostolato.

Juxta 32.um interrogatus respondit:

Non conosco l'episodio del plico inaspettatamente a lui presentato da un ignoto per il pagamento di un grave impegno.

Juxta 33.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini andava innanzi, abbandonandosi unicamente alla Provvidenza di Dio per il quale solo operava: ma spiegava ogni attività per far fronte alle spese ingenti occorrenti per le sue opere.

Juxta 34.um interrogatus respondit:

Non posso attestare nulla circa gli ultimi giorni del Servo di Dio.

Juxta 35.um interrogatus respondit:

Da tutto il tenore di vita del Servo di Dio si comprendeva tutto il suo orrore non solo per il peccato mortale, ma anche per il peccato veniale, dal quale rifuggiva

/f. 531 v./

come appariva anche dalla sua conversazione e dall'esatto adempimento dei suoi più piccoli doveri.

Riguardo alla sua devozione verso la SS. Eucarestia e la SS. Vergine, mi riferisco a quanto ho detto al N. 30.

Juxta 36.um interrogatus respondit:

Posso attestare di mia scienza il gesto edificantissimo compiuto dal Servo di Dio con la vendita della sua pariglia per sfamare i poveri, durante il rigidissimo inverno del 1879.

Juxta 37.um interrogatus respondit:

Ignoro l'episodio del Sordomuto accolto dal Servo di Dio in Episcopio.

La sua carità verso i Missionari da lui fondati richiese certamente dei grandi sacrifici: ma non ho particolari da riferire.

Relativamente ai carcerati posso deporre che durante i quindici giorni che fu mio ospite qui a Borgotaro, li andò a visitare, come visitò gli infermi e i poveri della borgata, recando loro, oltre il conforto della paterna parola, anche il suo

/f. 531 r./

soccorso.

Non ho notizie particolari riguardo ai mondarisi, ad infortuni pubblici e alle famiglie nobili decadute.

So che egli, potendo, dava sempre e a tutti.

In ordine ai Seminaristi poveri mi trovavo nel nostro Seminario di Bedonia, quando il giovanetto Francesco Sidoli che fu poi Arcivescovo di Genova, si presentò a Mons. Scalabrini e prostrandosi dinanzi a lui disse: "Eccellenza sono orfano di padre e madre: ed uscito dal cessato Convitto Masnini vorrei pure continuare la carriera ecclesiastica: ma non ho nulla.

Ella mi faccia da padre e mi accolga."

E Mons. Scalabrini che poi riferiva l'episodio a me e ad altri professori si era sentito commosso e non aveva potuto dir di no e rivolgendosi all'economista, esclamava: "E come si fa a dir di no.

Dunque avete capito: prendetelo e tenetelo."

/f. 532 v./

Juxta 38.um interrogatus respondit:

Che il Servo di Dio andasse a visitare gli ammalati, ne ebbi la prova, come ho detto sopra.

Che poi egli concedesse il suo perdono e desse segno di sincera amicizia a D.D. Albertario è notorio.

Se lo concedesse poi a quanti lo avevano oltraggiato quando, nel 1878, corse pericolo della vita per essersi tenuto scrupolosamente alle prescrizioni della S. Sede in ordine ai funerali di Vitt.Em. II° non lo so di mia scienza. Posso però affermare che era appunto una delle caratteristiche della sua carità quella di beneficiare i suoi offensori, verso dei quali faceva ogni sforzo per dimostrarsi particolarmente benevolo.

Juxta 39.um interrogatus respondit:

Non so dir nulla del sacrilego Giovanni Asaro.

Juxta 40.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini amò, come dissi, di amor santo la patria unita in Dio e alla S. Sede.

/f. 532 r./

In questo senso poté essere ritenuto liberale: ma nessun uomo retto

poté mai accusarlo di un liberalismo contrario ai diritti di Dio e della Chiesa. E pertanto si può dire che fino da allora lavorava con i mezzi leciti alla tanto desiderata conciliazione tra Stato e Chiesa.

Juxta 41.um interrogatus respondit:

E' un fatto che il Servo di Dio ha sempre dimostrato una prudenza straordinaria in tutti i suoi atteggiamenti: non so però quali fossero i suoi consiglieri.

Juxta 42.um interrogatus respondit:

Che il Servo di Dio fosse sottomesso in tutto e per tutto agli ordini e alle direttive di Roma, lo si può certo affermare e nessuno ha mai potuto trovarlo discorde da quanto la S. Sede. disponeva. E così avvenne che per ottemperare alle istruzioni di Roma nel 1878 alla morte di Vitt. Em: II°, soffrì vilipendi, noncurando gravi pericoli e dimostrazioni ostili.

Juxta 43.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio fu di una prudenza

/f. 533 v./

la Diocesi.

veramente rara nel governo del-

Egli aveva un particolare intuito nel conoscere le persone, ed era di una pronta e sicura decisione negli affari e nelle questioni e di un tatto fine. E così riuscì spesso ad impedire o ad attutire divisioni e contrasti anche fra il Clero e a guadagnarsi anche la benevolenza degli enti e delle autorità laiche.

Juxta 44.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio, quando doveva prendere delle misure severe, andava a rilente soffiava e cercava sempre di attenuare la colpa e ad dolcificare la pena, non essendo subitaneo e tanto meno vendicativo. E questo lo attesto di mia scienza, mentre non mi risulta affatto che siano stati inoltrati ricorsi alla Autorità Superiore, per i suoi Atti Pastoralis e atteggiamenti politici.

Juxta 45.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini col suo senso di prudenza e di opportunità cercò sempre

/f. 533 r./

di frenare e di tenere in equilibrio il suo confratello Mons. Bonomelli: ma parecchie volte non riuscì nel suo intento. Egli però non fu mai travolto nelle responsabilità degli atti e degli scritti del Vescovo di Cremona.

Juxta 46.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio procurò sempre di rendere il debito onore a Dio coll'esatta osservanza, dei riti e delle cerimonie, condecorando il più che poté con la sua presenza le sacre funzioni, nelle quali egli celebrava con amore e devozione, edificando quanto mai il popolo fedele.

Amò, come si disse, le arti belle, e promosse fino d'allora, come meglio poté la riforma della musica sacra nei Seminari, nella Cattedrale e fra il Clero.

/f. 535 v./

Juxta 47.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini era rettilissimo nel governare e nel fissare a ciascuno l'ufficio e la carica più adatta ed ebbe di mira costante-

di provvedere piuttosto al popolo che alla persona. In ordine ai rapporti con i suoi familiari non so nulla.

Juxta 48.um interrogatus respondit:

Ignoro l'episodio del testamento stracciato dal Servo di Dio per non lasciare in miseria i fratelli del testatore.

Juxta 49.um interrogatus respondit:

Non posso dire nulla in riguardo alla situazione finanziaria lasciata dal Servo di Dio.

Juxta 50.um interrogatus respondit:

Negli atti compiuti da Mons. Scalabrini non ho mai notato che fosse accettatore di persone: egli era giusto e dava unicuique suum. Se egli ebbe una qualche preferenza fu per le persone dalle quali aveva

/f. 535 r./

ricevuto qualche offesa.

Che non fosse accettatore di persone, lo prova il fatto narratomi dallo stesso Servo di Dio per la elezione di D. Angelo Raggi ad Arciprete di Bedonia.

Mons. Scalabrini per non sbarliare nella scelta, come in simili circostanze, celebrava all'Altare della Madonna di S. Marco, quando ad un tratto senza avervi mai pensato, gli si presentò la figura del detto Sacerdote, santo e dotto prete, ma di forme punto simpatiche.

Il Servo di Dio mi narrava: "Quel brut om lo cassi via, lo cassi via "ma insistentemente mi torna innanzi, né lo posso cacciare. E allora dissi tra me: "Questo è l'uomo voluto da Dio per Bedonia." E fu veramente un Santo Arciprete, che visse solo per la Parrocchia e per i poveri, morendo povero lui stesso.

Hic Judex hanc interrogationem Promotoris Fidei testi movet his verbis:

Quali furono i rapporti del Servo di Dio con Mons. Mangot?

/f. 536 v./

E' vero che l'influenza di questo Segretario si estendeva anche a ciò che riguarda il governo della Diocesi?

Testis respondit his verbis:

Mons. Mangot è certo che godeva la stima, l'affetto e la fiducia di Mons. Scalabrini per la sua fedeltà costante e l'aiuto che gli prestava. Non sono mancati i critici che andavano dicendo: "Fa tutto Mangot." Ma il Servo di Dio era l'uomo superiore per mente e rettitudine da non lasciarsi influenzare da altri nell'esercizio del suo ministero. Che se talvolta furono prescelti alcuni compagni di Mons. Mangot per alcune cariche importanti come, ad es.: D. Luigi Villa, per la parrocchia urbana di S. Paolo, D. Valentino Pagani per quella di S. Giovanni in Canale, e più tardi Mons. Sidoli come Arciprete della Cattedrale, ciò si deve più che alla protezione di Mons. Mangot alle loro doti personali e ai loro meriti.

Juxta 51.um interrogatus respondit:

Per quanto io ho visto e so Mons. Scalabrini era regolarissimo nell'osservare le a-

/f. 536 r./

stinenze e i digiuni, né mai eccedette nell'uso di bevande alcoliche. Viaggiava in seconda classe: non fumava, ma fiutava tabacco comune.

Egli era poi mattiniero, concedendo al sonno solo il tempo necessario.

Juxta 52.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio vestiva decorosamente come conviene ad un Vescovo: ed in proposito mi riferiva di aver esortato Mons. Villa, Vescovo di Parma, uomo tutta carità e non curante di se medesimo, a non andare così dimesso, dicendogli: "Andé un po' pu pulit".

Taluni osservarono che qualche volta la capigliatura brizzolata del Vescovo cambiava colore e ne arguivano che si tingesse i capelli. Ma io non prestai attenzione a questo e comunque ritenni che fosse opera del parrucchiere, perché era l'uomo alieno da qualunque leggerezza.

Non so se portasse il cilizio.

Non si è mai lamentato per gli strapazzi e i sacrifici incontrati nelle visite

/f. 537 v./

pastorali, e si adattava ad ogni trattamento. Piuttosto lo ho sentito lamentarsi delle fredde accoglienze che riceveva anche in alcune borgate, non per la sua persona, ma per la mancanza di rispetto alla sua dignità.

Non ho mai notato che abbia usato biancheria di seta, e suppellettili di lusso.

Juxta 53.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini si dimostrò di una fermezza eroica in tutti i momenti della sua vita; superò con rassegnazione e intrepidezza tutte le lotte, che ebbe a sostenere contro la politica anticlericale massonica, contro i persecutori della fede, contro i suoi nemici personali e contro tutte le prepotenze e le usurpazioni delle autorità civili ai danni della religione e della morale.

Al riguardo ricordo un periodo assai penoso per il Seminario di Bedonia, di cui l'anticlericalismo avrebbe desiderato di fare una casa... di tolleranza (precisa frase di un capoccia).

Il comune era spadroneggiato da gente

/f. 537 r./

che faceva guerra aperta al Seminario, al quale si voleva togliere perfino l'acqua potabile, né si voleva rimuovere il cimitero attiguo, continuo pericolo per l'igiene.

Come via di scampo il Servo di Dio, cosa che non era mai avvenuta, volle con insistenza ed affrontando anche le ire dei liberali, che i sacerdoti facessero parte dell'amministrazione comunale, nella quale entrò io stesso e i professori D. Antonio Leonardini, D. Emilio Stevani, B. Bartolomeo Emmanuelli. Con questo mezzo fu dato al paese un nuovo cimitero in località lontana, né si parlò più di togliere l'acqua potabile, ed il Seminario da allora fu poi rispettato.

Juxta 54.um interrogatus respondit:

Relativamente alla fondazione e alla direzione dei Missionari del Servo di Dio mi riferisco a quanto ho detto ai numeri 16 e 37.

Juxta 55.um interrogatus respondit:

Non ho mai sentito Mons. Scalabrini parlare in propria lode e anziché vantarsi

/f. 538 v./

esponeva talvolta le sue miserie in cui si trovava

per gli impegni, che si era creati.

Ed un giorno egli disse a noi professori del Seminario che aveva letto nella vita di S. Alfonso, che anche questo gran dottore della Chiesa era morto con dei debiti.

E che tal fatto gli era di grande conforto esclamando: "E mi me consuli tut."

Che al Servo di Dio siano state fatte offerte di promozioni, è un fatto vero.

Un giorno diceva con noi professori che Leone XIII voleva nominarlo Nunzio Apostolico, ma che egli rispose al Papa: "Me piassi no quella vita, poiché dovrei trovarmi talvolta in ambiente secolare e mondanò. A me piace di più la vita pastorale."

Come più volte ebbi ad affermare, il Servo di Dio trattava con tutti affabilmente secondo il loro grado e se aveva qualche predizione, era per i poveri.

Juxta 56.um interrogatus respondit:

In ordine alla castità del servo di Dio posso dichiarare che egli nei primi anni del

/f. 538 r./

suo Episcopato confessava anche le persone di diverso sesso. Ma, essendosi accorto che alcune del sesso debole, erano attratte dal prestante e simpatico suo aspetto, si limitò a confessare i soli uomini.

Questo in aggiunta a quanto dissi al N. 26. Non so degli ordini dati circa l'ingresso nella sua camera da letto, e dell'episodio del callo e neppure dell'operazione fattagli all'ultimo della sua vita.

Juxta 57.um interrogatus respondit:

Non so se il Servo di Dio sia stato fornito di doni soprannaturali straordinari.

Egli godeva presso i contemporanei la massima stima e venerazione ben meritata.

Juxta 58.um interrogatus respondit:

Non ho nulla da testimoniare riguardo agli ultimi giorni della vita del Servo di Dio, posso invece attestare che due anni prima diceva con me che si veniva preparando alla morte.

Juxta 59.um interrogatus respondit:

Dopo la sua morte anziché diminuire andò crescendo la venerazione verso il Servo

/f. 539 v./

di Dio e il desiderio di vederlo sugli altari. Non so di grazie e di miracoli che siano avvenute per intercessione del Servo di Dio.

(Teste XXII: Francesco GREGORI, arciprete)

/f. 541 r./

Juxta primum interrogatorium testis respondit:

Conosco la santità del giuramento e mi sono note le pene gravissime della Chiesa contro gli spegiuri, specialmente in cause di tanta importanza come questa di Beatificazione e canonizzazione.

Juxta II.um interrogatus respondit:

Mi chiamo Gregori Francesco dei furono Giuseppe e Garioni Luigia, n. a Bettola il 23 Dicembre 1867, sacerdote, Mons. Arciprete di Pomaro. Come direttore del giornale cattolico diocesano fui diverse volte accusato dinanzi al tribunale civile, ma ne andai sempre assolto.

Non sono mai stato scomunicato o colpito da altra censura ecclesiastica in foro esterno.

Juxta 3.um interrogatus respondit:

Non sono stato istruito da alcuno sul modo di deporre in questa causa, non

/f. 542 v./

sono stato costretto in alcun modo né ho avute promesse, o mi riprometto di avere onore o lucro.

Juxta 4.um interrogatus respondit:

Il mio primo incontro con Mons. Scalabrini fu nel 1877, quando mi cresimò e mi fece la la Comunione.

In quella occasione ricordo che mi rivolse queste parole:

"Tu, quando sarai grande, devi farti prete."

Dopo lo vidi parecchie volte recandomi alle funzioni da lui celebrate e più frequentemente negli anni passati nel Collegio Alberoni.

Dal 1895 ebbi particolari relazioni col Servo di Dio, avendomi chiamato coadiutore nella Cattedrale con l'incarico della cura totale della Parrocchia, poiché allora il Prevosto e l'Arciprete, per un antico privilegio, non esercitavano il ministero parrocchiale, e il Vescovo se ne interessava assai.

Rimasi in detto ufficio fino al Luglio

/f. 542 r./

1899, e durante questo periodo naturalmente ho goduto le confidenze del Servo di Dio, il quale si degnava di affidarmi anche incarichi di indole culturale, e per due anni mi volle anche impiegato in Curia e fui a parte di diversi segreti d'ufficio.

Incarichi di ordine politico non ricordo di averne mai avuti, per quanto sotto di lui incominciassi a dirigere il Giornale Diocesano. Poi fui nominato dal Servo di Dio Parroco di S. Anna in Città, e naturalmente i rapporti non furono così frequenti: mi diede però sempre prova di singolare benevolenza.

Juxta 5.um interrogatus respondit:

Ho sempre nutrito un affetto vivissimo per Mons. Scalabrini, nonché una particolare devozione, tanto che ogni giorno mi raccomando a lui. E per l'alta stima che ho sempre avuto per il Servo di Dio, adorno di speciali virtù, ne desidero la glorificazione e la manifestazione più sublime ne è appunto la beatificazione.

/f. 543 v./

zione più sublime ne è appunto la beatificazione.

Juxta 6.um interrogatus respondit:

Di mia scienza non ho particolari circa la nascita del Servo di Dio.

Posso invece deporre di aver saputo direttamente dal Rev. Mons. Giuseppe Cattaneo, Parroco di Fino Mornasco che i genitori di lui erano piissimi e onestissimi e in particolare che avevano educato con ogni sollecitudine i loro figli, e che, quantunque avessero desiderato che il terzogenito Giovanni B. si fosse fatto Sacerdote, non insinuarono mai intempestivamente la vocazione. Ho visto diverse volte il fratello, Prof. Angelo, e la sorella Luigia, Vedova De Orchi, ancora vivente, ma non li ho mai avvicinati.

Juxta 7.um interrogatus respondit:

In ordine alla sua fanciullezza posso riferire solo questo particolare.

In una lettera di una parrocchiana di Fino, indirizzata a Mons. Scalabrini, la povera donna chiedeva un sussidio per un figlio che aveva in Seminario e ricordava che quando lui era fanciullo, tornando da scuola raccoglieva nel cortile di una prozia bambini e fanciulli e ripeteva loro i fatti della Storia Sacra e la spiegazione del Catechismo, che aveva imparato a scuola.

La lettera deve trovarsi agli degli Scalabriniani.

Mi sovviene di un'altra notizia ricevuta dal predetto Mons. Cattaneo, e cioè che il Parroco di Fino Mornasco, D. Gatti, aveva un grande affetto per il fanciullo Giov. B. Scalabrini per l'ammirabile sua innocenza, tanto è vero che quando questi prese l'abito clericale, lo propose senz'altro alla Fabbriceria Parrocchiale per l'assegnazione di un legato che gli servì poi di patrimonio ecclesiastico, mentre gli aveva servito per pagare la retta al Seminario.

Octavum interrogatorium fuit suppressum.

/f. 544 v./

Juxta 9.um interrogatus respondit:

In ordine ai primi studi del Servo di Dio attesto di aver visto le lettere del Cav. Prof. Luigi Mazzoletti, Direttore del Ginnasio nel Liceo Volta, il quale scriveva a Mons. Scalabrini anche dopo che era Vescovo, nelle quali dichiarava che durante gli anni del suo insegnamento, era stato il migliore dei suoi allievi.

Sempre Mons. Cattaneo mi diceva che il giovinetto esercitava una benefica influenza sui suoi condiscipoli, cominciando sin da allora un certo apostolato.

Degno di particolare ammirazione per un giovinetto ancora laico, che dimostra uno spiccato amore per la purezza, la poesia composta dal Servo di Dio ad onore di S. Luigi della quale una copia fatta da Mons. Boni Arciprete della Cattedrale di Mantova deve trovarsi pure agli atti presso gli Scalabriniani.

Juxta 10.um interrogatus respondit:

In ordine all'ingresso in Seminario ed agli studi filosofici e teologici del

/f. 544 r./

Servo di Dio, non ho particolari.

Solamente dietro mie richieste ai Superiori del Seminario di Como, ebbi in risposta che l'alunno Scalabrini risultava sempre primo tanto negli studi, come nella condotta. Non so nulla dell'incontro con D. Guanella.

Juxta 11.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio fu ordinato Sacerdote nel 1863.

Circa la sua attività sacerdotale a Como, so quanto segue. Il sullodato Mons. Cattaneo mi scriveva che D. Giovanni B. Scalabrini nei periodi dell'anno, che passava a Fino, mentre era professore in Seminario, spiegava molto zelo e che fu il promotore e l'anima dell'associazione in onore del S. Cuore, che ancora deve essere fiorente.

Fino dai primi giorni del Sacerdozio il Servo di Dio fece pratiche per andare alle Missioni estere. E tutto questo lo ho rilevato dalle lettere che Mons. Marinoni, Superiore dell'Istituto S. Calocero /f. 545 v./

per le Missioni Estere, scriveva a Mons. Scalabrini. Egli chiedeva dei Sacerdoti della Diocesi Piacentina per le Missioni, aggiungendo che, avendo perduto lui, per compensarlo ci voleva un'"ecatombe", alludendo al divieto di Mons. Marzolari, Vescovo di Como, allo Scalabrini di andar Missionario.

Da una relazione di funzioni compiute per la partenza di Missionari dall'Istituto S. Calocero avvenute il 10 Agosto 1884, ho appreso che Mons. Scalabrini, già Vescovo, consegnò loro il Crocifisso e nel discorso ricordò quando egli, inginocchiatosi dinnanzi alla propria madre, chiese che lo benedicesse perché voleva dedicarsi alle missioni estere e la buona madre, per quanto piangendo, gliene diede il permesso.

Juxta 12.um interrogatus respondit:

In ordine al congegno tenuto dal Servo di Dio in Como durante il colera che infierì nel 1867, ho visto la lettera del

/f. 545 r./

Rettore del Seminario di S. Abbondio, indirizzata al Prof. D. Giov. B. Scalabrini con grandi elogi per essersi prodigato con pericolo della vita nell'assistenza ai colerosi, e terminava alludendo alla prossima nomina a succedergli nel Rettorato.

Ho visto poi il decreto ministeriale che assegnava al Servo di Dio una medaglia d'oro per benemeranza alla salute pubblica.

Juxta 13.um interrogatus respondit:

Relativamente al Rettorato di Mons. Scalabrini nel Seminario di S. Abbondio non so nulla. Invece in ordine al ministero parrocchiale esplicito in S. Bartolomeo prometto che ha lasciato un ottimo ricordo.

Mons. Piccinelli, attuale Parroco, mi scriveva che il migliore elogio di Mons. Scalabrini come Parroco, era costituito dalla viva memoria che si conserva di lui con ammirazione ed affetto dopo ben 70 anni.

E la riprova si ebbe pochi anni sono

/f. 546 v./

quando venne inaugurato un ricordo marmoreo nella Chiesa di S. Bartolomeo, celebrazione svoltasi con entusiasmo e grande concorso di popolo. Circa il suo pastorale ministero mi risulta da una lettera di Mons. Piccinelli (la quale trovasi agli atti degli Scalabriniani) che il novello parroco Scalabrini pose in assetto l'amministrazione dei Legati, tanto che, pure oggi, si consulta il registro compilato da lui. Egli fondò l'Asilo di Infanzia, pubblicando anche il Piccolo Catechismo, proposto agli Asili d'Infanzia, dedicato a sua madre,

e stampato a Milano nel 1875 dalla Tip. di S. Giuseppe, Via S. Calocero N. 9.

Fondò pure il Ricreatorio di S. Giuseppe per la gioventù maschile, organizzò il catechismo parrocchiale, come ho sentito dalla viva voce di Mons. Miotti, Vescovo di Parma, concittadino del Servo di Dio.

Promosse la devozione al SS.mo Sacramento ed alla B.V. Addolorata, venerata già nella sua Parrocchiale.

/f. 547 v./

Et juxta 14.um interrogatus respondit:

Ricordo benissimo la lettera pastorale con la quale Mons. Scalabrini nel 1876 si presentò alla Diocesi, e sono in grado di poter attestare, avendolo seguito da vicino per tutto il suo Episcopato, che egli mise in pratica il suo programma, non risparmiandosi e sostenendo fatiche e sacrifici per essere maestro al Clero ed ai fedeli, e guida paterna al popolo.

Per quanto io so non indietreggiò di-

/f. 548 v./

nanzi a qualsiasi incomodo

senza riguardo alla sua salute, esplicando uno zelo tanto più ammirabile per la sua costanza.

E perciò per quanto ho visto e sentito io stesso, affermo che egli ha attuato in pieno il suo programma.

Juxta 15.um interrogatus respondit:

L'attività episcopale instancabile il Servo di Dio la esplicò non solo in Città, ma anche in tutta la Diocesi (percorrendola per largo e per lungo per ben cinque volte) e si può dire in tutti i campi, in preferenza coll'istruzione catechistica, col curare la disciplina del Clero e col promuovere la pietà eucaristica e Mariana, e con tutti i mezzi che gli si presentavano talvolta col favore e non di rado colla opposizione della autorità civile. Che se da principio non trovò larga corrispondenza nel Clero, se la guadagnò in seguito.

Juxta 16.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini, appena Vescovo si prese grande cura di tutti e tre i Seminari

/f. 548 r./

cioè di quello Urbano, del Bedoniese, e del Collegio Alberoni: ed una delle sue prime lettere in latino, che io ho visto in minuta era indirizzata ai Superiori e agli insegnanti dei tre Istituti.

Ricordo che aggiungeva l'insegnamento di alcune materie nel corso teologico e dava un indirizzo tomistico alla filosofia e alla Teologia, prescrivendo anche i testi, e raccomandava agli insegnanti di ricorrere alle fonti della "Summa" dell'Angelico e questo prima della pubblicazione dell'enciclica "Aeterni Patris".

Nella stessa lettera si prendeva cura della direzione spirituale dei chierici.

So che si deve alla sua attività pastorale l'Opera delle Vocazioni, intitolata a S. Opilio, diacono della Chiesa Piacentina, l'erezione dell'Istituto Sordomute, del Collegio C. Colombo, per le Missioni agli Emigrati Italiani in America, del periodico: "Il Catechista Cattolico" per guida dei catechisti e qui aggiungo che, insieme col Card. Borromeo si adoperò per la risurrezione del

/f. 549 v.4

Collegio Lombardo a Roma, che per un certo periodo, venne chiamato Seminario dell'Alta Italia.

Al riguardo il Card. Edoardo Borromeo ha i più ampi elogi per lo Scalabrini, che aveva avuto la prima idea di far risorgere l'Istituto, e che con generosità e abilità lo favorì anche finanziariamente.

Da tempo il Servo di Dio vagheggiava un congresso catechistico nazionale.

Pensò che potesse essere tenuto a Milano: ma poi lo tenne nel 1889 a Piacenza nella nuova Cappella del Seminario, con l'intervento del Card. Capecelatro e di una quindicina di Vescovi e l'adesione di tanti altri e la presenza di molti sacerdoti venuti da tutte le parti d'Italia.

Eravamo circa 400.

E contro le insinuazioni fatte da certa stampa che riteneva che il Congresso fosse stato ispirato da finalità politiche e in senso conciliazionista allora corrente, e in particolare per riabilitare Mons. Bonomelli, io sono intimamente convinto, per non dire

/f. 549 r.1

sicuro,

che tutto questo esulava dalla mente di Mons. Scalabrini sia per l'oggettività della trattazione dei temi proposti, sia per l'assenza di qualsiasi accenno alla politica, se non si vuole ritenere politico l'appello fatto al Ministro della Pubblica Istruzione, Paolo Boselli, allo scopo che fosse rimesso nelle scuole l'insegnamento religioso.

Commoventissimo fu poi il discorso di chiusura di Mons. Scalabrini specialmente nel punto in cui protestò la più incondizionata soggiezione al Sommo Pontefice.

Molti avevano le lacrime agli occhi.

Tutte queste cose ho viste e sentite e per questo ripeto che Mons. Scalabrini non poté avere per movente altro che la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Juxta 17.um interrogatus respondit:

E' un fatto che non mancarono maligni, che, di accordo con certa stampa, censuravano gli atteggiamenti di Mons. Scalabrini, e ne interpretarono sinistramente persino le intenzioni.

Particolarmente nell'anno 1884 uscirono

/f. 550 v.1

contro di lui libelli anonimi ed il "Piccolo", giornale massonico su 104 numeri dell'annata in più di 40 si scagliava contro del Vescovo criticando il governo della Diocesi e lanciando accuse che colpivano qualche sacerdote di fiducia di lui, ma che indirettamente erano contro la sua persona, la quale pure, molte volte veniva presa di mira direttamente. Quelle che meritano qualche attenzione riguardavano la parte amministrativa ed i Seminari.

Il Servo di Dio sapeva tutto questo: ne soffriva tanto da ammalarsi seriamente, ma egli si sentiva tranquillo e invitava a portare fatti specifici, che nessuno mai presentò e dimostrò.

Estensore principale dei libelli e delle accuse era certo Giovanni Bianchi, il quale confessava di dover scrivere contro il Vescovo per ordine di persone che lo mantenevano, come lo dichiarò all'Avv. Comm. Giuseppe Calda, aggiungendo che erano un gruppo di laici e che, purtroppo, non mancavano anche sacerdoti. E fu l'Avv.to Calda

/f. 550 r./

che mise il libellista con le spalle al muro. A questo succedersi di calunnie e impertinenze tenne dietro una reazione di tutta la Diocesi che, quale espressione di stima e di amore, regalò a Mons. Scalabrini una mitra e un pastorale. Il Servo di Dio poi dichiarò, in una breve circolare di ringraziamento, di aver gradito i due oggetti, tanto più per il significato simbolico di essi, dichiarando pure, che, per grazia di Dio tutte le accuse erano false e non lo avevano toccato. Avendo dovuto fare un esame accurato su questi fatti, mi sono formata la piena convinzione che Mons. Scalabrini fosse vittima di male lingue.

Juxta 18.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio con lo spirito di ubbidienza ai voleri del Papa e anche per suo convincimento promosse con grande amore l'Azione Cattolica nelle forme vigenti a quei tempi. Curò che sorgessero in Diocesi i Comitati Parrocchiali che raggiunsero il N. di 180 e si raccomandava che lavorassero

/f. 551 v./

nel campo di bene loro assegnato. E questo specialmente a mezzo di una lettera pastorale e delle adunanze annuali diocesane e talvolta regionali.

In occasione della soppressione delle associazioni cattoliche avvenuta nel 1898.

Egli si diede somma cura per la revoca del decreto ministeriale e contribuì efficacemente a questo, come risulta dal carteggio col Ministro dell'Interno, Di Rudinì, e coi capi dell'Azione Cattolica nazionale: incarto da me compulsato.

Egli promosse pure la scienza con la pubblicazione del periodico: "Divus Thomas" ancora fiorente, con corsi di conferenze tenute da competenti oratori, e favorì pure altamente l'arte sacra.

Ognuno sa che i restauri della Cattedrale si debbono principalmente a lui con un contributo personale di circa 100.000 lire, e coll'aver saputo procurare il rimanente dalla generosità della fabbrica della Cattedrale e di altri enti cittadini.

Non mi risulta che si sia indebitato.

/f. 551 r./

Juxta 19.um interrogatus respondit:

I rapporti tra il Servo di Dio e D. Albertario, che cominciarono verso il 1880, da principio furono buoni.

Fu nel 1882 che cominciò una certa tensione cagionata da certe ingerenze che l'Osservatore Cattolico si permetteva a riguardo del governo della Diocesi.

Furono in particolare due articoli, uno contro il "Divus Thomas" e l'altro contro il Segretario del Vescovo Mons. Mangot.

Ma ciò che determinò la lotta aperta fu la rimozione del Can. Savino Rocca da Rettore del Seminario. Il Rocca era il corrispondente da Piacenza dell'Osservatore Cattolico ed era ritenuto il principale esponente degli intransigenti a Piacenza. La lotta fu impostata facendo figurare che il Rocca fosse stato rimosso, perché antirosminiano: accusa falsa, poiché il Vescovo Scalabrini non fu mai Rosminiano e anzi fu, come ho accennato sopra, uno dei pionieri del Tomismo.

Il Servo di Dio, in seguito agli arti-

/f. 552 v./

coli che uscivano continuamente contro di lui, ricorse alla S. Sede.

Dopo diverse vicende il Papa Leone XIII affidò la decisione a una commissione cardinalizia, la quale impose a D. Albertario di ritrattare quanto aveva scritto contro il Servo di Dio.

Se Mons. Scalabrini ebbe delle idee, che allora venivano qualificate come liberali (p.es: la convenienza della conciliazione tra il Regno d'Italia e la S. Sede e di adire le urne politiche per parte dei Cattolici) egli pure cercò sempre di uniformarsi al pensiero e alle disposizioni della S. Sede. E quando pubblicò qualche cosa intorno alle suddette questioni, lo fece (per quanto mi risulta) dietro il beneplacito della stessa, la quale si fidava meritamente sulla sua prudenza, sulla sua segretezza e sull'essere lui sempre disposto a sacrificarsi ove occorresse.

Il Servo di Dio, di fronte alle accuse di liberalismo, si limitò ad invocare il giudizio della S. Sede, rinunciando

/f. 552 r./

anche a difendersi ulteriormente, quando l'amore per la Chiesa e la Patria lo richiedeva.

Tutto questo può essere largamente provato mediante i documenti che esistono presso i Rev. i Padri Scalabriniani.

Juxta 20.um interrogatus respondit:

Ho conosciuto personalmente il tristamente famoso D. Paolo Miraglia: lo ho sentito più volte predicare e ho polemizzato lungamente sul giornale: "La Voce Cattolica" e su "l'Amico del Popolo".

Di lui posso dire che era in mala fede e che era incorreggibile.

Egli si rivelò dopo una diecina di prediche, inveendo contro certi preti, che, secondo lui, gli avrebbero scritto lettere anonime, colle quali censuravano il suo modo di predicare.

Egli dal pergamo cominciò a predicare di tutto e di tutti, rivedendo, come osservava il Corriere della Sera, le fondamenta dell'universo, con competenza molto discutibile, e talora si lasciò sfuggire errori circa la fede e la morale.

/f. 553 v./

Questo avveniva durante il Maggio 1895. Terminato il Mese di Maggio in S. Savino il Vicario Generale, Mons. Giov. Batt. Vinati, il quale lo aveva già ammonito, gli tolse tutte le facoltà, e il Miraglia, anziché partire da Piacenza, continuò a predicare contro il Clero, in luoghi profani. Mons. Scalabrini tornò a Piacenza da Clermont-Ferrand sui primi di Giugno, e trovò che il Miraglia aveva trascinato 13 preti dinanzi il tribunale civile, querelandoli per diffamazione riscontrata in un foglietto volante, pubblicato in difesa del Clero. Il Servo di Dio gli mandò successivamente i sacerdoti D. Agostino Moglia, D. Bartolomeo Ricci e Mons. Pietro Piacenza ad offrire il perdono del Vescovo, perché ritirasse la querela sporta, come era suo dovere e partisse da Piacenza facendo cessare lo scandalo. Riusciti inutili i tentativi, gli comunicò, in plico raccomandato, l'intimazione di ritirare la querela entro 9 giorni, pena la scomunica.

/f. 553r./

Miraglia respinse il plico, senza aprirlo.

Il Servo di Dio, sentita la commissione di disciplina, pubblicò la sentenza di scomunica e la proibizione del settimanale "Gerola-

mo Savonarola" pubblicato dal Miraglia. Il quale, persistendo nella sua ribellione, aperse un oratorio scismatico, ove celebrava e predicava.

Radunò i suoi seguaci e si fece eleggere Vescovo, impartendo il Sacramento della Cresima (!!!)

La S. Sede che lo aveva già scomunicato per il motivo già detto, mandò una nuova scomunica, malgrado la quale il Miraglia, resistendo anche a nuove pressioni fattegli anche dal suo Vescovo di Patti e da altre persone, che ne erano state incaricate dal Servo di Dio, (tra le quali il suo ex-compagno di Seminario Prof. Torregrossa al quale il Miraglia, mostrando la rivoltella disse che con quella avrebbe ricevuto chiunque fosse andato da lui con lo stesso intento) non

/f. 554 v./

volle tornare a resipiscenza, anzi, chiamato dall'America un certo Villatte sedicente Vescovo di non so quale confessione protestante, simulò la consacrazione episcopale, attentando anche il conferimento dell'Ordine a un certo Asaro.

In seguito a questi fatti il S. Ufficio dichiarò il Miraglia scomunicato vitando principalmente per il motivo della consecrazione episcopale ricevuta dal sedicente Vescovo Villatte.

Dopo questo il Servo di Dio pubblicò anche questo decreto, indicendo un triduo di preghiere di riparazione e di implorazione per la conversione d ll'infelice.

Il Vescovo intanto soffriva immensamente con scapito della sua salute, tanto da far temere gravi conseguenze. Fu providenziale la reazione generale suscitata in Diocesi, che rialzò efficacemente il morale quanto mai abbattuto del Servo di Dio.

Frattanto il Miraglia si era reso colpevole di un delitto contro il pudore, ren-

/f. 554 r./

dendo madre una giovinetta sedicenne dei Conti Arcelli.

Il fatto, divenuto pubblico provocò l'indignazione generale, per cui i suoi seguaci si assottigliarono.

Da una statistica ordinata dal Servo di Dio in una adunanza del Clero di Città risultò che i miragliani assommavano a circa 400. In quella stessa adunanza si riconobbe la necessità di allontanare dal Miraglia il pubblicista Giovanni Bianchi, redattore-capo del "Gerolamo Savonarola" e fu il prevosto di S. Sepolcro D. Giovanni Busi che se lo acquistò con un biglietto da mille, cosa che gli riuscì, avendo capito il Bianchi che la stella di Miraglia cominciava ad eclissarsi.

Fu così che lo stesso Miraglia assunse la responsabilità civile e penale del proprio giornale, e in conseguenza di ciò accumulò sulla propria testa in varie riprese la condanna a diversi anni di carcere, per cui prese il volo e scappò all'estero.

/f. 555 v./

Hic Rev.us Judex his verbis testem interrogat:

Il Servo di Dio interessò della cosa l'Autorità civile?

Testis respondit:

Mons. Scalabrini si interessò diverse volte presso diverse autorità per ottenere provvedimenti che facessero cessare lo scandalo. Fece ricorrere i Parroci della città alle autorità Municipali, perché fosse proibito al Miraglia di associare cadaveri a richiesta di qualche parente dei defunti, specialmente quando questi erano

morti cristianamente.

Ricorse all'autorità militare locale ed ottenne la proibizione per i militari di frequentare il cosiddetto Oratorio di S. Paolo, funzionato dal Miraglia.

Dal Prefetto Comm. Ferrarì ottenne anche la chiusura di detto oratorio, motivata col fatto che un sacerdote sospeso, che continua contro il divieto dei superiori ad esercitare le opere del suo ministero, turba l'ordine pubblico.

/f. 555 r./

Ma allora il Miraglia passò il Rubicone dichiarando di aver fatta adesione alla setta dei Vecchi - Cattolici, facendo così cadere la motivazione del decreto prefettizio.

Il Servo di Dio ricorse anche ad Autorità più alte, particolarmente al Ministro Visconti-Venosta, col quale era in relazione personale, ottenendo che fossero respinti i ricorsi del Miraglia contro i decreti prefettizi.

Queste cose che risultano anche da documenti esistenti presso i Padri Scalabriniani, io li conosco di scienza propria, avendo vissuto questo periodo e lottato costantemente contro il Miraglia, tanto che ero preso di mira e invisato ai miragliani da dovermi procurare il porto d'armi, che mi servì per impedire di essere aggredito.

/f. 557 v./

Et iuxta 21.um interrogatus respondit:

Escludo in modo assoluto che il Servo di Dio fosse a cognizione delle lettere anonime che si dissero indirizzate da sacerdoti piacentini a D. Miraglia, anche perché Mons. Scalabrini era assente.

Juxta 22.um interrogatus respondit:

Non conosco i motivi per i quali il Servo di Dio rimosse dalla carica di Rettore del Seminario il Can. D. Savino Rocca. Ricordo in confuso di aver letto qualche relazione delle Commissioni Amministrative e Disciplinari del Seminario che si lamentavano del governo del Rocca, tacciandolo di uomo strano.

/f. 557 r./

Quanto alla rimozione dalla prebenda teologale essa ebbe origine da una lezione teologale, nella quale il Rocca parlò continuamente del Vescovo e dei Canonici, con scandalo del pubblico presente. Il Servo di Dio, in seguito a ciò, lo sospese dalla confessione e dalla predicazione.

Credo che il Rocca abbia ricorso a Roma contro tale provvedimento e di qui originò un processo per cui, dopo alcuni anni e anche per altre complicazioni, venne dai tribunali superiori dichiarato decaduto dalla prebenda teologale.

Et juxta 23.um interrogatus respondit:

E' certo che il Can. Rocca non fu riammesso nel suo ufficio. Ritengo che si sia riconciliato col Servo di Dio, perché so che il Rocca, prima di morire fu visitato dal Vescovo: almeno così ho sentito dire.

Et iuxta 24.um interrogatus respondit:

Il motivo per cui il Servo di Dio sospese dalla predicazione il Can. Giovan-

/f. 558 v./

ni B. Rossi, fu una predica o meglio un panegirico dell'Immacolata nel quale inveì contro il Vescovo in Causa della riduzio-

ne delle Parrocchie di città da lui recentemente compiuta, non solo di sua autorità ordinaria, ma anche come Delegato Apostolico. Ciò aveva prodotto molto scandalo nei fedeli. Che il Servo di Dio, nel prendere queste misure non si lasciasse muovere dalla passione lo prova il fatto che, appena il Can. Rossi si presentò al Vescovo gli concedette ampio perdono e gli restituì tutte le facoltà con grande soddisfazione dello stesso Canonico, il quale da quel momento fu sempre devotissimo al Servo di Dio.

Juxta 25.um interrogatus respondit:

Che il Servo di Dio attendesse alla propria perfezione lo dimostrava il tenore della sua vita di preghiera, di austerità, di sacrificio, di lavoro intenso e costan-

/f. 558 r./

te e assorbita di continuo

per il bene del suo clero e il governo pastorale e paterno del suo popolo.

Questo lo posso assicurare di scienza propria.

Juxta 26.um interrogatus respondit:

Tutta la vita del Servo di Dio era ispirata dalla fede più viva ed inconcussa, dalla speranza più illimitata e dalla carità più accesa tanto verso di Dio che del prossimo.

Mons. Scalabrini, prima di prendere una qualche decisione importante rifletteva e pregava molto.

Era quanto mai giusto, tanto da vederlo tornare sui suoi passi qualora nuove circostanze gli facessero vedere la cosa differente da prima. Quando poi lo richiedeva il dovere, non cedeva a nessuna potenza e forza.

Era molto sobrio.

Egli aveva un grande concetto della dignità episcopale: quindi anche il suo esteriore lo uniformava all'altezza del

/f. 559 v./

suo grado. Ma

anzi che essere altero, aveva sempre dei modi umili, riflesso della virtù interiore.

Non solo poi il Servo di Dio si dimostrava sincero figlio di ubbidienza verso i Superiori, ma bastava che ne conoscesse il desiderio per ottemperare alla volontà della S. Sede.

Mons. Scalabrini, quanti ne arrivavano, altrettanto ne andavano. Conduceva una vita modestissima, come io ebbi tante volte a vedere.

In ordine alla castità era gelosissimo.

Egli giammai lasciò trasparire nei suoi atteggiamenti e nel suo parlare qualche cosa che anche lontanamente potesse ferire la bella virtù e ricordo che gli urtavano al riguardo le più piccole cose.

Juxta 27.um interrogatus respondit:

La virtù eroica per me è quella che non arriva solo al compimento ordinario del dovere, ma porta l'uomo a compiere questo dovere con costanza, esattezza, anche se costa sacrifici grandi, oppure a

/f. 559 r./

compiere atti straordinari.

Io posso deporre, per quanto ho conosciuto da vicino e con frequenza speciale il Servo di Dio che egli esercitò costantemente la vir-

tù in grado eroico, tanto in un senso che nell'altro per l'ammirabile compimento del suo dovere e per diversi atti di sacrifici veramente straordinari.

Emersero sempre nel Servo di Dio la fede e la carità.

Juxta 28.um interrogatus, respondit:

Che e come il Servo di Dio abbia propugnata e difesa la fede in Como, lo rilevo principalmente dal fatto che essendo egli Priore di S. Bartolomeo tenne nella Cattedrale di Como una diceina di Conferenze sulla sessione del Concilio Vaticano, che riguarda particolarmente la infallibilità pontificia. E posso dire del giudizio che si dava allora di queste conferenze pubblicamente, e in particolare da lettere di congratulazioni dirette al Servo di Dio (e che si conservano agli atti degli Scalabriniani)

/f. 560 v./

risulta che portò l'argomento davanti a un uditorio in buona parte ostile, con soddisfazione dei buoni e con vantaggio degli altri. Tanto è vero che il Clero comasco ne volle la stampa anche in edizione economica perché fossero divulgate.

Come Vescovo questo fece con le pastorali, con la predicazione, con corsi di conferenze apologetiche e in modo particolare col diffondere, caldeggiare ed organizzare l'insegnamento catechistico in modo da meritare da Papa Pio IX il titolo di Apostolo del Catechismo. Massime in due momenti esplicò tutta la sua attività, cioè nel 1885, quando per la prima volta i protestanti comparvero a Piacenza. E ricordo che non solo a voce, ma anche a mezzo di una circolare ammoniva i fedeli a stare in guardia contro queste fatali eresie, astenendosi in particolare da qualsiasi contatto con questi falsi profeti.

L'altro momento fu al periodo miragliano di cui deposi al N. 20.

/f. 560 r./

Lo scopo dei due viaggi del Servo di Dio nelle Americhe fu il medesimo che gli aveva ispirata la fondazione dei Missionari e di tutta la sua opera per gli emigranti, quindi più che altro la preservazione della fede e della morale, e secondariamente la protezione degli stessi sempre per un impulso di carità.

Non mi risulta che abbia avuto contraddizioni in proposito. E' noto invece che egli ebbe a sopportare gravissime sofferenze fisiche e che furono il principio della sua fine col viaggio nell'America del Sud.

E tutti questi disagi li incontrò volenteroso per il principio su riferito.

Si pensò da qualcuno che egli mirasse al Cardinalato, tanto più che correva voce che Papa Pio X avesse intenzione dopo quel viaggio all'America del Sud, di elevarlo alla porpora.

Escludo affatto che egli potesse avere tale intenzione, tanto è vero che egli era risoluto, se mai, di non accettare il cardinalato. E questo lo disse a me più di una

/f. 561 v./

volta.

Juxta 30.um interrogatus respondit:

La fede del Servo di Dio ha avuto delle manifestazioni speciali e straordinarie nella sua spiccatissima devozione a Gesù Sacramentato, dilungandosi quotidianamente davanti al Tabernacolo, come io ebbi a vederlo spesso, al giorno e tanto più a tarda notte: e la inculcava con tutti i mezzi al Clero e ai fedeli, solito a ripe-

tere che questa è la devozione fondamentale, non tralasciando occasioni di farlo presente anche alle anime devote, le quali, per ignoranza preferivano altre devozioni.

Tutto questo lo raccomandava principalmente al Clero giovane. E' risaputo poi quanto fece in proposito col Sinodo Eucaristico, definito da un Vescovo "Il poema d'amore di Mons. Scalabrini" col risuscitare le Confraternite e con l'istituire l'adorazione perpetua in Diocesi e l'ora riparatrice in Cattedrale.

Non tralascio di far presente la istituzione delle Suore Sordomute Sacramen-

/f. 561 r./

tine.

In ordine alla sua profonda devozione alla SS.ma Vergine dalle sue prediche e anche dalle sue note scritte dopo gli esercizi spirituali e dopo il ritiro mensile apparisce chiaro che il suo spirito era dominato dal pensiero della divina maternità e della maternità di Maria verso gli uomini. Al riguardo ricordo di aver trovato tra i suoi scritti la formula di consecrazione quotidiana a Maria SS.ma sottoscritta: Joannes B.Ep. miser peccator.

Zelò poi in modo indefesso il culto della Madonna, celebrandone con grande fervore le feste, e valorizzando, con ogni sollecitudine i diversi santuari Mariani della Diocesi, i quali tutti sentono ancora l'impulso dato alla devozione dal Servo di Dio.

Mons. Scalabrini ebbe pure una grande devozione a S. Carlo Borromeo e a S. Francesco di Sales, la cui vita leggeva continuamente per ricopiarne gli esem-

/f. 562 v./

pi e per suggerirli agli altri, massime al Cle-

ro. E così pure a S. Antonino e ai suoi santi Antecessori. E l'ha espressa questa sua devozione col risvegliarla in Diocesi verso anche gli altri Santi Piacentini, con la ricognizione delle Reliquie e con la riforma e l'aggiornamento delle lezioni del Breviario e con feste, che sovente riuscirono solennissime.

Molte di queste cose le ho constatate de visu, le altre da persone che furono testimoni e qualcuna, come ho accennato, da documenti.

Juxta 31.um interrogatus respondit:

Omettendo il periodo precedente il suo Episcopato, in ordine al quale non posso far testimonianza, per quanto riguarda il periodo passato a Piacenza, posso affermare con tutta sicurezza, che in mezzo alle contraddizioni, alle difficoltà alle sofferenze che contrassegnarono il suo episcopato, il Servo di Dio conservò sempre uno spirito di perfetto abbandono e

/f. 562 r./

fiducia in Dio. E ciò si rile-

va anche dalle lettere che egli scriveva in circostanze tristi, nelle quali sempre conchiudeva con espressioni che denotavano la sua completa uniformità alla volontà di Dio e la illimitata confidenza nell'aiuto di lui.

Riguardo principalmente al periodo dello scisma miragliano, oltre le altre prove posso citare una bellissima lettera scritta dal Servo di Dio da Pomaro, dove si trovava in visita, indirizzata a Mons. Bonomelli, in cui si parla dei grandi dolori arrecatigli da quel disgraziato prete e dice che l'unico suo conforto sta nel rassegnarsi alla volontà di Dio e confidare in Lui.

Juxta 32.um interrogatus respondit:

Più volte il Servo di Dio mi ha narrato che la Divina Provvidenza gli era venuta incontro in una maniera tutta speciale, massime in certi momenti di angustie straordinarie.

Ma il fatto del plico arrivato da persona ignota per provvedere alle spese

/f. 563 v./

della prima partenza dei Missionari le quali assommano a L. 25.000 lo ho appreso da una intervista accordata da Mons. Scalabrini a un giornalista,

Juxta 33.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio aveva una grande fiducia nella Provvidenza, ma poi non si abbandonava al quietismo. Egli non tentava Dio, perché da parte sua faceva quanto poteva.

Juxta 34.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini dimostrò una speranza edificantissima, guardando la morte con tanta serenità, che volle egli stesso assicurarsi che il vasetto usato per l'Estrema Unzione fosse veramente quello dell'olio degli infermi, esclamando: "Voi siete tanto turbati che potreste sbagliare!" e accompagnò le preghiere proprie degli ultimi sacramenti con segni della più profonda pietà.

Non ho presente che Mons. Scalabrini abbia lasciato dopo morte documenti per trasfondere anche negli altri la speranza

/f. 563 r./

cristiana,

che egli alimentò sempre in se stesso.

Juxta 35.um interrogatus respondit:

Posso attestare che il Servo di Dio aveva un odio implacabile al peccato mortale, e lo ho sentito mille volte ripetere: "Piuttosto morire che contaminarsi col peccato mortale, poiché il Vescovo deve essere Confessore per l'insegnamento, martire per il sacrificio, vergine per la purezza."

E che egli si proponesse di evitare anche il peccato veniale lo desumo dalle grandi raccomandazioni che faceva a noi Chierici.

Juxta 36.um interrogatus respondit:

Non so nulla intorno alla carità fatta ai poveri del poco denaro ricevuto da fanciullo per il companatico.

Mi consta invece da una lettera scritta da un condiscipolo al Servo di Dio della pazienza usatagli nella spiegazione della lezione di teologia e delle novene fatte insieme per la buona riuscita dei suoi esami.

/f. 564 v./

E' notissimo poi quanto egli fece nell'inverno del 1879-1880 a sollievo dei poveri che si affollavano intorno all'episcopio. Fu egli che impiantò le cucine economiche, distribuendo perfino 4.000 minestre in un giorno; e trovandosi sprovvisto di denaro e di offerte, vendette i cavalli. E che distribuisse anche effetti di biancheria lo seppi in episcopio dai familiari. E' pure risaputo che in quella circostanza, Mons. Scalabrini impegnò il calice d'oro regalatogli da Pio IX, il quale glielo aveva dato in premio della fortezza dimostrata dal Servo di Dio in occasione dei funerali di Vitt. Em. II da lui celebrati solo dopo che ne ebbe il permesso dalla S. Sede.

Juxta 37.um interrogatus respondit:

Di mia scienza non conosco l'episodio del sordo-muto raccolto in episcopio nel 1880.

E' certo che il Servo di Dio fu tutto amore per i suoi Missionari e fu testimonio delle generose sollecitudini avute

/f. 564 r./

per essi.
Per gli emigrati poi aveva istituito la "Società di S. Raffaele" per l'assistenza ad essi nei porti di imbarco e di sbarco: il che allora aveva un'importanza enorme materiale e morale per l'abbandono in cui erano lasciati questi infelici e per gli abusi e pericoli che erano all'ordine del giorno.

Il Servo di Dio era pure riuscito ad ottenere che, durante la navigazione, un sacerdote avesse il viaggio gratuito per poter assistere gli Emigranti.

Mons. Scalabrini ebbe pure molta cura per i carcerati, ottenendo per primo che avessero un cappellano. Annualmente procurava che fosse fatta loro la Pasqua in una forma solenne con l'intervento del Vescovo.

Una delle sue ultime opere benefiche in modo eminente fu l'assistenza ai mondarisi. Fu il primo a idearla, a interessare i Vescovi, dalle Diocesi dei quali parti-

/f. 565 v./

vano e di quelle dove arrivavano. E riuscì ad impiantare qui una organizzazione, che si perfezionò poi in seguito.

Ogni volta che succedevano disastri od infortuni, Mons. Scalabrini si commoveva e si agitava per accorrere in aiuto delle vittime anche se non erano diocesane. Che il Servo di Dio soccorresse le famiglie dei nobili decaduti, lo ho constatato dalle frequenti visite di queste persone a me ben note.

Al riguardo posso riferire che rovistando la sua corrispondenza col Duca Roberto di Borbone, ho trovato che, per soccorrere una di queste famiglie vergognose, il Servo di Dio aveva tolto dalle sue Croci pettorali le pietre più preziose per passarne il valore di Lire 8.000. E poiché il fabbisogno era di Lire 20.000 la differenza la ottenne da Duca stesso.

Ho conosciuto poi diversi sacerdoti, i quali non hanno mai fatto mistero circa l'assistenza finanziaria ricevuta dal Servo di Dio, quando erano Seminaristi.

/f. 565 r./

Hic Rev. Judex Sub Promotoris Fidei interrogat testem his verbis:
Mons. Scalabrini soccorreva i Seminaristi poveri col suo o col denaro del Seminario?

Testis respondit:

Mi consta positivamente, sia per averlo udito dall'economista, sia per aver veduto le quietanze rilasciate al Servo di Dio che egli li soccorreva spesso con denari proprii.

Juxta 38.um interrogatus respondit:

Ogni volta che veniva richiesto, il Servo di Dio visitava gli infermi di qualsiasi condizione e in particolare gradiva di essere invitato a conferire la Cresima ai bambini malati.

Così era un'abitudine edificante del Servo di Dio quella di usare speciali tratti di bontà verso di chi, dopo di averlo addolorato, gli mostrava resipiscenza e gli chiedeva perdono.

Questo si verificò particolarmente nei riguardi di D. Davide Albertario e di di-

/f. 566 v./

versi che avevano sobillato il popolo contro di lui nel 1878 con pericolo della sua stessa vita.

Juxta 39.um interrogatus respondit:

Miraglia, partendo, aveva lasciato qui quel tal Asaro di cui ho parlato al N. 20.

Il disgraziato giovane, vistosi abbandonato da tutti e tocco dalla grazia di Dio, non tardò a presentarsi a Mons. Scalabrini, perché gli togliesse la scomunica e lo aiutasse a sistemarsi. Il Servo di Dio scrisse a Roma e ottenne l'assoluzione delle censure incorse per la sacrilega parodia della sua ordinazione a sacerdote, a condizione però che non richiedesse mai gli ordini sacri.

Di più lo sussidiò: gli trovò un posto fuori di Piacenza e per un po' di tempo continuò ad aiutarlo. E queste notizie le venivo assumendo con i contatti che avevo col Vescovo e con la Curia.

In ordine a sacerdoti apostati, posso dire solo di D. Luigi Mizzi. Appena il disgraziato diede segni di

/f. 566 r./

pentimento, Mons. Scalabrini ha cercato di salvarlo, le ha trattato con carità, tanto che il Mizzi stesso ebbe a dirmi:

"Sapevo che il Vescovo era molto buono, ma non avrei mai pensato che mi avrebbe accolto con tanta paternità."

Infatti, dopo averlo riabilitato, non fece opposizione quando, in progresso di tempo, l'Amministrazione degli Ospizi Civili, Compagnia di "Le Mode" lo aveva nominato parroco.

Juxta 40.um interrogatus respondit:

Che il Servo di Dio abbia amato la patria nessuno ne può dubitare, e io sono convinto che l'abbia amata come può amarla un Vescovo animato dalla fede e dalla equilibrata saggezza di Mons. Scalabrini.

Io lo ho sentito più volte e a lungo parlare dei rapporti tra l'Italia e la S. Sede. La sua idea era questa.

Il dissidio tra la Chiesa e lo Stato Italiano bisognava procurare di abbreviarlo il più presto possibile, perché dannoso, ol-

/f. 567 v./

treché

allo Stato, anche alla Chiesa stessa.

Egli diceva che la restituzione del potere temporale poteva avvenire o dalle potenze estere o dal Governo d'Italia o dal Popolo Italiano.

Dato che le potenze estere si decidessero ad imporre allo Stato Italiano di ridare il potere temporale, il Papato si sarebbe venuto a trovare in una condizione odiosa, poiché sarebbe stato lo straniero che si imponeva all'Italia.

Quanto al governo d'Italia, date le circostanze di tempo, di persone e la Massoneria imperante, non era il caso di sperarlo.

Quanto al popolo, egli lo riconosceva buono e le masse abbastanza religiose: ma erano talmente imbevute dell'unità nazionale che il pretendere di staccare una parte del territorio del Regno, avrebbe incontrato le opposizioni della grande maggioranza.

E ammesso anche che il Papa avesse ricevuti i suoi domini, difficilmente li avrebbe potuti conservare, stante lo spirito rivoluzio-

nario dei tempi, che avrebbe reso

/f. 567 r./

impossibile un regno tranquillo, quale si addiceva al governo Pontificio.

Quindi, secondo lui, era il caso che il Papa avesse solo quel tanto di principato civile, che bastava per la indipendenza e la libertà della Chiesa.

E per arrivare a questo bisognava che i cattolici entrassero nella vita anche politica della Nazione.

E secondo Lui non si poteva arrivare a una conciliazione, finché non vi fosse al Parlamento un forte gruppo di Deputati Cattolici.

E però, salva sempre la ubbidienza alla S. Sede, egli inclinava all'abolizione del "Non expedit" per portare intanto alcuni elementi strettamente cattolici al Parlamento, e per isolare i partiti estremi, facendo prudenti alleanze con partiti affini.

Per questo Mons. Scalabrini veniva accusato di liberalismo. Ora il suo non mi pare che fosse né un liberalismo, né un esagerato amore di patria.

Ripeto poi nel modo più esplicito che

/f. 568 v./

egli, pure esponendo queste sue idee protestava che in ogni modo l'unico giudice era il Papa e che tutti dovevano uniformarsi sempre alle direttive pontificie: disciplina alla quale il Servo di Dio si attenne sempre.

Hic Rev. Judex nomine Subpromotoris Fidei testem interrogat his verbis;

Come spiega lei certe frasi vivaci inserite nella vita dello Scalabrini da lei pubblicata?

Testis respondit his verbis:

Prima di tutto dichiaro che dette frasi sono contenute nelle lettere scritte a Mons. Bonomelli e che io ho riportato integralmente. Facendo io della storia, raccoglievo tutto quello che appartiene alla storia.

In secondo luogo faccio notare che dette frasi che a me non sembrano irriverenti, avrebbero forse potuto recare ammirazione se usate, parlando con altri.

Io, ripeto, le ho riscontrate unicamente nelle lettere dirette a Mons. Bonomelli, il

/f. 568 r./

quale, oltre ad essere un suo confratello nell'episcopato, era anche suo amico intimo, col quale quindi si poteva permettere un linguaggio confidenziale.

Ed invero, ripeto, quantunque io abbia assistito spesso a colloqui su questo argomento, posso assicurare di non aver mai sentito dal Servo di Dio alcuna frase meno che rispettosissima verso la S.Sede.

/f. 569 v./

Juxta 41.um interrogatus respondit:

Come accennai al N. 26 il Servo di Dio era uomo di grande prudenza, e mi venne di sapere che non solo chiedeva consiglio, nei casi più delicati e importanti

/f. 570 v./

al suo Vicario generale, ma anche a venerandi sacerdoti, e indugiava a lungo anche nelle decisioni già prese. E per non sbagliare, applicava anche la S. Messa.

Juxta 42.um interrogatus respondit:

Con quale frequenza il Servo di Dio ricorresse per consiglio alla S. Sede non posso saperlo. Dagli scritti che ha lasciato, appare chiaro che si rivolse molte volte a Roma, per attendere istruzioni.

Come avvenne relativamente ai funerali di Vitt. Em. II°. Tanto è vero che nella lettera pastorale scritta al riguardo, dichiara apertamente che, essendo Vescovo, doveva ubbidire innanzi tutto al Papa. In conseguenza di questa sua attesa, ebbe a soffrire vilipendi, e dimostrazioni ostili a tutti noti.

Juxta 43.um interrogatus respondit:

Il Prof. Balestra, collega del Servo di Dio nel Seminario di S. Abbondio, diceva che il Prof. Giov. B. Scalabrini era nato per governare. E questa notizia l'ho avuta da Mons. Cattaneo. Che poi abbia usato una rara prudenza nel governare la diocesi, è una

/f. 570 r./

convinzione che mi sono formato, osservando i suoi atteggiamenti secondo le circostanze e massime nei momenti più scabrosi.

In particolare riuscì col suo tatto, col quale si era guadagnato l'affetto di tutto il suo Clero, ad assopire e ad attenuare assai la doppia corrente che si era formata in mezzo al Clero.

Così quando poteva fare opera pacificatrice in mezzo al popolo, vi si dedicava con grande abilità.

E' noto che nel 1898 riuscì a comporre lo sciopero tra gli operai della fabbrica dei bottoni, persuadendo i proprietari e le maestranze a mettersi d'accordo.

Non mi consta che, per mancanza di tatto o per troppo zelo, abbia suscitato contrasti con sacerdoti, con enti o con autorità laiche.

Juxta 44.um interrogatus respondit:

Che siano stati fatti ricorsi all'autorità superiore contro il Servo di Dio per misure prese contro qualcuno, non lo so,

/f. 571. v./

se si eccettua il caso Rocca, di cui ho parlato al N. 22.

Posso invece deporre circa un ricorso fatto contro di lui, quasi avesse contravvenuto e fatto contravvenire al divieto "Non expedit". Richiesto da alcuni cittadini se per ragioni personali potevano accedere alle urne, Mons. Scalabrini, il quale alcuni anni prima aveva chiesto e avuto dalla S. Sede istruzioni in proposito, e cioè che in casi eccezionali e per gravi ragioni personali si poteva permettere individualmente, si cerciorò ricorrendo di nuovo, se le stesse norme potevano ancora essere seguite.

Ottenuta risposta affermativa, diede alcune di queste licenze. Il fatto, messo in pubblico e gonfiato, fece credere che il Vescovo avesse dato a tutti tale permesso.

Nel frattempo Mons. Scalabrini si trovava assente, nel Vicariato di Bedonia, e non seppe altro che al ritorno in città, dopo le elezioni, di tutto quello che era accaduto compresa la pubblicazione di un arti-

/f. 571 r./

colo del Can. Faracchi, ospitato dal giornale cattolico, in favore dell'accesso alle urne da parte dei Cattolici. Mons. Scalabrini, avvertito da Roma delle accuse fatte contro di lui, rispose con un memoriale documentato, in cui metteva le cose

in giusti termini. Ma poiché qualche giornale continuava nelle osservazioni a suo carico, il Servo di Dio si propose di difendersi in una circolare, che, prima però di pubblicare, mandò a Roma. La risposta ufficiosa a mezzo di Mons. Galimberti, che fu poi Cardinale e che era amico di Mons. Scalabrini, fu che non vi era bisogno che la pubblicasse.

Il Servo di Dio ritirò il documento e il Card. Bertolini lo ringraziò. Papa Leone XIII poi, poco dopo, inviava al Servo di Dio una copia delle sue poesie, con dedica affettuosa.

Juxta 45.um interrogatus respondit:

Posso deporre di mia scienza che Mons. Scalabrini cercò sempre di frenare Mons. Bonomelli, servendosi dell'ascendente

/f. 572 v./

che aveva sopra di lui. Ma purtroppo talvolta non riuscì nell'intento. Reputo tuttavia che egli non abbia mai incorso in nessuna responsabilità riguardo a quanto di spiacevole accadde a quell'illustre Prelato.

In particolare riguardo alla pubblicazione dell'opuscolo: "Roma, l'Italia e la realtà delle cose" che fece tanto scalpore e fu condannato, Mons. Scalabrini riteneva intempestiva tale pubblicazione. Egli pensava che tutt'al più questo studio potesse essere stampato in poche copie riservate per le autorità ecclesiastiche e civili. Ma Mons. Bonomelli non accettò questo consiglio.

In seguito il Servo di Dio, trovandosi a Roma, di là gli scriveva di nuovo, raccomandandogli di attendere ancora.

Ma proprio in quei giorni usciva la pubblicazione. Io ho sentito più volte il Servo di Dio deplorare che Mons. Bonomelli anche in questa circostanza avesse agito con molta precipitazione, mancando alla dovuta prudenza.

/f. 572 r./

Juxta 46.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini era molto preciso in tutto quello che riguarda il culto, osservando scrupolosamente i riti, che voleva esattamente osservati anche dagli altri.

Promosse poi, come ho accennato, lo splendore delle funzioni, alle quali sempre volentieri prendeva parte.

E fu pure antesignano nella riforma della musica sacra tanto vocale che instrumentale, dando al riguardo opportune disposizioni.

Juxta 47.um interrogatus respondit:

In ordine ai familiari e domestici so che tutti erano contenti di lui, dimostrandogli un grande attaccamento.

Non ho elementi per poter attestare se nei concorsi e nell'assegnazione di uffici e di onorificenze ecclesiastiche tenesse conto dei meriti di ciascuno.

Tuttavia per la sua saggezza e rettitudine non dubito che non l'abbia fatto.

So che egli aveva un libro delle note personali del suo Clero, che consultava ap-

/f. 573 v./

punto per regularsi con giustizia distributiva.

Non mi risulta che abbia violato i diritti dei più degni, avendo di mira sempre il bene delle anime.

Hic Judex annuens petitioni Promotoris Fidei hanc interrogationem movet testi:

Mi riferisca circa le relazioni tra il Servo di Dio e Mons. Mangot. E' vero che ne subisse la influenza nel governo della Diocesi? Testis respondit hisce verbis:

Mons. Scalabrini non era l'uomo da lasciarsi influenzare.

In quanto al suo Segretario Mons. Mangot, è certo che il Servo di Dio lo amava assai e aveva in lui grande confidenza: quindi cercava di accontentarlo, ma salva sempre la giustizia e i diritti di tutti, malgrado Mons. Mangot fosse piuttosto intromettente.

Per questo molti erano persuasi che il Segretario avesse parte nel governo del-

/f. 573 r./

la Diocesi. Ora questo lo escludo affatto, non soltanto per la mia convinzione, ma perché so che dello stesso avviso erano molti distinti sacerdoti e forse più competenti a formulare questo giudizio, che non fossi io come Mons. Dallepiane, Mons. Cazzarini, Mons. Agazzini, l'Arcipr. Sacchelli.

Juxta 48.um interrogatus respondit:

Non so nulla riguardo a un testamento che lasciava erede il Servo di Dio con grave danno dei parenti prossimi.

Juxta 49.um interrogatus respondit:

Non ho mai conosciute le condizioni finanziarie del Servo di Dio.

Juxta 50.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini non era l'uomo che si lasciasse governare dalle simpatie.

Egli non era accettatore di persone, e se aveva preferenze, dipendeva dalle qualità morali delle persone.

In ordine al suo Segretario mi riferisco a quanto ho detto sopra.

Juxta 51.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio era osservantissimo

/f. 574 v./

dei digiuni e delle astinenze prescritte e mi consta che talvolta andava oltre.

La sua domestica, Caterina, mi raccontava che in tutto un Venerdì Santo si era limitato a cibarsi con una fetta di polenta. In tram usava la 1^a avendo il biglietto gratuito.

Non so in quale classe viaggiasse.

Non fumava, ma fiutava tabacco comune.

Non ho mai saputo che facesse abuso di bevande alcoliche, e prendeva il sonno strettamente necessario, alzandosi sempre di buon'ora: di ordinario alle 5 era in piedi.

Juxta 52.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio non l'ho mai visto usare vesti ricercate, né coltivava studiamente la capigliatura.

A quanto mi assicurava il suo domestico, portava il cilicio.

Non l'ho mai visto lamentarsi del cibo e del trattamento avuto anche nelle più povere canoniche di montagna.

/f. 574 r./

Non mi sono mai accorto che abbia fatto uso di biancheria di seta né di posateria d'argento e riguardo ai mobili e alle tappezzerie si serviva di quelli del Palazzo.

Juxta 53.um interrogatus respondit:

Circa la fortezza del Servo di Dio mi rimetto a quanto deposi ai numeri 20 e 26, ripetendo che egli diede prove di coraggio eccezio-

nale durante tutto il suo episcopato e massimamente nelle epoche più burrascose che lo contrassegnarono.

Egli si dimostrò intrepido contro quanti cercarono di intralciare il suo pastorale ministero contro i calunniatori di persone innocenti e le prepotenze anche di certe autorità.

Hic Rev. Judex nomine V. Promotoris Fidei interrogat testem his verbis:

Il Servo di Dio non trattò con soverchia familiarità con persone notoriamente anticlericali e forse anche ascritte alla setta massonica?

Testis respondit his verbis:

/f. 575 v./

So che il Servo di Dio non si rifiutava di mantenere relazioni con persone di questo genere. So pure che essi volentieri corrispondevano ai suoi tratti cortesi. Ma Mons. Scalabrini anche in questo, era mosso da un principio superiore che era quello di guadagnarne l'anima, cosa che gli riuscì più volte, come è noto e come risulta dagli atti presso gli Scalabriniani.

Io stesso ho visto diplomi di aggregazione alla massoneria, da lui ritirati in seguito alla conversione: come pure documenti minatori provenienti da massoni, i quali stanno a dimostrare come il Servo di Dio fosse preso di mira, essendo giudicato un nemico terribile e quanto mai dannoso alla setta.

/f. 576 r./

Juxta 54.um interrogatus respondit:

Che ricordi io la fondazione della Congregazione dei Missionari non incontrò in Diocesi delle contraddizioni: dalla S. Sede poi sin dal principio fu favorita. Chi fece guerra contro di essa fu certa stampa, solita ad interpretar male tutte le sue iniziative. Certo che non tanto queste difficoltà estrinseche quanto gli impegni e le responsabilità che si assumeva erano tali da richiedere una fermezza d'animo veramente straordinaria.

Anche per la direzione dell'Istituto trovò da principio molteplici e gravi difficoltà, specie per l'elemento raccoglitticcio di cui poteva disporre. Tutto questo dimostra il suo animo naturalmente intrepido, ma che avrebbe dovuto cedere se non avesse attinto una straordi-

/f. 577 v./

na forza soprannaturale dalla sua incrollabile fede e carità.

Juxta 55.um interrogatus respondit:

Per quante volte l'abbia avvicinato e furono tantissime, non l'ho mai sentito parlare di sé, né mai vantarsi: anzi era sua abitudine di ripetere che da noi nulla possiamo, e che quanto più le cose ci riescono bene, dobbiamo maggiormente riconoscere che non ci è niente del nostro.

Seppi che era stato proposto per la Nunziatura di Parigi, che egli fu offerto l'Arcivescovado di Ravenna e il Patriarcato di Venezia. Si parlò, come ho detto sopra del cardinalato: ma il Servo di Dio (e lo ha detto ancora con me), aveva per massima che doveva santificarsi come Vescovo di Piacenza, esclamando: "El miga anche trop es Vescov de Piacenza?"

Non so se abbia accettato per obbedienza l'infula da Pio IX.

Non mi sono mai accorto che abbia preferito i contatti coi Signori e coi

nobili: anzi egli si intratteneva volentieri con la povera gente e con i fanciulli.

Juxta 56.um interrogatus respondit:

Oltre quanto deposi al n. 26 dichiaro che egli fu delicatissimo in ordine alla purezza e usava i massimi riguardi, trattando con le persone di diverso sesso.

Egli non riceveva mai donne, senza lasciare aperta la porta dell'ambiente dove si trovava.

Non so in particolare della proibizione data in ordine ad entrare nella sua camera da letto.

E così pure del callo.

Piuttosto posso affermare di aver saputo subito dai famigliari che non voleva assolutamente saperne di essere operato, per la sua pudicizia e per il timore di mettere in pericolo la sua purezza.

Juxta 57.um interrogatus respondit:

Non mi risulta che il Servo di Dio fosse favorito di doni soprannaturali straordinari.

/f. 578 v./

Egli era stimato da tutti altamente, dagli stessi Sommi Pontefici, dall'Episcopato anche all'estero e da molti personaggi ed autorità del laicato. E questo non solo per le sue eminenti doti di mente e di cuore, ma anche per le sue virtù.

E ricordo di un Vescovo Francese, che, congedandosi dal Servo di Dio diceva:

"Vorrei fare otto giorni di ritiro con Mons. Scalabrini per imparare da lui il mio mestiere di Vescovo".

Questo lo appresi leggendo una lettera dello stesso Presule.

Posso aggiungere quanto d'altra parte è notorio, che Mons. Scalabrini era quanto mai apprezzato da S.M. la Regina Margherita di Savoia.

Posso in coscienza deporre che nel popolo il Servo di Dio godeva fama di santità.

In ordine al Clero, sono in grado di affermare che erano moltissimi coloro che non solo lo apprezzavano, ma lo ammiravano per le sue virtù eccezionali.

/f. 578 r./

li, e che in generale era ritenuto un uomo veramente del Signore e animato solamente dal desiderio del bene. Non escludo che vi fossero alcuni, come ho detto che lo criticavano, del che non furono immuni nemmeno i santi.

Juxta 58.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio lo ha confidato ancora a me che aveva fatto voto di fare ogni giorno mezz'ora di meditazione anzi egli mi diceva che per lui una mezz'ora non gli bastava.

Ho rilevato infatti dai suoi scritti che, specie negli ultimi anni, ne faceva un'ora, di cui una parte sempre sulla morte.

Quanti lo hanno avvicinato negli estremi momenti della sua vita mi hanno dichiarato che mostrava una fermezza d'animo e una serenità ammirabile, dando disposizioni particolarmente in ordine al S. Viatico, e, come dissi, all'Estrema Unzione.

Egli fece la morte del giusto.

/f. 579 v./

Prima di spirare volle vedere i sacerdoti accorsi in Episcopio e li benedisse effusamente, impartendo la benedizione a tutta la Diocesi

e con un ultimo filo di voce raccomandò, anzi ordinò che si ringraziasse filialmente il S. Padre per la benedizione inviatagli. In ordine ai funerali non so che disposizioni egli abbia dato, all'infuori che fosse messo nella sua cassa quanto occorre per la celebrazione della S. Messa.

Juxta 59.um interrogatus respondit:

Dopo la morte crebbe la fama di santità del Servo di Dio e col passare del tempo si è affermata e dilatata. Non so se a confermarla siano stati ottenuti miracoli: si parla di diverse grazie ottenute da chi lo ha invocato.

In particolare depongo quanto segue:

Un giovane mio parrocchiano, certo Cignatta Adolfo, si trovava in gravissimo pericolo di vita per causa di una polmonite, anzi una sera il medico aveva lasciato pochissime speranze.

/f. 579 r./

Proprio la stessa sera io e mia sorella ad insaputa uno dell'altra, terminavamo un triduo al Servo di Dio, per ottenere la guarigione dell'infermo.

Al mattino seguente andai a visitarlo e trovai che la crisi era superata felicemente e il pericolo scongiurato. Ora tutto questo fece in noi la migliore impressione e ringraziammo la s: memoria di Mons. Scalabrini.

Mi è stato poi raccontato che una signora, insegnante in non so quale comune e della quale non mi ricordo il nome, per suggerimento del Parroco di Scrivellano D. Carlo Vignola fece una novena al Servo di Dio per ottenere la grazia di aver prole, cosa che da parecchio tempo desiderava invanamente.

Non molto dopo, terminata la novena, si accorse di essere esaudita. E la stessa signora attribuisce la grazia ottenuta all'intercessione del Servo di Dio e se ne mostra riconoscentissima.

(Teste XXIII: Giuseppe POLLEDRI, arciprete)

/f. 582 r./

Juxta primum interrogatorium respondit:

Mi sono note e la santità del giuramento e le pene della Chiesa contro gli spergiuri in cause gravissime come queste di Beatificazione e Canonizzazione.

Juxta 2.um interrogatus respondit:

Mi chiamo Polledri D. Giuseppe fu Costante e fu Barbieri Giuditta, di anni 70, nato a Montanaro di Pontenure, Arciprete di Pieve di Revigozzo. Non sono mai stato accusato giudizialmente davanti a tribunali, né sono mai stato scomunicato, né colpito da altra censura ecclesiastica in foro esterno.

Juxta 3.um interrogatus respondit:

Non sono stato istruito sul modo di deporre nella presente causa. Invitato, sono venuto liberamente e volentieri, senza timori e senza speranze umane.

Juxta 4.um interrogatus respondit:

Ho conosciuto personalmente il Servo di Dio nel 1885 di ritorno da Torino, do-

/f. 583 v./

ve ero stato per tre anni all'Oratorio di D.G.Bosco in Valdocco, diretto da D. Rua e sotto la presidenza generale di D. Bosco ora Santo.

Lo vidi più volte quando ero nel Collegio Masnini e tanto più durante gli anni che ho passato al Collegio Alberoni.

Ho ricevuto tutti gli Ordini da Mons. Scalabrini e mi ha messo a posto, prima curato a Bardi e poi Arciprete di Pieve Revigozzo dove ancora mi trovo.

Juxta 5.um interrogatus respondit:

Io ho avuto un particolare affetto per Mons. Scalabrini e una certa venerazione per il suo grande cuore e il complesso delle belle doti che possedeva.

Come sono stato felice per la Canonizzazione del mio grande educatore D. Bosco, così sarei contentissimo se vedessi beatificato Mons. Scalabrini, poiché dal suo modo di governare ho sempre avuto per lui una grande ammirazione e l'ho sempre ritenuto un Santo Vescovo.

Juxta 6.um, 7.um (8.um fuit suppressum)

/f. 583 r./

9.um, 10.um, 11.um, 12.um

et 13.um interrogatus respondit se nihil scire.

Juxta 14.um interrogatus respondit:

Quando il Servo di Dio prese possesso della Diocesi io ero fanciullo.

Ricordo però che l'avvenimento destò anche nel mio piccolo paese nativo un vero entusiasmo.

Fatto adulto e particolarmente consecrato sacerdote, ho seguito con amore il grande Vescovo Scalabrini, che non si è mai risparmiato per il bene della sua Diocesi, dando un impulso straordinario alla istruzione religiosa, percorrendo tutte le parrocchie, avvicinando il più gli fosse possibile tutti, tanto che si può dire che il Servo di Dio ha cambiato faccia a Piacenza e che alla sua morte la Diocesi era stata sotto tutti gli aspetti trasformata.

E tutto questo depongo di mia scienza.

Juxta 15.um interrogatus respondit:

Oltre quanto ho detto sopra, aggiungo che stava sommamente a cuore di Mons.

/f. 584 v./

Scalabrini il decoro delle Chiese che lo ha zelato costantemente, consecrandone un centinaio: come pure gli premeva la proprietà delle case canoniche premendo energicamente anche sulle autorità comunali. E ricordo in particolare, che per forzarla ad intervenire, ha dispensato temporaneamente dalla residenza il Parroco di Rigolo, a me vicino, e l'autorità intervenne, cosicché col concorso del popolo in breve tempo il Parroco ebbe una conveniente residenza.

Per quanto so, egli andò d'accordo con le autorità civili ordinariamente: così pure ebbe la generale corrispondenza del Clero.

Juxta 16.um interrogatus respondit:

Ricordo, per quanto fossi giovane, le grandi premure avute dal Servo di Dio particolarmente per il Seminario Urbano, e come avesse grande sollecitudine per il Collegio Alberoni.

In ordine all'indirizzo degli studi, posso solo dire che in quell'epoca vennero

/f. 584 r./

condannate le 40 proposizioni del Rosmini, e che, avvenuto questo, non se ne parlò più.

Posso poi deporre di mia scienza che sono dovute all'attività pastorale di Mons. Scalabrini l'Opera delle Vocazioni sotto gli auspici del nostro Diacono S. Opilio, l'erezione dell'Istituto Sordomute: del Collegio C. Colombo per emigrati d'America: il periodico "Il Catechista Cattolico" e il Congresso Catechistico Piacentino del 1889.

E non ho alcun motivo di dubitare circa il suo movente di dare gloria a Dio, con tutto questo, e procurare la salvezza delle anime.

Juxta 17.um interrogatus respondit:

So che non mancarono censure e disapprovazioni in ordine al governo di Mons. Scalabrini e che vi furono male intenzionati nell'interpretare le sue disposizioni.

Per quanto ho visto e so, il Servo di Dio si mantenne sempre all'altezza

/f. 585 v./

del suo grado con dignità e dimostrando una virtù non comune nell'usare carità: ma nel tempo medesimo nel saper mantenere i suoi diritti.

Mons. Scalabrini se la è sempre cavata con onore, e questa è la riprova che lo criticavano a torto.

Juxta 18.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio promosse attivamente l'Azione Cattolica, e mentre nutriva grande fiducia negli anziani, non nascondeva le sue speranze nei giovani.

Ricordo in particolare di aver assistito a una conversazione in parrocchia di S. Bernardino di Bettola, nella quale appunto esprimeva il suo pensiero riguardo alle nuove speranze della Chiesa, e mentre non risparmiava encomi per la esperienza e i meriti dei vecchi, osservava che i giovani ben guidati, possono far tanto, in conformità dei nuovi bisogni della Chiesa.

In rapporto alla scienza egli ha favorito gli studi in tutti i rami che han-

/f. 585 r./

no attinenza con lo spirito degli Istituti per l'educazione dei Chierici.

E' noto come egli promosse e compì i restauri grandiosi di ripristino della Cattedrale di Piacenza coi mezzi in parte dell'Opera Parrocchiale, col concorso di privati e dei Diocesani, nonché degli enti pubblici.

Per quanto mi consta, quantunque il Servo di Dio fosse largo verso gli infelici e nel promuovere le opere ecclesiastiche di città e di Diocesi, non mi risulta che si sia indebitato.

Juxta 19.um interrogatus respondit:

Premetto che non conosco di mia scienza i rapporti che il Servo di Dio ha avuto col giornalista D. Davide Albertario.

In ordine all'accusa fattagli di essere liberale posso con certezza affermare che se per liberale si intende di idee contrarie alla S. Sede anche solo in questioni politiche, essa non aveva alcun fondamento. Mons. Scalabrini era di

/f. 586 v./

viste larghe, conciliative e prevenne i tempi. I suoi atteggiamenti poterono dare occasione a dubbi in chi non lo conosceva, o nei mali intenzionati.

Bastava avvicinarlo per convincersi appieno che era incapace di dissentire da quello che era pensiero e volontà della S.Sede.

/f. 587 v./

Juxta 20.um interrogatus respondit:

Nel periodo in cui il disgraziato D. Paolo Miraglia si trovava a Piacen-

/f. 587 r./

za, io ero curato a Bardi, a 70 chilometri dalla città: quando mi sono giunte all'orecchio molte dolorose notizie riguardo alla pessima condotta di questo prete siculo, il quale era riuscito a portare a Piacenza uno scompiglio mai più avuto.

Seppi da diverse parti che il Servo di Dio sffriva immensamente e che procurò di far rinsavire l'infelice; ma non ho particolari.

Juxta 21.um interrogatus respondit:

Non so dire nulla in ordine a lettere anonime che sarebbero state indirizzate da alcuni Sacerdoti al Miraglia.

Juxta 22.um interrogatus respondit:

Ricordo quando il Can. D. Savino Rocca lasciò il Seminario Urbano e seppi di malintesi e di attriti col Vescovo Scalabrini: ma non ho mai avuto elementi per entrare in merito di questa situazione. E altrettanto dico riguardo alla sospensione del Rocca dalle teologali.

Juxta 23.um interrogatus respondit:

/f. 588/

So che il Can. Rocca non fu riammesso in ufficio: non so invece se si sia riconciliato col Servo di Dio.

Juxta 24.um interrogatus respondit:

Non so di mia scienza nulla circa la sospensione dalla predicazione

del Can. Giov. Batt. Rossi.

Juxta 25.um interrogatus respondit:

La pietà edificante, il contegno esemplare, il suo zelo instancabile e i sacrifici frequenti incontrati nell'esercizio del ministero erano per me una prova continua che il Servo di Dio cercava la propria perfezione, a la santificazione del Clero, verso del quale si mostrò sempre paterno e benevolo, nonché quella del popolo, in mezzo al quale gradiva di indugiarsi familiarmente.

È tutto questo lo vidi più volte compiere durante tutto il suo episcopato.

Juxta 26.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini era di molta fede, di speranza larga come la potenza di Dio e di carità ardente ed operosa verso Dio e

/f. 588 r./

verso il
prossimo. Così egli ponderava le cose, pregava e faceva pregare prima di prendere decisioni importanti: non mi risulta che abbia mai commesse ingiustizie: era uomo forte e tenace nel far valere e difendere i propri diritti, né mi risultò mai che mancasse alla temperanza.

Il Servo di Dio era molto dignitoso, ma, avvicinandolo, era di un'affabilità più che paterna.

Io l'ho visto sempre deferente alla S. Sede.

Amava il decoro, ma non era affatto attaccato al denaro, che anzi spendeva in opere buone e per questo ne riceveva molto.

Non ho mai sentito sollevare il più piccolo dubbio intorno alla sua condotta intemerata.

Juxta 27.um interrogatus respondit:

Io sono di avviso che uno eserciti la virtù eroicamente, quando costantemente compie tutti i suoi doveri.

Questo studio quotidiano importa sacrifici tutt'altro che comuni e dimostra

/f. 589 v./

un animo continuamente unito a Dio.

Ora questo lo posso affermare di Mons. Scalabrini, come mi si mostrò sempre nelle diverse occasioni che ebbi di avvicinarlo.

Vi sono anche atti speciali di virtù eroica, quando cioè richiedo un sacrificio veramente straordinario: e anche di questi atti il Servo di Dio ne ha compiuti diversi, come potrò deporre.

Juxta 28.um interrogatus respondit:

Il mezzo principale per propugnare la fede in Diocesi il Servo di Dio lo trovò nel promuovere in tutti i modi l'istruzione religiosa, dando sagge disposizioni al Clero per la costante spiegazione del Vangelo e l'istruzione catechistica al popolo ogni festa eliminando energicamente gli abusi invalsi. Egli poi si prodigava a predicare sempre e ovunque.

In ordine alla difesa della fede egli si dimostrò quanto mai intrepido nel periodo miragliano per quanto riguarda la Diocesi. Ho sentito poi a dire più volte che Pio IX lo chiamava l'"Apostolo del Cate-

/f. 589 r./

chismo. Certo che egli è stato uno dei primi Vescovi a promuoverlo e a caldeggiarlo con indefesso zelo.

Juxta 29.um interrogatus respondit:

So dei due viaggi che il Servo di Dio fece nelle Americhe e che gli costarono sacrifici e fatiche inaudite.

Egli si preparò particolarmente al primo per suscitare un largo movimento a favore dei poveri emigrati lasciati allora nell'abbandono e nello squallore e in mezzo a tanti pericoli di perdere la fede.

E ricordo che si recò in diverse città d'Italia tenendo conferenze. L'intento poi dei due lunghi viaggi fu quello di portare un maggior appoggio morale ai suoi primi Missionari e anche procurare loro un'assistenza economica.

Ebbi poi occasione d'incontrarlo e di constatare che aveva sopportato con serenità i grandi disagi inevitabili allora per chi si recava in America.

Juxta 30.um interrogatus respondit:

/f. 590 v./

E' stata una caratteristica tutta speciale dell'Episcopato di Mons. Scalabrini la promozione più varia della devozione al SS.mo Sacramento del quale egli era devotissimo. Egli tenne il Sinodo Eucaristico, dando minute disposizioni. Esigeva che l'Altare del Santissimo fosse il più bello e il più adorno: promosse l'Adorazione quotidiana in Diocesi, le Confraternite e la processione nella terza domenica del mese.

Era poi solito a dire a noi, novelli sacerdoti che non era un sacerdote degno chi non era sempre pronto a tenere un eloquente discorso sul Santissimo e su la Madonna. Inculcava la preparazione alla S. Messa e la esattezza e la precisione nell'eseguire le cerimonie. Al quale proposito egli amava di osservare i sacerdoti celebranti senza essere veduto, per dare poi la lode o il rimprovero paterno a seconda che si meritavano.

"Guai poi al Sacerdote che fa un buco nell'Ostia, celebrando sacri-legalmente, - di-

/f. 590 r./

ceva a noi familiarmente giovani preti - poiché questo varrebbe mettersi sulla strada della perdizione."

Egli ha sviluppato poi in un modo al tutto straordinario la devozione alla Madonna, valorizzando tutti i Santuari della Diocesi e intervenendo quante volte gli era concesso alle celebrazioni in essi compiute.

Uno dei meriti del Servo di Dio fu quello di ridestare la devozione ai Santi Titolari delle Parrocchie, le feste dei quali volle che fossero come meglio solennizzate.

Così sono passate alla storia le solenni ricognizioni delle Reliquie dei Santi della Diocesi, risvegliandone il culto.

Tutto questo dico per scienza mia propria.

Juxta 31.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio era sempre animato dalla più larga e profonda speranza in Dio. Davanti alle maggiori difficoltà e responsabilità si impressionava, ma non si turbava e non l'ho mai visto per-

/f. 591 v./

sua serenità.

dere la

Egli soleva dire che quando si lavora per il Signore, il di lui aiuto non può mai mancare.

E inculcava questo a noi giovani sacerdoti: quando ci mandava in

montagna a cominciare il sacro ministero, dicendo in buon comasco: "Prendete un pignattin e un scodellin, e poi il Signore provvederà." Non so nulla in ordine al suo ministero sacerdotale e parrocchiale: ripeto invece che egli si dimostrò intrepido e calmo anche nel periodo torbido dello scisma miragliano.

Juxta 32.um interrogatus respondit:

Non so di mia scienza nulla circa un plico contenente denaro ricevuto dopo aver pregato il Signore per un pagamento urgente.

Juxta 33.um interrogatus respondit:

Non mi consta affatto che la ferma speranza del Servo di Dio degenerasse in presunzione. Egli era certo un uomo che sape-

/f. 591 r./

va darsi d'attorno e guadagnarsi gli animi col suo tratto sempre amabile e le espressioni sempre cortesi. E' un fatto che tutti si meravigliavano che sapesse trovare i mezzi sufficienti per le sue opere sì grandiose.

Juxta 34.um interrogatus respondit:

Non ho dati riguardo agli ultimi giorni del Servo di Dio trovandomi già a Pieve di Revigozzo oltre 30 chilometri dalla Città e avendo appreso contemporaneamente la notizia dell' infermità che affliggeva il nostro grande Vescovo e quella della sua morte.

Juxta 35.um interrogatus respondit:

Che il Servo di Dio avesse un odio implacabile al peccato mortale lo rivelavano la sua condotta e le sue vive raccomandazioni.

In ordine al peccato veniale si vedeva il proposito di evitarlo con l'esattezza ad ogni dovere.

Relativamente alla devozione al SS.Sacramento e alla Madonna ho già

/f. 592 v./

detto, aggiungendo che non possono essere stati che preservativi efficaci per evitare la colpa.

Juxta 36.um interrogatus respondit:

Non so se il giovane Scalabrini studente offrì ai poveri il denaro ricevuto dalla famiglia per il companatico, e neppure se compisse atti speciali di carità verso i condiscipoli in Seminario.

So, invece, come acquisto dalle cronache, che nel 1879 si sacrificò in modo inaudito a sollievo delle folle durante quella rigidissima invernata.

Egli vendette i cavalli e diede tutto il suo, specialmente a mezzo delle cucine economiche (nuovo ritrovato per quei giorni) distribuendo migliaia di minestre. Questo lo si vedeva e lo si diceva da tutti.

Juxta 37.um interrogatus respondit:

Non mi consta dell'episodio del sordomuto accolto dal Servo di Dio verso il 1880.

E' notorio che egli ha fondato la

/f. 592 r./

Congregazione dei Missionari per gli Emigrati e che, massime nei primi tempi, gli è costata enormi sacrifici per provvederla del necessario: ma non ho particolari. Circa il soccorso prestato da Mons. Scalabrini agli emigranti italiani all'atto della partenza, so che aveva istituito l'Opera di

S. Raffaele.

E me ne parlò più volte il missionario D. Maldotti, il quale mi spiegava che i partenti venivano aiutati per gli incarti e le pratiche del caso anche per sottrarli alle angherie di intermediari senza coscienza e che venivano pure accompagnati durante il viaggio e presentati allo sbarco a noti impresari, onde avessero un collocamento. Mi risulta che il Servo di Dio sentiva molta pietà per i carcerati, che visitava e se ne interessava assai. Così egli fu forse il primo a prendersi pensiero dei mondarisi: diede sagge disposizioni per salvaguardarne specialmente

/f. 593 v./

la moralità. Egli fece tanto anche in questo campo, ma io ero a Bardì, donde non partivano mondarisi: quindi non ho particolari. Mons. Scalabrini fu sensibile davanti a qualunque disgrazia od infortunio della Diocesi.

Ho presente in particolare come nel 1895, in occasione di una frana nella parrocchia di Olmo e precisamente nella frazione Tollara, Egli intervenne, indicando una colletta in tutta la Diocesi. Ho sentito più volte ripetere che era particolarmente generoso verso le famiglie nobili decadute.

Juxta 38.um interrogatus respondit:

Non mi avvenne mai di sapere se il Servo di Dio andasse a visitare gli ammalati, mentre so che, appena chiamato, si recava a cresimare i bambini infermi.

Non ho dati relativi al contegno caritatevole del Servo di Dio verso i suoi

/f. 593 r./

avversari e i sobillatori del 1878 oltre quanto riferiscono le cronache.

Juxta 39.um interrogatus respondit:

Non mi consta nulla riguardo a Giovanni Asaro, che, per sacrilega parodia del Miraglia, figurava sacerdote. E' certo che il Servo di Dio sentiva molta compassione per i poveri Sacerdoti che avevano profanato il loro carattere e li assisteva spiritualmente e procurava anche di metterli a posto.

Juxta 40.um interrogatus respondit:

In ordine all'accusa di liberalismo fatta al Servo di Dio mi riferisco a quanto deposi all'interrogatorio N. 19.

Juxta 41.um interrogatus respondit:

Oltre quanto dissi al N. 26 affermo per scienza mia propria che il Servo di Dio nei momenti più difficili chiedeva consiglio e ne faceva tesoro in quanto li riteneva giusti.

Juxta 42.um interrogatus respondit:

Nulla posso riferire circa il ricorso per consigli che faceva il Servo di Dio

/f. 594 v./

alla S. Sede.

Riguardo all'episodio doloroso svoltosi in occasione della morte di Vittorio Em. II sentii molto deplorarlo, ma avverto che io avevo allora 10 anni.

Juxta 43.um interrogatus despondit:

Era voce comune che Mons. Scalabrini fosse nato per governare. E che

egli fosse fornito di una rara prudenza, lo dimostra il fatto che è riuscito ad appianare tante situazioni e ad impedire ed attutire divisioni in mezzo al suo popolo e al suo Clero.

Non mi risulta che abbia avuti contrasti forti con i suoi sacerdoti e le autorità laiche.

Juxta 44.um interrogatus respondit:

Non mi consta che Mons Scalabrini abbia avuto dei ricorsi fatti alla S. Sede contro le sue disposizioni disciplinari e i suoi atteggiamenti politici.

Juxta 45.um interrogatus respondit:

Era notorio che vi era grande amicizia tra Mons. Scalabrini e Mons. Bono-

/f.594 r./

melli e che si diceva che eran tutti e due di viste larghe e moderne.

Ma, mentre io non ho dati particolari per pronunciarmi nei riguardi di Mons. Bonomelli, circa il suo liberalismo, torno a ripetere di qual natura era il liberalismo di Mons. Scalabrini, riferendomi ancora a quanto ho depresso al N. 19: nè mi risulta affatto che egli abbia avuto parte e che sia stato mai coinvolto in ciò che di spiacevole accadde al Vescovo di Cremona.

/f.595 r./

Juxta 46.um interrogatus respondit:

Relativamente all'esercizio della giu-

/f.596 v./

stizia del Servo di Dio nel procurare l'onore e il culto dovuto al Signore, mi riferisco a quanto dissi al N. 30, aggiungendo che fu suo pensiero costante e che si prevalse di qualsiasi occasione per promuoverli.

So pure che egli si interessò della musica sacra, e ricordo in modo speciale il cambiamento di tipo musicale avvenuto quando entrai nel Collegio Alberoni.

Juxta 47.um interrogatus respondit:

Non conosco i rapporti del Servo di Dio con i suoi familiari.

Non mi è risultato che vi siano stati lamenti in ordine alle provvidenze prese dal Servo di Dio nell'assegnare Parrocchie, uffici, cariche ed onorificenze. Io posso attestare di aver avuto la prova che era lui che decideva nel mettere a posto i suoi preti, tenendo presente le doti, i meriti e anche le condizioni speciali dell'individuo, come pure i bisogni e le esigenze delle Parrocchie e degli uffici. Solo negli ultimi anni si diceva che lasciasse comandare il suo Segretario, Mons. Mangot: ma io ignoro che per

/f. 595 r./

riguardo al suo familiare abbia usato preferenze a chi non le meritava.

Juxta 48.um interrogatus respondit:

Non ho mai saputo che Mons. Scalabrini abbia stracciato un testamento che lo lasciava erede con pregiudizio economico dei parenti del testatore.

Juxta 49.um interrogatus respondit:

Non ho mai conosciuto la condizione finanziaria del Servo di Dio.

Juxta 50.um interrogatus respondit:

Ripeto che Mons. Scalabrini era equanime nel giudicare cose e persone: non andava a simpatie e se talvolta nutrì un particolare affetto a qualche persona, come avveniva per Mons. Francesco Sidoli, il quale fu poi Arcivescovo di Genova, ciò dipendeva dai preclari pregi e meriti della persona stessa.

Hic Rev. Judex nomine Promotoris Fidei hanc interrogationem testi movet:

E' vero che la predilezione del Servo di Dio per Mons. Mangot si spingesse sino a lasciarlo ingerire nel governo della diocesi?

/f. 597 v./

Textis respondet his verbis:

Che il Servo di Dio nutrisse grande affetto e fiducia per il Segretario Mons. Mangot é un fatto palese e reputo che questo avvenisse per il servizio fedele che gli rendeva. Ma che gli permettesse di ingerirsi nel governo della Diocesi, non ho alcun elemento per affermarlo. Posso poi deporre di aver saputo con certezza che talvolta Mons. Mangot stava per andarsene. Ora questo poteva indicare che il Servo di Dio sapeva resistere agli uffici forse intempestivi del suo Segretario.

Juxta 51.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio fu sempre quanto mai temperante.

Non ebbi occasione di constatare le sue astinenze e digiuni ma era sempre così mortificato in tutto da far pensare che fosse esattissimo anche in questo dovere.

Non so in che classe viaggiasse.

Non fumava e non ricordo se tabaccasse.

L'ho sempre visto mattiniero: nono-

/f. 397 r./

stante che in sacra visita si ritirasse molto tardi per attendere alle confessioni.

Juxta 52.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio vestiva decorosamente e coltivava con proprietà la propria persona.

Ignoro se portava il cilicio.

In visita pastorale non aveva esigenze, e non voleva che si facesse-
ro spese.

Non si lamentava mai del cibo, del letto e degli altri disagi.

Al riguardo un giorno il Servo di Dio raccontava tutto sorridente, che in una canonica della nostra alta Val Nure aveva dormito in una cameretta che evidentemente aveva servito da pollaio.

Quindi immaginarsi la compagnia che lo aveva tenuto sveglio tutta la notte. E quasi questo non bastasse, fino dal primo albeggiare fu deliziato del canto dei galli e dal gorgheggio delle galline, separate da una leggera parete.

Non so che biancheria e stoviglie egli usasse.

Juxta 53.um interrogatus respondit:

/f. 598 v./

L'indole e il carattere del Servo di Dio erano improntate a una forza straordinaria.

Infatti durante tutto il suo burrascoso episcopato lottò sempre senza indugi ed esponendosi anche a gravi pericoli personali. Nè indietreggiò mai di fronte alle prepotenze e ai soprusi della massoneria, il cui portavoce "Il Piccolo", giornale quotidiano non gli risparmiò insulti e improperi.

Juxta 54.um interrogatus respondit:

La fondazione e il consolidamento della Congregazione dei Missionari pro gli Emigrati, incontrarono certo enormi difficoltà sotto tutti i rapporti.

E ci volle tutta la fermezza d'animo del Servo di Dio per dare vita stabile a quest'opera provvidenziale.

Juxta 55.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio aveva per natura un temperamento vivace che sapeva moderare coll'esercizio della umiltà.

In proposito ricordo che durante la or-

/f. 598 r./

dinazione tenuta il 23 Dicembre 1893 avvenne una certa confusione tra i novelli Sacerdoti nel seguire il sacro rito. Mons. Scalabrini, accortosene, non seppe nascondere un momentaneo scatto di impazienza.

Ma al rispettoso richiamo del cerimoniere Can. Armelongo, il Servo di Dio, giunte le mani, rimase immobile in atteggiamento umile in attesa di continuare la cerimonia.

Se non direttamente poi a prova dell'umiltà del Servo di Dio, ma piuttosto della sua bonarietà, ricordo che trovandomi a Veano, villa del Collegio Alberoni, diversi sacerdoti con me approfittarono della presenza del parroco di Denarolo, che sapeva imitare alla perfezione voce, parole e gesti delle persone, per eccitarlo a imitare il Vescovo, che credevano fosse andato a riposare.

Si era sul più bello dello spettacolo quando d'improvviso Mons. Scalabrini, spalancate le imposte, apparve alla finestra e anziché mostrarsi offeso, ridendo di gusto,

/f. 599 v./

esclamò: "Per carità, fatela finita, poiché mi fate morire dal ridere."

Non so nulla delle offerte fatte al Servo di Dio di promozioni altissime.

Mons. Scalabrini poi, anziché rifuggire dal contatto di gente di bassa condizione, la riceveva volentieri alla sua presenza e trattava sempre con essa con grande familiarità.

Juxta 56.um interrogatus respondit:

In ordine alla castità egli fu sempre castigatissimo nel ricevere e trattare le persone di diverso sesso.

Non so però delle disposizioni date per entrare nella sua camera e neppure dell'episodio del callo.

Per lo contrario so che, per un senso di delicatezza, tenne per anni, nascosto l'insidioso e umiliante male che doveva condurlo al sepolcro e che solo quando non ne poté più, si lasciò persuadere a stento, sempre per un senso di edificante pudore, a sottomettersi all'operazione chirurgica.

Juxta 57.um interrogatus respondit:

/f. 599 r./

Ignovo se il Servo di Dio sia stato fornito di straordinari doni soprannaturali. E' sicuro che egli fu in altissimo concetto presso i contemporanei, e che fu giudicato uno dei Vescovi più in vista e più benemeriti per saggezza, per virtù e zelo veramente straordinari.

Egli sapeva suscitare entusiasmo non solo in mezzo alle folle, ma anche fra le personalità più spiccate, tanto che venerano in lui uno dei primi Vescovi dell'epoca.

Quanta stima e venerazione riscuotesse in Diocesi, lo si vide specialmente nel plebiscito di amore in occasione del suo giubileo episcopale. Ora se tutto questo non raggiunge pienamente la fama di santità, sta a dimostrare le eccelse virtù del Servo di Dio.

Juxta 58.um interrogatus respondit:

Come dissi al N. 34 non ho alcun particolare circa gli ultimi giorni e alla morte del Servo di Dio.

Juxta 59.um interrogatus respondit:

/f. 600 v./

Ricordo gli imponentissimi funerali celebrati in morte di Mons. Scalabrini e gli altri anche più maestosi per la traslazione della sua salma in Cattedrale, avvenuta per un Decreto Reale innanzi tempo in vista dei meriti straordinari dell'illustre Defunto.

La santa memoria di lui é conservata viva in tutta la Diocesi e si ricorda il di lui passaggio come quello di un grande uomo di Dio e la sua figura viene da tutti esaltata.

Non so se siano state ottenute grazie e miracoli per intercessione di lui, oltre a quanto ho letto nell'articolario.

(Teste XXIV: Edoardo GALLIMBERTI, pubblicista)

/f. 602 r./

Juxta primum interrogatorium respon-

/f.603 v./

dit:

So che il giuramento é cosa sacra e che la Chiesa ha delle pene gravissime contro gli spergiuri.

Juxta 2.um interrogatus respondit:

Mi chiamo Edoardo Gallimberti, pubblicista a riposo, n. a Piacenza il 7 Ottobre 1857 figlio di fu Luigi e di fu Allegrì Giuseppina.

Juxta 3.um interrogatus respondit:

Non sono stato istruito da nessuno sul modo di deporre nella presente causa: sono venuto dietro invito liberamente e non mosso da alcun motivo umano.

Juxta 4.um interrogatus respondit:

Ho conosciuto personalmente il Vescovo Giov.B. Scalabrini: ho assistito il suo ingresso in Diocesi. Lo ho seguito durante tutti gli anni del suo governo pastorale e più volte ho scritto e discusso i suoi atteggiamenti.

Ho pure ascoltato qualche sua Omelia e letta qualche sua pastorale.

Omissis, annuente S. Promotore Fidei,

/f.603 r./

aliis interrogatoriis:

Juxta 17.um interrogatus respondit:

Non nascondo che quale pubblicista si é lottato su argomenti politici. Mi preme di dichiarare che lo Scalabrini fu sempre un sacerdote eminente in tutto e per tutto.

Talvolta discussi in particolare sulle molte eredità e offerte a lui fatte però anche con Mons. Mangot dichiaravo che mi constava che tutto aveva erogato per la Chiesa, principalmente nei grandi restauri della Cattedrale, per i poveri, per l'Istituto delle Sordomute, e per i suoi Missionari per gli Emigrati, nulla tenendo per sé. Ed infatti é morto povero.

Anche nel fervore delle polemiche non ebbi mai ragione di ferire l'individuo, del quale ho sempre avuto stima.

Ricordo che un giorno, a Rivergaro, presso il Santuario del Castello, l'Avv.to Gius. Calda mi presentò a Mons. Scalabrini in occasione del 60.° Compimento del Senator Tassi.

/f.604 v./

Ora, quando Calda mi annunciò, il Vescovo esclamò: "Venga, venga."

E mi accolse con tanta benevolenza, pur ricordandone qualche attacco fattogli nel giornale "Il Progresso" e soggiunse:

"Ma badi che ne ho beccati altri e beccherò anche lei" alludendo ad altri che si erano convertiti e che avrebbe convertito anche me.

Più che altro le mie critiche avvenivano per certe coalizioni con partiti avversi al mio.

Omisso, annuente Promotore Fidei, 18 interrogatorio.

Juxta 19.um interrogatus respondit:

In ordine all'accusa fatta a Scalabrini che fosse liberale, bisogna intendersi.

Egli era di viste moderne, ma non moderniste. Egli non venne mai meno al rispetto della S. Sede e fu sempre quanto mai ossequioso al Pa-

pato.

Sarebbe vissuto certamente volentieri per vedere la conciliazione, come è avvenuta.

/f.604 r./

Egli amava la Monarchia, ma senza mai venir meno alla devozione al Sommo Pontefice.

Amava prima il Papa e poi il Re.

Juxta 20.um interrogatus respondit:

E' un fatto che giornalmisticamente si sfruttò il fenomeno miragliano. E per quanto io non sia mai stato un miragliano, come ho dichiarato cento volte, si voleva dare in pascolo al pubblico notizie sensazionali per crescere anche la tiratura del giornale. Certo che il Miraglia era un avventuriero ambizioso e vanesio, e quando principalmente si macchiò della colpa di rendere madre una fanciulla, ed ebbe il coraggio di presentarmisi, io rifiutai di stringergli la mano, se prima non riusciva a scolarsi. So che il Vescovo Scalabrini in questo periodo soffrì quanto mai e si adoperò per fare cessare questo scandalo. Ma per abbastanza lungo tempo inutilmente, perché a troppi si era scaldata la testa.

/f.605 v./

Finalmente però, riconosciute le colpe dell'infelice, Piacenza riprese la sua vita normale.

Omisso, annuente S. Promotore Fidei interrogatorio 21. Juxta 22 interrogatus respondit:

Ricordo che il Canonico D. Savino Rocca fu rimosso da Rettore del Seminario Urbano e venne da me, direttore del "Progresso" con Mons. Giòv. Batt. Rossi, a lamentarsi del trattamento avuto dal Vescovo. Avendomi deferito questo fatto per loro doloroso, mi limitai, non volendo entrare in merito, ad augurare che la cosa si definisse in bene.

Omisso, S. Promotore annuente, 23 interrogatorio.

Juxta 24.um interrogatus respondit:

Io so che il Can. Giov. B. Rossi, bravo Sacerdote e predicatore un pò alla Segneri, per un momento fu avverso al Vescovo Scalabrini. Non ne conosco le ragioni: certo che il Canonico era uomo di un tratto acerbato e risoluto.

/f. 605 r./

Posso deporre ancora di mia scienza che poi tornò in ottimi rapporti col Servo di Dio e anzi fu il Rossi uno degli esponenti che più si esposero contro il Miraglia, contribuendo efficacemente a che finisse questo parossismo miragliano.

E' noto che il Rossi venne condannato per un articolo ritenuto ingiurioso per il Miraglia: ma questa condanna non aveva alcun valore anche per me.

Omissis aliis interrogatoriis annuente S. Promotore Fidei.

Juxta 57 interrogatorium interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini fu sempre tenuto in ottimo concetto presso i contemporanei.

Egli fu combattuto e un movente principale fu che dai codini o intransigenti fu giudicato troppo italiano. Ma io affermo che bisognava essere fanatici per giudicarlo tale.

Scalabrini fu sempre un uomo equilibrato, di quelli cioè che danno a Dio quello che è di Dio e a Cesare quello che

/f.606 v./

è di Cesare. La sua condotta fu sempre incensurabile, per quanto, nel periodo miragliano se ne siano sentite tante, ma specie da qualche sciocca, poiché le donne sono sempre più fanatiche degli uomini.

Egli era poi stigmatissimo per la sua Diocesi.

Ricordo che, per l'apertura del Duomo, nella quale occasione Mons. Scalabrini celebrò il suo giubileo episcopale, fu un'esplosione di entusiasmo generale per lui: e così venne compensato per i dolori sofferti e per gl'ingiusti attacchi della stampa radicale.

Per avere un'idea del concetto in cui era tenuto Mons. Scalabrini e quale egli ne avesse di se stesso, riferisco volentieri un episodio avvenuto negli ultimi anni della sua vita, e del quale lealmente mi occupai io stesso pubblicandolo sul Progresso.

Una donna del popolo era ammalata da sei mesi immobile a letto, poiché non poteva muovere le gambe. La mala-

/f.606 r./

ta insisteva presso il marito perché ottenesse che Mons. Scalabrini l'andasse a visitare, sperando molto sull'effetto della sua visita.

Il Vescovo, saputo di questo desiderio e pregato dallo stesso marito, andò.

Arrivato al capezzale della donna, il Servo di Dio, la invitò a tentare di muovere le gambe. Ella rispondeva: "Non posso".

Ma dietro le insistenze del Vescovo cominciò veramente a muoverle e dopo brevi minuti discese senza altro dal letto.

Davanti a questo fatto si cominciò a gridare al miracolo, tanto dal marito che dalla donna. Ma Mons. Scalabrini: "No, no - ripeteva - non è un miracolo, perché i miracoli li fanno i santi ed io non sono un santo.

Può essere un fenomeno di isterismo".

(Forse questo diceva perché non si divulgasse una simile notizia a suo favore)

Il che dimostrava la sua umiltà.

/f. 607 v./

Io non sono qui a giudicare se questo sia un miracolo, ma racconto la cosa come è avvenuta nella sua realtà.

Omisso, annuente S. Promotore Fidei, interrogatorio 58.

Juxta 59.um interrogatus respondit:

La figura di Mons. Scalabrini non è affatto tramontata, ma anzi col passare del tempo va sempre più acquistando e si apprezzano le sue virtù eccezionali.

In ordine a fatti straordinari mi riferisco unicamente a quanto ho deposto.

(Teste XXV: Luisa CELLA, laica)

/f.609 r./

Juxta 1.um interrogatorium respondit

Conosco la santità del giuramento come le pene della Chiesa contro gli spergiuri.

Juxta 2.um interrogatus respondit:

/f.610 v./

Mi chiamo Luisa Cella del fu Giuseppe - Maria Serafina, n. a Quarto di Podenzano il 29 Giugno 1865, di condizione possidente, di religione cattolica; frequento i sacramenti e non sono mai stata accusata giudizialmente presso alcun tribunale, né scomunicata o colpita da altra censura in foro esterno.

Juxta 3.um interrogatus respondit:

Non sono stata istruita sul modo di deporre nella presente causa: sono venuta volentieri dietro invito, senza minaccia o speranza di lucro.

Juxta 4.um interrogatus respondit:

Ho conosciuto personalmente Mons. Giov.B. Scalabrini: i primi due incontri furono a Quarto in occasione di sacra visita: e tanto più qui in città', venendo egli per presiedere alle adunanze delle Dame di Carità alla quale Compagnia appartengo da oltre 40 anni. Come pure lo avvicinai in diverse adunanze di festeggiamenti.

Juxta 5.um interrogatus respondit:

/f. 610 r./

Ho sempre nutrito un rispettoso affetto e una specie di devozione verso di Mons. Scalabrini, poiché l'ho sempre ritenuto un santo uomo e ne desidero la beatificazione per la gloria di Dio, per l'onore del Servo di Dio e anche della Diocesi.

Juxta 6.um,7.um, (8.um fuit suppressum) 9.um, 10.um, 11.um, 12.um, et 13.um interrogatorium interrogatus respondit se nihil scire.

Juxta 14.um interrogatus respondit:

Quando entrò Mons. Scalabrini in Diocesi venni in città per assistere alla funzione di ingresso che riuscì spettacolosa; ma non ho particolari da riferire: in ordine al programma del suo Governo e alle promesse che fece. Posso però assicurare che egli non ha mai risparmiato fatiche per il bene delle anime, incontrando straordinari sacrifici per guadagnare tutti a Cristo.

Juxta 15.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio esplicò un grande zelo in tutti i campi: ma specialmente in

/f. 611 v./

quello dell'istruzione religiosa, dello splendore del culto^e della carità.

E tutto questo a volte col favore delle autorità civili e a volte no: come ebbe quasi sempre laicooperazione del Clero, mentre in qualche occasione ebbe anche dispiaceri.

Juxta 16.um interrogatus respondit:

Non so nulla, in ordine all'indirizzo dato agli studi in Seminario. Ricordo invece quando istituì l'Opera delle vocazioni ecclesiastiche (Opera di S. Opilio) l'Istituto Sordomute e quello di C. Colombo.

/f.611 v./

Juxta 17.um interrogatus repondit:

Ho presente che per queste istituzioni e novità Mons. Scalabrini ebbe anche delle disapprovazioni: ma non ho particolari.

Juxta 18.um interrogatus respondit:

Non ho nulla da riferire in ordine all'Azione Cattolica di quei tempi.

Ho viva ancora nella memoria la sua attività per l'Arte sacra e specialmente per i grandiosi restauri della Cattedrale.

Juxta 19.um interrogatus repondit:

/f.611 r./

Non so nulla dei rapporti del Servo di Dio col giornalista D. Davide Albertario.

Si sentiva dire che il Vescovo era un po' liberale (cioè che non era degli intransigenti) come dicevano anche di Mons. Bonomelli e del Patriarca Sarto che una volta produssero sul giornale a braccetto del Re: ma non ho mai sentito dire da persone serie che Scalabrini mancasse mai di ossequio e di rispetto ai voleri del Papa.

Juxta 20.um interrogatus respondit:

Del disgraziato D. Paolo Miraglia posso dire che fin dai primi giorni del suo arrivo era riuscito ad esaltare gli animi in un modo quanto mai doloroso e pernicioso. Ben presto i benpensanti vedevano che predicava da mezzo protestante.

A proposito trovandomi con la sorella a passare l'invernata presso uno zio a Firenze rimanemmo colpiti dal vedere un manifesto alle porte di una chiesa evangelica, invitante ad una conferenza tenuta da D. Paolo Miraglia. Io lo ho sentito una volta sola, ma mi pareva un commediante ed un pa-

/f.612 v./

gliaccio.

Lo ho visto più volte in villa dei Conti Arcelli, essendo noi confidenti colla loro proprietà.

Si sa poi come andò a finire tutta quella relazione.

Al riguardo il Dr. Luigi Marchesi, medico del Vescovo e di casa nostra, più volte ci ha ripetuto che lo scandalo Miraglia era stato il principio della di lui malattia di cuore. Infatti che il Servo di Dio soffrisse indicibilmente lo si vedeva dall'impressionante suo deperimento: era diventato un cartoccio.

La sua grande preoccupazione era quella di avere in Diocesi un eretico e uno scismatico. Si sentiva dire che il Vescovo aveva fatto di tutto per far rinsavire l'infelice; ma tutto inutilmente.

Non so da chi fosse stato organizzato: il fatto è questo che dopo una conferenza tenuta dal P. Teodosio da Sandetole in S. Francesco, il popolo fedele si recò in massa a protestare sotto le finestre del palazzo della Prefettura. C'ero anch'io e vidi quando

/f. 612 r./

il Prefetto venne

alla finestra, ma non afferrai quello che disse. La conclusione fu che non se ne fece nulla.

Juxta 21.um interrogatus respondit:

Non so di lettere anonime.

Juxta 22.um interrogatus respondit:

No so nulla intorno alla rimozione del Can. D. Savino Rocca da Rettore del Seminario,

Juxta 23.um interrogatus respondit:

Nemmeno so se egli si sia riconciliato col Servo di Dio.

Juxta 24.um interrogatus respondit:

Ignoro pure la sospensione del Can. Giov. Batt. Rossi.

Juxta 25.um interrogatus respondit:

Dalle manifestazioni della sua vita sempre dignitosa e pia si vedeva che Mons. Scalabrini viveva sempre presente a Dio e a se stesso. La sua straordinaria attività poi dimostrava lo zelo che costantemente lo animava.

Juxta 26.um interrogatus respondit:

/f.613 v./

Mons. Scalabrini viveva di fede: dalle ardue opere compiute traspariva tutta la sua speranza e l'ardente e generosa sua carità. Non ho particolari in ordine alle virtù cardinali da lui esercitate. Mi ha sempre impressionato la sua grande umiltà, per quanto avesse un aspetto maestoso.

Riguardo alla povertà ho presente quanto raccontava il nostro parroco D. Giovanni Mazzolini.

In Sacra Visita Mons. Scalabrini per dimostrare quanto gli stava a cuore questa virtù, riportò l'episodio di S. Carlo, il quale, avendo saputo della morte di un sacerdote, che si diceva morto in concetto di santità, avendo sentito che aveva lasciato una forte somma ai nipoti, gettò il berretto, che gli avevano portato, quasi reliquia, nel fuoco dicendo:

"Allora non era un santo!"

Circa la sua castità sono in grado di riferire quanto diceva in casa nostra il Dott. Luigi Marchesi (medico curante del Vescovo)

/f.613 r./

allo-

ra niente praticante:

"Scalabrini è un amore: di una purezza straordinaria: è un Angelo!" E lo ripeteva, commovendosi sino alle lacrime, e conchiudeva:

"Se non è in paradiso lui, non ci va nessuno!"

E questo diceva appena un mese dopo la morte del Servo di Dio.

Juxta 27.um interrogatus respondit:

Io ritengo che uno eserciti la virtù in grado eroico quando fa sempre e in tutto il dovere conforme alla volontà di Dio.

Ora si capiva che Mons. Scalabrini viveva continuamente unito a Dio e che non trascurava circostanza per incitare anche gli altri a fare altrettanto.

Non ha poi mancato anche da compiere atti straordinari come quello di vendere i cavalli per fare la carità.

Juxta 28.um interrogatus respondit:

In ordine a quanto ha fatto Mons. Scalabrini a Como per propugnare la fede, so unicamente che egli aveva deciso di anda-

/f.614 v./

re Missionario

nell'Istituto di S. Calocero.

Qui a Piacenza si è prodigato come ho già detto.

Juxta 29.um interrogatus respondit:

Ho visto il Servo di Dio di ritorno dai due viaggi in America. La prima volta senza notevole traccia di deperimento. Ma la seconda volta, quando lo vidi alla Stazione e poi in Cattedrale lo trovai molto decaduto.

Infatti tardò poco a morire.

Rammento che per animar noi Dame di Carità a mantenere viva la fede nelle famiglie, ci raccontava che in America si era inoltrato in mezzo a una tribù nomade in stato quasi selvaggio: ma che in mezzo agli errori e alle stranezze delle loro credenze avevano conservato un bar lume di fede, tramandata a mezzo della donna.

Egli fece questi due viaggi faticosi per il bene dei suoi Missionari e degli Emigrati sempre in pericolo di perdere la fede.

Juxta 30.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio aveva una devozione straordinaria per il SS.mo in tutti i modi. Ne volle adorno l'altare il più che fosse possibile: procurò che le esposizioni e processioni fossero sempre solenni: risuscitò le confraternite del SS.mo Sacramento.

Egli era pure devotissimo della B. Vergine.

Ricordo specialmente le grandi feste promosse da lui in Duomo in onore della Madonna del Popolo e a Rivergaro nel Santuario della B. Vergine del Castello.

Diverse volte poi ho partecipato alle Missioni in Cattedrale, quando ci metteva sotto la protezione dell'Immacolata.

/f. 615 r./

Juxta 31.um interrogatus respondit:

/f. 616 v./

Relativamente alla virtù della speranza mi riferisco a quanto dissi al N. 26 e in ordine al periodo miragliano non ho altro da aggiungere che certi scalmanati giunsero ad insultare in modo avvilente lo stesso Vescovo.

Juxta 32.um interrogatus respondit:

Non so nulla di un plico che sarebbe giunto al Vescovo Scalabrini per pagare un urgente debito.

Juxta 33.um interrogatus respondit:

Non ho motivo di pensare affatto che il Servo di Dio fosse un pre-suntuoso.

Egli si affidava alla Divina Provvidenza, come più volte esortava an che noi, Dame della Carità, " a non tenere il denaro, ma a darne fin ché se ne aveva, poiché la Provvidenza non manca mai."

E lo diceva con una convinzione da commuovere.

Però egli si dava d'attorno e adoperava i mezzi umani.

Juxta 34.um interrogatus respondit:

Non ho particolari relativamente agli

/f. 616 r./

ultimi giorni della vita del

Servo di Dio.

Juxta 35.um interrogatus respondit:

Che Mons. Scalabrini avesse in orrore il peccato mortale, lo dimostrava ogni suo atto.

Al riguardo ricordo che un giorno diceva a noi di Quarto, in visita pastorale: "E' meglio un tozzo di pane e un bicchiere d'acqua con la coscienza netta che una tavola imbandita con la coscienza sporca."

Che cercasse poi di evitare anche il peccato veniale, sta a dimo-

strarlo il fatto che teneva scritto (in piccole memorie) il progresso che faceva o meno di giorno in giorno nella virtù.

Juxta 36.um interrogatus respondit:

No so nulla in ordine agli anni giovanili del Servo di Dio in Como. Rammento invece la virtù della carità veramente eroica esercitata da lui durante l'inverno rigidissimo del 1879, quando vendette i cavalli e impegnò il calice d'oro regalatogli da Pio IX per fare

/f.617 v./

na ai poveri, istituendo le cucine economiche.

elemosi-

Juxta 37.um interrogatus respondit:

Non so dell'episodio del sordomuto raccolto in Episcopio dal Servo di Dio.

So del suo grande interessamento per soccorrere gli emigranti in partenza ed anche i mondarisi, ma non ho notizie particolari, come pure non ho particolari della sua grande carità verso le famiglie nobili decadute.

Posso fare il nome del Conte Mimo Scotti e del Marchese Federico Landi da lui beneficiati.

Juxta 38.um interrogatus respondit:

Non so con quale frequenza Mons. Scalabrini visitasse gli ammalati. Ho presente però che il Dr. Marchesi ammalatosi di polmonite a Rottofreno, diceva di aver ricevuta la visita del Vescovo e che gli aveva esclamato:

"Voi mi avete salvato il corpo ed io vengo a salvarvi l'anima".

Alle quali parole il medico rispondeva:

/f.617 r./

"Non è ancora tempo."

Infatti guarì e morì poi piamente dopo la scomparsa del Servo di Dio. Non ho nulla poi da deporre in ordine alla gazzarra fatta dalla folla, perché Mons. Scalabrini tardava a celebrare i funerali di V. Emanuele II.

Juxta 39.um interrogatus respondit:

Non so niente di Giovanni Asaro.

Vidi invece D. Luigi Mizzi vestito da borghese insieme a D. Miraglia e so che avendo fatto solenne abiura in Duomo, il Servo di Dio lo trattò con grande paternità.

Juxta 40.um interrogatus respondit:

Ho già detto che Scalabrini, checché dicessero alcuni, amava di un amore giusto la Patria, senza esagerazione o a scapito dei diritti della Chiesa dei quali era geloso.

Juxta 41.um interrogatus respondit:

Non ho avuto dimestichezza tale col Servo di Dio da sapere come si regolava nel prendere le decisioni più importanti.

/f.618 v./

Juxta 42.um interrogatus respondit:

Tanto relativamente ai suoi ricorsi per consiglio alla S. Sede, quanto in ordine ai funerali di Vittorio Em. II non ho dati di mia scienza.

Juxta 48.um interrogatus respondit:

Si sentiva spesso ripetere che Scalabrini era nato per governare e aveva un tratto tale che quanti lo avvicinavano, rimanevano assai

impressionati, anche i suoi avversari che lui chiamava pure i suoi "pigoritt" (pecorelle) non rimanevano mai indifferenti.

Juxta 44.um interrogatus respondit:

Circa la prudenza del Servo di Dio e i suoi rapporti con la S. Sede mi rimetto a quanto ho sopra detto ai N. 41-42.

Juxta 45.um interrogatus respondit:

Nulla posso dire di mia scienza dei rapporti del Servo di Dio col Vescovo Bonomelli.

Juxta 46.um interrogatus respondit:

Che al Servo di Dio stesse sommamente a cuore la gloria di Dio e il tributo che

/f.618 r./

gli dobbiamo con la nostra quotidiana preghiera, lo dica questo fatto.

Lo scrittore Antonio Fogazzaro venne un giorno per intervistare il Servo di Dio, dopo il suo primo viaggio dall'America.

Avendolo Mons. Scalabrini fatto attendere, poiché stava in Cappella per le sue pratiche religiose, al suo visitatore che garbatamente aveva rilevato la lunga attesa, aveva esclamato: "Che vuole! Noi dobbiamo pregare anche per quelli che non pregano."

Mons. Scalabrini poi, sempre dignitoso, si vedeva compostissimo durante le funzioni alle quali aveva dato grande impulso.

Ho pure in mente la differenza del canto che egli aveva introdotto in Chiesa.

Juxta 47.um - 48.um - 49.um interrogatus respondit: se nihil scire.

Juxta 50.um interrogatus respondit:

Non ho mai sentito dire che Mons. Scalabrini andasse a simpatie e che l'affetto per uno desse danno ad altri.

/f.619 v./

Juxta 51.um interrogatus respondit:

So che il Servo di Dio voleva una tavola molto semplice e che aveva proibito più di due portate in sacra visita o feste.

Il Prevosto D. Giov. Marzolini mi raccontava che in sua canonica alla terza portata si alzò da tavola e andò a fare un giro nel cortile, non ostante che gli si dicesse, che era stato un regalo.

Non so in quale classe viaggiasse e se tabaccava o fumava.

Juxta 52.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio vestiva decresamente, ma non ho mai notato in lui nessuna ricercatezza.

Non so se portava il cilizio.

Non ho mai sentito che si lamentasse dei disagi o del trattamento poco riguardoso talvolta in campagna.

Non so come se la trattasse in Episcopio: si diceva che avesse una mensa molto parca.

Juxta 53.um interrogatus respondit:

/f. 619 r./

In ordine al coraggio eccezionale dimostrato da Mons. Scalabrini in momenti burrascosi del suo episcopato, non ho particolari. A testimonianza invece della franchezza sua nel trattare con personaggi notoriamente contrari alla sua religione o almeno molto indifferenti, ricordo che in famiglia si raccontava come il Servo di Dio in una visita fatta al Ministro Zanardelli, che egli conosceva fin da gio-

vane, gli rivolgesse, nel salutarlo queste precise parole:
"Ricordatevi bene che noi siamo nemici delle sette."

Juxta 54.um interrogatus respondit:

La fondazione dei suoi Missionari ha costato dei sacrifici immensi e anche dei forti dolori a Mons. Scalabrini per le grandi spese e contrarietà incontrate: ma egli fece sempre vedere un animo molto forte.

Juxta 55.um interrogatus respondit:

Non ho mai avuto l'impressione che il Servo di Dio fosse pieno di sé.
/f.620 v./

Egli si dimostrava sempre affabile, ed era contro il suo naturale che usasse preferenze per i Signori. Infatti egli inculcava a noi signore di discendere in mezzo ai poveri e di presentarsi anche in abbigliamento che non li umiliasse.

In ordine alla promozione a cardinale, so che quando se ne parlava, rispondeva: "Altro che porpora: bisogna prepararsi alla morte."

Juxta 56.um interrogatus respondit:

In ordine alla purezza ho detto già al N. 26. Aggiungo però volentieri che lo stesso Dr. Marchesi un giorno in casa nostra riferiva che Mons. Scalabrini, in ordine al modo di ricevere e avvicinare le donne, gli aveva detto: "Caro dottore, alle donne bisogna andare incontro col tizzone, come S. Tomaso."

E poiché al medico questo sembrava troppo, egli insisteva: "Proprio così: col tizzone."

Non so poi dire da chi, ma sono sicura di averlo sentito, che massime nei

/f.620 r./

primi anni del suo Episcopato, accortosi che qualche signora andava in udienza per cose di lieve importanza, diverse volte si presentava col tovagliolo per far intendere che il colloquio doveva essere molto breve.

Non so degli ordini dati circa l'ingresso nella sua camera da letto, e neppure della medicatura del callo. Per lo contrario sentii ripetere più volte che aveva lasciato invecchiare il male che lo condusse alla tomba, per la sua straordinaria riservatezza.

Juxta 57.um interrogatus respondit:

Non mi è mai risultato che il Servo di Dio fosse dotato di doni soprannaturali straordinari.

Dai contemporanei poi era tenuto in altissimo concetto e, alcuni lo dicevano proprio un santo, e fra questi il suo medico che era un massone dormiente.

Juxta 58.um interrogatus respondit:

La notizia fulminea della morte del Servo di Dio colpì tutti e non si sepper

/f.621 v./

ro particolari nelle sue ultime ore di vita. Egli però si era venuto preparando alla morte: e ricordo specialmente il commoventissimo discorso tenuto da lui in Duomo il 1° giorno dell'anno 1905. Ebbe espressioni tali quasi prevedesse la sua prossima fine, tanto che taluni dicevano che sembrava un testamento.

Juxta 59.um interrogatus respondit:

Io ho sempre conservata una grande venerazione di Mons. Scalabrini, e parlando nella cerchia delle mie conoscenze, ho sempre notato che

egli è ricordato in benedizione da tutti. I suoi funerali furono un trionfo: si notava una costernazione generale. Come fu una vera apoteosi la traslazione della sua salma dal cimitero Urbano alla Cattedrale, con intervento, tra i moltissimi Vescovi, anche di Mons. Della Chiesa, allora Arcivescovo di Bologna che fu poi Benedetto XV.

So che diverse persone pregano per la sua Beatificazione e lo invocano: come

/f. 621 r./

faccio anch'io ogni giorno mettendolo insieme a Pio X.

(Teste XXVI: Federico CALZINARI, prevosto)

/f.624 v./

Juxta interrogatorium testis respondit:

So la santità del giuramento come le pene gravissime della Chiesa contro gli spergiuri in causa di Beatificazione e Canonizzazione come la presente.

Juxta 2.um interrogatus respondit:

Mi chiamo Calzinari D. Federico fu Camillo e fu Rizzi Luisa, n. il 18 Aprile 1870 a Vicobarone di Ziano, Prevosto a S. Gabriele, non sono mai stato accusato giudizialmente, né scomunicato o colpito da altra censura ecclesiastica in foro esterno.

Juxta 3 .um interrogatus respondit:

Non sono stato affatto istruito sul modo di deporre in questa causa: dietro invito mi presento non mosso da moti-

/f.624 r./

vi umani né dietro minac-

cie o per aver lucro od onori.

Juxta 4.um interrogatus respondit:

Ho conosciuto personalmente il Vescovo Mons. Scalabrini. Lo incontrai la prima volta nella parrocchia di Creta, dove egli era in visita ed io mi trovavo in famiglia. Avendomi la nonna presentato al Vescovo, questi con molta bontà, mi disse: "Diventa buono come tuo zio" alludendo al compianto Mons. Carlo Rizzi, allora coadiutore nella Basilica di St. Antonino. Entrato io in Seminario lo vidi tantissime volte, facendomi sempre l'impressione come di un santo.

E godevo immensamente e mi pareva di diventare più buono, quanto più lo avvicinavo. Il che avvenne specialmente durante i due anni circa che gli feci da caudatario, seguendolo spesso nelle funzioni, massime nella Città.

Egli mi ha dato tutti gli Ordini,

/f.625 v./

e appena sacerdote mi mandò presso lo zio, allora divenuto Arciprete di Centenaro.

E ho presente che, venuto in visita, notò paternamente che la montagna era troppo faticosa per me. E, memore di questo, mi mandò poco dopo nella piccola parrocchia di S. Gabriele, dove ancora mi trovo.

Juxta 5.um interrogatus respondit:

Ho sempre nutrito un particolarissimo affetto e tanta venerazione per il Servo di Dio: quindi immaginarsi quanto ne desidero la beatificazione!

Mons. Scalabrini poi, mentre fu tanto apprezzato, altrettanto fu osteggiato e questo quanto mai a torto.

Quindi ne desidero la glorificazione a riconoscimento delle sue grandi virtù e dei suoi preclari meriti.

Di più il Servo di Dio si può chiamare uno dei Vescovi della Conciliazione, notando che egli la auspicò ardentemente, perché vedeva che dal dissidio fra Chiesa e Stato ne derivava tanto male,

/f.625 r./

mentre dalla

buona intesa ne sarebbe venuto tanto bene.

Non ci fu però poi un momento in cui egli tentennasse circa i sacri

diritti della Chiesa, che non solo rispettò sempre, ma che fece di tutto perché non fossero conculcati.

Juxta 6.um - 7.um - (8.um fuit suppressum) 9.um - 10.um - 11.um - 12.um et 13.um interrogatus testis se dixit nihil scire.

Juxta 14.um interrogatus respondit:

Non posso ricordare la venuta di Mons. Scalabrini a Piacenza e ho cominciato a rendermi ragione delle doti del Vescovo entrando in Seminario nel 1885.

E posso attestare di mia scienza che egli era di un'attività straordinaria, pronto a tutti i sacrifici pure di fare del bene alle anime e sollevare gli infelici. E tutto con una costanza ammirevole.

Juxta 15.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio ha esplicito una atti-

/f. 626 v./

vità straordinaria in tutti i campi, ma soprattutto nel catechistico, nello splendore del culto e nella sua eccezionale pietà ed in una inesauribile carità, quasi sempre col favore delle autorità e del clero.

Juxta 16.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini ebbe molteplici sollecitudini per il Seminario Urbano, e procurò di elevare le sorti tanto per la parte edilizia che culturale.

Io però arrivai in Seminario quando già in tutti i nostri Istituti ecclesiastici esisteva l'indirizzo tomistico.

So che si deve alla sua attività l'opera delle vocazioni, intitolata a S. Opilio, nostro diacono del Secolo IV, l'Istituto Sordomute, il Collegio C. Colombo per gli Emigranti di America il Catechista Cattolico ed il Congresso Catechistico del 1889.

E per la conoscenza che ho avuto col Servo di Dio sono più che convinto che tutto questo abbia fatto per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

/f. 626 r./

Juxta 17.um interrogatus respondit:

Come ho già accennato al N. 5, Mons. Scalabrini non mancò di avvertirmi: i quali spesso censurarono le sue disposizioni: ma, ripeto, ingiustamente.

Juxta 18.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio insisteva molto per l'azione cattolica di quei tempi. Esigeva che vi fossero i Comitati Parrocchiali dappertutto e che lavorassero secondo le istruzioni della S. Sede. Posso inoltre deporre di mia scienza, che promosse quanto mai l'arte sacra. E' notorio quanto fece per i magnifici restauri della Cattedrale.

Ma volentieri aggiunge una parola riguardo alla mia piccola, ma antichissima chiesa, che rimonta al IX secolo.

Mons. Vescovo mi affidava di procedere a un generale ripristino del vetusto monumento sotto la guida dell'Architetto Camillo Guidotti, il medesimo che presiedeva ai lavori della Cattedrale.

So che per la sua generosità raccoglieva e tam- gliene davano da poter di-

/f. 627 v./

re che son passati per le sue mani dei milioni. Si sentiva dire poi di tanto in tanto che aveva dei debiti, ma si diceva altresì che li pagava.

Juxta 19.um interrogatus respondit:

Sentii a dire molte cose in ordine ai dolorosi episodi con Davide Albertario, che il Servo di Dio trattò sempre bene, insorgendo però quando cercò di presentarlo in una luce sinistra alla S. Sede: poiché, come dissi all'interrogatorio N. 5, il Servo di Dio fu sempre ossequientissimo alle istruzioni di Roma, e callidamente giudicato liberale nel senso che fosse contrario alla suprema Autorità della Chiesa.

Juxta 20.um interrogatus respondit:

Arrivarono anche in montagna, dove mi trovavo le dolorose notizie riguardanti il disgraziato prete D. P. Miraglia: ma non ho nulla da deporre di mia scienza.

Juxta 21.um interrogatus respondit:

Non so nulla di lettere anonime.

Juxta 22.um interrogatus respondit:

/f. 627 r./

Non conosco i motivi che indussero il Servo di Dio a rimuovere il Can. D. Savino Rocca da Rettore del Seminario e a sospenderlo dalle teologali.

Juxta 23.um interrogatus respondit:

Seppi che il Servo di Dio si recò a trovare il Can. Rocca infermo: ma non so se questi si sia riconciliato col Vescovo.

E' certo che il Rocca non fu restituito nelle cariche di prima.

Juxta 24.um interrogatus respondit:

Ignoro pure i motivi della sospensione dalla predicazione del Can. D. Giov. Batt. Rossi. Ricordo però questo.

Un giorno, tornati col Capitolo in Episcopio della Cattedrale, Mons. Scalabrini, licenziati gli altri, trattene il Canonico Rossi, e, con mia sorpresa, lo abbracciò molto affettuosamente, mormorandogli all'orecchio alcune parole che però non intesi, per quanto gli fossi vicino come caudatario.

A un tempo osservai che il Rossi si allontanò visibilmente contento.

/f. 628 v./

Impressionato di questa scena domandai fra i compagni che cosa ci fosse di nuovo tra il Vescovo e il Canonico Rossi. E mi sentii rispondere: "Non sai del contrasto che c'è, e che il Rossi combatte il Vescovo?"

Questo mi pare che stia a provare di quali sentimenti di benevolenza fosse animato il Servo di Dio.

Juxta 25.um interrogatus respondit:

Da quanto ho visto e udito posso attestare che Mons. Scalabrini attese alla propria perfezione con il compimento esatto e continuo di ogni suo dovere, e alla santificazione delle anime con uno zelo ardentissimo e costante.

Juxta 26.um interrogatus respondit:

Da tutto l'insieme si vedeva che Scalabrini era mosso da una gran fede, da una speranza illimitata e da un'ardente carità.

Egli era tutt'altro che precipitoso: era sempre animato dalla giustizia, non si perdeva mai di coraggio ed era di una

/f. 628 r./

straordinaria.

speranza

Aveva un portamento assai dignitoso, ma era sempre di modi affabili: si poteva dire di lui, che temperava col tratto materno la dignità regale.

Anche nei momenti più difficili lo si vide obbedientissimo ai voleri di Roma. La sua vita privata era senza esigenza ed era delicatissimo in ordine alla bella virtù.

Al riguardo ricordo il suo profondo turbamento al racconto di un fattaccio contro il buon costume.

Juxta 27.um interrogatus respondit:

Per virtù eroica io intendo la virtù comune, ma esercitata sempre: oppure una virtù straordinaria esercitata in questa o quella occasione.

E io dico che Mons. Scalabrini ha esercitato la virtù eroicamente in tutti e due i sensi.

E questo posso attestare per la conoscenza personale e per i frequenti contatti che ebbi in lui.

/f.629 v./

Juxta 28.um interrogatus respondit:

Non so del Servo di Dio finché fu a Como.

Da Vescovo lo vidi difendere e alimentare la fede in mezzo al popolo in tutti i modi, con l'ardente predicazione, con le sue pastorali e col suo esempio che trascinava.

Juxta 29.um interrogatus respondit:

Scopo dei viaggi del Servo di Dio nelle Americhe fu indubbiamente quello di procurare ai suoi Missionari con la sua personale assistenza i mezzi più acconci per preservare negli emigrati la fede ed alimentare in essi la pietà e l'amore verso la patria lontana.

E questo effettuò, per quanto si sentiva dire, con zelo indefesso e con sofferenze fisiche straordinarie, massime nel secondo viaggio, che fu fatale.

Di ritorno dimostrava di aver patito volentieri e di aspettare la ricompensa dal Signore.

/f.629 r./

Juxta 30.um interrogatus respondit:

Basta leggere il suo Sinodo Eucaristico e bastava vederlo prostrato davanti al Tabernacolo, per persuadersi quanto era ardente la sua devozione al SS.mo Sacramento.

Parlava poi spesso commosso e commovendo della SS.ma Vergine, e dal suo accento traspariva la sua tenera devozione verso la gran Madre di Dio.

E arrivò anche a me l'impressione straordinaria lasciata nei fedeli con l'ultimo discorso fatto a Rivergaro nel Santuario della Madonna del Castello. Esso fu definito il canto del cigno.

Egli risvegliò poi la devozione ai Santi Piacentini, in modo particolare al S. Patrono, il soldato Antonino martire, come precedette alla ricognizione delle reliquie in quasi tutte le Chiese della Diocesi.

Juxta 31.um interrogatus respondit:

Era caratteristico nel Servo di Dio il perfetto abbandono nel Signore anche nel

/f.630 v./

torbido periodo dello scisma miragliano: quando lo si vide profondamente addolorato, ma mai abbattuto o sfiduciato.

Juxta 32.um interrogatus respondit:

L'episodio del plico contenente 25.000 lire arrivato impensatamente nelle mani del Vescovo per un urgente bisogno, l'ho sentito dire da Mons. F. Gregori.

Juxta 33.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio, come insegnava anche a noi, non tentava Dio. Egli si appoggiava alla Divina Provvidenza, ma poi si adoperava quanto più poteva nel compimento del dovere e nelle sue imprese.

Juxta 34.um interrogatus respondit:

Non so dir nulla degli ultimi giorni del Servo di Dio.

Juxta 35.um interrogatus respondit:

La sua battaglia incessante e implacabile era contro il peccato mortale.

Questo Mons. Scalabrini lo mostrava in tutto e per tutto in sé e per gli altri.

E se avvicinava dei grandi peccato-

/f.630 r./

ri e massoni, era persuasione comune che lo facesse per convertirli, come spesso succedeva. Ricordo con certezza di aver sentito a dire più volte (e mi pare in particolare dallo stesso zio Monsignore) che Mons. Scalabrini diceva:

"Salirei anche sulle spalle del diavolo se fossi sicuro che mi portasse a salvare un'anima."

E questo mi fa venire in mente che era di viste simili anche S. Giovanni Bosco, che ho avuto la fortuna di conoscere e di confessarmi più volte da lui.

Egli, trovandosi a tavola con dei ministri ed invitato a brindare a Garibaldi, alzò, senza scomporsi, il bicchiere, dicendo: "Brindo a Garibaldi sotto la bandiera di Pio IX."

Sono pure convinto che ponesse ogni studio per evitare anche il peccato veniale deliberato, e lo desumo dalle meditazioni che, se appena gli era possibile, faceva per un'ora, ed in visita per mezz'ora,

/f.631 v./

e dai propositi che scriveva per tenerli meglio presenti.

Della devozione al SS.mo Sacramento e alla Madonna ho già detto al N. 30.

/f.632 v./

Juxta 36.um interrogatorium respondit:

Non so nulla in ordine agli anni giovanili di Mons. Scalabrini.

Sentii a dire tante volte dei suoi munifici gesti, quali la vendita dei cavalli, l'impegnare il calice d'oro di Pio IX ed anche l'anello (episcopale) per fare l'elemosina ai poveri durante la fredissima invernata del 1879, quando io avevo appena 9 anni.

Juxta 37.um interrogatus respondit:

Ignoro l'episodio del sordomuto e non ho particolari circa la grande carità del Servo di Dio verso la Congregazione dei

/f.632 r./

Missionari da lui fondata e gli emigranti in partenza, che gli stavano tanto a cuore.

E similmente non ho episodi riguardanti i mondarisi, per i quali

ebbe straordinarie sollecitudini.

So che il cuore di Mons. Scalabrini fu sensibilissimo davanti a tutte le miserie e le sciagure: ma non ricordo fatti specifici. Posso infine dichiarare di aver saputo che ha assistito molti seminaristi poveri e che non ho mai sentito a dire che qualcuno si sia presentato a Scalabrini e non sia stato favorito.

Juxta 38.um interrogatus respondit:

Non sono in grado di deporre di mia scienza particolare in ordine alla sua clemenza verso i suoi avversari e coloro che gli si erano avventati contro nel trambusto per i ritardati funerali a Vitt. Emanuele II. Tutta Piacenza seppe che il Vescovo aveva corso pericolo di vita, per la doverosa attesa agli ordini della S. Sede, e al tempo medesimo, che egli ebbe parole

/f. 633 v./

di perdono verso i sobillatori dicendo che dimenticava tutto.

Juxta 39.um interrogatus respondit:

Non so nulla di Giovanni Asaro. Tutti dicevano poi che il Servo di Dio aveva trattato i Sacerdoti ravveduti con tanta paternità e tenerezza, che non solo non li aveva umiliati, ma sollevati quanto mai.

Juxta 40.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini amò fortemente la patria e non ne faceva misteri: ma il suo non era un amore di compromesso. Egli cercava il vero bene della Patria, che solo può derivare ad essa dal primo riconoscimento dei diritti di Dio e della Chiesa. E questo lo inculcava incessantemente.

E ricordo che un giorno, rientrato nel suo studio, dopo una funzione, raccontava a me, caudatario, di essere stato in una città d'Italia di cui mi sfugge il nome, a tenere un discorso e che, con sua grande sorpresa, aveva raccolto i consensi e le congratulazioni di tutti, come se avesse dette

/f.633 r./

cose insolite e peregrine.

"Invece - soggiungeva - non ho fatto altro che predicare l'amor di Dio e della Patria che non debbono mai andar disgiunti" ed esclamava: "Quando tu sarai Sacerdote, farai altrettanto.

Juxta 41.um interrogatus respondit:

Non so se e a chi chiedesse consigli il Servo di Dio nei casi più gravi e delicati.

Juxta 42.um interrogatus respondit:

Parimenti ignoro quando domandava consigli alla S. Sede. Che lo facesse lo dimostra il fatto dei rimandati funerali di Vitt. Em. II.

Juxta 43.um interrogatus respondit:

Si diceva da tutti che Mons. Scalabrini era nato per governare. Al riguardo ricordo che mio zio Monsignore, trovandosi vicino al prevesto di S. Paolo D. Luigi Villa, non poté a meno, alla chiusura del Congresso Catechistico, di esclamare:

"Che magnifica figura ha fatto il nostro Vescovo! Hanno parlato splendidamente

/f. 634 v./

il Card. Capecelatro, Mons. Bonomelli e tanti altri, ma il nostro Vescovo ha saputo tener testa a tutti."

Alle quali parole D. Villa (piissimo e prudentissimo sacerdote, chiamato vir consiliorum) esclamava:

"Non sai che Mons. Scalabrini sarebbe capace di presiedere alla Camera dei deputati?"

Lo stesso mio zio poi più volte mi ripeteva che Mons. Pietro Piacenza, suo intimo, gli diceva che, ovunque si trovava Mons. Scalabrini anche a Roma per convegni, per pranzi, con Vescovi e Cardinali, senza ostentare, diventava il centro e capo della conversazione: e lui lo diceva con frase piacentina poco riverente:

"Pareva che li avesse tutti in sacosa (saccoccia)."

Con la sua straordinaria prudenza Mons. Scalabrini sapeva spesso impedire divisioni e appianare situazioni difficili in mezzo al popolo e talvolta tra il Clero.

E inculcava sempre il giusto mezzo,

/f.634 r./

tanto che una volta allo zio dis

se:

"Non vi hanno ancora rotto i vetri? È segno forse che non avete fatto il vostro dovere." e sorrideva, perché, modestia a parte, lo zio fu un degnissimo Sacerdote.

E ad un arciprete che era stato troppo alla lettera di una disposizione generale, osservava:

"Noli esse nimis iustus!"

Questo lo raccontava lo stesso arciprete allo zio, che lo diceva poi a me.

Al riguardo mi permetto di aggiungere un fatto personale.

Essendo io in Seminario, il rettore Mons. Rossignoli, avendomi trovato una poesia di un alunno di diversa camerata che esprimeva simpatia verso di me, pensando che vi fosse amicizia particolare, si portò dal Vescovo, facendogli presente che secondo il regolamento, dovevo essere espulso.

Mons. Scalabrini, dopo aver riflettuto soggiunse che non riteneva fosse il caso di applicare il regolamento poiché gli

/f.635 v./

dava un particolare affidamento la condotta del giovane al quale era indirizzata la poesia. E così, grazie alla grande prudenza del Servo di Dio, io sono sacerdote.

Juxta 44.um interrogatus respondit:

Non posso dir nulla circa le misure severe prese dal Servo di Dio. Non ho saputo mai che abbia avuti richiami dalla suprema Autorità.

Juxta 45.um interrogatus respondit:

Non ho nulla da deporre di mia scienza: ho sempre sentito ripetere che non solo Mons. Scalabrini non ha incorso in responsabilità per quanto di spiacevole accadde al Vescovo di Cremona, ma che Bonomelli si sarebbe astenuto da certi atteggiamenti che gli procurarono tanti dolori, se avesse ascoltato i consigli di Mons. Scalabrini. E questo in particolare, relativamente al famoso opuscolo: "Roma, l'Italia e la realtà delle cose." ed alla preghiera in occasione del regicidio.

Juxta 46.um interrogatus respondit:

/f.635 r./

A Mons. Scalabrini premeva soprattutto l'onore e la gloria del Signore.

Per questo, ripeto, risvegliò in modo straordinario lo splendore del culto, promovendo frequenti e solenni funzioni e animando il clero a rendere il più possibile decorosa la casa di Dio. Consacrò un numero stragrande di Chiese, compresa la mia, ed era esattissimo nelle cerimonie. Prevenne i tempi in ordine alla musica sacra e ricordo che cantava bene.

Juxta 47.um interrogatus respondit:

Non conosco i suoi rapporti con i suoi famigliari. Che egli riflettesse molto e mettesse sulla bilancia i meriti delle persone per assegnare loro il debito posto lo conferma quanto sto per deporre.

Ero ancor giovane sacerdote a Centenaro quando mi confidò che era suo disegno di promuovere mio zio all'arcipretura di Pomaro. Morto infatti il titolare di detta Arcipretura, mio zio scrisse a Mons.

/f.636 v./

Scalabrini domandando se doveva concorrere. Egli rispose queste precise parole:

"E' sempre stata mia intenzione di mettervi a Pomaro. Concorrete e, salva iustitia, la parrocchia sarà vostra."

Juxta 48.um interrogatus respondit:

Di mia scienza non posso dir nulla di un testamento stracciato.

Juxta 49.um interrogatus respondit:

Non so nulla sulla situazione finanziaria in vita e in morte del Servo di Dio.

Juxta 50.um interrogatus respondit:

Non mi sono mai accorto che Mons. Scalabrini andasse a simpatie. Qualcuno diceva che il suo Segretario Mons. Mangot comandasse un po' troppo: ma non ho nulla in concreto da dire. Mons. Scalabrini era troppo equilibrato e giusto da lasciarsi rimorchiare. Questo tutt'al più poteva verificarsi nell'ambito familiare, come qualcuno disse relativamente al suo domestico Giacomo che, per amore di pace, dimise, senza però abbandonarlo.

Juxta 51.um interrogatus respondit:

/f.636 r./

So che il Servo di Dio era esatto in tutto e per tutto.

Non so in quale classe viaggiasse.

Non fumava, ma fiutava non so quale tabacco.

Mons. Scalabrini non fu certo vinolentum.

L'ho visto sempre mattiniero.

Juxta 52.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini vestiva bene senza ricercatezze e non coltivava soverchiamente la chioma.

Non so se portasse il cilicio.

Era poi tutt'altro che esigente in visita pastorale. In proposito ricordo che a Centenaro, la nonna era preoccupata per presentare al Vescovo un cibo gradito, esclamando che in montagna non ci sono i comodi della città: ed egli rispose: "C'è latte? C'è burro? Ci sono uova? E allora basta."

E infatti non l'ho mai sentito lamentarsi dei disagi sostenuti nelle lunghe peregrinazioni attraverso la Diocesi.

/f.637 v./

Un giorno mi disse che una Signora gli aveva regalato sei camicie di seta, e, almeno una la deve aver portata, avendomi detto che, con sua meraviglia gli faceva bene.

Non so che posaterie e tappezzerie usasse.

Juxta 53.um interrogatus respondit:

In ordine al coraggio eccezionale e alla intrepidezza del Servo di Dio contro chi cercava di intralciare il suo ministero pastorale non ho nulla da aggiungere.

Juxta 54.um interrogatus respondit:

Non ho null'altro da riferire anche in ordine alle difficoltà incontrate nella fondazione e direzione della Congregazione dei suoi Missionari.

Juxta 55.um interrogatus respondit:

Sono stato sempre convinto che il Servo di Dio possedesse la virtù della umiltà in un grado eroico e che qualche volta si mostrasse molto disinvolto e che non facesse gran caso a certe piccole cose per coprire appunto la sua virtù.

/f. 637 r./

Che poi Mons. Scalabrini fosse designato Patriarca di Venezia me lo assicurava D. Lodovico Grassi, Arciprete di Campremoldo Sopra. Egli un giorno trovandosi in udienza si fece coraggio e chiese quanto vi era di vero sulla notizia che correva sulle labbra di tutti e che era stata pubblicata anche su qualche giornale. Il Vescovo, con molta bonarietà disse:

"Aprite quel cassetto e leggete quella lettera."

Ed era infatti la lettera che lo invitava al Patriarcato di Venezia. E il Vescovo esclamava:

"Ma che Patriarcato! Io sto bene a Piacenza e resto a Piacenza."

Se il Servo di Dio aveva qualche preferenza era per i fanciulli e per i poveri, dai quali lo vidi tante volte circondato.

Juxta 56.um interrogatus respondit:

In ordine alla modestia e castità del Servo di Dio depongo volentieri quanto segue: il che sta a dimostrare in quale

/f.638 v./

estimazione era

tenuto da tutti.

Trovandosi in visita presso mio zio Monsignore a Pomaro, il Servo di Dio si ammalò. Si chiamò il medico, ma quanti si trovarono in canonica, sacerdoti e laici gli dissero:

"Abbia il massimo riguardo e lo scopra il meno possibile, attesa la sua delicatezza."

Non so di ordini dati circa l'ingresso nella sua camera da letto. Ignoro l'episodio del callo.

Sono invece in grado di dichiarare che per la sua grande ritrosia a farsi curare, nascose per lunghi anni la malattia che lo tormentava e lo doveva condurre alla tomba. Il suo estremo pudore fu causa della sua morte.

Juxta 57.um interrogatus respondit:

Non ho prove dirette che il Servo di Dio fosse fornito di doni soprannaturali straordinari.

Egli avrebbe predetto il magnifico sviluppo delle opere di Mons. Torta intor-

/f.638 r./

no al Sacello della Bomba, come questi mi disse.

Chi non lo conosceva pronunciava talvolta giudizi ingiusti e calun-
niosi.

Invece quanti lo conobbero e lo avvicinarono lo ebbero in altissima
stima.

Il più lo esaltavano come uno dei Vescovi più sapienti, più zelanti
e più esemplari e non mancavano quelli che lo avevano in concetto
anche di santo.

Questo lo posso dire di mia scienza.

Juxta 58.um interrogatus respondit:

Come dissi all'interrogatorio N. 34, non so nulla in ordine agli ul-
timi giorni del Servo di Dio.

Juxta 59.um interrogatus respondit:

La memoria di Mons. Scalabrini è sopravvissuta in ottima stima e col
passare degli anni, è cresciuta molto, molto. Io poi in particolare
ripeto che lo ritengo un vero santo, e so di non essere solo, e che
da tanti è auspicata la sua beatificazione e glorificazione.
Sono anche in grado di deporre

/f. 639 v./

che vi sono anime pie che lo invoca-
no, tra le quali una mia parrocchiana, ora Suora.
Non so però se siano state ottenute grazie o miracoli per la sua in-
tercessione.

(Teste XXVII: Aldo RANZA, parroco)

/f.641 r./

Et juxta 1.um interrogatorium respondit:

Conosco la santità del giuramento come le pene canoniche della Chiesa contro gli spergiuri in cause così gravi come la presente.

Juxta 2.um interrogatus respondit:

Mi chiamo D. Aldo Ranza di fu Cesare e di fu Ester Grossi, nato a Piacenza il giorno 8 Ott. 1867. Parroco ad Albarola: non sono mai stato accusato giudizialmente presso nessun tribunale: non sono stato mai scomunicato: né ho incorso mai altra censura ecclesiastica in foro esterno.

Juxta 3.um interrogatus respondit:

Non sono stato istruito sul modo di deporre nella presente causa: sono venuto volentieri dietro invito, poiché ritengo di avere qualche notizia utile alla presente causa di Beatificazione: e questo faccio sen-

/f.642 v./

za alcuna mira umana.

Juxta 4.um interrogatus respondit:

Io conobbi Mons. Scalabrini da fanciullo appena entrato in Seminario. Essendo morto tragicamente mio padre, il Vescovo prese quanto mai a cuore la sorte della nostra numerosa famiglia (eravamo in nove figli). E in riguardo particolarmente del suo venerato predecessore, il Vescovo Mons. Antonio Ranza, mio prozio, avvenuta la disgrazia, fece sapere a mia madre che era pronto a prendere gratis in Seminario i maschietti, che erano disposti a percorrere la carriera ecclesiastica. Eravamo in due ancora piccoli. Mio fratello non si mostrò propenso: io invece accettai la munifica proposta del Vescovo, e per undici anni fui mantenuto con un interessamento, specie nei primi anni, che ancora ricordo con commozione.

Nel giorno della mia ordinazione, tornato in Episcopio, mentre chiamava

/f. 642 r./

nello stu-

dio i miei compagni, rivolgendosi a me disse:

"Vai a vedere nel salotto di ricevimento se vi è qualche cosa che ti possa piacere."

Di ritorno, manifestai che avevo visto tante belle cose: ma egli, mentre licenziava gli altri, mi prese per mano e mi accompagnò nel salotto, e indicandomi un ritratto, disse:

"Conosci quel ritratto?"

Ed io che ricordavo di aver sempre visto mio pro-zio Vescovo ed anziano, risposi di no. Ed egli riprendeva:

"Quello è tuo zio, quando era Professore in Seminario. Io te lo dono: tienlo caro a mio ricordo e dello zio."

E rientrando nello studio mi fece sedere vicino a sé e dopo le migliori esortazioni e i più preziosi consigli, aperto un cassetto, mi regalava un buono da 100 lire esclamando:

" Fai una prima buona santa Messa".

Mi trattò poi e sempre come un figlio.

Infatti dispose che potessi subito unirmi

/f.643 v./

alla Mamma, assegnandomi la coadiutoria di Ponte dell'Olio, dove potei prendere un appartamento.

E appena un anno e mezzo dopo, essendo morto il prevosto di Albarola, mi invitò a concorrere, poiché, data la vicinanza con Ponte dell'Olio, avrei potuto far da parroco ad Albarola e da coadiutore all'Arcipretale di Ponte dell'Olio. Questo avveniva nel 1894.

Dopo ebbi l'onore di avvicinarlo tante volte. Egli venne nella mia Parrocchia in visita e mostrò in quell'occasione il desiderio di consacrare la mia chiesa parrocchiale, e senz'altro mi disse:

"Va dal Monti il marmista, ed ordina un bell'altare." Ed avendo fatta qualche difficoltà per mancanza di mezzi:

"Ordinalo - mi disse - Monti aspetterà e troverai i denari per pagarlo."

E così fu.

Mi trovai varie volte con lui in Diocesi. Lo visitai spesso in Episcopio, e lo trovai sempre di una affabilità ed amabilità straor-

/f. 643 r./

dinaria.

Juxta 5.um interrogatus respondit:

Ho nutrito sempre per il Servo di Dio un profondo affetto di riconoscenza e gratitudine per la paterna confidenza che mi dava e una particolare venerazione per l'alta stima che mi ispirava.

Juxta 6.um, 7.um, (8.um fuit suppressa) 9.um, 10.um, 11.um, 12.um, 13.um interrogatorum interrogatus testis respondit se nihil scire.

Juxta 14.um interrogatus respondit:

Quando il Servo di Dio venne nominato Vescovo, io ero ancora fanciulletto: quindi non ricordo nulla della sua lettera pastorale-programma.

Juxta 15.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini spiegò la sua attività episcopale specialmente nelle sue 5 visite pastorali a tutte le parrocchie della Diocesi, interessandosi di tutto quello che avveniva nella vita parrocchiale, e zelando tutte le opere di culto, ad es: la Confraternita del SS.mo Sacramento: nella celebra-

/f. 644.v./

zione dei 3 sinodi: nella

predicazione frequente e in tutte le forme di zelo.

E a mio ricordo ebbe sempre il favore delle autorità civili e la cooperazione del clero.

Juxta 15.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio ebbe cura speciale dei Seminari che visitava frequentemente e curando che l'educazione dei chierici fosse ispirata a confidenza, combattendo la massoneria, citando l'esempio del metodo di Don Bosco.

In ordine all'indirizzo degli studi filosofici e teologici, ricordo che era Tomistico: ma non so se sia stato introdotto da Scalabrini.

So che è sua l'opera delle Vocazioni intitolata a S. Opilio, che ha fondato l'Istituto Sordicute, l'Istituto C. Colombo, il "Catechista Cattolico" ed ha tenuto il Congresso Catechistico del 1889.

Non è poi da dubitare in ordine alla retta intenzione del Servo di Dio il quale zelava la gloria del Signore e la salvezza delle anime.

/f. 644.r.

Juxta 17.um interrogatus respondit:

Non gli mancarono certamente degli avversari che si servirono anche della stampa. Erano questi liberaloni, i quali lo criticavano, mal sopportando il prestigio del quale godeva il Vescovo.

Juxta 18.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini inculcava molto i comitati parrocchiali.

Si devono a lui i restauri della Cattedrale.

In visita si interessava dello stato della Chiesa, suggerendo riforme e ricostruzioni. Non posso sapere con quali mezzi compiva le opere che intraprendeva.

Juxta 19.um interrogatus respondit:

Non conosco che vagamente i contrasti che il Servo di Dio ebbe col publicista

D. Davide Albertario, e non posso dare giudizio in merito.

Juxta 20.um interrogatus respondit:

So e ricordo lo scisma Miragliano e quanto ha sofferto il Vescovo e quanto si è adoperato per ostacolare l'opera infausta

/f. 645 v./

del prete apostata, in modo speciale con circolari alla Diocesi nelle quali raccomandava pubbliche preghiere e dava opportuni avvertimenti.

Che il Vescovo veramente soffrisse e fosse preoccupato del male che ne veniva alle anime, lo si rilevava anche dal suo deperimento fisico.

Juxta 21.um interrogatus respondit:

Non so nulla di lettere anonime scritte al Miraglia.

Juxta 22.um interrogatus respondit:

Non posso dir nulla di mia scienza circa la rimozione del Can. D. Savino Rocca da Rettore del Seminario e dalle Teologali.

Juxta 23.um interrogatus respondit:

Il Can. D. Savino Rocca non fu più riammesso in ufficio.

Non so se prima di morire si sia riconciliato col Servo di Dio.

Juxta 24.um interrogatus respondit:

Non so dir nulla riguardo alla sospensione dalla predicazione del Can. Gio-

/f.645. r./

vanni

B. Rossi.

Juxta 25.um interrogatus respondit:

Avendo seguito il Servo di Dio durante i miei anni del Seminario, per tante funzioni, ho notato in lui un grande raccoglimento e una pietà esemplare.

Esplicò poi sempre una grande attività per la santificazione del Clero e del popolo con le continue esortazioni in privato e in pubblico.

/f. 646 r./

Juxta 26.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini fu un uomo di gran fede, di straordinaria speranza, e di ardente carità verso Dio e verso il prossimo.

Fu uomo prudentissimo, quanto mai

/f.647 v./

giusto, assai forte e di una so-

brietà esemplare.

Egli era grave e dignitoso, ma senza sostenutezza e con tratto familiare con tutti.

Parlava poi del Papa e della S. Sede con tutto il rispetto e la venerazione.

So che era molto generoso.

Era riservatissimo e non si deve pensare menomamente che venisse meno alla bella virtù.

Juxta 27.um interrogatus respondit:

Per me è virtù eroica quella che è esercitata con perseveranza, cioè in tutte le prove della vita per il compimento del proprio dovere: e quindi inflessibile davanti a qualunque ostacolo e difficoltà. Ammetto che vi è anche l'eroismo della virtù quando l'individuo compie atti straordinari ed eccezionali, come il martirio e la rinuncia totale dei propri beni.

Ora io credo che il Servo di Dio abbia esercitato la virtù comune

costantemente: e nell'altro senso in diverse occasioni, come
/f.647 r./

vendita dei cavalli.

per la

Juxta 28.um interrogatus respondit:

Non so nulla per gli anni che il Servo di Dio fu a Como.
Da Vescovo sono in grado di deporre di scienza mia, che propugnò e
difese la fede, con le parole con gli scritti e con l'esempio.
Ricordo poi quanto sulla stampa si diceva che aveva meritato da Pio
IX il titolo di "Apostolo del Catechismo."

Juxta 29.um interrogatus respondit:

E' certo che Mons. Scalabrini fu due volte in America per animare la
fede negli emigrati in mezzo a tanti pericoli di perderla.
Ricordo che ebbe contraddizioni e soffrì molto. Ma tutto sopportò se-
reno nella piena fiducia che la sua impresa santa avrebbe trionfato.
Egli poi non era l'uomo da questuare gli onori: cercava solo le anime.

Juxta 30.um respondit:

Se in Diocesi è stata ravvivata così

/f.648 v./

largamente la devozione al SS.-
mo Sacramento, lo si deve particolarmente al Servo di Dio, il quale
si servì di tutti i mezzi per additarla e inculcarla: con la istitu-
zione della Confraternita, della adorazione perpetua, col dare dispo-
sizioni in ordine alla conservazione del SS.mo.
Una simile devozione nutrì in se stesso e alimentò nei fedeli verso
la Madonna, cogliendo tutte le occasioni per parlare di lei col mas-
simo affetto e con ardore edificante. Ho poi presente gli spettaco-
li commoventi per funzioni straordinarie da lui celebrate per la in-
coronazione di diverse sante immagini come quella della Madonna del
Castello in Rivergaro e della Madonna del Popolo in Cattedrale, co-
me pure quella della Madonna della Bomba, alla quale però non inter-
venni.

Fu poi zelantissimo nel ravvivare la devozione dei Santi della Dioce-
si, facendone la ricognizione delle reliquie e rivedendone l'ufficio.
Partecipai personalmente alle grandio-

/f.648 r./

S. Opilio.

se funzioni di S. Antonino e

Juxta 31.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio non indietreggiò mai davanti alle maggiori contrarie-
tà: non perdendo mai di vista le gravi responsabilità del suo posto,
abbandonandosi sempre pienamente nelle mani di Dio. E questo lo pos-
so affermare senza esitazione e di mia scienza anche per il doloroso
periodo miragliano.

Juxta 32.um interrogatus respondit:

Sentii ricordare l'episodio di un plico contenente una forte somma
e in un momento opportuno al Servo di Dio.

Juxta 33.um interrogatus respondit:

I Santi sono tutti arditì, secondo me; ma escludo che il Servo di
Dio abbia mai peccato di presunzione.

Juxta 34.um interrogatus respondit:

Della speranza del Servo di Dio in fin di vita non posso attestare,

non essendo io presente al suo Transito.
Quanto a documenti lasciati, mi sembra che frequentemente nei suoi scrit-

/f.649 v./

ti egli inculchi agli altri la speranza che aveva nel cuore.

Juxta 35.um interrogatus respondit:

La sua pietà singolare, il suo contegno sempre riservato e delicatissimo denotavano abbastanza che il Servo di Dio era sempre virilante su se stesso, temendo anche le colpe leggere. Ciò che è confermato anche dalla sua devozione al SS.mo Sacramento ed alla Madonna, di cui ho già parlato al N. 30.

Juxta 36.um interrogatus respondit:

Per quanto riguarda la vita comense del Servo di Dio non so nulla. Invece gli atti di carità eccezionale compiuti da lui nell'inverno rigidissimo del 1879, so di averli appresi in famiglia precisamente come sono esposti nella domanda.

Juxta 37.um interrogatus respondit:

Riguardo al Sordomuto in Episcopio ricordo di averne sentito parlare in casa mia.

In ordine alla sua carità verso i suoi

/f.649 r./

Missionari e gli Emigrati non

ho particolari.

So che andava frequentemente a visitare i carcerati, ma non mi trovai mai presente.

So che ha istituito da principio un comitato per l'assistenza dei mondarisi lasciati nel più pericoloso abbandono e che per suo impulso si è organizzata e stabilita l'opera di protezione.

In qualunque infortunio pubblico poi era sempre presente: il Servo di Dio dava e faceva dare.

Si interessava delle famiglie dei nobili decaduti con passione, come nel caso della mia propria famiglia.

Frequentemente si sentiva encomiare il Vescovo Scalabrini per la sua carità verso i Seminaristi poveri.

Ho già detto del mio caso all'interrogatorio 4.

Juxta 38.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio andava facilmente a visitare gli ammalati sia all'ospedale

/f.650 v./

come nelle case private.

A chi lo aveva offeso e se ne mostrava pentito concedeva prontamente e pienamente perdono.

Si interessò di D. Davide Albertario quando era in carcere e così so che perdonò ai sobillatori del tumulto del 1878: ma non ho particolari.

Juxta 39.um interrogatus respondit:

Non so nulla relativamente a Giovanni Asaro.

Juxta 40.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio nutrì un grande amore per la patria e quale fosse questo suo amore lo dimostra il fatto che trasse molti a concepire un giusto amore per la patria. E questo per i contatti che cercava di avere con diversi liberaloni: fatto che gli procurò l'accusa di essere anche lui liberale. Ma Mons. Scalabrini non venne mai meno

ai retti principi di subordinazione dell'amor patrio all'amore della Chiesa e non sconfinò mai con pregiudizio dei diritti del Papato e della Chiesa stessa.

/f.650 r./

Juxta #1.um interrogatus respondit:

Non ho dati per deporre come il Servo di Dio si regolava nel prendere le decisioni più delicate e importanti.

Juxta #2.um interrogatus respondit:

Non so con quale frequenza Mons. Scalabrini ricorresse per consiglio alla S. Sede. E si sa che egli incontrò le ostilità per avere atteso le decisioni di Roma, prima di fare l'ufficio funebre di Vitt. Eman. II.

Juxta #3.um interrogatus respondit:

Che il Servo di Dio fosse nato per governare lo si diceva comunemente.

Difatti riuscì ad ottenere la concordia nel clero e nel popolo, né mi sembra che abbia causato contrasti per mancanza di tatto.

Juxta #4.um interrogatus respondit:

Non posso testimoniare quale fosse il suo metodo nel prendere misure di rigore che si rendessero necessarie.

Non mi consta di ricorsi fatti contro di lui.

/f.651 v./

Juxta #5.um interrogatus respondit:

So che il Servo di Dio era consigliere di moderazione al suo Collega Mons. Bonomelli. Non so altro in proposito.

Juxta #6.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini era esatissimo nel compiere i riti e le cerimonie sacre io posso attestarlo, perché frequentemente come ho già detto, lo servì all'altare. Più volte poi ha promosse funzioni di riparazione e di ringraziamento, mandando circolari per la Diocesi.

E così riguardo alla musica sacra diede le prime disposizioni di riforma.

Juxta #7.um interrogatus respondit:

Non conosco i rapporti che il Servo di Dio ha avuto con i suoi familiari: so che da essi egli era molto ben voluto.

Non ho avvicinato talmente Mons. Scalabrini da potermi pronunciare in riguardo alla giustizia distributiva da lui esercitata.

Che egli avesse di mira di provvedere piuttosto al posto, che all'individuo pos-

/f.651 r./

so riferirmi a quanto dissi di me al N. 4.

Juxta #8.um interrogatus respondit:

Ignoro che il Servo di Dio abbia stracciato un testamento perché sarebbero rimasti in miseria i fratelli del testatore.

Juxta #9.um interrogatus respondit:

Non so nulla circa le condizioni economiche del Servo di Dio.

Juxta #10.um interrogatus respondit:

Non ho mai rilevato che il Servo di Dio sia stato accettatore di persone.

E' vero che non mancarono quelli che dicevano che il Can. Mangot, segretario di Mons. Scalabrini, esercitasse molta influenza su di lui. Ma se questo si può ammettere in ordine a cose di poco conto

e specie in se familiari, io lo escludo senz'altro che lo esercitasse circa il governo della Diocesi e relativamente ad affari importanti.

Juxta 51.um interrogatus respondit:

So che in visita pastorale il Servo di Dio era esatto nell'osservanza delle a-

/f.652.v./

stinenze e dei digiuni, come vidi più volte: e non ho motivi di pensare che si regolasse mai altrimenti.

Non so quale classe preferisse viaggiando.

Egli non fumava, ma tabaccava.

Ignoro però la qualità del tabacco.

Non ho mai sentito dire che il Servo di Dio abbia ecceduto per nulla nel bere: e in visita l'ho visto sempre matfiniero.

Juxta 52.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio vestiva con tutta proprietà senza coltivare soverchiamente la chioma.

Non so se portasse il cilizio.

Non ho mai saputo di lamentanze fatte dal Servo di Dio per i disagi, e talora anche i maltrattamenti sofferti in certe povere Parrocchie di montagna.

Quante volte mi sono trovato con lui, non ha mai mostrato di avere esigenze.

Non so nulla circa la biancheria, la posateria e le tappezzerie usate da Mons. Scalabrini.

Juxta 53.um interrogatus respondit:

/f.652 r./

Il Servo di Dio non sarebbe riuscito a trasformare l'ambiente e a valorizzare la religione anche in mezzo ai suoi avversari, riuscendo ad imporsi con lotte prolungate contro i calunniatori, i massoni e quanti intralciavano il suo pastorale ministero, se non avesse posseduta una fortezza apostolica e veramente eroica.

Juxta 54.um interrogatus respondit:

Sono in grado di deporre che il Servo di Dio ebbe a lottare contro tre nemici nella erezione della sua Congregazione di Missionari: la difficoltà economica, la mancanza o la qualità deficiente di alcuni soggetti e finalmente la incomprendimento di molti. Mons. Scalabrini non indietreggiò a queste difficoltà, ma, fidente in Dio, perseverò nell'opera intrapresa ed ebbe pieno trionfo.

Juxta 55.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini era umile, rifuggendo da ogni ostentazione delle sue doti.

Si disse di alte cariche a lui offerte e da lui rifiutate: ma non ho dati po-

/f.653 v./

sitivi per affermarlo.

Egli era affabile con tutti.

Juxta 56.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio non lasciò mai luogo al minimo sospetto sulla castità.

Nel ricevere e nel trattare colle persone non solo di diverso sesso, ma anche con uomini era molto riservato e misurato nel tratto e nelle parole.

Non so delle disposizioni date per entrare nella sua camera, né del callo e neppure delle opposizioni fatte ad essere operato.

Juxta 57.um interrogatus respondit:

Non so se il Servo di Dio avesse dei doni soprannaturali straordinari, specialmente di profezia. Certamente era tenuto come un grande Vescovo da tutti e non mancavano anche quelli che lo dicevano un santo.

Juxta 58.um interrogatus respondit:

Non posso dir nulla di tutto ciò che riguarda la fine della vita del Servo di Dio, trovandomi io lontano dalla città.

/f.653 r./

Juxta 59.um interrogatus respondit:

So che molta venerazione si destò attorno alla salma del Servo di Dio e che continuò poi anche sulla sua tomba.

E si risvegliò tanto più nella solennissima traslazione della sua salma dal Cimitero alla Cattedrale.

E perdura la memoria delle sue grandi virtù apostoliche, e viene invocata la sua glorificazione, come faccio io e so che fanno anche altri.

Di grazie o miracoli ottenuti per la di lui intercessione non ne conosco.

(Teste XXVIII: Alfonso BIANCHI, parroco)

/f. 656 v./

Et juxta 1.um interrogatorium respondit:

So che il giuramento è cosa santa e che la Chiesa colpisce gli spergiuri in causa così importante come la presente con pene gravissime.

Juxta 2.um interrogatus respondit:

Mi chiamo Bianchi D. Alfonso dei furono Placido e Maria Maddalena Sca-

/f. 656 r./

labrini, n. a Fino Mornasco di Como il 16 Febbraio 1878: sacerdote: parroco prevosto della Parrocchia di Rebbio di Como.

Non sono mai stato accusato giudizialmente presso nessun tribunale: non sono mai stato scomunicato, né colpito da alcuna censura ecclesiastica in foro esterno.

Juxta 3.um interrogatus respondit:

Non sono stato affatto istruito sulla maniera di deporre nella presente causa: non sono mosso da nessun interesse umano, né da minaccia ovvero da speranze terrene.

Juxta 4.um interrogatus respondit:

Io sono nipote del Servo di Dio, quindi ho avuto occasione di avvicinarlo parecchie volte quando egli veniva a Fino o a Como presso la sorella Luisa De-Orchi: qui a Piacenza dove fui in tante occasioni ed a Roma dove mi veniva a trovare al Collegio Lombardo. Le mie relazioni incominciarono quando avevo circa 10 anni e continuarono sino alla sua morte.

Juxta 5.um interrogatus respondit:

/f.657 v./

Ho sempre nutrito un grande affetto verso il Servo di Dio e direi anzi una certa venerazione, alimentata in me dai ricordi della mia compianta mamma e sua sorella maggiore Maria Maddalena, la quale spesso mi ricordava la piissima adolescenza del fratello Vescovo e dalle sante parole che egli mi indirizzava tutte le volte che mi incontrava.

Io ne desidero molto la beatificazione, qualora sia la volontà del Signore.

E questo a gloria di Dio, a onore del Servo di Dio ed anche a consolidamento delle sue opere, specialmente di quella della Congregazione dei suoi Missionari.

Juxta 6.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio è nato a Fino Mornasco il giorno 8 Luglio 1839 da Luigi e Trombetta Colomba di onesti costumi e religiosissimi.

Egli ebbe quattro fratelli e tre sorelle.

Il fratello Giuseppe so che è morto molto giovane in America.

/f.657 r.

Antonio fu persona onesta e in fondo fu credente e religioso.

Pietro, vissuto e morto a Buenos-Ayres, non era contrario, ma anche per l'ambiente (era professore di quella Università) era trascurato nei doveri religiosi.

E altrettanto e forse più si deve dire del Prof. Angelo, disorientato dal positivismo del suo maestro, Ausonio Franchi.

Le sorelle erano tutte e tre religiose.

Posso aggiungere che il Servo di Dio ha sempre sofferto quanto mai

per le mancate pratiche religiose dei due fratelli, che non cessava di richiamare al dovere, ammonendoli in tutti i modi: essendo questo un vero cruccio per lui. E se ne rammaricava tanto più, perché tutti avevano avuto una buonissima educazione. E questo lo ha ripetuto più volte anche a me.

Juxta 7.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio passò la sua infanzia e fanciullezza a Fino Mornasco. I suoi contatti furono i bambini del paese, che, come mi ripeteva frequentemen-

/f.658 v./

te la mamma, li traeva a sé tutti, facendo altarini, facendo conto di dir messa e parlando loro con esempi della storia sacra.

E gli stessi operai, fatto lui giovinetto e studente, accorrevano ad ascoltarlo unendosi al gruppetto che con lui tornava a piedi ogni sabato da Como.

Sempre al dire di mia madre, il Servo di Dio era devotissimo del SS.mo Sacramento, della B. Vergine Addolorata e della Passione di N.S. e la sua pietà era tale da prostrarre la preghiera fino a notte molto inoltrata. So che il padre ebbe a richiamarlo, perché prendesse il necessario riposo.

Era poi un angelo di costumi, sempre al dire di mia madre, per la sua modestia e compostezza.

Octavum interrogatorium fuit suppressum.

Juxta 9.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio fece gli studi elementari a Fino e fu sempre il primo della

/f. 658 r./

classe.

Frequentò quindi il Ginnasio Civico a Como, dove fu di buon esempio ai compagni, mantenendo sempre il primo posto anche perché studiosissimo, da meritare di essere tenuto in alto concetto dai condiscipoli che in parte occuparono cariche importantissime, quali il Carcano che fu ministro più volte, il generale Nava, il Dr. De Orchi, fratello del Comm. che divenne cognato di Mons. Scalabrini, il Comm. Confalonieri che fu direttore della società Lariana.

Juxta 10.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio, quando entrò nel Seminario di S. Abbondio, avrà avuto circa 16 anni, e più tardi fu nel Collegio Gallio quale censore, ossia prefetto di disciplina.

Entrò nel Seminario spontaneamente dopo aver preso consiglio particolarmente da Mons. Ottavio Calcaterra che fu Vicario Capitolare per circa 10 anni.

Per invito poi dei Superiori andò al

/f.659 v./

Collegio Gallio, dove ebbe a compagno quale censore D. Luigi Guanella.

Juxta 11.um interrogatus respondit:

L'Ordinazione sacerdotale del Servo di Dio deve essere avvenuta a Como per mano di un Vescovo di Bergamo, che mi pare fosse Mons. Speranza.

Che il Servo di Dio fosse di una attività prodigiosa, me lo diceva la Mamma.

D. Luigi Guanella poi, mentre il Servo di Dio era in vita e più dopo la sua morte, mi veniva ripetendo che Monsig.^r Scalabrini era un uomo di doti eccezionali.

Poco dopo la sua ordinazione sacerdotale il Servo di Dio, come mi ricordava la Mamma, manifestò in famiglia la sua risoluzione di andare Missionario.

Ed anzi un giorno salutati i suoi cari, si recò a Milano e si presentò all'Istituto delle Missioni Estere, essendo suo sogno di andare nelle Indie.

Il Superiore, Mons. Marinoni, fece buona accoglienza al giovane, ma il

/f.659 r./

Vescovo Marzorati di Como, si oppose a questa decisione e lo fece tornare in Diocesi.

Juxta 12.um interrogatus respondit:

Nell'estate 1867 infieriva in Como il colera. Lo zio allora era Vice-Rettore e professore nel Seminario. Ora egli, pieno di coraggio e di zelo, si prodigò prima in città, poi principalmente nella frazione di Portichetto, supplendo il vecchio Parroco D. Filippo Gatti, e prestando ogni assistenza in mezzo a quei paesani che furono più che decimati dal morbo, poiché da una sessantina rimasero una quindicina. Queste notizie le ho apprese, oltreché dalla mamma, anche dai più vecchi del paese.

In quella occasione il R. Governo gli decretò una medaglia al valore civile con diploma, che io ho depositato al Museo Scalabriniano qui a Piacenza.

Juxta 13.um interrogatus respondit:

Sono in grado di deporre per notizia avuta da Mons. Gianera, che fu per 60 anni cancelliere nella Curia di Como e Ar-

/f.660 v./

cidiacono nella Cattedrale, da Mons. Cattaneo, prevosto di Fino, morto l'anno scorso, dal Can.co Sterlocchi e da D. Luigi Guanella, che il Rettore Scalabrini portò nel Seminario di S. Abbondio un soffio di vita nuova, tanto per la disciplina quanto per gli studi, cattivandosi il cuore di tutti per il suo paterno governo.

Come Parroco di S. Bartolomeo si può dire che vive ancora in benedizione.

Non ho poi mai sentito lamentare in ordine al compimento del suo dovere.

Juxta 14.um interrogatus respondit:

Ho sempre sentito a dire in famiglia che il Servo di Dio era molto stimato e amato dai Piacentini.

Fatto io adulto, come accennai sopra, ebbi la consolazione di essere trattenuto in lunghi colloqui con lo Zio, ed ho presente diverse frasi che più volte mi ha ripetute.

Egli non cessava d'inculcarmi:

"Fatti santo."

Talvolta esclamava: "Se tu sapessi

/f.660 r./

poi quanto pesa questa croce.
Quanto è vero che il Vescovo è segno di contraddizione!
Davvero che la vita del Vescovo è la vita del martire."
E più spesso diceva di sofferire per essere tante volte frainteso

e non compreso.

Juxta 15.um interrogatus respondit:

Non so nulla riguardo all'attività episcopale del Servo di Dio.

Juxta 16.um interrogatus respondit:

Non so quale indirizzo abbia dato Mons. Scalabrini agli studi nei suoi Seminari.

So della erezione dell'Istituto delle Sordomute. Delle quali infelici si è occupato il Servo di Dio qui a Piacenza dopo di averle tanto assistite a Como, dove promise all'apostolo della parola (dei sordomuti) il Cav. D. Serafino Balestra, che, recandosi a Piacenza, non avrebbe mancato di prenderne cura.

Quasi dal nascere poi ho conosciuto la providenziale opera dei Missionari per gli italiani emigrati in America.

/f.661 v./

Parimenti posso dire di aver letto fin da giovane "Il Catechista Cattolico" da lui fondato.

Juxta 17.um interrogatus respondit:

Io ricordo l'epoca della lotta tra coloro che seguivano l'"Osservatore Cattolico" e coloro che dissentivano in parte dell'indirizzo del detto giornale.

E non nascondo di averne seguito le diverse fasi, specialmente in rapporto alla Diocesi di mio zio, il quale, sentendo tutta la responsabilità, più volte intervenne.

Però nella sua prudenza non me ne ha mai parlato.

Forse alludeva a questo con le parole riferite al N. 14, di questo interrogatorio.

Non so poi pronunciarmi se a torto o a ragione criticassero il Servo di Dio.

Juxta 18.um interrogatus respondit:

Non so quanto Mons. attendesse all'azione Cattolica.

In ordine alle belle arti lessi sempre con compiacimento le relazioni date dalla Civiltà Cattolica e dai giornali intor-

/f.661 r./

no agli straor-

dinari restauri del Duomo.

Juxta 19.um interrogatus respondit:

Non ho particolari circa i rapporti tra Mons. Scalabrini e D. Davide Albertario.

So che vi furono momenti di buon'intesa e altri di tensione. In ordine all'accusa di liberale io mi rifiuto di pensare e quindi di dire che Mons. Scalabrini lo fosse nel senso di essere comunque contrario alla S. Sede: tanto era il rispetto e così profonda la venerazione per il Papa.

In proposito depongo quanto ebbe un giorno a dirmi il Servo di Dio, D. Luigi Guanella.

Egli, parlandomi dello zio, esclamava: "Vedi? La Chiesa è un esercito: alcuni appartengono all'avanguardia.

Orbene Mons. Scalabrini appartiene all'avanguardia ma sempre col Papa.

Circa il contegno tenuto dallo zio di fronte a tale accusa, mi rimetto a quanto ho detto sopra, non avendomi mai parlato di questo.

/f.662 v./

Juxta 20.um interrogatus repondit:

Sentii parlar molto di D. Paolo Miraglia, prete apostata che ha re-

cato tanti dolori al Vescovo Scalabrini: ma non ho notizie particolari e personali.

Juxta 21.um interrogatus respondit:
Non so nulla di lettere anonime.

Juxta 22.um - 23.um - et 24.um interrogatus testis respondit se nihil scire.

Juxta 25.um interrogatus respondit:

Dal suo contegno, dalle sue parole, dai suoi discorsi e dal suo zelo appariva come Mons. Scalabrini attendesse alla propria perfezione ed alla santificazione degli altri.

Juxta 26.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini era di una fede vivissima, di una speranza illimitata e di una carità tale da potersi ripetere:

"Dispersit, dedit pauperibus."

Egli era poi un uomo posato e prendeva le cose con riflessione: era giusto, era forte, anzi tetragono e molto temperante.

/f.662 r./

Quando l'ho avvicinato, l'ho sempre trovato di umili maniere, ossequiente in tutto a Roma.

Egli si vantava della sua povertà.

In ordine alla castità, si è sempre conservato irreprensibile ed esemplare.

/f.663 r./

Juxta 27.um interrogatus respondit:

La virtù eroica è quella che ha delle manifestazioni straordinarie e che richiede uno sforzo di volontà non ordinario: come pure l'esercizio incessante del proprio dovere compiuto alla perfezione.

Io poi sono a conoscenza di atti che ritengo veramente eroici esercitati dal Servo di Dio, principalmente per la sua carità

/f.664 v./

straordinaria che lo indusse a vendere i cavalli ed a privarsi di tutto il proprio a sollievo dei poveri e a perdonare generosamente senz'altro e con segni di grande paternità a quelli che lo avevano assalito in piazza per i ritardati funerali di Vitt. Em. II e forse anche a D. Albertario.

Lo si vedeva poi esatto costantemente nell'esercizio di ogni sua mansione.

Juxta 28.um interrogatus respondit:

Come Rettore del Seminario di S. Abbondio propugnò la fede, oltre che con le sue periodiche conferenze agli alunni, con un testo di religione che non fu dato alle stampe, ma fu sempre usato nel Seminario stesso.

Da parroco - priore stampò un piccolo catechismo per gli Asili e tenne un corso di Conferenze sul Concilio Vaticano.

E questo è stampato.

Quale Vescovo di Piacenza so che fu sua cura indefessa il difendere e propugnare la fede: ma non ho particolari.

/f.664 r./

Non posso attestare di mia scienza se Pio IX lo abbia chiamato:
l'"Apostolo del Catechismo."

Juxta 29.um interrogatus respondit:

Io sono convinto che Mons. Scalabrini si sia indotto a fare i due viaggi in America allo scopo di visitare i suoi Missionari e a risvegliare il sentimento religioso, anche personalmente, negli emigrati. Non so se abbia avuto contraddizioni.

Constatai invece d'è visu il suo deperimento che lasciò in me e negli altri la più penosa impressione quando si andò ad incontrarlo a Roma, di ritorno dal suo secondo viaggio: era emaciato, disfatto, però sereno e tranquillo.

Juxta 30.um interrogatus respondit:

La fede del Servo di Dio ebbe certamente ardenti manifestazioni. Egli, come ebbi ad accennare, fu devotissimo di Gesù Sacramentato e al riguardo il P. Olivares degli Oblati di Rho, predicando gli esercizi raccontava che Mons. Scalabrini, quando aveva qualche cosa di ardua e

/f.665 v./

difficile, metteva il documento sotto il corporale, nella fiducia di essere illuminato.

Si distinse poi sempre in lui la devozione filiale alla Madonna Addolorata e anche al Sacro Cuore: e la Signora Celerina Cantaluppi - Cattaneo mi ripeteva pochi mesi fa che lei recita ancora ogni giorno una preghiera al Sacro Cuore, composta da Scalabrini, quando era parroco - priore a S. Bartolomeo.

Juxta 31.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini non si è mai smarrito, non si è mai sfiduciato: egli metteva tutta la sua fiducia in Dio, faceva il suo meglio e tirava avanti.

A Como non ebbe notevoli lotte: le incontrò invece a Piacenza, massime durante il periodo miragliano ed egli ha sempre resistito con edificazione di tutti.

Juxta 32.um interrogatus respondit:

Ho sentito a dire molti anni fa, ma non so da chi, l'episodio del plico contenente, mi pare, 30.000 lire ricevuto proprio nell'estremo bisogno.

/f.665 r./

Juxta 33.um interrogatus respondit:

La ferma speranza nella Divina Provvidenza non lasciava inoperoso il Servo di Dio, il quale non mancava di industriarsi con conferenze e facendo opera di persuasione presso Vescovi ed alti personaggi.

Juxta 34.um interrogatus respondit:

Non fui presente alla morte dello Zio, ma la sorella di lui, Luisa mi assicurava che egli si conservò sereno e tranquillo fino agli ultimi momenti, nei quali pareva trasfigurato.

Juxta 35.um interrogatus respondit:

Per quanto ho avvicinato Mons. Scalabrini ho sempre avuto l'impressione che fosse dominato dall'abborrimento per la colpa grave e che studiasse di evitare anche la colpa veniale.

Juxta 36.um interrogatus respondit:

Dalla compianta mia madre ho sentito ripetermi tante volte che il giovane Scalabrini, quando frequentava le scuole in Como, portava con sé il pane bigio e un pò di

/f.666 v./

formaggio e quel pò di denaro che gli davano in più, egli lo elargiva in elemosina.

Non so se e come si prestasse per ottenere a qualche compagno facilità di apprendimento.

Così ripeto di essere a conoscenza della vendita dei cavalli, dell'impegno fatto del calice di Pio IX e della distribuzione di indumenti e d'altro durante la rigidissima invernata del 1879, ma non ho notizie personali.

Juxta 37.um interrogatus respondit:

Non mi consta l'episodio del sordomuto raccolto in Episcopio.

Non mi è nota come abbia esercitata la sua carità verso la Congregazione dei suoi Missionari.

So però che aveva preposto per il soccorso agli emigranti in America al porto di Genova il Prof. D. Pietro Maldotti, quale cappellano, mettendolo a capo della Società di S. Raffaele per la protezione degli Emigrati.

Mi consta che visitava con piacere i

/f.666 r./

carcerati e così pure che si

è occupato dei mondarisi.

In ordine alle famiglie dei nobili decaduti e ai Seminaristi poveri non posso dir nulla.

Juxta 38.um interrogatus respondit:

Da parroco so che visitava con frequenza i malati e ogni sera possibilmente li andava a trovare: così mi diceva la mia mamma.

In ordine al perdono dato ai suoi avversari, mi riferisco a quanto ho deposto al N. 27.

Juxta 39.um interrogatus respondit:

Non so nulla di Asaro e dei sacerdoti ritornati, dopo aver profanato il loro sacro carattere.

Juxta 40.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini amò certamente la Patria. Era il suo programma Religione e Patria: ma il suo era amore sincero e ordinato come ho detto al N. 19.

Juxta 41.um interrogatus respondit:

Non ho nulla di mia scienza da de-

/f.667 v./

porre in ordine al come si regolava lo zio nel prendere le decisioni più delicate e importanti.

Juxta 42.um interrogatus respondit:

Non so con quale frequenza il Servo di Dio ricorresse per consiglio alla S. Sede e ignoro pure i particolari circa il suo atteggiamento assunto doverosamente in ordine ai funerali di Vitt. Em. II.

Juxta 43.um interrogatus respondit:

Mons. Cattaneo D. Giuseppe, parroco di Fino, già alunno di Mons. Scalabrini mi riferiva che il Prof. D. Serafino Balestra, già citato, affermava che il Servo di Dio era nato per governare.

Non ho particolari da aggiungere sul tatto straordinario che aveva nel trattare persone e cose.

Juxta 44.um et 45.um interrogatorium testi; respondit se nihil scire.

Juxta 46.um interrogatus respondit:

Quante volte vidi celebrare il Servo di Dio, rimasi ammirato della sua compostezza ed esattezza.

/f.667 r.

In tutte le funzioni aveva un portamento molto dignitoso. Nulla so dire circa le manifestazioni religiose indette per pubblici bisogni: come pure in ordine alla musica sacra.

Juxta 47.um et 48.um interrogatorium testis respondit: se nihil scire.

Juxta 49.um interrogatus respondit:

In ordine alla situazione finanziaria del Servo di Dio alla sua morte so che si parlò assai.

E mio fratello D. Girolamo, Camaldolese, mi confidava di aver sentito dall'allora Mons. Camillo Laurenti segretario di Propaganda Fide, che alla venuta del nuovo Vescovo Mons. Pellizzari Giovanni Maria da Roma furono chiamati i conti dell'Istituto C. Colombo, che furono esaminati da una commissione presieduta dal Marchese Pacelli, padre dell'attuale Segretario di Stato, e che furono trovati regolari ed esatti e che Mons. Pellizzari fu invitato a non raccogliere altre voci in ordine all'amministrazione del compian-

/f.668 v./

to Vescovo.

Juxta 50.um interrogatus respondit:

Io non ritengo che il Servo di Dio avesse tali debolezze, ma non ho dati positivi per provarlo.

Juxta 51.um interrogatus respondit:

In ordine alla temperanza, e più precisamente all'osservanza delle astinenze e dei digiuni prescritti, posso riferire:

Al ritorno del secondo viaggio in America, il Prof. Angelo aveva preparato per il fratello un solenne ricevimento con pranzo di molti invitati. Questo avveniva a Roma e fra gli invitati ricordo il Ministro Carcano, il Sottosegretario Fusinato, il publicista Belcredi e tanti altri.

Ora, entrato nella sala Monsignore si accorse subito che il pranzo era di grasso, mentre era un venerdì.

Egli, senza scomporsi, dichiarò senz'altro che tutti gl'invitati potevano tranquillamente mangiare di grasso, ma che però egli non si dispensava dal magro.

"Sono Vescovo" - esclamava, e per quanto

/f668 r./

facessero e dissero, rilevando le fatiche del viaggio e le condizioni di sua salute scossa, fu irremovibile.

"Datemi due uova e un pò di latte e basta".

Io ero tra i commensali e posso attestare, la impressione ottima che in definitiva ricevemmo tutti. E sono in grado altresì di aggiungere che il pranzo non fu sconcertato da questo episodio e che il Vescovo fu gioviale quanto mai.

Non so in quale classe viaggiasse il Servo di Dio: egli non fumava, ma fiutava, mi pare il leccese, e limitatamente.

In proposito ricordo un episodio.

Mons. Scalabrini, recatosi in udienza da S. Padre Leone XIII dopo il colloquio di una mezz'ora avuto col Pontefice, ottenne di introdurmi al cospetto di S. Santità al quale Monsignore mi presentò come suo nipote.

Nella conversazione vidi che a un certo momento il Vescovo porgeva la tabacchiera a Leone, esclamando:

/f.669 v./

"Beatissimo Padre, se gradisce....."

E il Papa prendeva una presa di tabacco, dicendo:

"Sentiamo se avete anche buon naso."

Non ho mai saputo che il Servo di Dio abbia mai ecceduto nel bere: mentre so, come ho visto più volte, che egli era molto mattiniero.

Juxta 52.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio vestiva decorosamente: non ho mai avvertito che egli coltivasse soverchiamente la chioma.

Non so se portasse il cilicio.

E parimenti ignoro che egli si lamentasse per gli strapazzi nelle visite pastorali, che usasse biancheria di seta, posateria d'argento e mobili vistosi.

Juxta 53.um interrogatus respondit:

Ripeto che il Servo di Dio era assai forte nelle traversie e nelle contraddizioni incontrate sotto ogni rapporto.

Juxta 54.um interrogatus respondit:

La fondazione e la direzione della Congregazione dei Missionari per gli Emi-

/f.669 r./

grati ha costato fin da principio allo Zio sacrifici immensi per le difficoltà di tutti i generi che ha incontrato, specie per non essere compreso che da ben pochi.

Se egli non fosse stato animato da spirito di fede e da una forza straordinaria forse la sua opera avrebbe naufragato.

Juxta 55.um interrogatus respondit:

Dal tratto paterno che egli ebbe sempre da rettore, da parroco e da Vescovo, appariva la umiltà del suo animo e che non era pieno di sé. Si sentì più volte parlare di promozioni, ma quello che posso deporre per comunicazione fattami da mio fratello che allora era nella Segreteria privata del Papa Pio X è che lo stesso Pontefice aveva stabilito di nominarlo Cardinale nel primo Concistoro che ebbe luogo poco dopo la morte dello Zio.

A chi però gli faceva le congratulazioni, essendo trapelata la notizia, come dicevami Monsignor Cattaneo, il Servo di Dio

/f.670 v./

"Ma che cardinalato! Io penso alla morte."

rispondeva:

Posso aggiungere che da Rettore e da Parroco fu sempre affabile con tutti anche con i più poveri ed i bambini che ha prediletto sempre. Infatti egli fu il fondatore del primo Asilo in Como, come lo fu del primo Oratorio maschile.

E che si abbassasse non solo per trattare, ma per interessarsi della gente di infima condizione, sta il fatto che si faceva intermediario tra gl'industriali della seta e gli operai che reclamavano lavoro, e il più delle volte erano socialisti dichiarati.

Juxta 56.um interrogatus respondit:

Ignoro quali cautele usasse il Servo di Dio nel ricevere in udienza e nell'avvicinare persone di diverso sesso, e quali disposizioni avesse dato per l'ingresso nella sua camera da letto, come pure l'episodio del callo.

Invece la sorella del Servo di Dio, Luisa, avvenuta la morte dello Zio, mi

/f.670 r./

narrava della sua riluttanza assoluta a lasciarsi operare,

e fu lei ed i medici a persuaderlo di sottomettersi all'atto chirurgico, che doveva essergli fatale.
Tanta era la sua delicatezza e modestia.

Juxta 57.um interrogatus respondit:

Non so se il Servo di Dio sia stato fornito di doni soprannaturali straordinari.

I contemporanei, si può dire tutti, avevano di lui un alto concetto. Non so dire se egli godesse la fama di santità anche prima che morisse.

Juxta 58.um interrogatus respondit:

Ripeto che non fui presente alla morte del Servo di Dio.

La sorella Luisa poi, oltre quanto ho deposto al N. 34, mi confidava che nell'immenso suo dolore, la morte del fratello la aveva edificata e che non dimenticò mai le parole di incoraggiamento rivoltale da lui moribondo: Essa più volte mi ripeté che egli aveva fat-

/f.671 v./

to la morte di un santo.

Le sue ultime parole furono di perdono a tutti, mentre a sua volta lo domandava agli altri. Ho assistito ai suoi funerali che furono una vera apoteosi. Ebbi anzi la consolazione di celebrare ai piedi della sua salma esposta in un'aula dell'Episcopio e vidi commosso la fiumana di gente accorrere attorno alla bara per baciare le mani, i piedi del compianto Vescovo e toccare le spoglie mortali con corone ed altri oggetti per tenerli quasi reliquie.

Juxta 59.um interrogatus respondit:

Pareva che con la morte doveva spegnersi il nome e anche l'opera dello Scalabrini. Invece tutt'altro. Il tempo non fa che ingrandire l'Opera per Emigrati e far risuonare più largamente il suo nome in benedizione.

Fui presente alla traslazione della venerata salma dal camposanto alla Cattedrale e fu uno spettacolo anche maggiore di quello dei funerali. Ricordo in

/f.671 r./

particolare la presenza dell'Arcivescovo di Bologna Giacomo Della Chiesa il quale davanti alla turba immensa degli intervenuti, proruppe nella esclamazione: " Qui non basterebbe S. Pietro di Roma."

Posso poi attestare che il Servo di Dio gode la fama di santità non solo nel mio paese, ma largamente nella Diocesi Comasca.

Non so però se siano state ottenute grazie o miracoli per intercessione di lui.

(Teste XXIX: MASS' mo RINALDI, Vescovo di Rieti, Scalabriniano)

/f.674 v./

Et juxta primum interrogatorium monitus fuit sanctitate iuramenti et de poenis periurii in causis gravissimis prout sunt istae canonizationis et beatificationis.

/f.674 r./

Testis se conscium de sanctitate iuramenti et de poenis periurii iuravit.

Juxta 2.um interrogatus respondit:

Mi chiamo Rinaldi Massimo di fu Giuseppe e di fu Barbara Marinelli n. il 9 Settembre 1869 a Rieti e Vescovo della stessa Diocesi.

Juxta 3.um interrogatus respondit:

Sono venuto liberamente e volentieri a deporre e senza fini umani.

Juxta 4.um interrogatus respondit:

Mi incontrai la prima volta col Servo di Dio nella primavera del 1900 a S. Carlo al Corso a Roma, dove mi ero recato per conferire con lui, onde poter entrare nel suo Istituto. Io ero già sacerdote ed ebbi subito una straordinaria impressione di lui, poichè, appena scambiate le prime parole, mi domandò se avevo celebrato, e avendo io risposto di no, licenziato il domestico, volle servirmi lui stesso la S. Messa.

Avendogli poi io chiesto quale corredo dovessi portare con me, egli mi disse:

"Prenda con sé il Breviario e il Crocefis-

/f.675 v./

so".
In Ottobre del medesimo anno 1900 venni a Piacenza e potei entrare nella sua Congregazione. Presentatomi al Servo di Dio mi accolse molto paternamente e con tale espansione da commuovermi, giacché senz'altro mi disse:

"Entri pure nell'Istituto di S. Carlo e fra pochi giorni partirà per l'America"

A chiarimento debbo dire che io ero cresciuto e mi trovavo in casa di mio Zio Mons. Domenico Rinaldi, Vescovo di Montefiascone, e che ero partito di nascosto di lui, avendo sempre avuta l'idea di farmi missionario.

Ma poichè pensavo che in seguito la mia presenza gli potesse diventare necessaria, dissi a Mons. Scalabrini che mi riservavo in caso di tornare presso lo Zio stesso.

Il Servo di Dio annuì a questa condizione e soggiunse:

"Ebbene: siamo intesi in tutto e per tutto". Al che rimasi sorpreso e non potei a meno di esclamare:

"Non ho nemmeno il Celebret: e V. Eccel-

/f.675 r./

ti?"

lenza si fida così dei pre-

Ed egli di rimando:

"I galantuomini si conoscono dagli occhi."

Durante la mia breve dimora all'Istituto rividi il Servo di Dio un paio di volte, e quando venne per la funzione della partenza nel discorso per la consegna del Crocifisso, si rivolse agli alunni, osservando loro che il nuovo missionario aveva fatto il noviziato in vescovado.

Tornai ad incontrarmi col Servo di Dio nel 1904 a Rio Grande del Sud

e precisamente nella Missione dell'Encantado.

Juxta 5.um interrogatus respondit:

Da quando conobbi Mons. Scalabrini attraverso la stampa ne ammirai l'apostolato e nacque in me la vaghezza di parteciparvi. Avvicinandolo poi mi crebbe la stima e la devozione per lui. Certo che io ne desidero la Beatificazione, perché lo ritengo degno degli onori dell'altare, perché ne deriverebbe grande onore alla sua Congregazione e alla una-

/f.676 v./

nità, essendo un uomo conosciuto in tutto il mondo, ed avendo compiuto opere sociali provvide e grandiose.

Juxta 6 um, 7.um, (8.um fuit suppressum) et 9.um interrogatorium testis respondit se nihil scire.

Juxta 10.um interrogatus respondit:

Non so nulla relativamente agli studi compiuti dal Servo di Dio: sono invece in grado di deporre che egli era in relazione con D. Luigi Guanella, il quale ne parlava con me con ammirazione, ricordandomi parecchie volte che era stato condiscipolo e che lo riteneva un vero Servo di Dio.

Juxta 11.um, 12.um, et 13.um interrogatus testis respondit se nihil scire.

Juxta 14.um interrogatus respondit:

L'Apostolato del Servo di Dio ha ridestato tale ammirazione da doversi concludere che abbia svolto tutto il suo Programma, ma io non ho dati particolari.

Juxta 15.um interrogatus respondit:

Se nihil scire.

Juxta 16.um interrogatus respondit:

/f.676 r./

Relativamente all'indirizzo degli studi dato dal Servo di Dio nei suoi Seminari non so nulla: in ordine alle sue fondazioni posso dire solo di quella dei Missionari per gli Emigrati in America, alla quale, come accennai appartengo.

Juxta 17.um, 18.um, 19.um, 20.um, 21.um, 22.um, 23.um, 24.um interrogatorium interrogatus respondit:

Dal poco che l'ho potuto avvicinare, sono in grado di affermare maggiormente che il Servo di Dio zelava quanto mai la santificazione delle anime: fatto che lasciava trasparire la profondità delle sue virtù.

Juxta 26.um interrogatus respondit:

Ripeto che sono stati pochi i rapporti personali avuti con Mons. Scalabrini, ma mi sono bastati per convincermi che egli abbia esercitato le virtù teologali e cardinali, nonché le altre, in particolare l'umiltà.

Juxta 27.um interrogatus respondit:

La virtù eroica è quella superiore al-

/f.677 v./

la comune per elevazioni e sacrifici straordinari: e lo è pure la comune, esercitata con esattezza e costanza.

E io ritengo che il Servo di Dio l'abbia esercitata durante la sua vita, e posso attestarlo de visu per il periodo di tempo nel quale

si è fermato con noi nell'Encantado.

Egli si dava ad un lavoro continuo, faticoso e logorante per il clima e per la viabilità: a quei giorni in missione non era possibile altro mezzo di trasporto che cavalcare lunghissime ore sul mulo. Aggiungo la sua età rispettabile e gli acciacchi in salute.

Egli poi si adattava a tutto ed era sempre sorridente, di buon umore, anche a tavola, accontentandosi di quello che gli preparava il cuoco, che era il sottoscritto.

Juxta 28.um interrogatus respondit:

Non so nulla.

Juxta 29.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini venne in America per ispezionare e animare e migliorare le sue missioni e per la preservazione della fede in

/f.677 r./

Emigrati. Non mancò in lui il nobile pensiero di alimentare ^{mezzo degli} italiani lontani il sentimento nazionale, ma sempre per risvegliare e mantenere in essi la fede dei padri.

Non so se abbia avuto contraddizioni.

Juxta 30.um interrogatus respondit:

In America era di volo, quindi non poteva applicarsi ad esercizi personali di prolungate pratiche di pietà: certo che egli era sempre esatto in tutto e ci teneva a compiere ogni dovere.

E' noto che era devotissimo della Eucaristia e della SS.ma Vergine.

Ab interrogatorio 31., usque ad 39.um inclusive interrogatus testis se dixit nihil scire.

Juxta 40.um interrogatus respondit:

Come ho accennato al N. 29 Mons. Scalabrini amò sinceramente e profondamente la patria: ma io sono convinto che era ingiusta l'accusa che fosse liberale. Si interpretava male il suo pensiero, poiché egli metteva al servizio della Chiesa il suo amore

/f.678 v./

mostrava per il bene che ne derivava dai buoni rapporti con lo stato. ^{per l'Italia che di} A questo mi persuade la grande rettitudine dell'uomo e il suo incondizionato ossequio ed amore per la S. Sede. Egli ha percorso i tempi.

Juxta 41.um, 42.um, 43.um, 44.um, et 45.um interrogatus testis se dixit nihil scire.

Juxta 46.um interrogatus respondit:

Se il portamento del Servo di Dio era sempre grave e dignitoso, era edificantissimo all'altare, osservando con esattezza i riti e le cerimonie sacre.

Juxta 47.um, 48.um, 49.um et 50.um, interrogatus testis respondit se nihil scire.

Juxta 51.um interrogatus respondit:

In ordine alla temperanza posso assicurare che durante il soggiorno nella mia Missione la esercitò mirabilmente, essendo quanto mai frugale la nostra mensa e affrettati i preparativi, poiché egli insisteva perché stessi vicino a lui, anziché curarmi della cucina.

Parimenti in quel periodo prese un

/f.678 r.

brevissimo sonno, appena il ne-

cessario, attesa la giornata quanto mai laboriosa.
Non ho avvertito se fumava o tabaccava.

Juxta 52.um interrogatus respondit:

In ordine al suo vestito non vi era niente di straordinario.

Non ho avvertito che coltivasse soverchiamente la capigliatura, e non so se portasse il cilizio.

Nel breve tempo che gli fui vicino, non lo sentii mai lamentarsi dei molti disagi e trattamenti, ma era sempre sereno e contento.

Juxta 53.um interrogatus respondit:

Se nihil scire.

Juxta 54.um interrogatus respondit:

In ordine alla fondazione dei Missionarii nulla posso dire, essendo io entrato 12 anni dopo.

Quello che posso deporre è questo, che il Servo di Dio aveva per loro una cura straordinaria e un amore tanto maggiore, quanto più erano esposti a sacrifici.

/f.679 v./

E una volta in mezzo a noi nella Missione dell'Encantado diceva: "Preferisco i miei straccioni del Brasile ai milords del Nord"

Juxta 55.um interrogatus respondit:

Circa l'umiltà del Servo di Dio ripeto che me ne diede prove bellissime.

Non so di mia scienza se gli siano state offerte altissime promozioni.

Le sue preferenze poi, da quanto io vidi, erano per gli infelici, per i poveri e la gente di bassa condizione: come quelli che chiamava intorno a sé nella mia missione, gente di campagna e abitante nelle capanne e nelle baracche.

Juxta 56.um interrogatus respondit:

Non ho particolari riguardo alla castità del Servo di Dio, che traspariva dalla sua riservatezza e gravità.

Juxta 57.um interrogatus respondit:

Non mi risulta che il Servo di Dio fosse fornito di doni soprannaturali straordinari.

Si sentiva ripetere da tutti che era

/f.679 r./

tenuto in alto concetto come uomo di governo, di grandi vedute, di straordinaria attività, l'uomo del tempo e provvidenziale che vedeva i mezzi da usarsi per arginare i mali sociali invadenti.

In particolare posso dire l'ottima impressione fatta in mezzo agli Emigranti che commossi per i sacrifici affrontati a loro bene, lo circondavano come un "semidio".

Nella mia piccola cerchia ho sentito più di una volta ritenerlo santo anche in vita: ma non so quanto fosse estesa questa estimazione.

Juxta 59.um interrogatus respondit:

La buona fama del Servo di Dio è certamente sopravvissuta, e questo si può dire si è verificato e si verifica tanto nel campo religioso che civile.

/f.680 v./

Ricordo di essermi trovato anche in mezzo ad alte autorità, prefetti, generali, ministri, e tutti lo ricordavano con venerazione questo Apostolo degli Emigrati.

In particolare posso riferire questo episodio:

Nei primi mesi del mio episcopato a Rieti durante il 1925 ebbi l'onore di essere ricevuto da S. Ecc. Benito Mussolini Capo del Governo. Dopo i convenevoli, esposi i bisogni gravi e urgenti del Palazzo Vescovile, accennando alla somma vistosa occorrente. A un certo punto, ormai assicurato che sarei stato esaudito in pieno, per rafforzare la dose dei miei argomenti e far prendere in maggior considerazione la mia domanda, a perorazione uscii con forza ed entusiasmo in questa, diciamola così, fortunata espressione:

"Duce, si ricordi che io sono figlio di un grande Italiano"

Ed egli senz'altro: "Sarebbe?..."

Ed io vivacemente risposi:

"Scalabrini."

A questo nome si alzò di scatto dalla sua poltrona gridando:

"Chi non ha conosciuto quell'uomo?"

Dopo aver accennato di volo alle opere Scalabriniane a vantaggio degli Italiani all'Estero, il colloquio finì. E l'effetto di esso fu il sussidio di 135.000 lire per riattare il tetto del salone dell'Episcopio.

Alcuni mesi dopo, ripresentandomi al Duce ebbi la riprova che si era ricordato della mia origine scalabriniana e ottenni, contro l'aspettativa di tutti non solo l'approvazione delle strade per accedere ai due Santuari di Greccio e di Fonte Colombo, ma l'inizio dei lavori il giorno seguente.

Posso assicurare che la fama di santità del Servo di Dio è sopravvissuta nell'ambiente degli uomini politici e di governo.

Ma più larga questa fama di santità reputo sia sopravvissuta nel nostro ambiente. E tra gli altri posso citare il nome di D. Luigi Guanella il quale ebbe più volte a dirmi dopo la morte di Mons. Scala-

/ f.681 v./

brini che lo riteneva un santo.

In ordine a miracoli e grazie non ho nessun dato positivo o personale.

(Teste XXX: Emilio OTTOLENGHI, archivista)

/f. 683 r./

Juxta 1.um interrogatus respondit:

So che è sacro il giuramento è che la Chiesa colpisce con pene gravissime gli spergiuri.

Juxta 2.um interrogatus respondit:

Mi chiamo Ottolenghi Emilio dei furono Gamaliele e Antoy Carolina, n. a Fiorenzuola d'Arda il 17 Agosto 1869: di religione cattolica, archivista: frequento i sacramenti: non sono mai stato accusato giudizialmente presso alcun tribunale, né scomunicato, né colpito da altra censura ecclesiastica in for. esterno.

Juxta 3.um interrogatus respondit:

Dietro invito mi sono presentato liberamente condotto dal sentimento della verità e senza interesse alcuno.

/f.684 v./

Juxta 4.um interrogatus respondit:

La prima volta che io vidi Mons. Scalabrini fu quando mi conferì la cresima nella Collegiata di Fiorenzuola l'anno, credo 1877, in occasione della sua prima visita pastorale.

Fatto adulto, lo incontrai diverse volte, lo sentii dal pergamo predicare, e ne sentii parlare sempre con elogio.

Ebbi il piacere in particolare di essere da lui ricevuto nel giugno 1893.

A Fiorenzuola conobbi una fanciulla sordomuta, tale Lambri, che vive ancora.

Era di famiglia povera e nessuno pensava alla sua educazione. Mosso a pietà e sapendo che Mons. Scalabrini aveva paterna cura di queste infelici per le quali aveva fondato un Istituto, mi diedi dattorno per raccogliere un pò di denaro onde presentarmi al Vescovo con più coraggio. Per poter più facilmente essere introdotto al suo cospetto, mi rivolsi al pubblicista Angelo Cabrini, il quale mi disse senz'altro:

"Ti presento io."

/f.684 r./

Consapevole che questo giovane era di principi molto avanzati, rimasi perplesso se accettare o no. Accortosi egli della mia sorpresa disse:

"Non temere che sarai ricevuto bene."

Recatomi in Episcopio ed ammesso alla presenza del Vescovo, dietro cortese invito di lui ad esporre il perché della mia visita, appena feci il nome del Cabrini, egli esclamò:

"E' un buon giovanotto che predica giustamente il riposo festivo."

Espostogli il caso, aggiunsi che non avevo potuto raggranellare che un 260 lire.

Egli senz'altro dichiarò che accettava la fanciulla e che per il resto avrebbe pensato Iddio.

Ora questo fatto io non lo ho mai potuto dimenticare.

Juxta 5.um interrogatus respondit:

Ho sempre avuto ed ho ancora una stima illimitata per Mons. Scalabrini prodotta in me dalle sue grandi opere, specialmente di carità compiute sia a Piacenza

/f.685 v./

che fuori: devozione nel senso religioso

della parola non l'ho praticata verso di lui.
Avrei però piacere che la causa di beatificazione avesse buon esito, perché, secondo me, Mons. Scalabrini meriterebbe questo onore.

Juxta 6.um, 7.um, (8.um fuit suppressum) 9.um, 10.um, 11.um, 12.um, 13.um interrogatorium interrogatus testis se dixit nihil scire.

Juxta 14.um interrogatus respondit:

Non ricordo la lettera pastorale-programma del Servo di Dio, essendo io allora fanciullo.

Ma mi è ben nota la grande attività episcopale spiegata specialmente nelle replicate visite alle parrocchie più lontane, visite che volle compiere anche quando ragioni di salute lo avrebbero sconsigliato, sempre accolto con entusiasmo dagli abitanti, ai quali rivolgeva parole di fede e di conforto.

Juxta 15.um interrogatus respondit:

Oltre l'attività già accennata, l'epi-

/f.685 r./

scopato di Mons. Scalabrini è stato fecondo di molte opere di carità veramente apostolica, sempre col favore dell'autorità civile.

E qui ricordo i nomi dell'ing. Giuseppe Manfredi e di Angelo Quadrelli rispettivamente Sindaci di Piacenza nel periodo 1891-1894.

Costoro gli erano particolarmente grati per l'aiuto dato al Comune nella soluzione di problemi igienici ed edilizi e quindi per la demolizione della Chiesa di S. Gervaso, demolizione imperiosamente necessaria per l'interesse pubblico. È un tergo che la cooperazione del Clero Mons. Scalabrini la ebbe.

Juxta 16.um interrogatus respondit:

Mi dichiaro incompetente in riguardo ai Seminari.

E' a mia conoscenza che tanto l'Opera di S. Opilio, quanto l'erezione dell'Istituto Sordemute e del Collegio C. Colombo sono opere di iniziativa di Mons. Scalabrini, alle quali attese con puro spirito cristiano.

/f.686 v./

Non so nulla del "Catechista Cattolico" e del Congresso Catechistico del 1899.

In quel tempo io ero militare.

Juxta 17.um interrogatus respondit:

Non mi risulta che l'opera di Mons. Scalabrini fosse avversata e criticata dalla stampa.

Juxta 18.um interrogatus respondit:

So che si deve personalmente a Mons. Scalabrini la iniziativa dei restauri del Duomo, e, per averlo sentito dall'architetto Prof. Camillo Guidotti, so pure che Monsignore non si scoraggiò mai anche quando i progettisti gli fecero presenti le difficoltà di ordine finanziario.

Non posso sapere in particolare dove trovasse i mezzi: ma certo che seppe fare onore al suo nome, e che non vi furono partite in sospeso.

Per ciò che riguarda l'Azione Cattolica e l'incremento dato alle scienze non ho nulla da dire.

In ordine all'arte, mi è ben noto che egli desiderava che tutte le Chiese fossero mes-

/f.686 r./

se con decoro, con rispetto alle esigenze del-

l'arte. Ed oltre i restauri del Duomo avemmo in città quelli di S. Savino, di S. Eufemia, S. Brigida e più tardi quelli S. Sepolcro.

Juxta 19.um interrogatus respondit:

I rapporti di Scalabrini con D. Davide Albertario furono talvolta tesi: ma mi è noto che D. Albertario giornalista molto esuberante, finì col capire il suo torto e chiese e ottenne perdono a Mons. Scalabrini, il quale spinse la sua generosità al punto di ottenere sollievo allo stesso quando si trovava in carcere.

L'accusa di liberale, in quanto può suonare offesa alla S. Sede, era certo infondata. Questo lo desumo dalla devozione speciale che Mons. Scalabrini ebbe sempre per Pio IX. E mi è nota l'udienza accordata dal Papa nel Giugno 1876 ad alcune personalità piacentine, allorquando, avendo questi chiesto del nuovo Vescovo e avendo inteso: "Va bene, Santità" il Papa soggiunse tosto:

/f.687 v./

"Non poteva essere che così."

Il che prova quale stima di lui avesse il Papa.

Mi spiego l'accusa a questo modo.

Mons. Scalabrini arrivò a Piacenza in un momento speciale. Egli succedeva al Vescovo Mons. Antonio Ranza in voce di elemento borbonico. Ora il nuovo Vescovo veniva dalla Lombardia, ove il ricordo austriaco era sempre odioso. Ed ebbe così subito la taccia di liberale.

Quando però nel gennaio 1878 il Servo di Dio non volle celebrare subito i funerali di Vitt. Em. II, si dubitò subito della sua Italianità.

Ma nel Febbraio successivo, poiché il Vescovo aveva celebrati questi funerali, ritornò il favore popolare.

Però si capì che egli obbediva prima alla S. Sede.

/f.688 r./-

Juxta 20.um interrogatus respondit:

Vidi una sola volta il tristamente famoso D. Paolo Miraglia e constatai lo stato di vera sconcordia turbolenta creata da questo infelice nella nostra città.

Il suo linguaggio era violento a base di ingiurie contro del Vescovo, del Clero e di persone rispettabili sotto ogni rapporto. Fui lieto quando avendo egli dato querela ai Curati della Città a torto seppi che i miei amici On. Camillo Tassi e il Comm. Avv. Giuseppe Calda avevano accettata la loro difesa.

Mi trovai in Fiorenzuola appena qualche momento dopo che il Conte Arcelli

/f.689 v./

aveva sparato un colpo d'arma contro lo stesso Miraglia, in uno stato di grande agitazione, perché questi aveva ignobilmente fatto offesa alla propria famiglia che l'ospitava. Il che aveva suscitato la generale indignazione e fu il principio della fine.

In tutto questo periodo Mons. Scalabrini sopportò contumelie e le ingiurie lanciate contro il suo clero con una longanimità unica al mondo.

Juxta 21.um, 22.um, 23.um, et 24.um interrogatus testis dixit se nihil scire.

Juxta 25.um interrogatus respondit:

Sono in grado di deporre che Mons. Scalabrini era veramente un uomo di Dio, sempre intento alla propria perfezione ed al bene della sua Diocesi, consecrando la sua vita in ogni forma di apostolato.

Juxta 26.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio esercitò con impegno la virtù: ma quella che rifulse più in lui, fu, a mio parere, la carità.

Juxta 27.um interrogatus respondit:

/f.689 r./

Mons. Scalabrini esercitò in diversi momenti la virtù in grado eroico, cioè al disopra della comune, dando non il "quod superest", ma tutto e affrontando sacrifici che la virtù ordinaria non impone, come quella dei due faticosissimi viaggi in America.

Juxta 28.um interrogatus respondit:

Non so nulla in proposito.

Juxta 29.um interrogatus respondit:

I due viaggi in America Monsig. Scalabrini li fece per ravvivare la fede negli Emigrati e con spirito di italianità. Egli incontrò molte sofferenze fisiche.

Juxta 30.um interrogatus respondit:

So che il Servo di Dio era devotissimo, ma non ho precisazioni da fare al riguardo.

Juxta 31.um interrogatus respondit:

In ogni posto di responsabilità Mons. Scalabrini fu sostenuto da una eccezionale fiducia in Dio e ne diede prova particolarmente durante il triste periodo miragliano, quando forte e sereno consigliava spe-

/f.690 v./

cialmente l'elemento giovanile a non reagire, sempre nella fiducia che il Signore facesse rinsavire quel disgraziato. E dire che questa campagna miragliana aveva suscitato disgusto così vivo anche fuori della Diocesi che S. M. il Re Umberto passando per la stazione di Piacenza e parlando con le Autorità proruppe in questa frase piemontese:

"Cossa ca là cullu preive?" cioè: Cosa ha quel prete?" mostrando un vivo rincrescimento. E questo se ben ricordo, mi fu detto dal Pro-Sindaco, Ing. Manfredi.

Juxta 32.um, 33.um, 34.um, et 35.um interrogatus testis dixit se nihil scire.

Juxta 36.um interrogatus respondit:

Nulla posso dire relativamente alla carità esercitata dal Servo di Dio a Como.

Ho assistito al risveglio straordinario della carità pubblica, in seguito alla sua personale iniziativa, durante la rigidissima invernata del 1879 in cui turbe affamate arrivavano anche dal di fuori

/f. 690 r./

della Città. E istituiva le cucine economiche, distribuendo migliaia di minestre al giorno a 10 centesimi.

E fu allora che il Servo di Dio vendette i cavalli, vuotò la casa e impegnò perfino il calice d'oro avuto in dono da Pio IX.

E tutto questo ebbe così larga eco che perfino in Parlamento l'On. Medoro Savini, dell'estrema sinistra, piacentino di nascita, ebbe a citare il nome di Mons. Scalabrini, come quello di un grande apostolo della carità.

Juxta 37.um interrogatus respondit:

Non so dell'episodio del sordomuto.

In ordine alla carità per i suoi Missionari e per gli Italiani Emi-

grati alle Americhe, credo che abbia dato fondo alle sue riserve.
Sentì molta pietà per i carcerati.

In ordine ai mondarisi non ho particolari; mentre so che intervenne a favore dei nobili decaduti: in particolare del Marchese Federico Landi come pure ricordo che egli fu sempre uno dei primi

/f. 691 v./

ad eccitare la carità pubblica a beneficio dei colpiti dallo straripamento delle acque dell'Adige (ottobre 1882) dal colera in Napoli (sett. 1884) e dai danneggiati dal terremoto di Liguria (Febb. 1887).

Juxta 38.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio ha perdonato sempre e in particolare a D.Dav. Albertario e in una forma molto affettuosa. E così può dirsi in ordine ai sobillatori del tumulto del 1878 quando egli si attenne scrupolosamente agli ordini di Roma.

Juxta 39.um interrogatus respondit:

Non so dir nulla in ordine a Giovanni Asara.
So invece che si mantenne molto elevato nel Maggio 1893 quando Mons. Piacenza, Arciprete di Fiorenzuola, ebbe a riferirgli circa la condotta di un Sacerdote ora defunto, e che aveva suscitato disgusto e clamore dicendo che ci avrebbe pensato il Signore per farlo rinsavire.

Juxta 40.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini amò certamente

/f. 691 r./

la patria, ma questo amore non gli ha fatto dimenticare mai di essere devoto ed ossequiente agli ordini della S. Sede.

Ricordo in particolare che, dopo i fatti di Dogali e Sahati (25-26 Gen. 1887) un reparto di truppe residente a Piacenza dovette partire per l'Africa.

In tale circostanza Mons. Scalabrini inviava con la sua benedizione ai soldati partenti, un affettuoso biglietto di augurio al Comandante del reparto medesimo.

Juxta 41.um interrogatus respondit:

Non sono in grado di dare informazioni sulla prudenza con cui si regolava il Servo di Dio.

Juxta 42.um interrogatus respondit:

Con quale frequenza Mons. Scalabrini ricorresse a Roma per consiglio non lo so. So invece che attese gli ordini della S. Sede per celebrare i funerali di Vitt. Em. II.

Juxta 43 .um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio dimostrò certo una

/f. 692 v./

straordinaria prudenza nel governare la Diocesi e riuscì ad impedire divisioni e a togliere malintesi.

Non ho mai saputo che, per mancanza di tatto abbia avuto contrasti con i suoi Sacerdoti e con le autorità laiche.

Juxta 44.um interrogatus respondit:

Non so nulla.

Juxta 45.um interrogatus respondit:

Per quanto io so il Vescovo Scalabrini è stato sempre prudente da non esporsi mai a situazioni, che avrebbero potuto creargli la fama di insubordinato, cioè meno che rispettoso all'Autorità Pontificia.

Juxta 46.um, 47.um, 48.um, 49.um interrogatus respondit se nihil sci re.

Juxta 50.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini trattava tutti con signorilità e benevolenza, e sopportava con molta pazienza anche le persone più moleste. - Egli era alieno da privilegi.

Aveva una predilezione per i fanciulli.

Juxta 51.um interrogatus respondit:

Ho sempre notato in Mons. Scalabrini

/f.692 r./

tà in tutto.

una grande temperanza e sobrie-

Juxta 52.um interrogatus respondit:

Non ho notato nulla di particolare circa il vestito e la capigliatura del Servo di Dio.

Non so se portava il cilizio.

Ricordo invece che la Madre dei due Arcipreti di Fiorenzuola D. Firmino e D. Pietro Piacenza, diceva a me giovanetto:

"Il Vescovo Scalabrini è sempre contento quando va nelle parrocchie."

Juxta 53.um interrogatus respondit:

Mi riferisco a quanto ho depresso all'interrogatorio n. 20 e 38.

Juxta 54.um interrogatus respondit:

Che la fondazione e direzione della Congregazione dei suoi Missionari abbia impegnato tutta l'anima di Mons. Scalabrini, questo lo so. Non posso invece valutare tutte le contraddizioni incontrate.

Juxta 55.um interrogatus respondit:

Egli era umile con tutti e non fece mai pompa di relazioni che aveva con nu-

/f.693 v./

merose alte personalità sia nel campo ecclesiastico che civile.

Non so se gli siano state offerte promozioni. Ripeto che ha sempre avvicinato tutti, anche la gente di bassa condizione.

Juxta 56.um interrogatus respondit:

So solo che Mons. Scalabrini era riservatissimo.

Juxta 57.um interrogatus respondit:

Non so se Mons. Scalabrini sia stato fornito di doni soprannaturali straordinari. Mi consta che godeva la generale simpatia dei contemporanei e si era accentuata negli ultimi anni, simpatia che si era guadagnata con le sue opere esemplari di beneficenza.

Che fosse un uomo di nobile spirito nel più alto significato della parola, è positivo: non ho elementi per dire che questo concetto raggiungesse la fama della santità.

Juxta 58.um interrogatus respondit:

Nulla posso dire di mia scienza in ordine alla morte del Servo di Dio.

/f.693 r./

Juxta 59.um interrogatus respondit:

Ho ricevuto una dozzina di volte l'incarico di amministrare comuni della Provincia sia come Podestà che come Commissario Prefettizio, e ciò tanto in Val d'Aosta che in Val d'Ongina e sempre intesi un coro di laudi all'indirizzo del defunto Vescovo. Specifico che ciò avvenne dal 1921 all'Ottobre 1936 e quindi ad una media di circa un quarto di secolo dal decesso di Mons. Scalabrini. La sua memoria vive in benedizione.

Non so di grazie o miracoli ottenuti per sua intercessione.

(Teste I ex officio: Faustino LOTTERI, canonico)

/f.697 r./

Juxta 1.um interrogatorium respondit:

Conosco la santità del giuramento e non ignoro le pene gravissime della Chiesa contro gli spergiuri specialmente in cause tanto importanti come la presente di Beatificazione e Canonizzazione.

Juxta 2.um interrogatus respondit:

Mi chiamo Lotteri D. Faustino di fu Marco e Santa Pollastri, n. a Cortemaggiore il 21 Giugno 1859, canonico Vicedomino della Cattedrale di Piacenza; non

/f. 698 v./

sono mai stato accusato dinanzi a qualsiasi Tribunale, né colpito da nessuna censura ecclesiastica in foro esterno.

Juxta 3.um interrogatus respondit:

Non sono stato affatto istruito nel modo di deporre nella presente causa; mi sono presentato liberamente e volentieri e senza fini umane.

Juxta 4.um interrogatus respondit:

Ho conosciuto personalmente il Servo di Dio Giovanni B. Scalabrini. La prima volta lo vidi a Fiorenzuola sul pulpito e mi fece una impressione indelebile. Dopo lo avvicinai come alunno del Collegio Alberoni, come Professore in Seminario, come canonico e convisitatore e per molti incarichi di ministero che mi ha affidati fino alla morte.

Juxta 5.um interrogatus respondit:

Ho avuto per il Servo di Dio un grande affetto, perché lo ispirava, ed anche una particolare venerazione.

E' mio desiderio che egli venga glorificato per le opere e le virtù singolari da me

/f.698 r./

ammirate.

Juxta 6.um, 7.um (8.um fuit suppressum) 9.um, 10.um, 11.um, 12.um interrogatus respondit se nihil scire.

Juxta 13.um interrogatus respondit:

Del Servo di Dio come Rettore e Parroco a Como posso deporre quanto segue:

Nel 1930, cioè 55 anni dalla di lui partenza da Como, nella Chiesa di S. Bartolomeo, commemorandosi il 25 anniversario della morte, fu celebrato un solenne funerale ed io ebbi il piacere di rappresentare il Segretario del Servo di Dio, Mons. Camillo Mangot. Assicuro che vidi uno spettacolo imponentissimo: non solo la Parrocchia, ma buona parte della cittadinanza con a capo le Autorità presenziavano la cerimonia con viva commozione quasi si trattasse di uno scomparso da breve tempo.

Ne sentii fare l'elogio funebre e toccò anche a me di parlare la sera di quella giornata indimenticabile. Durante la quale ebbi l'occasione di avvicinare tante

/f.699 v./

persone che mi parlarono del loro antico priore e di quanto lo riguardava, come si trattasse di cose di ieri, per nulla allontanate dalla memoria per così lungo volger di anni. Essendosi poi tenuta la sera una Accademia, dal palco parlai come mi

venne meglio. Ringraziato dell'onore fatto anche alla Diocesi, mi indugiai negli elogi per il grande scomparso e ricordo di aver esclamato che fra tante meritate lodi, avevo da aggiungere una sconosciuta, e cioè che quel grande maestro Vescovo portava il cilicio e concludo: "Se oggi abbiamo celebrato una mesta funzione funebre, auguriamoci di trovarci presto per cantarne l'apoteosi e la gloria". Il Vescovo Mons. Macchi avendo preso per ultimo la parola disse: "Io non potrei chiudere meglio questa commemorazione, che facendomi il pensiero augurale del canonico di Piacenza."

Juxta 14.um interrogatus respondit:
Io non ho letto la lettera Pastorale-
/f.699 r./

Programma, poiché ero ancora secolare; ma fatto adulto, ho potuto constatare che i capisaldi di essa sono stati adempiuti completamente per i molteplici rapporti che ho avuti con lui.

Juxta 15.um interrogatus respondit:
Il Servo di Dio era infaticabile e i campi preferiti del suo zelo furono la predicazione Apostolica, l'insegnamento del Catechismo, la divozione alla SS.ma Eucarestia e alla Madonna, la carità, avvicinando paternamente tutti a cominciare dai penitenti al confessionale. E poté fare un grande bene quasi sempre col favore del Clero e delle Autorità.

Juxta 16.um interrogatus respondit:
Il Servo di Dio ebbe una grande cura dei Seminari. Ne curò la parte edilizia arricchendo il Seminario Urbano di una maestosa Cappella, di nuovi dormitori e il Bedoniese del gabinetto di fisica. Tanto più si prese interessamento della parte spirituale e scientifica.
In particolare posso deporre che appena
/f.700 v./

emanata l'Enciclica "Aeterni Patris" nel 1879 ordinò l'insegnamento di S. Tommaso nei due Seminari e nel Collegio Alberoni. Ed anzi ho presente che quando egli fece a noi, alunni filosofi, la prima visita in Collegio (l'anno 1877 in Novembre) si intrattenne a parlarci del sistema dell'Aquinate, magnificandolo come atto a sciogliere tutti i problemi metafisici. Mons. Scalabrini ha fondato l'Opera delle Vocazioni intitolato al nostro diacono S. Opilio, ordinando una cassetta in tutte le Chiese della Diocesi: l'Istituto delle Sordomute, l'Istituto C. Colombo per gli Emigrati di America ed il "Catechista Cattolico": promosse pure il primo Congresso Catechistico Nazionale del 1889. E nel fare tutto questo non poté avere altro fine che la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Hic Judex nomine Promotoris Fidei testem interrogat his verbis:
Sa dire il teste che parte ebbe il Servo di Dio nella fondazione del Convitto Ecclesiastico Mons. Masnini e se prese provvedi-
/f.700 r./

ment
aUlbrché si manifestarono disordini?

Testis respondit:

Mons. Scalabrini accettò in Diocesi Mons. Masnini De Cornati che aveva conosciuto in Lombardia prima di essere Vescovo, e gli permise di aprire un Convitto ecclesiastico di giovani, che frequentava-

no in gran parte le scuole del Seminario Urbano, e che diede parecchi degni e bravi sacerdoti alla Diocesi, tra i quali Mons. Sidoli, Arcivescovo di Genova, Mons. Piazza Canonico della nostra Cattedrale ed altri.

E questo conosta il contegno del Vescovo Scalabrini, il quale si proponeva appunto, come sempre, il bene della Diocesi. Purtroppo questa Istituzione tralignò per disordini interni avvenuti nell'Istituto anche per l'inettitudine del Masnini, in seguito ai quali per l'intervento e le disposizioni del Servo di Dio venne chiuso.

Juxta 17.um interrogatus respondit:

E' certo che l'operato di Mons. Scalabrini fu molto discusso e combattuto.

Innanzi tutto perché fece molto e non

/f.701 v.

rare volte si vide costretto a ricorrere ad atti energici e disciplinari. D'altra parte avevamo allora una stampa asservita alla setta, e della quale si servivano volentieri soggetti avariati.

Juxta 18.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio sempre ossequente alle disposizioni di Roma, inculcò e favorì i Comitati Parrocchiali. Tantoché io stesso lo sentii pronunciare questa espressione:

"Non so come faccia un Parroco celebrare se non ha il suo Comitato Parrocchiale."

Egli promosse dei corsi culturali di religione e di sociologia, chiamando gli oratori più insigni e rinomati del tempo, e coltivò le belle arti.

Il suo monumento è la nostra Cattedrale restituita alla sua forma primitiva, che ebbe una larga irradiazione in tutta la Diocesi. Egli incontrò gravi impegni, ma fece ad essi onore per la corrispondenza trovata nel Clero, nelle autorità e nel popolo.

Juxta 19.um interrogatus respondit:

Come è noto D. Davide Albertario ap-

/f.701 r./

parteneva a quella corrente di intransigenti che chiamavano liberali quanti non la pensavano a modo loro. I rapporti tesi tra il Servo di Dio e D. Davide Albertario furono determinati dalla rimozione dell'intransigente D. Savino Rocca da Rettore del Seminario, il quale Rocca, pur avendo qualche dote eccellente, fomentava nei giovani l'avversione all'autorità del Vescovo.

Di qui l'attrito e le pubblicazioni nell'"Osservatore Cattolico", del quale il direttore D. Albertario si faceva paladino del Rocca, e le fiere e doverose proteste di Mons. Scalabrini.

L'accusa di liberale attribuita al Servo di Dio non aveva fondamento, poiché, per quanto egli vagheggiasse la concordia dei due poteri ed anche il libero intervento alle urne per impedire possibilmente delle leggi contrarie alla Chiesa, però si attenne sempre alle disposizioni e alle direttive della S. Sede.

Juxta 20.um interrogatus respondit:

Ho conosciuto il tristamente famoso

/f.702 v./

Don Paolo Miraglia e dopo di a-

verne ascoltato ben dieci prediche, posso affermare che in esse mancava ogni contenuto di dottrina sacra mentre erano infarcite di attacchi violenti e diatribe contro la religione, e in particolare contro i preti piacentini che chiamava farisei. Trovandosi Mons. Giov. B. Scalabrini a Clermont per il centenario delle Crociate, il Vicario Mons. Vinati consultò alcuni degni e bravi sacerdoti sul da farsi, prevalse il partito di lasciar correre, essendo prossima la fine della predicazione, sperando che dopo se ne sarebbe andato.

Di ritorno Mons. Scalabrini dai trionfi di Clermont, trovò il crucifige dei miragliani.

Terminato il mese di Maggio era stato affidato a questo prete un tri-duo in S. Francesco. Ora Mons. Scalabrini non glielo permise. Di qui l'aperta ribellione, che durò quasi due anni.

Il Vescovo non lasciò mezzo per far rinsavire il disgraziato: lo invitò a presentarsi, interpose persone, ma tutto fu inutile.

Egli continuò nella sua china, imperversò sempre più e, nonostante fosse stato scomunicato dal Vescovo e da Roma, egli aperse un Oratorio dove celebrava e compiva sacrilegamente tutti gli atti del ministero, compreso l'accompagnamento dei morti, finché si fece consacrare vescovo secondo il rito dei vecchi cattolici. Mons. Scalabrini soffriva in modo da far pietà e da far temere della sua preziosa esistenza, malgrado i conforti e le dimostrazioni di affetto dal Clero e dal popolo. Questo doloroso episodio terminò con uno scandalo clamoroso dato dal prete ribelle, disonorando una fanciulla di una famiglia patrizia e suscitando contro di sé le ire del fratello della vittima, che attentò alla di lui vita, e il disprezzo e l'indignazione di tutta la cittadinanza. Per le ragioni esposte e per aver pubblicato nel giornale: " Il Gerolamo Savonarola " diffamazioni contro Mons. Chiapperini di S. Giorgio Piacentino, sacerdote integerrimo, che sorse querela contro di lui, l'infelice fuggì per evitare la con-

/f.703 v./

danna.

/f.704 v./

Juxta 21.um interrogatus respondit:

Premesso che è lecito pensare che le lettere anonime non fossero che una trovata reclamistica, comunque il Vescovo non poteva conoscerle, trovandosi, come si è detto sopra, a Clermont in Francia.

Juxta 22.um interrogatorium testis respondit:

Il motivo che indusse il Servo di Dio a rimuovere D. Savino Rocca dall'ufficio di Rettore del Seminario Urbano, l'ho detto al N. 19. Egli fu più tardi sospeso dalle Teologali per le continue allusioni personali offensive per i colleghi e la stessa Autorità ecclesiastica.

Juxta 23.um interrogatus respondit:

/f.704 r./

Il Can. Rocca non fu rimesso in ufficio e rifiutò di ricevere il Vescovo negli ultimi momenti della sua vita. E questo lo so di scienza positiva.

Juxta 24.um interrogatus respondit:

Non posso deporre nulla circa la sospensione della predicazione del Can. Giovanni B. Rossi.

Al riguardo posso però attestare che questi, per lungo tempo, fu

contrario a Mons. Scalabrini. Escludo che nelle su accennate gravissime misure disciplinari il Servo di Dio si sia lasciato trasportare dalla passione. Egli fu mosso dal dovere per il danno morale che derivava alla disciplina specie nel Seminario, per dare un esempio a tutto il Clero e tutelare il prestigio dell'autorità.

Hic Judex, nomine Promotoris Fidei, teste hoc modo interrogat:
Sa dire il teste se veramente il Servo di Dio ha lanciato la scomunica contro l'Avvocato Giuseppe Calda e quali furono i motivi di questo grave provvedimento?
Testis respondit his verbis:

/f. 705 v./

Io stesso nella mia qualità di direttore spirituale fui incaricato di notificare oralmente la scomunica all'Avvocato Giuseppe Calda, il quale, come conservatore dell'Orfanatrofio Maschile a metà quaresima del 1894 aveva permessa la recita del dramma: "I due Sergenti". Al riguardo faccio presente che il Vescovo Scalabrini aveva prima della Quaresima inculcato in una forma straordinaria il rispetto a quel sacro tempo.

E premetto pure che io avevo trovato il Vescovo molto conturbato, specie trattandosi di un personaggio così in vista e di un cattolico notoriamente praticante.

Dietro mia richiesta fui accompagnato dal Segretario can. D. Camillo Mangot.

Non osando presentarmi, lasciai un biglietto contenente l'ordine del Vescovo. Vidi però l'Avvocato poco dopo e mi disse tutta l'amarezza che aveva causato in lui una simile disposizione, che però non fu mai ufficialmente pubblicata, ma di cui parlarono in modo ostile tosto e per mesi i giornali an-

/f. 705 r./

ticlericali cittadini, prendendo di mira specialmente il Segretario Mangot.

Denuo Judex, nomine Promotoris Fidei, testem interrogat his verbis:
Il Segretario D. Camillo Mangot ha avuto parte in questo provvedimento?

Testis respondit hoc modo:

D. Mangot era presente quando il Vescovo mi affidò questo increscioso incarico; egli mi accompagnò: ma non posso dire se egli fosse stato l'ispiratore, come si insinuò dalla stampa. E' da notarsi tuttavia che era già avvenuto il fatto della sospensione a divinis per tre giorni inflitto al Can. D. Michele Belloni, perché realmente aveva ingiuriato lo stesso Can. Mangot.

Judex iterum, nomine Promotoris Fidei, testem interrogat:

Il Vescovo è stato mosso da passione ad un provvedimento così grave?

Testis respondit his verbis:

Son convinto che il fine propositosi dal Vescovo era buono e lodevole e che sia stato

/f. 706 v./

Mosso da zelo pastorale.

Aggiungo altresì che l'episodio va giudicato riportandosi al tempo in cui è avvenuto. Non dissimulo tuttavia che tale misura sia sembrata a me un pò eccessiva, benché effettivamente la cosa si sia risolta in una bolla di sapone.

Juxta 25.um interrogatus respondit:

Posso attestare che il Servo di Dio attese oltre che alla sua perfe-

zione anche a quella del Clero e del popolo e con tale fervore di opere da far stupire il clero, il quale era aduso ad una vita metodica. Basta ricordare una espressione un pò lepida ma elogistica per il Vescovo del Can. Maloberti ex-diocesano residente a Monticelli d'Oregnia, il quale, sui primordii dell'episcopato di Mons. Scalabrini ebbe ad esclamare:

"Mons. Scalabrini non lascia in pace nessuno, non ricordando il detto dell'Apostolo: "Nemini dantes ullam offensionem".

E questo fu il programma della sua vita.

Juxta 26.um interrogatus respondit:

/f.705 r./

Sono in grado di testimoniare che il Servo di Dio ha esercitate per tutta la sua vita le virtù teologali e morali nel modo più edificante.

Juxta 27.um interrogatus respondit:

Sono convinto che Mons. Scalabrini abbia esercitata la virtù in grado eroico: particolarmente la fede, la carità, la povertà e la castità. Per virtù eroica intendo la virtù in grado sublime, praticata anche con gravi sacrifici e con costanza.

Juxta 28.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini propugnò la fede indefessamente con la predicazione, con le lettere pastorali e particolarmente con l'insegnamento catechistico, per cui si meritò da Papa Pio IX il titolo di "Apostolo del Catechismo." E questo lo ho appreso dal Vescovo stesso.

Juxta 29.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini fece i suoi due viaggi in America incoraggiato dal Santo Padre e come va il superiore generale di una Congregazione, logorando le forze per i gra-

/f.707 v./

vissimi disagi incontrati, e penso che non si aspettasse la ricompensa altro che da Dio.

Juxta 30.um interrogatus respondit:

Certamente la fede del Servo di Dio si manifestò in modo particolare nelle opere eucaristiche da lui promosse, e così il rinnovamento della Confraternita del SS.mo Sacramento, l'adorazione eucaristica perpetua per turno nella Diocesi con l'avvertenza che la predicazione durante l'esposizione voleva che fosse sempre relativa all'Eucarestia, in fine la celebrazione del Sinodo Eucaristico che è come il testamento della sua fede e del suo amore verso Gesù Sacramentato. In ordine poi alla devozione della B. Vergine attesto che egli ne parlava con tanto affetto da sembrare un serafino: e si giovò di tutte le circostanze per propagarne il culto. Stimolò le devozioni tradizionali e locali, e così in città quella alla Madonna di Guastafredda e a quella della Medaglia Miracolosa in S. Savino, e fuori Città ai Santuari di Bedonia, di Rivergare e di Bettola, contribuendo anche generosa-

/f. 707 r./

mente all'incremento del culto, come ad es: a Bettola con l'offerta, allora molto vistosa di 1000 lire, perché fosse eretto sul luogo dell'apparizione un sacello. Tutto questo affermo di mia scienza.

Juxta 31.um interrogatus respondit:

Non ho ragione di dubitare, consapevole dello spirito perfettamen-

te sempre conforme alla Volontà di Dio, che Mons. Scalabrini si sia lasciato abbattere dallo sgomento per le contraddizioni incontrate nel ministero pastorale.

E anche durante il torbido periodo miragliano, per quanto lo si vedesse sofferente nel fisico, si dimostrò costantemente alacre nel compimento di ogni suo dovere, senza intempestive recriminazioni.

Juxta 33.um interrogatus respondit:

Escludo che Mons. Scalabrini fosse un presuntuoso.

Egli, quando intraprendeva un'impresa, si affidava alla Provvidenza, ma

/f.708 v./

non mancava di giovare dei mezzi umani.

Juxta 34.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio da lungo tempo si preparava alla morte e si rivelava anche dal cambiamento di indirizzo del suo governo, poiché, mentre nella pienezza della sua vita prevaleva il sentimento, negli ultimi anni, forse anche per dolorose esperienze, aveva dei criteri più restrittivi.

Negli ultimi giorni fu travolto dalla malattia: io origliavo durante le sue ultime ore in Episcopio, ma il paziente non era più in grado di esprimersi.

Quanto a documenti lasciati dal Servo di Dio tutti i suoi scritti parlano della sua speranza cristiana.

Juxta 35.um interrogatus respondit:

Per quanto io ho avuto occasione di osservarlo non ho mai avvertito negli atti del Servo di Dio nulla che potesse essere ritenuto colpa grave e neanche veniale deliberata.

Juxta 36.um interrogatus respondit:

/f.708 r./

Nulla posso dire a quanto si riferisce alla gioventù del Servo di Dio.

Riguardo specialmente all'invernata 1879-80 sono di pubblica ragione le generose elargizioni da lui fatte privandosi eroicamente dei suoi cavalli ed impegnando il calice d'oro regalatogli da Pio IX. Si ricorda che egli faceva distribuire 1000 minestre al giorno.

Juxta 37.um interrogatus respondit:

Non so nulla riguardo al serdomuto.

So invece che fu sempre munifico verso i suoi Missionari e gli Emigrati: come seppi del suo caritatevole interessamento per i mondari; ma non posso dir nulla di particolare.

Così per le famiglie nobili decadute: mentre, trovandomi in visita con lui e incontrando egli qualche giovinetto aspirante al sacerdozio, lo sentii più volte dire:

"Mandatelo pure: date quel che potèta!è, poi... vedrem: al resto ghe pensi mi."

Juxta 38.um interrogatus respondit:

Non so se il Servo di Dio visitasse amma-

/f.709 v./

Visitava invece gli ospedali.

lati a domicilio.

Riguardo ai suoi avversari e a Don Albertario in particolare, posso attestare che egli non solo gli perdonò, ma mise tutto in opera per

procurargli la più grande consolazione, ottenendogli di poter celebrare in carcere la S. Messa e affrettandogli la libertà.

Juxta 39.um interrogatus respondit:

Non so nulla di Asaro.

In ordine ai Sacerdoti che avevano profanato il loro sacro carattere, posso dire in particolare di D. Mizzi, parlando del quale Mons. Scalabrini diceva: "Sono sicuro che egli tornerà perché aveva una buona mamma che ora prega per lui in paradiso."

E la parola del Servo di Dio si verificò con la solenne abiura fatta dal sopradetto Sacerdote, il quale venne nonch  perdonato, ricolmo di paterne attenzioni, permettendo che fosse nominato in una parrocchia di giuspatronato laicale.

Juxta 40.um interrogatus respondit:

/f.709 r./

Che Mons. Scalabrini amasse la patria   noto.

Non manc  chi lo tacci  di liberalismo. Egli era di idee larghe e ora lo possiamo salutare un precursore della Conciliazione avvenuta in tempi pi  propizi.

Egli fu ritenuto dalla stessa S. Sede un uomo di ordine e molto equilibrato.

Juxta 41.um interrogatus respondit:

Non sono in grado di poter dire se e da chi il Servo di Dio prendesse consigli.

Juxta 42.um interrogatus respondit:

Parimenti non so se e quando ricorresse per consiglio alla S. Sede. Seppi del suo atteggiamento preso alla morte di Vitt. Em. II non prestandosi alla celebrazione del funerale soffrendo vilipendii e minacce che potevano avere conseguenze letali, per attendere istruzioni di Roma.

Juxta 43.um interrogatus respondit:

Che il Servo di Dio fosse nato per governare l'ho inteso dire pi  volte. E che questo rispecchiasse la verit  si

/f. 710 v/

pu  desumere dal fatto che egli seppe riscuotere nonch  la stima, l'appoggio e il favore delle diverse autorit .

D'altra parte pose ogni studio per fondere insieme le diverse correnti del clero.

Non mi risulta poi di contrasti causati dalla mancanza di tatto e di troppo zelo del Vescovo.

Juxta 44.um interrogatus respondit:

Non ho mai saputo di ricorsi fatti all'Autorit  superiore contro le disposizioni e gli atteggiamenti del Vescovo Scalabrini.

Juxta 45.um interrogatus respondit:

Sono noti i rapporti di amicizia tra Mons. Scalabrini e Mons. Bonelli che datava dai loro anni giovanili.

Posso poi deporre di mia scienza che il Papa, per la stima che aveva del Servo di Dio, lo incaric  pi  volte mandando un suo incaricato speciale(che fu l'allora Mons. Giacomo Della Chiesa) perch  moderasse gli atteggiamenti troppo vivaci ed espliciti del Vescovo di Cremona.

Non mi risulta che sia mai incorso

/f. 710 r./

nelle responsabilità per ciò che accadde di spiacevole all'amico.

E come lo aveva sconsigliato a pubblicare l'opuscolo "Roma, l'Italia e la realtà delle cose", così egli avrebbe preferito che non si rivelasse pubblicamente autore di quella pubblicazione.

Juxta 46.um interrogatus respondit:

Una delle caratteristiche dell'episcopato di Mons. Scalabrini è stato il rifiorire del culto esterno e pubblico con funzioni, centenarii, incoronazioni di immagini, consecrazioni di Chiese, ricognizioni di reliquie di santi, revisioni di lezioni di santi, tre sinodi e tante altre pie iniziative.

Era molto osservante delle cerimonie, celebrando sempre con grande solennità.

So pure che riformò la musica di Chiesa.

Juxta 47.um interrogatus respondit:

Non so dir nulla dei rapporti del Servo di Dio coi suoi famigliari. Si sono sempre fermati lunghissimamente presso di lui, e questo dimostra che ci stavano bene.

/f.711 v./

Per quanto io so, Mons. Scalabrini ebbe sempre di mira il bene della Diocesi, anziché quello degli individui.

Juxta 48.um interrogatus respondit:

Non so nulla del testamento stracciato dal Servo di Dio.

Juxta 49.um interrogatus respondit:

Non ho mai conosciuto la condizione finanziaria del Servo di Dio.

Juxta 50.um interrogatus respondit:

In ordine al trattare e al provvedere le persone del Clero mi riferisco a quanto ho detto al N. 18.

In proposito aggiungo volentieri un fatto personale e cioè che, essendo io stato privato nel 1887 della cappellania di Le Mose, la quale fu ceduta dal Vescovo ad altro sacerdote per impedirne la defezione, lo stesso Mons. Vescovo poco tempo dopo si adoperava paternamente perché io fossi risarcito del danno che ne avevo patito.

Hic Judex interrogat testem, nomine Promotoris Fidei, his verbis:

/f.711 r.

Non ebbe il Servo di Dio soverchia simpatia verso del suo Segretario Mons. Camillo Mangot, tanto da lasciarsi qualche volta influenzare anche nel governo della Diocesi?

Testis haec respondit:

Premetto che Mons. Camillo Mangot per le sue doti, per la lunga convivenza, per la sua fedeltà e amore sincero, seppe cattivarsi l'animo di Mons. Scalabrini in modo da avere un certo ascendente sopra di lui.

Ed è spiegabile che egli se ne servisse qualche volta per favorire chi a lui ricorreva. Questo però non vuol dire che ne provenisse pregiudizio alla Diocesi.

Ad ogni modo questo spiega la voce che è corsa, anche attraverso la stampa, dell'entrata che aveva il Segretario.

Juxta 51.um interrogatus respondit:

In ordine alla temperanza non ho mai saputo né visto che il Servo di Dio abbia ecceduto nei cibi e nelle bevande, anzi fui testimone di atti energici com-

/f.712 v./

più in certi pranzi nei quali si era ecceduto nelle portate contro le sue prescrizioni.

Circa le astinenze e i digiuni non posso dir nulla.

Ricordo di essere stato con lui in ferrovia in 2a. classe.

Non fumava, ma fiutava tabacco macubino di 2a. qualità.

Più volte fui in visita con lui e lo vidi sempre mattiniero.

Juxta 52.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio vestiva con decoro.

Nei riguardi della capigliatura ricordo di aver notato tracce di cosmetici colorati. In proposito ricordo che in certo momento diversi tra il clero facevano uso di una certa composizione chimica per la conservazione della capigliatura e per curarne il bulbo. Io penso che il Servo di Dio solo a questo scopo e non per vanità abbia usato in una certa epoca questo specifico, se pure non subisse questo inconsciamente da parte dei

/f.712 r./

famigliari, servendosi egli del domestico come parrucchiere: e ripugnando d'altra parte supporre una simile vanità in una persona sì grave e virtuosa.

Egli, come riferii al N. 13, portava il cilicio.

E posso pure attestare che in visita pastorale si dimostrava sempre contento del modo con cui veniva trattato nelle canoniche.

Non l'ho mai visto usare biancheria di seta.

Non so quali posaterie usasse: in quanto ai mobili e alle tappezzerie non notai mai un lusso oltre il conveniente.

Juxta 53.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini era indubbiamente fornito di un animo forte e intrepido: e questo specialmente lo dimostrò quando, fatto segno a in- giuriose insinuazioni che indirettamente colpivano anche tutto il Clero, emanò la sua più fiera invettiva contro l'"Osservatore Cat- tolico" di Milano in data 3 Ott. 1881, inserita nel

/f. 713 v./

giornale dioce- sano: "La Verità" invettiva riassunta in 8 proteste, ognuna delle quali incomincia con un solenne "Protestiamo".

Come pure diede prova di straordinario coraggio in occasione dei fu- nerali di Vitt. Em. 2^a: ed in tutte le circostanze nelle quali ci fos- se di mezzo la fede, il buon costume, la disciplina e il buon ordi- ne della Diocesi.

Juxta 54.um interrogatus respondit:

Non mi consta che il Servo di Dio sia stato avversato nella fonda- zione della sua Congregazione.

Juxta 55.um interrogatus respondit:

A me non consta che Mons. Scalabrini abbia mai assunto atteggiamen- ti coi quali cercasse la propria esaltazione. Egli era certo fornito di doti straordinarie: ma si mostrava alieno; anzi superiore a tutte le esteriorità onorifiche.

Non ho nulla da riferire circa la realtà delle altissime promozio- ni delle quali si parlò più volte. Posso invece attestare

/f.713 r./

che egli non disdegnava il contatto con gli umili, non dando preferenze alle classi sociali più elevate.

Juxta 56.um interrogatus respondit:

Non ho mai sentito uscire dalle sue labbra parola che anche lontanamente offendesse la bella virtù. Non so delle disposizioni da lui date in ordine all'ingresso nella sua camera e per ricevere persone di diverso sesso.

Era poi voce comune che se avesse manifestato a tempo il suo incomodo, avrebbe potuto con una facile operazione scongiurare il pericolo e che non l'aveva fatto per un senso di pudicizia e di delicata coscienza.

Juxta 57.um interrogatus respondit:

Non mi risulta che Mons. Scalabrini fosse fornito di doni soprannaturali straordinari. Dai suoi contemporanei era stimato come uomo di grande pietà, di carità straordinaria e di zelo illuminato che non conosceva confini.

Juxta 58.um interrogatus respondit:

/f.714 v./

Come ho accennato al N. 34 non ho particolari in ordine agli ultimi momenti del Servo di Dio.

Juxta 59.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini ha lasciato un'orma indelebile non solo, ma che andò dilatandosi col tempo, mentre per gli altri viene sminuendo. Sono le sue straordinarie virtù ed opere di carità che rimangono vive e ne incarnano la esaltazione e la fama.

Baterebbe ricordare la sua apoteosi in occasione della traslazione della sua salma dal Cimitero alla Cattedrale, che raccolse tutta la cittadinanza, la quale recandosi compatta al camposanto andava dicendo: "Andiamo incontro al nostro Vescovo!"

Da rilevarsi che di fronte a questa imponentissima manifestazione polare, S. Ecc. Mons. Giacomo Della Chiesa, Arciv. di Bologna, dal sagrato della Cattedrale, ebbe ad esclamare davanti a quella fiumana ondeggiante di popolo: "Qui

/f.714 r./

per accontentare la pietà filiale di questo buon popolo ci vorrebbe la piazza di S. Pietro in Vaticano." Già dissi al N. 13 dello spettacolo grandioso offerto dalla Parrocchia di S. Bartolomeo di Como in occasione del 25° Anniversario della morte.

Un'altra prova della riconoscenza e del riconoscimento delle benemeritenze singolari del Servo di Dio l'abbiamo anche da parte della autorità civile che dedicava (fatto nuovo per Piacenza) una delle vie principali della città, al nome dell'illustre scomparso.

Non so di grazie e di miracoli ottenuti per sua intercessione.

(Teste II ex officio: Luigi BERTOLA, geometra)

/f.717 v./

Ad 1.um interrogatorium respondit:

/f.717 r./

So che il giuramento è sacro e conosco le pene della Chiesa contro gli spergiuri.

Juxta 2.um interrogatus respondit:

Sono il geometra Luigi Bertola fu Gaetano e fu Bissi Lucia, n. a Piacenza il 7 Giugno 1861: sono di religione cattolica, frequento i Sacramenti.

Non sono mai stato accusato presso alcun tribunale, e non sono mai stato scomunicato o colpito da altra censura ecclesiastica in foro esterno.

Juxta 3.um interrogatus respondit:

Non sono stato affatto istruito sul modo di deporre. Dietro invito mi sono presentato volentieri liberamente e senza speranze di onore e lucro.

Juxta 4.um interrogatus respondit:

Ho conosciuto personalmente il Servo di Dio Mons. Giov. B. Scalabrini fino dal giorno del suo possesso. Lo avvicinai più volte per ragioni di funzione e passai parte di giorni con lui per visite pastorali ed altre feste in diverse epoche, salvo negli ultimi anni.

Juxta 5.um interrogatus respondit:

/f.718 v./

Ho nutrito sempre molta stima verso il Servo di Dio: e vedrei volentieri la sua beatificazione, essendo sempre un lustro per la città e per la Diocesi.

Juxta 6.um, 7.um, (8.um fuit suppressum) 9.um, 10.um, 11.um, 12.um et 13.um interrogatus respondit se nihil scire.

Juxta 14.um interrogatus respondit:

L'attività del Servo di Dio fu indefessa, ed ebbe dei momenti celebri. Basta ricordare le sue cinque visite pastorali ed il suo interessamento per tutti, non desistendo dal moderare, dall'animare il clero ed il popolo, suscitando un fervore di vita religiosa di cui non si aveva idea.

Juxta 15.um interrogatus respondit:

Il campo di lavoro preferito dal Servo di Dio fu la formazione del clero e l'istruzione del popolo a cominciare dai fanciulli.

Il clero se lo fece lui: del preesistente si servì come poté: sapeva poi trattare con finezza le autorità civili ed era maestro nel conservare con essa i migliori rapporti.

Juxta 16.um interrogatus respondit:

/f.718 r./

Il Servo di Dio si può dire che ha rinnovato il Seminario. Non sono in grado di deporre quale fosse l'indirizzo degli studi.

So invece di mia scienza, che egli ha fondato l'Opera delle vocazioni ecclesiastiche, l'Istituto Sordomuti, quello di C. Colombo per gli Emigrati, il "Catechista Cattolico", che ha avuto momenti di fama, e il "Divus Thomas". E in tutto questo era animato dal desiderio della gloria di Dio e della salvezza delle anime.

Juxta 17.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio ebbe tutti amici personali: ma molti nemici di partito con a capo i massoni e la rispettiva stampa anticlericale, che non finivano di censurare le disposizioni di Mons. Scalabrini e ne interpretavano sinistramente le intenzioni.

E queste cose le ho vissute.

Delle loggie massoniche ne rimane vestigia di una in Via Borghetto.

Juxta 18.um. interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini si occupò dei Comitati Parrocchiali di allora, ma non porta-

/f.719 v./

rono grandi vantaggi.

Posso deporre ciò che è notorio, e cioè che il Servo di Dio curò il decoro delle Chiese in modo straordinario, e promosse dei restauri artistici e delle sistemazioni quanto mai opportuni.

Al riguardo noto che fu molto conveniente la riduzione delle Parrocchie della Città fra le quali alcune avevano delle chiese che erano dei veri stambugi indecenti, e che avevano una vita stentata.

Non è il caso di parlare della risurrezione della nostra Cattedrale.

Juxta 19.um interrogatus respondit:

Sentii più volte parlare dei rapporti di Mons. Scalabrini con D. Davide Albertario, ma non ho particolari.

Quando in quell'epoca non si sapeva che cosa dire di male contro un Vescovo od un Sacerdote, si ricorreva all'accusa che fosse liberale per metterlo in cattivo aspetto coi suoi confratelli e con i suoi superiori.

Anche l'accusa di liberale attribuita a Mons. Scalabrini era la solita storia: essa

/f. 719 r./

non aveva nessun fondamento: il Servo di Dio fu sempre e in ogni occasione pienamente ossequente alla S. Sede.

Juxta 20.um interrogatus respondit:

Riguardo ai noti fatti di D. Miraglia io posso attestare che la sua venuta a Piacenza è stata promossa dalla Massoneria per fare opposizione a Mons. Scalabrini, che con la sua attività le dava noia, specialmente per tre fatti culminanti: l'essere riuscito nell'ultima malattia del sindaco di Piacenza Ing. Luigi Arrigoni ad accostarlo e ad indurlo a ricevere i Sacramenti, nonostante che fosse un anticlericale spinto e avesse rifiutato di ricevere il Sacerdote, o almeno era stato impedito dal riceverlo.

Quando il Miraglia si mostrò apertamente per quello che era e si ribellò agli ordini del Vescovo e iniziò il tentativo di scisma, il Servo di Dio insorse con tutto il suo zelo a combatterlo, facendo ricorso anche alle autorità civili, facendosi assistere legalmente dall'avv. Giuseppe Calda e mo-

/f.720 v./

vendo l'attività religiosa dei Sacerdoti della città e della Diocesi.

Juxta 21.um interrogatus respondit:

Non ricordo nulla delle lettere anonime.

Juxta 22.um, 23.um et 24.um interrogatus dixit se nihil scire. Additamen haec:

Avendo io conosciuto il carattere del Can. Giov. B. Rossi, il Servo di Dio dovette usare con lui la più grande carità.

* dei quali però non ho presente che uno solo:

Juxta 25.um interrogatus respondit:

E' difficile poter giudicare se il Servo di Dio cercava la propria perfezione: però tutta la sua condotta e le sue opere dicono della sua carità: in mezzo al suo lavoro non dimenticava i suoi doveri di pietà.

In ordine al suo zelo esplicito per il Clero ed il popolo, mi riferisco a quanto ho detto al N. 14.

Juxta 26.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio ha esercitato in un modo edificante le virtù teologali e cardinali. Non era poi altezzoso, ma molto dignitoso. Egli era largo e generoso e conduceva vita modestissima.

/f 720 r./

Non si senti mai dire nulla di sesto e di nono.

Juxta 27.um interrogatus respondit:

Secondo me, il Servo di Dio ha esercitato le virtù in grado eroico, specialmente la carità nella quale non ebbe limiti. Per virtù eroica io poi intendo una virtù completa per costanza e intensità.

Juxta 28.um interrogatus respondit:

Prima che il Servo di Dio fosse Vescovo io non lo ho conosciuto. Da Vescovo di Piacenza fu tutto nel propagare e difendere la fede con la parola efficace, con gli scritti e con la vigilanza.

Juxta 29.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini si recò in America per visitare le case dei suoi Missionari, e furono certamente dei viaggi molto faticosi che gli causarono sofferenze fisiche da poterle considerare come causa della malattia che lo condusse alla morte.

Juxta 30.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini ebbe una spiccata devozione per il SS.mo Sacramento e per la

/f.721 v./

SS.ma Vergine.

Juxta 31.um interrogatus respondit:

L'episcopato di Mons. Scalabrini è stato tremendo e quindi se non si è abbattuto ed ha continuato coraggiosamente il suo ministero è da ritenersi che fosse sorretto dalla più grande fiducia in Dio.

Juxta 32.um interrogatus respondit:

So di provvidenze che gli sono capitate per far fronte alle sue imprese varie: ma non posso dir nulla di particolare.

Juxta 33.um interrogatus respondit:

La ferma speranza di Mons. Scalabrini che gli costituiva una costanza speciale, non ha mai degenerato in presunzione, poiché era l'uomo che si agitava, cercando i mezzi umani e fissando lo sguardo nella Provvidenza.

Juxta 34.um interrogatus respondit:

Non so nulla.

Juxta 35.um interrogatus respondit:

Manco a dirlo Mons. Scalabrini certamente odiava il peccato mortale ed anche il veniale di proposito.

/f. 721 r./

Juxta 36.um interrogatus respondit:

Nulla posso dire riguardo alla carità del Servo di Dio, quando era giovane.

So invece che fu sempre pieno di carità durante tutto il suo episcopato.

Ma durante la terribile invernata del 1879 - 80 fece un visibilio. Vendette i cavalli, impegnò il calice d'oro e il suo palazzo era una base di rifornimento per i poveri della Città. Queste cose le abbiamo sentite e le abbiamo viste.

Juxta 37.um interrogatus respondit:

L'episodio del sordomuto non lo conosco.

So che in tutte le circostanze Mons. Scalabrini si distingueva per la sua carità. Dati particolari non posso darne.

Juxta 38.um interrogatus respondit:

So che il Servo di Dio andava a visitare gli ammalati, specialmente moribondi, ed anche che era facilissimo a perdonare ai suoi nemici.

Juxta 39.um interrogatus respondit:

Riguardo ad Asaro non so nulla.

/f.722 v./

Ricordo la prevaricazione di D. Mizzi seguita dal suo ravvedimento. Mons. Scalabrini lo accolse paternamente e lo provvide generosamente.

Juxta 40.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini amò certamente la Patria in senso cristiano, desiderando la concordia generale e il bene comune.

Juxta 41.um et 42.um interrogatus respondit se nihil scire.

Juxta 43.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio mostrò sempre grande prudenza nel governo della Diocesi, riscuotendo le lodi dei buoni.

E anche nei necessari contrasti con le autorità civili di quei tempi difficili seppe comportarsi con grande tatto.

Juxta 44.um interrogatus respondit:

Non so che il Servo di Dio abbia avuto conseguenze disgustose per atti di rigore che abbia dovuto usare.

Juxta 45.um interrogatus respondit:

Non quali relazioni intercorressero tra Mons. Scalabrini e Bonomelli.

/f.722 r./

Juxta 46.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio ha sempre promosso ardentemente il culto di Dio anche con funzioni solenni interessanti la città e la Diocesi, come per es. la funzione della ricognizione delle reliquie di St. Antonio.

Era poi edificante il suo contegno maestoso e devoto nella celebrazione dei riti solenni.

Juxta 48.um interrogatus respondit:

Non ho mai sentito dell'episodio del testamento stracciato.

Juxta 49.um interrogatus respondit:

Non mi risulta che il Servo di Dio abbia lasciato le sue partite finanziarie in disordine.

Juxta 50.um interrogatus respondit:

Non mi consta affatto che il Servo di Dio avesse simpatie e antipatie.

Juxta 51.um interrogatus respondit:

/f.723 v./

Mons. Scalabrini era temperante per virtù e per esigenze della sua costituzione fisica.

Non mi ricordo se fumava e fiutava.

Ricordo invece la limitazione delle portate nei pranzi parrocchiali da lui imposta.

Juxta 52.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio era moderato in tutto, rifuggendo dal lusso e dal fasto.

Non so se portava il cilizio.

Juxta 53.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini ha sempre fatto il suo dovere senza mai deflettere dalla via retta.

Juxta 54.um interrogatus respondit:

Non ho avuto notizia di contraddizioni sofferte dal Servo di Dio in ordine alla fondazione dei suoi Missionari.

Juxta 55.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini secondo me non aveva tempo di occuparsi di mire estranee ai suoi impegni di Vescovo e trattava in egual modo con tutti.

Juxta 56.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio era correttissimo nel

/f.723 r./

trattare specialmente con don-

ne.

Neanche i suoi nemici hanno mai mormorato in questa materia.

Juxta 57.um interrogatus respondit:

Non mi consta di doni soprannaturali straordinari che distinguesse-
ro il Servo di Dio.

I contemporanei lo stimavano come un Vescovo distintissimo e lo pre-
vedevano Cardinale.

La fama popolare di santità però non gli era data durante la sua vi-
ta.

Juxta 58.um interrogatus respondit:

Non ricordo nulla riguardo agli ultimi giorni del Servo di Dio, per-
ché fuori dell'ambiente, forse anche fuori di città e di Provincia
per ragioni professionali.

Juxta 59.um interrogatus respondit:

La voce di santità sorse presto attorno alla tomba di Mons. Scalabri-
ni, tanto che davanti il suo monumento ero incerto se dire il
gloria o il Requiem.

Non so di miracoli o grazie ottenute per sua intercessione.

(Teste XXXI: Luigi CORNAGGIA MEDICI, canonico)

/f. 726 r./

Juxta primum interrogatorium respondit:

Conosco la santità del giuramento e le pene della Chiesa contro gli spergiuri in causa così grave come la presente.

Juxta 2.um interrogatus respondit:

Mi chiamo Luigi Cornaggia Medici fu Giovanni e fu Caterina Petrobelli, sono nato a Milano il 19 Marzo 1870, sacerdote, canonico di S. Maria Maggiore di Roma.

Non sono stato accusato giudizialmente presso alcun tribunale, né colpito da alcuna censura ecclesiastica in foro esterno.

Juxta 3.um interrogatus respondit:

Non sono stato istruito da alcuno e vengo a deporre unicamente per dire la verità su quanto io so della vita del Servo di Dio.

/f. 727 v./

Juxta 4.um interrogatus respondit:

Conobbi Mons. Scalabrini nel 1889 nel mese di Luglio a S. Caterina di Val Furva, provincia e Diocesi di Como, nello stabilimento di cura Clementi.

Ne avevo sentito parlare anche prima, ma non^{lo} avevo mai visto.

Io ero ancora secolare. Lo vidi, alzandosi da tavola, fare dignitosamente un bel segno di croce. Mi presentai a lui ed egli, dopo il primo saluto, mi disse:

"Mi pare che tu abbia una mezza idea di farti prete."

Risposi:

Sì, Eccellenza, anzi avrei bisogno di parlare in proposito con V. Ecc.za."

"Va bene, va bene, - disse - ma è meglio prima pregare: lasciami dire la Messa doman mattina e poi ne parleremo."

Il mattino dopo ebbi un colloquio di indole morale e conclusesi:

"Va avanti che il Signore ti benedirà!"

Da quel momento sino alla sua mor-

/f. 727 r./

te ebbi sempre relazioni col Servo di Dio, qualche volta per scritto, molto più spesso a voce. Queste relazioni raggiunsero un carattere confidenziale in forma, qualche volta affatto singolare, come dirò in appresso.

Juxta 5.um interrogatus respondit:

Sento una vera devozione verso il Servo di Dio. Lo ritengo veramente santo, specialmente per il grande amore alla verità e al bene oggettivo, senza preoccuparsi del suo bene soggettivo. Sarei ben lieto che venisse beatificato.

Juxta 6.um, 7.um, (8.um fuit suppressum) 9.um et 10.um interrogatus dixit se nihil scire.

Juxta 11.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio mi disse che da giovane prete voleva andare Missionario nelle Indie, ma che il Vescovo gli aveva detto che le sue Indie erano in Italia.

Juxta 12.um et 13.um interrogatus dixit se nihil scire.

Juxta 14.um interrogatus respondit:

/f. 728 v./

Non ricordo precisamente la prima lettera pastorale di Mons. Scalabrini: ma posso benissimo attestare che egli eseguì e oltrepassò il programma come è citato nella interrogazione.

E questo per alcune frasi molto significative espressemi da lui e per quanto seppi da persone degnissime di fede.

Juxta 15.um interrogatus respondit:

L'episcopato di Mons. Scalabrini fu attivissimo in ogni campo, ma corrispose perfettamente e cattolicamente ai bisogni politici e sociali di quei tempi: cosicché io potrei sintetizzare l'episcopato del Servo di Dio definendolo non un episcopato diocesano, ma semimondiale.

Juxta 16.um interrogatus respondit:

Riguardo alla cura che il Servo di Dio ebbe dei Seminari Diocesani, ricordo benissimo che egli mi disse che una delle prime cose da istillare nell'animo dei Seminaristi è l'amore al tempio, cosicché, diceva - ho voluto che la cappella del mio Seminario fosse molto bella, affinché i

/f.728 r./

chierici imparassero per tempo ad amare la loro Chiesa. Teneva molto che gli alunni facessero la meditazione quotidiana, e curò che gli studi classici fossero portati al livello di quelli delle scuole pubbliche, istituendo delle nuove cattedre, come appresi da lui stesso.

Riguardo agli studi filosofici mi pare che egli stesso abbia detto che uno dei primi atti del suo episcopato fu l'introdurre lo studio di S. Tommaso nel Collegio Alberoni, e che voleva che le questioni fosserostudiate in S. Tommaso.

A questo proposito ricordo che Mons. Scalabrini mi diceva che una volta in un'udienza privata Leone XIII si lamentò come, relativamente alla filosofia, il Collegio Alberoni lasciava ancora qualche cosa a desiderare. Egli allora francamente osservò che il S. Padre era stato malamente informato. Insistendo invece il Papa Mons. Scalabrini disse aperta-

/f.729 v./

mente che era sicuro di quanto affermava, che se si credeva di più agli altri che non al Vescovo, al Vescovo non restava in tal caso che deporre la mitra ai piedi di Sua Santità, come egli era disposto a fare.

Il Papa si persuase, il giorno dopo lo invitò di nuovo a recarsi da lui e gli consegnò un breve laudativo, che era la migliore giustificazione del Servo di Dio.

E' noto anche a me che sono dovute a Mons. Scalabrini l'Opera delle Vocazioni, l'Istituto delle sordomute, il Collegio C. Colombo, il Catechista Cattolico ed il Congresso Catechistico.

Per la conoscenza che io ebbi del Servo di Dio, posso affermare che movente principale delle sue opere era la gloria di Dio e la salvezza delle anime, congiunte alla sensibilità del suo gran cuore, che sentiva fortemente compassione dei bisogni dell'umanità.

Juxta 17.um interrogatus dixit se nihil scire.

Juxta 18.um interrogatus respondit:

/f.729 r./

Quando Mons. Scalabrini seppe che l'Azione Cattolica era voluta dalla S. Sede, si accinse ad istituirla nella sua Diocesi, e pubblicò una pastorale in proposito, vigilando perché essa corrispondesse

al suo fine.

Posso anch'io affermare che i restauri della Cattedrale di Piacenza si devono specialmente alla sua iniziativa ed al suo amore alla vera arte.

Per procurare i mezzi egli si rivolse alle persone che potevano aiutarlo, ottenendo aiuti anche dalla Casa Reale.

Non so se si sia indebitato.

Juxta 19.um interrogatus respondit:

Nella nota vertenza con il giornalista D. Dav. Albertario posso dichiarare per scienza personale che il Servo di Dio non si è mai lasciato guidare da sentimenti di animosità, ma solamente dal dovere che sentiva di sostenere, difendere l'autorità sua di Vescovo e quella di altri confratelli con lui presi ingiustamente di mira da un Sacerdote giornalista che non

/f.730 v./

aveva nessuna missione nella Chiesa e che anzi era stato ripetutamente ammonito al riguardo dalla S. Sede: onde gli atti ben noti compiuti in merito dal Servo di Dio, si possono e si debbono chiamare atti compiuti in tutta coscienza e ispirati al proprio grave dovere di Vescovo e anche per impedire che si introducessero nella Chiesa quello che egli opportunamente chiamò il liberalismo di nuovo conio.

Quindi Mons. Scalabrini non era in niuna maniera liberale nel senso teologico della parola, in quanto al suo pensiero personale riguardo alla questione strettamente politica (il potere temporale) riconosceva che il giudice competente era il Sommo Pontefice: diceva però, come anche risulta da lettera pubblicata ormai e prima deposta nelle mani auguste di Leone XIII, che una ricostruzione del potere come era prima del 1870, era cosa impossibile. Onde bisognava pure vedere di conciliare la libertà sovrana del Pontefice

/f.730 r./

le aspirazioni dei cattolici italiani: delle quali cose è fedele e con
co l'opuscolo: "Transigenti e Intransigenti" scritto non solo per
ispirazione di Leone XIII, ma anche corretto dallo stesso Pontefice.
Quanto alla questione del "Non expedit" sebbene egli ritenesse op-
portuna la partecipazione di galantuomini alle urne per rendere cri-
stiana l'Italia e per arrivare a sciogliere decorosamente la questio-
ne romana, e sebbene in principio, per facoltà speciali ottenute
dalla S. Sede, con molta prudenza avesse permesso in casi particola-
ri il voto politico, tuttavia dopo, e cioè quando Roma espresse un
diverso pensiero, egli vi si attenne strettamente, nonostante il
suo pensiero personale, aggiungendo, guai se vince l'indisciplina:
parla il Generale.... bisogna ubbidire."
Tutto questo affermo di scienza mia propria, per le frequenti rela-
zioni col Servo di Dio.

Juxta 20.um interrogatus respondit:

/f.731 v./

Mi risulta il grave dolore che Mons. Scalabrini provò per lo scan-
dalo Miragliano.

Non posso attestare altro.

Juxta 21.um, 22.um, 23.um et 24.um interrogatus dixit se nihil sci-
re.

Juxta 25.um interrogatus respondit:

Posso affermare che il Servo di Dio informasse la sua vita episcopale allo spirito di preghiera e di penitenza.

Aveva fatto il voto della meditazione quotidiana di un'ora quando era a casa, e di mezz'ora quando era fuori, e voleva dire:

"Bisogna obbligarsi in qualche modo, perché altrimenti è facile lasciarla".

Seppi occasionalmente da lui stesso che usava il cilicio.

In ordine poi alla santificazione del popolo e del clero era assiduo nella predicazione, che preparava nella preghiera e nello studio.

Ripeté molte volte la visita pastorale, durante la quale provava tanto gusto, avvicinando le anime semplici, prestandosi

/f.731 r./

anche personalmente per le confessioni prima degli uomini, e poi delle donne. Altra gioia della visita pastorale era per lui il trovarsi con certi pretini buoni e timorosi della loro salvezza eterna: ne ammira la vita povera e umile.

Juxta 26.um interrogatus respondit:

Avendo io conosciuto Mons. Scalabrini molto da vicino, dichiaro che era di virtù straordinaria. Egli aveva il senso del divino che lo guidava continuamente.

Juxta 27.um interrogatus respondit:

Dalla complessiva conoscenza del Servo di Dio e specialmente da alcune virtù che toccai, quasi direi, con mano, posso affermare che non spiego più Mons. Scalabrini, se non avesse esercitate tutte le virtù in grado eroico.

Per me poi virtù eroica è quella esercitata continuamente, nonostante le difficoltà che possa incontrare, e nel modo più perfetto che la scienza teologica e la propria conoscenza esigono.

Juxta 28.um interrogatus respondit:

/f. 732 v./

Avvicinando il Servo di Dio sentivo crescere in me la fede, tanto essa traspariva dai suoi atti e dalle sue parole. I suoi scritti, cominciando dalle conferenze tenute a Como prima di essere Vescovo, per illustrare il Concilio Vaticano, sono ispirati alla fede più ortodossa, che egli sapeva applicare ai bisogni del secolo nel quale è vissuto.

Ho sentito che il Papa lo chiamò: "Apostolo del Catechismo" e so che zelava la diffusione dell'insegnamento catechistico, desiderava un testo unico, fondò il Catechista Cattolico, e convocò per il primo un congresso Catechistico Nazionale.

Mi disse inoltre che nel riordinare le scuole catechistiche nella Diocesi si era ispirato a S. Carlo Borromeo.

Juxta 29.um interrogatus respondit:

Come il Servo di Dio nel fondare la sua Istituzione per gli Emigrati fu mosso anzi tutto dal bisogno di conservare la fede in essi, da sentimenti umanitari e dall'amore alla Patria, così ebbe pure questi moventi nei suoi viaggi in America. Non

/f. 732 r./

compensi umani.

cercò mai onori e

/f.733 r./

Juxta 30.um interrogatus respondit:

La fede del Servo di Dio si manifestava specialmente nella devozione alla SS.ma Eucaristia. Quando celebrava la Messa, solitamente devoto in tutte le altre parti, giunto alla consacrazione si trasformava anche sensibilmente, tanto da impressionare me, che allora non avevo ancora fatto studi speciali di ascetica e di mistica. Mi impressionava pure il suo atteggiamento durante la visita al SS. mo

/f. 734 v./

Sacramento.

Più di una volta poi udii da lui che la devozione sostanziale è quella dell'Eucaristia, a fomentare la quale, Egli mi diceva, aveva fatto un sinodo eucaristico: ed alle anime afflitte e a tutti raccomandava di andare da Gesù Sacramentato per conforto. Della sua devozione alla Madonna ho raccolto da lui solo qualche frase: ho raccolto invece da altre persone degne di fede la tenera sua devozione a lei che arrivava sino a volere egli stesso preparare l'altare per il mese di Maggio, a fornirlo di fiori, ad accendere le candele.

Aveva particolare devozione a S. Ambrogio, a S. Carlo, a S. Francesco di Sales ed ai santi protettori della Diocesi.

Juxta 31.um interrogatus respondit:

Riguardo alla speranza io so questo, che mi disse qualche volta: "Io comincio un'opera e poi la metto nelle mani di Dio, e lui ci pensa."

Juxta 32.um interrogatus respondit:

/f. 734 r./

Non so nulla in proposito.

Juxta 33.um interrogatus respondit:

La speranza del Servo di Dio non ha mai degenerato in presunzione.

Juxta 34.um interrogatus respondit:

Non posso rispondere nulla, perché non ero presente alla sua morte.

Juxta 35.um interrogatus respondit:

In ordine alla carità verso Dio, so che si confessava spesso con grande umiltà e che ogni anno faceva gli esercizi spirituali.

Juxta 36.um interrogatus respondit:

So che quando era studente di ginnasio a Como, conservava buone relazioni coi suoi compagni, ciò che poi gli servì, mi diceva egli stesso, per fare del bene, essendo alcuni di essi arrivati a posti distinti nella società. Si crucciava poi per la poca fede di suo fratello Prof. Angelo, al quale faceva calde esortazioni, perché alle doti della sua intelligenza aggiungesse lo studio della fede. E per questo egli pregava costante-

/f. 735 v./

mente.

Nell'inverno 1879-80 il Servo di Dio vendette i cavalli e impegnò il calice d'oro avuto da Pio IX per convertirne il ricavato in tante minestre per i poveri.

Juxta 37.um interrogatus respondit:

Non so dell'episodio del sordomuto.

Circa le altre opere di carità accennate, so che egli si adoperò molto per i mondarisi ed ebbe iniziative in loro favore, e anche per le sordomute.

Juxta 38.um interrogatus respondit:

Circa le visite agli ammalati non posso testimoniare nulla. Riguardo all'Albertario perdonò generosamente, dando a lui prove di fiorita carità, specialmente quando, carcerato, si adoperò perché potesse celebrare la Messa.

Dopo i disordini del 1878 commessi contro la sua persona, egli scrisse una lettera alla Diocesi manifestando la sua generosa carità verso i colpevoli.

Juxta 39.um interrogatus respondit:

Non so nulla.

/f.735 r./

Juxta 40.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio amò la patria con vero amore cristiano oltre con vero amore umano.

Juxta 41.um interrogatus respondit:

Circa l'esercizio della prudenza posso dire che egli, essendo uomo di preghiera, domandava lumi al Signore, prima di prendere decisioni importanti.

Juxta 42.um interrogatus respondit:

Con quale frequenza il Servo di Dio ricorresse per consiglio alla S. Sede non lo posso dire: so però che prima di fondare la sua Congregazione domandò a Roma, e così pure attese il benessere della S. Sede, prima di celebrare i funerali di Vittorio Em. II.

Juxta 43.um interrogatus respondit:

Non mi è nuova la frase "uomo nato al comando" applicata a Mons. Scalabrini: ma non so da che parte mi sia venuta.

Non posso pronunciarmi riguardo al governo della Diocesi: non avendone ele-

/f.736 v./

mento sufficiente.

Juxta 44.um interrogatus respondit:

Quanto alla sua prudenza nel prendere misure severe, so questo fatto.

Un Sacerdote piacentino era stato accusato di colpe gravissime in base alle quali doveva procedere contro di lui, e venivano insistenze al Vescovo, perché pronunciasse la condanna. Mons. Scalabrini rispose:

"Per ora non mi sento: lasciatemi celebrare ancora una Messa."

Dopo averla celebrata disse:

"Non se ne fa nulla: quel prete è innocente."

E i fatti comprovarono l'innocenza di quel Sacerdote.

Questo episodio, che in parte ho appreso dal Servo di Dio, può illuminare circa la sua prudenza.

Juxta 45.um interrogatus respondit:

Per quanto risulta a me, Mons. Scalabrini fu per Mons. Bonomelli il vero amico che prende sopra di sé le pene del-

/f.736 r./

l'amico, che lo difende in pubblico e in privato, anche davanti alla Suprema Autorità del Pontefice e che lo consiglia con la saggezza e la prudenza.

Juxta 46.um interrogatus respondit:

Non posso entrare in particolari in quanto è chiesto, non perché mi

risulti qualche cosa di contrario, ma perché non ho mai posto il pensiero sopra quanto è chiesto in questa domanda.

Juxta 47.um interrogatus respondit:

Non ho assolutamente elementi per rispondere alla domanda: non ho mai però sentito lamenti circa la distribuzione dei posti, come la faceva Mons. Scalabrini.

Hic Judex, nomine Promotoris Fidei, testem interrogat his verbis: Quali furono i rapporti del Servo di Dio con Mons. Camillo Mangot? E' vero che la influenza del Segretario si estendeva ordinariamente a ciò che riguardava il governo della Diocesi?

Testis respondit:

Non credo che il Segretario Monsignor Mangot esercitasse influenza nel governo della Diocesi. Penso anzi che in qualche fatto del governo familiare dipendente dal carattere singolare del segretario, il Servo di Dio, abbia reagito con carità, ma anche con fermezza. Mi consta per altro che Mons. Mangot servì sempre con devozione e con intelletto d'amore il Servo di Dio.

Juxta 48.um interrogatus respondit:

Seppi dallo stesso Mons. Scalabrini che non volle accettare una eredità perché sarebbero rimasti poveri i parenti del testatore.

Juxta 49.um interrogatus respondit:

Non posso rispondere in merito alla domanda, mancando di elementi.

Juxta 50.um interrogatus respondit:

E' questo uno degli impossibili di Mons. Scalabrini.

Juxta 51.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio era temperantissimo in tutto, mentre era largo con gli o-

/f. 737 r./

spiti.

Juxta 52.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini vestiva con proprietà, ma senza affettazione. Che coltivasse la capigliatura per me è un altro degli impossibili di lui.

Non l'ho mai sentito lamentarsi dei trattamenti insufficienti e dei disagi sofferti durante la visita pastorale.

Juxta 53.um interrogatus respondit:

Sono noti i fatti di fortezza di Mons. Scalabrini per difendere i diritti suoi come Vescovo e dei suoi confratelli pubblicamente insindacabili, salvo che dalla S. Sede.

Difese i diritti della Chiesa contro i suoi nemici con fortezza, ma anche con carità.

Per me poi è fortezza singolare di Mons. Scalabrini l'aver saputo sempre affermare il suo pensiero nelle cose opinabili contro la corrente intransigente di quei tempi anche davanti al Sommo Pontefice, non curando i molteplici di-

/f. 738 v./

spiaceri che da questo suo contegno gliene potevano derivare dalla corrente su nominata. Per modo di esempio accenno alla difesa di sacerdoti accusati presso la S. Sede perché rosminiani. Mons. Scalabrini volle la sottomissione dei suoi preti al decreto di condanna delle 40 proposizioni.

In merito però non mancò con la sua singolare franchezza di fare al

Pontefice quelle osservazioni relative al decreto stesso che in coscienza egli credette opportuno di esporgli.

Juxta 54.um interrogatus respondit:

Non so nulla in proposito.

Juxta 55.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio univa alla franchezza una grande umiltà.

Che ebbe offerte di dignità lo posso affermare, ed egli fece di tutto per scansarle.

Egli non rifiutava il contatto con persone di bassa condizione, anzi si potrebbe sintetizzare questo lato della sua virtù,

/f. 738 r./

dicendo che i poveri li fermava e che dagli altri si lasciava fermare, salvo il bene delle anime, nel quale caso andava egli stesso incontro a tutti. Mi colpì poi in modo singolare la sua umiltà nel manifestare a me, prete giovane, certi assalti della carne, dai quali fortemente abborriva e che costituivano per lui una grande sofferenza. Ciò produsse in me una vera e profonda edificazione ed ha cresciuto in me un maggior concetto della sua santità.

Juxta 56.um interrogatus respondit:

Riguardo alla castità del Servo di Dio ricordo che altra volta mi disse che questo nostro corpo bisogna tenerlo a freno e dargli qualche volta delle buone frustate.

Del resto la sua purezza traspariva manifestatamente dal suo contegno e dalla cautela che usava nel parlare di cose delicate.

Juxta 57.um interrogatus respondit:

Credo, non senza fondamento, che

/f.739 v./

il Servo di Dio avesse dei doni straordinari, non escluso l'intuito dei cuori e una certa profezia. Presso i contemporanei godeva fama di grande Vescovo, e chi lo avvicinava ne riportava l'impressione di un vero uomo di Dio.

Juxta 58.um interrogatus respondit:

Non ero presente e non so nulla.

Juxta 59.um interrogatus respondit:

Alla morte del Servo di Dio ho verificato io stesso la manifestazione affatto straordinaria di compianto generale ed il trionfo del trasporto della sua salma dal Cimitero alla Cattedrale dopo 4 anni.

La figura di Mons. Scalabrini è stata fatta segno, si potrebbe ripetere, "di inestinguibile odio e di indomato amor."

Però mi pare che anche quelli che lo hanno avversato, non abbiano dubitato della sua virtù.

Specialmente dopo la Conciliazione,

/f.739 r./

il concetto di Mons. Scalabrini è

salito anche più alto.

Ricordo volentieri la parola che ha detto Pio XI all'aprirsi della presente causa.

"Vedo con molto piacere l'inizio di questo processo."

Ed altra volta parlando del Servo di Dio disse:

"Abbiamo avuto l'onore e la soddisfazione di conoscere questo grande Vescovo."

Per quanto non mi consti di grazie e di miracoli operati per inter-

cessione del Servo di Dio, io penso che la causa di Beatificazione correrà molto in fretta, particolarmente per la sua fortezza nel difendere la verità, come ho accennato al N. 53.

(Teste XXXII: Giovanni Battista, CONTE NASALLI ROCCA, Cardinale
Arcivescovo di Bologna)

/f. 742 r./

Et iuxta primum interrogatorium monitus fuit de sanctitate juramenti et de poenis gravissimis periurii in causis prout istae beatificationis et canonizationis.

Ipsse se dixit conscius et iuravit ut supra dictum est.

Juxta 2.um interrogatus respondit:

Mi chiamo Giov. Batta Conte Nasalli Rocca di fu Pietro e di fu Angela Bova-

/f..743 v./

rini, n. a Piacenza il 27 Agosto 1872 Card. Arciv. di Bologna.

Juxta 3.um interrogatus respondit:

Non sono stato per nulla istruito a deporre.

Juxta 4.um interrogatus respondit:

Ho conosciuto molto bene il Servo di Dio, dal quale ho ricevuto la Cresima, l'abito ecclesiastico, e tutti gli ordini sino al Sacerdozio, ed ho avuto con lui moltissima familiarità sino alla morte.

Juxta 5.um interrogatus respondit:

Ho avuto particolare affetto verso Mons. Scalabrini e ne desidero la Beatificazione perché ne ho conosciuto le virtù veramente singolari.

Juxta 6.um 7.um (8.um fuit suppressum) 9.um, 10.um, 11.um, 12.um, et 13.um interrogatus testis dixit se nihil scire.

Juxta 14.um interrogatus respondit:

Posso assicurare che il magnifico programma che si era proposto il Servo di Dio, lo ha eseguito pienamente con sommo zelo e indefessa costanza. E questo posso attestarlo

/f. 743 r./

per averlo potuto seguire durante tutto il suo episcopato: pure non essendo stato sempre a Piacenza.

Juxta 15.um interrogatus respondit:

Il suo zelo il Servo di Dio lo spiegò specialmente nelle visite pastorali fatte con una diligenza esemplare: nel promuovere l'insegnamento catechistico nella predicazione attraente ed efficace e nel favorire ed incoraggiare lo splendore del culto in particolare della SS. Eucaristia: con poca cooperazione delle autorità civili e la non sempre facile corrispondenza del Clero in generale per l'innata caratteristica della regione di non entusiasmarsi alle prime iniziative.

Juxta 16.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio ebbe cura affettuosa e paterna per i suoi Seminari e diede indirizzo buono agli studi filosofici e teologici, chiamando ad insegnare nella filosofia e nella teologia il Prof. Rossignoli, puro tomista e Mons. Vinati e Mons. Dellepiane elementi sicurissimi.

/f. 744 v./

E ricordo come egli insistesse perché si seguisse fedelmente l'indirizzo dato da Leone XIII coll'enciclica "Aeterni Patris".

Hic Judex, nomine Promotoris Fidei, testem interrogat his verbis:
Come mai il Servo di Dio permise l'apertura del Collegio Masnini,
che non diede quei risultati che si ripromettevano?

Testis respondit hoc modo:

Ritengo che Mons. Scalabrini si inducesse (e mi pare di averlo udito da lui stesso) a permettere e anche a favorire l'apertura di questo Collegio Ecclesiastico per la grande scarsezza del Clero, cui veniva incontro questa fondazione, la quale riceveva gli alunni con tenuissima retta, mantenendoli molto alla buona. E lo affidò a Mons. Masnini, sua vecchia conoscenza e che godeva, quando venne a Piacenza buona fama. Indubbiamente da questo Collegio, uscirono ottimi preti, fra i quali S. Ecc. Mons. Sidoli, Arciv. di Genova.
Io non conobbi mai che vi fossero stati disordini sino a qualche anno fa e

/f.744 r./

questa notizia mi ha data la spiegazione del come sia finito l'Istituto.

Spettano poi allo zelo del Servo di Dio l'Opera di S. Opilio, ossia delle vocazioni ecclesiastiche, l'Istituto delle Sordomute e di C. Colombo, il periodico: "Il Catechista Cattolico" ed il Congresso Catechistico Nazionale del 1889. Aggiungo volentieri che egli ebbe parte alla riapertura del Collegio Lombardo dei SS. Ambrogio e Carlo a Roma, mandandovi tre primi alunni, S. Ecc. Mons. Natale Bruni, Mons. Radini-Tedeschi ed il Can. Mons. Ferdinando Ferrari.
E si può star certi che il tutto fece unicamente per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Juxta 17.um interrogatus respondit:

Non mancarono certamente critiche al governo del Servo di Dio: e merita rilievo il giornale: "il Piccolo" giornale massonico, il quale per diversi anni quasi ogni settimana usciva con articoli di censura arguta ai vari atti del Vescovo.

/f. 745 v./

E io giudico che criticavano a torto e per partito preso, vedendo quanta influenza aveva il Servo di Dio in mezzo al suo popolo.

Juxta 18.um interrogatus respondit:

A quel tempo l'Azione Cattolica non era quello che è oggi, e nemmeno la S. Sede le aveva assegnato un compito tassativo: allora era piuttosto una iniziativa di buoni laici per opporsi alla invadenza del liberalismo, della massoneria e del socialismo, iniziativa certamente favorita e benedetta dalla S. Sede. Il Servo di Dio, sempre ossequente anche ai desideri di Roma, promosse i Comitati Parrocchiali.

Favorì la scienza massime nei Seminari con la fondazione dei gabinetti di fisica nel Seminario Urbano e nel Bedoniese.

Favorì pure l'arte sacra e fu principalmente l'anima dei grandi restauri della Cattedrale.

Juxta 19.um interrotus respondit:

Il Servo di Dio fu certo in relazione

/f.745 r./

bertario.

col giornalista D. Davide Al-

Due erano le cose per cui lo si accusava di liberalismo. La prima, che egli apertamente favoriva la riconciliazione dell'Italia con la S. Sede con la soluzione della questione Romana.

La seconda che egli era convinto, come tante volte me ne parlò, che l'astensione dalle urne era dannosa agli interessi religiosi della nazione.

"Come vuoi - esclamava - che vengano fuori leggi buone se non si mandano al Parlamento deputati buoni?..."

E soggiungeva:

"Se andremo innanzi con questa legislazione ostile alla Chiesa, sarà una grande fortuna se dopo molti anni avremo ancora qualche cosa di buono, su cui riedificare."

Però quanto al modo della soluzione della Questione Romana, egli si rimetteva pienamente al giudizio della S. Sede.

Quanto alla seconda osservava e faceva osservare, per quanto gli era possibi-

/f. 746 v./

le, le disposizioni di Roma, domandando in casi speciali le debite autorizzazioni.

Juxta 20.um interrogatus respondit:

Ho sentito parlare di Paolo Miraglia.

Quando costui venne a Piacenza, il Servo di Dio era a Clermont donde fu di ritorno sulla fine di Maggio e si sperava che finissero i disordini da lui creati e che se ne partisse.

Il giorno 9 giugno 1895 ricordo che doveva tenere in un teatro un'ultima conferenza. Alcuni avrebbero voluto che fosse vietata con severità, ma il Vescovo col Vicario credettero di non acuire la situazione, avendo avuto promessa che se ne sarebbe andato. Il Servo di Dio si mostrò molto longanime, ma non mancò poi al dovere di intervenire energicamente, come è noto. Ma il Miraglia aveva alte protezioni.

Juxta 21.um interrogatus respondit:

Non so di lettere anonime: comunque escludo assolutamente che il Servo di Dio ne fosse a parte anche per la sua assenza

/f. 746 r./

si e per la sua stessa indole.

dalla Dioce-

Juxta 22.um interrogatus respondit:

Io ho conosciuto molto bene il Can. co D. Savino Rocca da cui prendevo lezioni di Teologia, e ho saputo che la ragione per cui fu esonerato dall'ufficio di Rettore era che non s'intendeva col Servo di Dio specialmente in ordine alle vive questioni che allora erano accese intorno all'indirizzo dei cattolici propugnato dall'Osservatore Cattolico.

E allora questo aveva riflesso nei Seminaristi che certamente non ricevevano una formazione di riverenza verso il Vescovo.

Quanto alle teologali, fu sospeso perché, dopo essere stato avvertito, continuava a fare dal pergamo delle personalità sconvenienti.

Juxta 23.um interrogatus respondit:

Non ricordo che sia stato riammesso: posso invece deporre che, anche per mia iniziativa, il Rocca si recò dal Vescovo in udienza, e ne ritornò, lo ricordo benissimo, entusiasta e commosso.

Così posso attestare che il Servo di Dio

/f. 747 v./

pur sapendo che io frequentavo per studio e per ragioni di amicizia il Can. Rocca, non mi fece mai osservazione e anzi all'occasione mi parlò sempre di lui

con stima e senza pronunciare mai parole aspre: ciò che destava in me ammirazione.

Juxta 24.um interrogatus respondit:

Ricordo benissimo quando il Can. Giov. Batt. Rossi venne sospeso, e ricordo pure che quando qualche mese dopo, lamentandosi della pena avuta e mostrandomi il discorso che aveva provocato la sospensione dopo averlo letto e restituito, gli dissi:

"Caro canonico, lei non avrà avuto intenzione cattiva, ma il discorso per sé meritava la pena inflitta."

Mi pare che il Servo di Dio mi parlasse qualche volta di questo incidente e mi dicesse: "Ho dovuto farlo, perché lasciando passare una cosa simile, ne sarebbe andata della disciplina."

Debbo pure dire che per quanto amico del Can. co Rossi, ho rilevato che aveva un pò l'abitudine di questi attacchi personali.

/f.747 r./

Juxta 25.um interrogatus respondit:

Senza dubbio che il Servo di Dio attese alla propria perfezione ed alla salute delle anime ed anzi ricordo che mi ha sempre fatto impressione che i suoi discorsi versassero sempre sul proprio ministero e sui bisogni del suo popolo.

Juxta 26.um interrogatus respondit:

Certamente Mons. Scalabrini esercitò le virtù teologiche cardinali e morali: in particolare la povertà e la castità.

Juxta 27.um interrogatus respondit:

La virtù eroica è quella che esce dalla comune e per la natura straordinaria degli atti stessi, e per la costanza nel compiere gli atti comuni. E in tutti e due i sensi ammetto che il Servo di Dio abbia esercitata la virtù.

Juxta 28.um interrogatus respondit:

Posso deporre che da Vescovo il Servo di Dio ha propugnato e difeso la fede strenuamente e con forza apostolica, e si meritò senza dubbio il titolo di "Apostolo del Catechismo". A lui certamente si deve l'or-

/f.748 v./

ganizzazione delle dottrine parrocchiali in Diocesi, inculcando ai Parroci di tenere diligentemente la istruzione catechistica e l'omelia. E si vide subito rifiorire il compimento di questo dovere nei parroci.

Juxta 29.um interrogatus respondit:

Il movente dei suoi due viaggi nelle Americhe fu certamente la preservazione della fede negli emigrati: cosa che gli stava a cuore: e so che ebbe a sopportare molti disagi, massime nel secondo viaggio, che intraprese in condizioni già compassionevoli di salute, come lo ebbi a costatare, avendolo io veduto a Roma in quei giorni. E la ricompensa certo non la aspettava dagli uomini. E lo dimostra il fatto che non accettava gli emolumenti di consuetudine per conferimento di cresime e di altri riti. Della qual cosa so che i vescovi americani rimasero molto edificati e contenti.

Juxta 30.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio fu devotissimo della SS.ma Eucaristia e della SS.ma Vergine.

/f.748 r/

E rilevo in modo particolare con quanta premura (e me ne parlava con

compiacenza) volle l'adorazione perpetua per turno per tutta la Diocesi, prevenendo i tempi e la cura di preparare nei suoi particolari il Sinodo Eucaristico, facendo prescrizioni minutissime, che ora troviamo nel Codice, nei Congressi Eucaristici e nella disposizione della Congregazione dei Sacramenti.

Quanto alla devozione alla Madonna ricordo in particolare di aver ascoltato per diversi anni l'omelia dell'Assunta in Cattedrale, nella quale faceva notare il suo singolare affetto alla Vergine e degno di menzione particolare la unzione con cui svolgeva l'argomento da lasciare una profonda impressione nell'uditorio. Io rammento al riguardo che mio zio, il conte Giuseppe Nasalli, letterato e buon cristiano, rimaneva sorpreso ed edificato come svolgesse ogni anno l'argomento con tanta facondia e con tanta efficacia.

So poi che ha promosso questa devozio-

/f.749 v./

ne alla Madonna del Popolo in Cattedrale, alla Madonna del Castello in Rivergaro, della Quercia in Bettola e della Consolazione a Bedonia.

Juxta 31.um interrogatus respondit:

Relativamente alla speranza debbo dire che anche nei momenti della maggiore tribolazione, e in particolare durante il torbido periodo miragliano, se lo vidi addolorato, non lo sentii mai esprimersi in modo da manifestare sconforto, scoraggiamento e sfiducia.

Juxta 32.um interrogatus respondit:

Non so in particolare l'episodio del plico contenente denaro ricevuto da persona ignota proprio nel momento in cui ne abbisognava.

Juxta 33.um interrogatus respondit:

Non si può parlare di presunzione del Servo di Dio, poiché in ogni sua impresa metteva in opera la sua attività per trovare i mezzi onde condurla a termine.

Juxta 34.um interrogatus respondit:

Non ero presente all'ultima malattia

/f. 749 r./

ed alla morte di Mons. Scalabri ni, e quindi non posso dare nessuna notizia particolare. So però che è stata serena ed edificante e che fu molto presente a se stesso specie quando ricevette i santi Sacramenti, massime della Comunione.

Juxta 35.um interrogatus respondit:

Circa la carità verso di Dio, sono in grado di affermare che il suo parlare era sempre edificante, e qualunque fosse l'argomento, con facilità lo rivolgeva a Dio ed al soprannaturale: ciò che dimostrava che l'anima sua si teneva sempre in unione con Dio.

Juxta 36.um interrogatus respondit:

Mi è noto, come durante la rigidissima invernata del 1879 abbia venduto i cavalli e impegnato il calice regalatogli da Pio IX per soccorrere i numerosi poveri che si affollavano nel suo episcopio.

Juxta 37.um interrogatus respondit:

Non conosco il fatto del sordomuto. Invece posso dire che ha assistito con

/f.750 v./

grandi sacrifici la Congregazione da lui fondata. Ricordo la sua grande carità verso i carcerati, verso i nobili decaduti, in modo particolare verso i Marchesi

Landi, nonché verso i seminaristi poveri.

Juxta 38.um interrogatus respondit:

Non ho presente se il Servo di Dio visitasse gli ammalati. Ricordo che andava però ogni volta che ne fosse richiesto per amministrare la Cresima a bambini infermi.

Come rammento la grande carità da lui usata verso D. Dav. Albertario, per il quale si adoperò perché potesse celebrare in carcere la S. Messa.

E debbo dire che non ho mai sentito dire da lui parola amara contro di questo sacerdote pubblicista.

Non ricordo nulla di mia scienza riguardo ai sobillatori del tumulto del 1878, essendo io ancora bambino.

Juxta 39. interrogatus respondit:

Non ricordo parimenti nulla in ordine a Giovanni Asaro.

/f. 750 r./

Ho invece presente che con molta dolcezza e carità riceveva i sacerdoti che erano venuti meno ai loro doveri sacerdotali, profanandone il carattere.

In particolare mi riferisco al sacerdote D. Luigi Mizzi, che dopo alcuni mesi, abiurato il protestantesimo, e ritornato ad bonam frugem, accolse paternamente e permise che fosse nominato parroco di "Le Mose" di patronato degli Ospizi Civili.

E permettendomi io confidenzialmente di esprimere una certa meraviglia, mi rispondeva che bisogna usare molta carità verso questi infelici e che del resto aveva interpellato la S. Congregazione.

Juxta 40.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini amò sinceramente la patria e si interessò sempre del vero bene del paese. Certo questo amore e interessamento per la patria era mal interpretato da taluni che erano ancora molto attaccati agli antichi regimi.

Al riguardo vogliorammentare come trattandosi una volta di apporre da par-

/f.751 v./

te dell'autorità civile una lapide sulla facciata di una chiesa (credo S. Francesco) e riguardante i fatti del 48 egli fece tutta l'opposizione che gli fu possibile, dichiarando che non poteva approvare che su edifici sacri figurassero ricordi di fatti puramente politici: il che rileva la sua rettitudine nell'amare la Patria.

Juxta 41.um interrogatus respondit:

Che il Servo di Dio rifletteva assai e domandava consiglio a persone sagge e di esperienza prima di prendere decisioni di importanza: come un giorno ebbe a dirmi che aveva ricevuto il consiglio da P. Francesco Saverio Rondina - gesuita, scrittore della Civiltà Cattolica di mettere i voti alla sua Congregazione di Missionari.

Juxta 42.um interrogatus respondit:

Posso altresì attestare che Mons. Scalabrini ricorreva per consiglio alla S. Sede, recandosi spesso e trattenendosi nell'eterna Città appunto per chiedere pareri dai superiori.

Juxta 43.um interrogatus respondit:

/f.751 r./

Il concetto generale che si aveva del Servo di Dio era che fosse uomo di governo. E venuto in una Diocesi non del tutto facile per le varie specie, politicamente transigenti e intrasigenti, filosofica-

mente fra Tomisti e Rosminiani e di altre scuole per circostanze locali, alcuni di diversi istituti, ebbe una situazione di governo assai ardua.

Egli seppe condursi bene, apprezzando il bene dove si trovava nelle persone e disapprovando con franchezza quello che trovava di esagerato e di erroneo.

Certo non poté incontrare il pieno favore di tutti. Però in generale fu riconosciuta la sua rettitudine e nell'ultimo della sua vita, parte perché scomparsi alcuni esponenti più rigidi e attivi e parte per l'opera sua e il suo prestigio, aveva ottenuta una consolante unione di animi, specialmente tra il clero.

I contrasti pertanto che ebbe debbono interpretarsi alle condizioni dei tempi

/f.752/ v./

dominati dalle sette, e da qualche carattere ~~piuttosto~~ e impossibile, e non da mancanza di tatto e da zelo intempestivo. Anzi debbo dire che quando qualcuno lo avvicinava, anche fosse stato a lui contrario aveva la particolar virtù di attirarlo a sé; come avvenne di persone ben note, come l'Avv. Tassi, il Dott. Marchesi e il sindaco Manfredi.

E ricordo che alla sua morte fu stampato un articolo in un giornale anticlericale in cui si diceva che lo si era sempre combattuto, perché era loro fatale, poiché sapeva attirarsi le persone e ridurle a buoni sentimenti.

Uomo di governo, era conoscitore di uomini, e rammento che uscì un giorno in queste parole:

"Sai chi sarà un buon Vescovo? D. Francesco!" e alludeva a Mons. Francesco Sidoli che allora non aveva ancora trent'anni e che divenne poi ottimo Vescovo di Rieti e poscia Arcivesc. di Genova, al quale lasciò un anello.

Hic Judex testem interrogat his ver-

/f.752 r./

bis:

E' vero che il Servo di Dio ha avuto un apprezzamento analogo mentre V.Em.za era ancora giovanissimo?

Testis respondit hoc modo:

Per la verità debbo rispondere affermativamente e anzi circa il 1903 (dovendo egli avere una Missione da Roma per gli Emigrati) mi scrisse: "Tu sarai il baculus senectutis meae" e altra volta mi promise un suo anello vescovile.

Juxta 44. interrogatus respondit:

Non ho elementi per deporre se furono fatti ricorsi all'autorità superiore per le disposizioni disciplinari ed i suoi atteggiamenti politici.

Juxta 45. um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio si diportò molto prudentemente in relazione al suo collega Mons. Bonomelli. Anzi ricordo che più di una volta mi faceva osservare che il carattere del Vescovo di Cremona era così esuberante e vivace da farlo dire scherzosamente allo stesso Bonomelli: "Voi e D.

/f.753 v./

Albertario(sotto diversi aspetti) vi assomigliate."
Mons. Scalabrini non è incorso certamente in nessuna responsabilità

per quanto di spiacevole accadde a quell'illustre prelado, anzi ha contribuito col suo consiglio alla buona risoluzione dei diversi incidenti.

Questo posso affermarlo di mia scienza, come posso aggiungere che il Vescovo di Cremona era molto deferente verso il Servo di Dio.

Juxta 46.um interrogatus respondit:

Senza dubbio Mons. Scalabrini cercò sempre di rendere a Dio il dovuto onore, compiendo scrupolosamente i sacri riti con molto decoro e dignità.

E quanto alla musica sacra fu uno dei primi a introdurre le riforme della musica liturgica, anche antecedentemente ai decreti di Pio X.

Juxta 47.um interrogatus respondit:

Quanto ai familiari non ho dati per deporre.

Riguardo invece ai concorsi ed alle ono-

/f.753 r./

egli osservò la giustizia, e che ebbe di mira di provvedere al posto anziché all'individuo.

che se talvolta apparve che provvedesse all'individuo, lo fece per particolari ragioni e senza danno di terzi.

Al riguardo aggiungo che procurò onorificenze a persone non del tutto ligie a lui, come Mons. Giov. B. Rossi fatto Arcidiacono e Prelato domestico ed il Can. Casella fatto Monsignore.

Juxta 48.um interrogatus respondit:

Non conosco il fatto del testamento stracciato.

Juxta 49.um interrogatus respondit:

Non so nulla delle condizioni finanziarie del Servo di Dio in vita e in morte.

Juxta 50.um interrogatus respondit:

Sono convinto assolutamente che il Servo di Dio non soffriva di simpatie od antipatie e non si lasciava condurre da quest' a danno morale o materiale di terzi o della Diocesi.

Hix Judex nomine Promotoris Fidei te-

/f.754 v./

stem interrogat hoc modo:

Quali furono i rapporti del Servo di Dio con Mons. Camillo Mangot? E' vero che l'influenza del Segretario si estendeva anche nel governo della Diocesi?

Testis respondit his verbis:

Senza dubbio il Servo di Dio aveva molta fiducia e affezione a Mons. Mangot per la sua fedeltà, devozione e pietà sacerdotale. Non escludo che questi avesse influenza nella presentazione delle persone. Escludo però assolutamente che Mons. Scalabrini facesse qualche cosa contro coscienza per far piacere al suo segretario; e le critiche erano mosse specialmente dal carattere scontroso del Mangot nel trattare le persone.

Juxta 51.um interrogatus respondit:

Ho sempre sentito ripetere che il Servo di Dio era preciso nell'osservanza delle astinenze e dei digiuni e la sua mensa era molto modesta, come ebbi a constatare quando fui qualche volta nella intimità della

/f.754 r./

sua tavola. D'altra parte questo lo richiedeva anche la sua sofferente salute.

Non so in quale classe viaggiasse.

Non fumava: ma fiutava: non so quale tabacco.

Non ho mai sentito dire che facesse uso di alcool: mentre si serviva molto del latte.

Parimenti posso dichiarare che era molto mattiniero.

Ricordo in proposito della sua mortificazione di aver sentito dal suo domestico Carlo Spallazzi che un giorno in visita si limitò a prendere poca cioccolatta, non essendovi cibi di magro adatti al suo stomaco, e non si dispensò, dicendo che per un giorno non si muore.

Juxta 52.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini vestiva molto pulito, ma modestamente, e negli ultimi tempi quasi poveramente.

Non ha mai coltivato la capigliatura.

Fu detto che usasse pomate: ritengo che se lo ha fatto fu per impedire la caduta dei capelli, non essendo stato mai, neppure

/f.755 v./

da gio-

vane, vanitoso.

Non so se portasse il cilizio.

Non mi consta che si lamentasse dei disagi incontrati in sacra visita.

Non adoperava cose di lusso.

Usava la posateria d'argento, essendo cosa comune.

Juxta 53.um interrogatus respondit:

Quanto alla virtù della fortezza il Servo di Dio fu sempre coraggioso nel sostenere i diritti di Dio e della Chiesa e non mi consta che per debolezza abbia mai sacrificato quello che egli riteneva il suo dovere, nemmeno in piccola cosa.

Juxta 54.um interrogatus respondit:

Non mi constano le vicende della sua Congregazione nel suo nascere.

Juxta 55.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio non poté avere di sé che un umile concetto. Infatti non lo sentii mai dire parola che tornasse a propria lode.

Avendo moltissime relazioni ed amicizie con tanti personaggi insigni ecclesia-

/f.755 r./

stici e civili, non mai se ne servì per la sua elevazio-

ne. Corse voce che potesse essere promosso a Ravenna e a Venezia. E mi pare che Pio X un giorno dicesse a me che intendeva crearlo Cardinale.

Mons. Scalabrini non isdegnò mai il contatto con persone di bassa condizione e anzi si tratteneva volentieri e familiarmente con la povera gente e non dava preferenze a nobili ed altolocati.

/f.756 r./

Juxta 56.um interrogatus respondit:

In ordine alla castità del Servo di Dio, posso assicurare e attestare che aveva il massimo riserbo, cosichè mai sentii nella sua con-

/f.757 v./

versazione, che era gioviale, una parola che anche di lontano risen-

tisse di libertà in questa materia.

Ho poi sempre sentito dire che non si permetteva mai ricevere persone di altro sesso, se non a porte aperte.

Non posso dir nulla di mia scienza in ordine alle disposizioni date relativamente ad entrare nella sua camera e circa la cura del callo. Ho però sentito dal suo domestico, che fu anche mio cameriere, (Carlo Spallazzi) & questo riserbo del Servo di Dio in ordine alla sua vita intima.

Juxta 57.um interrogatus respondit:

Non mi consta che il Servo di Dio abbia avuto doni soprannaturali straordinarii, specialmente di profezia. Egli godeva concetto di uomo di santa vita, ma avendo un fare disinvolto ed in tutto normale, ed evitando ogni manifestazione di austerità esteriore che colpisce le masse, non ingenerava l'idea di una santità da altare, come si concepisce volgarmente dal popolo.

/f.757 r./

Come si legge di tanti altri santi che sapevano nascondere la santità interiore.

Juxta 58.um interrogatus respondit:

In ordine alla morte del Servo di Dio, come ho già detto, io ero assente: quindi non posso dir nulla di mia scienza.

Juxta 59.um interrogatus respondit:

Dopo la morte, in realtà, specialmente in occasione della traslazione della sua salma dal Camposanto alla Cattedrale, si vide molto trasporto di venerazione da parte del popolo e che molti fedeli ne invocavano la protezione e l'intercessione per implorare grazie.

Ho sentito parlare di grazie ottenute per intercessione del Servo di Dio: non so di miracoli operati.

Aggiungo volentieri due cose: prima, che nei 30 anni del suo Episcopato ebbe sempre un inalterato affetto alla sua Diocesi, al Clero e al suo popolo, parlandone con questi sentimenti, come ebbi occasione, specialmente in Roma, di ascoltarlo nelle sue conversazioni con prelati ed altri perso-

/f.758 v./

naggi, non lamentandosi mai delle contraddizioni, delle contrarietà e della incompienza, per il suo lavoro e per le sue iniziative.

E ciò reputo veramente eroico, dato il lungo tempo che porta con sé un certo senso di stanchezza e data la sua indole lombarda piena di iniziativa e di attività.

Seconda, che ho potuto constatare come la sua memoria e la venerazione verso di lui e fama di santità, anziché diminuire, cresce, come ebbi a scrivere: la sua figura grandeggia man mano che si allontana nel tempo.

(Teste III ex officio: Amedeo GHIZZONI, canonico)

/f.762 v./

Ad 1.um interrogatorium respondit:

Conosco la santità del giuramento e le pene gravissime della Chiesa contro gli spergiuri in cause tanto importanti come la presente.

Juxta 2.um interrogatus respondit:

Sono Ghizzoni Amedeo fu Domenico e fu Domenica Moglia: sono nato a Pontedell'Olio il 18 Agosto 1870: sono canonico, arcidiacono della Cattedrale di Piacenza. Non sono mai stato accusato presso alcun tribunale né scomunicato o colpito da altra censura in foro esterno.

Juxta 3.um interrogatus respondit:

Non sono stato istruito da nessuno

/f.762 r./

a deporre nella presente Causa.

Non sono mosso da motivi umani.

Juxta 4.um interrogatus respondit:

Ho conosciuto benissimo il Vescovo Scalabrini: sono stato da lui cresimato ed ho ricevuto da lui tutti gli ordini sacri.

Ho avuto molti rapporti con lui ed in particolare mi affidò la direzione del periodico "Il Catechista Cattolico" nel 1898, periodico che ancora dirigo.

Per sua designazione sono stato pure nominato corrispondente dell'Avvenire d'Italia."

Juxta 5.um interrogatus respondit:

Ho sempre nutrito verso il Servo di Dio una grande stima come verso un personaggio, che nel suo stesso ceto emergeva per le sue qualità eccezionali. Lo ho sempre sinceramente amato, e ne desidero la Beatificazione, poiché sarebbe un grande onore per la Diocesi e un trionfo delle idee che rappresentava.

Juxta 6.um, 7.um, (8.um fuit suppressum) 9.um, 10.um, 11.um, 12.um et 13.um interroga-

/f.763 v./

tus respondit se nihil scire.

Juxta 14.um interrogatus respondit:

Quando entrò in Diocesi Mons. Scalabrini, io ero ancora bambino. Fatto grandicello ho appreso, particolarmente dallo zio, D. Francesco Ghizzoni, parroco di Montalbo, che la Diocesi aveva un Vescovo dal quale per la sua sapienza e per il suo zelo, le derivavano e le sarebbero ancora più derivati immensi vantaggi.

Ricordo pure che il Vescovo Scalabrini aveva fin dai primi giorni del suo Episcopato, organizzato la scuola di dottrina, anche nominando appositi ispettori per la visita di esse.

Juxta 15.um interrogatus respondit:

Il Vescovo Scalabrini ha esplicito la sua attività episcopale in tutti i campi, a seconda dei tempi e delle circostanze maggiormente nell'uno o nell'altro, e con i mezzi che aveva a disposizione: col favore o meno dell'autorità civile, e più o meno del Clero, a seconda delle circostanze.

Juxta 16.um interrogatus respondit:

/f. 763 r./

So che il Servo di Dio si è occupato con ottime intenzioni dei Seminari, sia per il lato finanziario, che culturali e spirituali. Quanto all'attuazione di esse ho udito alcuni lamenti per la parte materiale circa il vitto degli alunni ed ai professori: e per la parte culturale in alcuni momenti si vide eletto, alle prime classi, qualche insegnante che lasciava a desiderare. In ordine alla parte spirituale non ho sentito nulla. Circa l'indirizzo degli studi filosofici e teologici Mons. Scalabrini prevenne le disposizioni di Leone XIII.

Hic Rev. Judex, nomine Promotoris Fidei, interrogat testem his verbis:

Sa dirmi qualche cosa circa i motivi che indussero il Servo di Dio a lasciare aprire a Mons. Masnini un Convitto Ecclesiastico nel quale si verificarono i più gravi inconvenienti?

Testis respondit hoc modo:

Io credo che Mons. Scalabrini lasciasse aprire questo convitto, concedendo anche

/f.764 v./

i locali: nell'intento di reclutare nelle classi meno abbienti un numero maggiore di vocazioni. L'intento, grazie alla Provvidenza, per alcuni anni fu raggiunto, tanto che diversi ottimi sacerdoti hanno avuto in questo Istituto la loro educazione nelle classi ginnasiali di alcuni dei quali potrei fare il nome. Mons. Masnini poi mostrò di non essere all'altezza del suo compito, tanto che ne derivarono dei disordini, onde l'Istituto, per ordine del Vescovo, venne chiuso: ma io non so dire particolari.

Testis prosequitur depositionem circa 16.um interrogatorium his verbis:

Si deve al Servo di Dio l'Opera di S. Opilio, l'Istituto delle Sordomute e l'Istituto C. Colombo.

Circa il Catechista Cattolico mi consta che il primo pensiero del Servo di Dio era di pubblicare un bollettino diocesano mensile, secondo in Italia. In seguito a suggerimenti del pedagogo D. Carlo Uttini, il periodico ha fatto suo programma parti-

/f.764 r./

colare l'insegnamento religioso specie ai fanciulli con la piena approvazione di Mons. Scalabrini, il quale gli ottenne la benedizione di Pio IX. Il periodico per questo suo carattere catechistico, pure rimanendo per un certo numero d'anni come l'organo della Curia Vescovile, si diffuse in tutta l'Italia. Il movimento catechistico suscitato da questo periodico ha ispirato al Servo di Dio l'idea di promuovere a Piacenza il Congresso Catechistico del 1889, che dal suo insieme ebbe carattere nazionale, come venne poi unanimemente riconosciuto da quanti trattano di cose catechistiche.

Questo periodico ebbe l'onore di essere particolarmente ricordato in un Breve che Leone XIII indirizzò a Mons. Scalabrini.

Dopo il Congresso cessò di essere bollettino diocesano per diventare esclusivamente organo del catechismo.

Secondo i deliberati del Congresso, altri ne dovevano seguire: ma le condizioni dei cattolici di allora non hanno permesso che il disegno si effettuasse.

/f.765 v./

L'idea però rimase sempre, e sarebbe stato attuato nel 1905, come

risulta da una lettera indirizzatami dal Servo di Dio e dal Breve che egli mi fece pervenire da S.S. Pio X.. All'uopo era già stato costituito il comitato promotore nel Maggio, quando il primo Giugno sopraggiunse purtroppo la morte di Mons. Scalabrini.

Tutto questo il Servo di Dio ha fatto per la gloria del Signore e la salvezza delle anime.

Juxta 17.um interrogatus respondit:

Premetto che anche a Piacenza, massime ai tempi di Mons. Scalabrini, imperava una stampa anticlericale e massonica, la quale, per principio, combatteva l'autorità ecclesiastica. Ora a questa hanno fornito materia per i suoi attacchi alcuni pochi del Clero, con notizie riguardanti loro fatti personali, i quali, se mai dovevano essere de-
feriti alla Autorità Superiore.

Evidentemente è stato accusato a torto completamente per il modo col quale hanno proceduto, e, per quanto consta a me,

/f.765 r./

sostanza.

anche per la loro

Juxta 18.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio fu indubbiamente ossequente alla S. Sede nel promuovere l'Azione Cattolica come era intesa a quei tempi, come risulta da atti episcopali e in particolare da una lettera pastorale apposta e in seguito alla quale la Diocesi Piacentina figurò in uno dei Congressi, all'avanguardia. Per mia parte però sono convinto che egli non avesse piena fiducia nell'efficacia di essa.

Per la scienza sono in grado di deporre che vide con compiacenza prima il Prof. Barberis del Collegio Alberoni, e, morto questi, il suo Vicario Generale Mons. Giovanni Battista Vinati a capo del comitato italiano nei congressi scientifici internazionali cattolici. Per le scienze bibliche ha approvato ampiamente parlando con P. Giovanni Semeria, le disposizioni restrittive della S. Sede.

Per le belle arti è notorio come abbia promossi i restauri di non poche chiese, ed

/f. 766 v./

in particolare quelli della Cattedrale.

Per i mezzi credo che avesse la teoria che i lavori si fanno, e a pagarli o tardi o tosto i mezzi non mancano.

Non so che si sia mai indebitato.

Juxta 19.um interrogatus respondit:

Circa i rapporti del Servo di Dio col giornalista D. Dav. Albertario ne so quanto risulta dagli atti pubblici.

Mi trovai presente ad una adunanza regionale dei Cattolici emiliani tenuta in Piacenza nel 1897 nella quale parlò anche D. Dav. Albertario che con parole commosse fece cenno dei suoi rapporti con Mons. Scalabrini, affermando il suo criterio, che, annunciando la verità, bisogna essere intransigent.. Mons. Scalabrini rispondendo con altrettanta commozione, affermò che per la verità non basta essere intransigenti ma occorre essere intransigentissimi, usando però anche la carità.

Circa il suo liberalismo è notoria la sua attitudine o meglio il suo atteggiamento, circa il quale non ha mai avuto nessun ap-

/f.766 r./

S. Sede, alla quale è sempre stato ossequentissimo: ritengo poi che punto dalla

a spiegarlo interamente mancano elementi finora non venuti alla luce. Il contegno suo di fronte a tale accusa, fu di uomo superiore, conscio della sua dignità, e dei suoi diritti e doveri.

Juxta 20.um interrogatus respondit:

Sono edotto di quanto riguarda D. Paolo Miraglia, essendo stato anch'io uno dei tredici Sacerdoti chiamati da lui al Tribunale civile sotto l'accusa di diffamazione.

Come sarebbe accaduto a qualunque altro, in un primo momento il Vescovo Scalabrini non ha previsto lo sviluppo del fenomeno Miragliano ed ha nutrito fiducia che la proibizione dalla predicazione e poi la sospensione della Messa lo inducessero a tornare nella sua Diocesi. Ispirandosi per il resto alla benevolenza. Gli dispiacque l'atto del Can.co Rossi e dei Curati di Città (pur non manifestando il suo pensiero) nel timore che tale atto irritasse maggiormente il Miraglia.

/f.767 v./

E' notorio che il Servo di Dio ha sofferto anche fisicamente per le offese a Dio, per i sacrilegi che si commettevano, per la rovina di tante anime. Ed è pure notorio che si è adoperato in tutti i modi perché lo scandalo cessasse, ed il Miraglia fosse allontanato da Piacenza.

Purtroppo anche molti fedeli rimasero indifferenti di fronte allo scisma miragliano; la reazione divenne intensa durante la quaresima del 1896, grazie particolarmente alla predicazione dei Padri Antonio da Trobaso e Teodosio da Sandetole, che organizzarono una adunanza di cittadini in S. Francesco allo scopo di condurli - come di fatto avvenne - alla R. Prefettura per chiedere all'autorità che il Miraglia fosse allontanato da Piacenza.

Una Commissione di Signore, accompagnate dal P. Antonio da Trobaso si presentò difatti al Prefetto, il quale dopo aver risposto dal balcone, rivolse la sua parola alla cittadinanza, elogiando ampliamente Mons. Scalabrini, e promettendo di fare, nei limiti consentiti dalla legge, tutto quanto

/f.767 r./

era possibile per esaudire la domanda presentatagli. Purtroppo però i due religiosi vennero all'indomani chiamati in questura e diffidati a non tenere in Cattedrale le conferenze che avevano annunciato alla cittadinanza.

Questa circostanza ha indicato quale era l'atteggiamento di fatto dell'autorità civili di fronte allo scandalo miragliano.

Juxta 21.um interrogatus respondit:

Ho sentito anch'io parlare di lettere anonime attribuite a Sacerdoti. Il Servo di Dio non le aveva certo ispirate, ma probabilmente ne avrà sospettato l'autore.

Juxta 22.um interrogatus respondit:

In ordine alla rimozione del Can.D. Savino Rocca dal Rettorato del Seminario, ho sentito che la intransigenza di questi nel campo politico era stato oggetto di attenzione anche da parte dell'autorità civile: quindi anche questo influì a determinare il Servo di Dio alla misura adottata, nel timore di conseguenze non liete

/f.768 v./

per il Seminario. Non ho invece particolari circa la sospensione dalle teologiche, se si eccettua una polemica svoltasi al riguardo sui giornali cittadini dell'Agosto 1897.

Juxta 23.um interrogatus respondit:

Mi consta che Roma ha approvato il provvedimento del Servo di Dio circa la rimozione dall'ufficio di Canonico Teologo, invitando il Vescovo a offrirgli un altro Canonicato. Il Can. Rocca non accettò altro Canonicato, e, morente, ad evitare una soverchia emozione ha declinato la visita che il Servo di Dio era disposto a fargli.

Juxta 24.um interrogatus respondit:

Per quanto consta a me il motivo che indusse il Vescovo Scalabrini a sospendere dalla predicazione il Can. Giov. Batt. Rossi fu una predica tenuta in S. Eustachio, nella quale deplorava con argomenti, a dir poco, intempestivi la chiusura delle Chiese e conseguenti rimozioni di statue e quadri.

Mi consta pure che il Prof. Carlo Cattaneo, cognato del Can. Rossi e Vice-Presidente del Comitato Diocesano di allora, visto il

/f.768 r./

del discorso, ha riconosciuto giusto il provvedimento del Vescovo. Escludo poi che il Servo di Dio nelle su accennate misure disciplinari, si sia lasciato trasportare dalla passione, piuttosto che dalla carità e dalla giustizia. testo

Juxta 25.um interrogatus respondit:

Io ho sempre avuto l'impressione che il Servo di Dio abbia atteso alla sua santificazione ed a quella del Clero e del popolo per la sua condotta ineccepibile e per la sua pietà e zelo edificanti.

Juxta 26.um interrogatus respondit:

Sono intimamente persuaso che il Servo di Dio abbia sempre esercitato le virtù teologali.

In ordine alle virtù cardinali sono convinto che abbia sempre cercato di esercitarle, pure lasciandosi dominare qualche volta dal suo gran cuore.

Ho poi la persuasione indiscutibile circa l'ubbidienza, la castità e povertà del Servo di Dio.

/f. 770 v./

Juxta 27.um interrogatus respondit:

Per virtù eroica intendo il compimento dei propri doveri esatto e costante per amore di Dio: ordinariamente però secondo l'opinione generale si esige che la virtù abbia qualche manifestazione fuori dell'ordinario.

Ora nei riguardi del Servo di Dio mi si è affacciato il quesito circa l'eroismo delle sue virtù quando seppi che si introduceva la causa della sua Beatificazione.

Anche oggi, riflettendo, non ho elementi per pronunciarmi in una forma concreta né negativamente, né positivamente.

Hic Rev.mus Judex interrogat testem hoc modo:

Per la conoscenza che ella ha avuto

/f.770 r./

il Servo di Dio abbia esercitato con costanza la virtù, presa la parola nel senso primo da lei dichiarato? con Mons. Scalabrini ritiene che

Testis respondit:

Sì.

Juxta 28.um interrogatus respondit:

Per quanto io so, il Servo di Dio ha propugnato sempre la diffusione

e l'accrescimento della fede e la sua difesa quando fu richiesta. So che un giorno P. Pio IX salutò il Vescovo Scalabrini col titolo di "Apostolo di Catechismo", al quale titolo fece maggior onore poi.

Juxta 29.um interrogatus respondit:

Il movente dei suoi viaggi in America fu la visita alla sua Congregazione e una maggior conoscenza dei bisogni degli emigrati.

Il Secondo, il più disagiato, fu intrapreso anche per invito del P. Pio X..

Di questo viaggio fu pubblicato il diario sul: "Cittadino" di Genova. Al ritorno

/f.771 v./

in sede fu accolto trionfalmente.

Juxta 30.um interrogatus respondit:

Circa la devozione al SS.mo Sacramento basta ricordare il suo sinodo Eucaristico.

In ordine alla devozione alla Madonna ricordo di alcune dimostrazioni di essa: ad es: la festa alla Madonna della Quercia a Bettola con intervento di Vescovi, e quella in Cattedrale in riparazione del furto delle corone della Madonna del popolo.

Juxta 31.um interrogatus respondit:

L'impressione che ho è che Monsig.r Scalabrini abbia sempre avuto fiducia nell'intervento della Provvidenza anche nei momenti più difficili, pur risentendo anche fisicamente di questo.

Juxta 32.um interrogatus respondit:

Non so nulla.

Juxta 33.um interrogatus respondit:

Io escludo la presunzione: certo si preoccupava per far fronte agli impegni che assumeva, qualche volta superiori alle sue forze.

Juxta 34.um interrogatus respondit:

Non ho nulla di particolare da riferire

/f.771 r./

in ordine agli ultimi momen-

ti del Servo di Dio.

Juxta 35.um interrogatus respondit:

Dagli atti e dai discorsi del Servo di Dio è risultato sempre il suo odio implacabile al peccato mortale.

Non ho elementi per pronunciarmi circa il suo proposito di evitare anche il peccato veniale deliberato.

Juxta 36.um interrogatus respondit:

Essendo nel 1879 in città, ho udito e dalla persona presso la quale io ero in pensione (ottimo cristiano) e da altri sia la vendita dei cavalli, come l'impegno del calice regalatogli da Pio IX per provvedere ai bisogni dei poveri, distribuendo quotidianamente numero quanto mai rilevante di minestre a mezzo delle cucine economiche, nuove a quei tempi.

Juxta 37.um interrogatus respondit:

Non so nulla intorno al sordomuto come non ho particolari da riferire in ordine alla sua carità verso i primi Missionari della sua Congregazione.

/f.772 v./

So che il Servo di Dio fu in rapporti col Sacerdote D. Pietro Maldotti che per molti anni si occupò efficacemente degli Emigranti in par-

tenza dal Porto di Genova.

Questo Sacerdote con tutta probabilità era anche il rappresentante della Società di S. Raffaele istituita dal Servo di Dio e di cui fu presidente il Marchese Volpe-Landi.

Per i carcerati non so nulla.

Riguardo ai mondariso posso deporre che Mons. Scalabrini presiedette qui nel suo Episcopio due adunanze per provvedere alla tutela morale e materiale dei mondariso. A dette adunanze parteciparono i Vescovi di Tortona e Bobbio e i rappresentanti delle Diocesi interessate, tra i quali ricordo Mons. Atanasio Rossi, ora Patriarca di Antiochia.

So che Mons. Scalabrini si è interessato per soccorrere i colpiti dalla frana di Villanova, emanando una circolare in proposito. Circa gli altri punti, non ho dati parti-

/f.722 r./

colari.

Juxta 38. interrogatus respondit:

So che quando segnalavano al Servo di Dio malati, andava volentieri a compiere atti di carità.

Il più saliente fu quello avvenuto nel 1895, quando il sindaco della città, ing. Luigi Arrigoni, di principi tutt'altro che religiosi, fu colpito da polmonite. Mons. Scalabrini che si trovava in campagna a S. Polò, di notte in seguito all'interessamento di un amico dell'Arrigoni, scese in città a visitarlo. L'esito della visita fu che l'infermo ricevette da lui i Sacramenti.

In occasione poi dei funerali di questi, al passaggio della salma in Piazza del Duomo, ordinò che suonassero a lutto le campane della Cattedrale.

So che anche per carattere il Servo di Dio mostrava la sua generosità verso coloro che lo avevano offeso e gli erano stati avversari.

Non posso dir nulla di particolare relativamente agli incidenti avvenuti in

/f.773 v./

occasione dei funerali di Vit. Em. II.

Juxta 39.um interrogatus respondit:

Non ho presente affatto quanto riguarda Giovanni Asaro.

In ordine alla sua attitudine verso i Sacerdoti che avevano defezionato ed a lui ricorrevano, se mai gli si può muovere un appunto, è quello che fosse troppo largo di bontà.

Juxta 40.um interrogatus respondit:

E' noto il suo amore per la Patria, e ne ha dato anche prove pubbliche, oltre l'interessamento per gli Emigrati anche nel campo civile, ricordo i funerali per i caduti di Dogali, ai quali intervenne, tenendo anche un discorso.

Ricordo pure che ha accordato l'indulgenza ad una preghiera stesa da P. Semeria in occasione della partenza dalla Città di soldati che andavano in Cina.

Ritengo che non avesse nessun fondamento l'accusa di liberalismo.

Il punto differenziale di Mons. Scalabrini circa l'azione dei cattolici italia-

/f.773 r./

ni, era quello di dare la preminenza, non a quella politica, a quello attinente alla formazione cristiana.

Juxta 41.um interrogatus respondit:

Per la virtù della prudenza ripeto quanto ho già detto e cioè che qualche volta si lasciava prendere la mano dal cuore nel desiderio di fare il bene.

Così deve essere avvenuto nei riguardi di Suor Merloni Superiore delle Apostole del S. Cuore, per la quale non gli debbono essere mancati dispiaceri.

Circa i consiglieri credo che abbia troppo esercitato tale ufficio il suo Segretario.

Mi consta però che in qualche caso agiva deliberatamente all'insaputa di esso.

Juxta 42.um interrogatus respondit:

Attesa la sua posizione morale, che varcava i limiti della Diocesi e le condizioni di quei tempi si è certo tenuto in relazione ufficiale con la S. Sede per la sua tranquillità privata e pubblica. Deve poi aver avuto una corrispondenza abbondante privata con Cardinali e prelati della Curia.

/f.774 v./

Circa l'episodio dei funerali di Vitt. Em. II non ho particolari.

Juxta 43.um interrogatus respondit:

Ho sentito, ma non ricordo da chi, che Mons. Scalabrini era l'uomo nato per governare.

Lo ha dimostrato specialmente nei riguardi del clero, attese le correnti diverse negli studi filosofici, Tomisti e Rosminiani: in politica, transigente e intransigente che, a ragione o a torto erano legati all'istituto in cui erano stati educati, coloro che rispettivamente le professavano.

A proposito della divisione derivata dagli Istituti educativi, credo opportuno far rilevare come nel Seminario Urbano abbia sempre posto anche professori provenienti dal Collegio Alberoni, ed in particolare vi sia sempre rimasto Mons. Giov. Batt. Vinati, suo Vicario Generale, che per la sua scienza e per la sua virtù, godeva la stima e l'affetto di tutto quanto il Clero.

Forti e duraturi contrasti non ne eb-

/f.774 r./

enti locali, né con le autorità laiche. be mai, né coi Sacerdoti, né con

Juxta 44.um interrogatus respondit:

Costretto a prendere misure severe, il Servo di Dio ha sempre usato prudenza, ed è tanto più da apprezzare perché, in cose di lieve importanza ha dimostrato che il suo carattere aveva certe disposizioni all'impulsività.

Di ricorsi all'autorità superiore, non ho appreso che quello relativo al Can. teologo D. Savino Rocca, l'esito del quale fu favorevole al Servo di Dio.

Juxta 45.um interrogatus respondit:

Escludo nel modo più assoluto che Mons. Scalabrini sia incorso anche nella minima responsabilità, riguardo a quanto di dispiacevole accade al suo amico Mons. Bonomelli.

A questi anche nelle contingenze più difficili, dimostrò la sua amicizia, ma in una forma correttissima, per la quale l'Autorità Superiore non ebbe motivo a moovergli nessun appunto, e l'Amico gli

/f.775 v./

gratissimo.

fu

Per la sua stessa amicizia, non mancò di disapprovare certi atteggiamenti di Mons. Bonomelli.

Juxta 46.um interrogatus respondit:

Rispondo affermativamente tanto in riguardo alla osservanza dei riti e delle cerimonie sacre, come per le funzioni, e solenni e non solenni, di ringraziamento, di propiziazione e di riparazione secondo il bisogno: come pure per la disposizione in ordine alla musica sacra.

Juxta 47.um interrogatus respondit:

Nulla so in riguardo ai rapporti con i suoi famigliari.

Ricordo solo che quando il Servo di Dio nominò il suo cameriere Cesare Daveri a cursore della Curia, del fatto si lamentò anche con me il licenziato Tiramani Antonio, che ricordava i servizi difficili e pericolosi da lui prestati nel suo ufficio di cursore durante il periodo miragliano.

Non ho mai chiesto però i motivi del licenziamento, o se ve ne fosse ro.

/f.775 r./

Di mia scienza diretta nulla posso dire circa il concorso alle parrocchie e alla assegnazione di uffici, cariche, posti, onorificenze e dignità ecclesiastiche.

Ritengo che non abbia mai violato il diritto dei più degni.

A proposito di nomine, debbo dire che mi ha recato sorpresa quella dell'Arciprete Razza a Salsomaggiore, nominato dopo la morte di Mons. Scalabrini perché ha presentato al Vicario Capitolare un biglietto del defunto Vescovo.

Juxta 48.um interrogatus respondit:

Non so nulla del testamento stracciato.

Juxta 49.um interrogatus respondit:

Nulla so dei suoi conti personali.

Mi consta invece che non erano aggiustati quelli della cassa di Curia, perché al riguardo mi ha riferito ampiamente il Can.co Saletti di una sua udienza chiesta e ottenuta da S.S.Pio X per esporre la situazione, e perché fui incaricato come avvocato della causa contro le Suore Apostole

/f.776 v./

del S. Cuore(Suor Merloni) per il rimborso di una somma rilevante.

Hic Rev. Judex testem interrogat his verbis:

Sa lei, per la conoscenza che aveva del Servo di Dio e delle cose, se si trattava di storni di cassa, che dovevano ritornare?

Testis respondit:

Sono convinto che Mons. Scalabrini si ritenesse sicuro di poter aggiustare i conti, specialmente con donazioni a lui fatte in avvenire, delle quali potesse liberamente disporre: però per quanto ne so, ha compiuto tali storni di sua iniziativa.

Questa ho motivo di ritenere che fosse sempre determinata dal suo cuore di provvedere ai bisogni ed alle necessità che gli si presentavano urgenti.

Juxta 50.um interrogatus respondit:

Ho sempre sentito dire che il Servo di Dio avesse troppa simpatia per il suo Segretario Mons. Mangot e che questi abbia esercitato qualche volta questo suo ascendente anche nei riguardi di certe nomine.

/f.776 r./

Non ho però nessun particolare da deporre.

Juxta 51.um interrogatus respondit:

Non ho mai avuta occasione di avvicinare il Servo di Dio in modo da poter testimoniare riguardo alla sua temperanza.

Non so in quale classe viaggiasse: non fumava, ma tabaccava, non so quale tabacco.

Non ho mai sentito che abbia ecceduto nell'uso di bevande alcoliche, ed era mattiniero.

Juxta 52.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio vestiva convenientemente: non ho mai sentito che coltivasse soverchiamente la capigliatura.

Non so se portasse il cilicio.

Non mi risulta che si sia mai lamentato per i disagi incontrati nelle visite pastorali, e per il trattamento ricevuto.

Non so nulla riguardo alla biancheria da lui usata: e così pure in ordine alle posaterie e tappezzerie vistose.

Juxta 53.um interrogatus respondit:

/f.777 v./

Mi sono note, come a tutti, le sue prove di coraggio in occasione dei funerali di Vitt. Emanuele II. e contro coloro che non rispettavano i Vescovi e intralciavano il loro pastorale ministero.

Non ha mai mancato nelle diverse occasioni di compiere il suo dovere di fronte a chiunque.

Juxta 54.um interrogatus respondit:

Non so di contraddizioni che il Servo di Dio abbia avuto riguardo alla fondazione e direzione dei suoi Missionari.

Juxta 55.um interrogatus respondit:

Ho sempre avuto l'impressione che il Servo di Dio avesse un basso concetto di sé.

Ho sentito parlare di alte promozioni che egli ha declinato: ma non posso nulla affermare di mia scienza.

Non ha mai disdegnato il contatto con nessuno.

Anzi coi nobili e con le signore non mancava di dir loro con arte quanto riteneva di dovere.

Juxta 56.um interrogatus respondit:

/f.777 r./

In ordine alla castità del Servo di Dio affermo che l'ha esercitata in un modo esemplare ed eccezionale.

Non ho però particolari in ordine al trattare con persone di diverso sesso, in ordine alle disposizioni date per l'ingresso nella sua camera da letto, come riguardo l'episodio del callo e la sua ritrosia nel farsi operare.

Juxta 57.um interrogatus respondit:

A me non consta che fosse fornito di doni soprannaturali straordinari.

Presso i contemporanei godeva il concetto di essere un uomo superiore.

Che godesse la fama specifica di santità non lo posso dire.

Juxta 58.um interrogatus respondit:

Non ho alcun dato particolare da riferire in ordine agli ultimi giorni ed alla morte del Servo di Dio.

Juxta 59.um interrogatus respondit:

Circa il concetto di santità, mi rimetto a quanto ho deposto al N. 27.

Recentemente e proprio dopo la mia de-

/f.778 v./

posizione ho realmente senti-

to raccontare di grazie ricevute per intercessione del Servo di Dio.

(Teste IV ex officio: Alfonso BUZZETTI, laico)

/f.780 r./

Ad 1.um interrogatus respondit:

Mi sono note la santità del giuramento e le gravissime pene della Chiesa contro gli spergiuri in cause come la presente.

Juxta 2.um interrogatus respondit:

Sono Alfonso Buzzetti fu Dionigi e fu Mora Maddalena, Cavaliere della Corona d'Italia: sono nato a Mortizza il 6 Gennaio 1872: sono possidente, coniugato, di religione cattolica, frequento i Sacramenti. Non sono mai stato accusato presso alcun tribunale, né colpito da alcuna censura ecclesiastica in foro esterno.

Juxta 3.um interrogatus respondit:

Non sono stato istruito sul modo di rispondere nella presente Causa, e vengo a deporre con retto fine.

Juxta 4.um interrogatus respondit:

Ho conosciuto da bambino il Servo di

/f.781 v./

Dio Mons. Giov. B. Scalabrini: fui da lui cresimato e siccome la mia famiglia era molto religiosa ebbi frequenti contatti col Vescovo, dal quale più tardi ebbi anche speciali incarichi.

Juxta 5.um interrogatus respondit:

Ho sempre avuta molta venerazione per il Servo di Dio, e in certe congiunture dolorose io e la mia famiglia ci siamo raccomandati alla sua intercessione: e ne desidero la Beatificazione per vederne riconosciuti i grandi meriti.

Juxta 6.um usque ad 13.um inclusive testis interrogatus dixit se nihil scire.

Juxta 14.um interrogatus respondit:

Quando venne in Diocesi Mons. Scalabrini, io ero affatto bambino. Il programma però citato nell'interrogatorio, mi pare che rispecchi perfettamente il suo Episcopato.

Juxta 15.um interrogatus respondit:

L'attività pastorale del Servo di Dio fu specialmente dedicata all'insegnamento del Catechismo, alle visite pastorali, alle opere di

/f.781 r./

carità, alla fondazione dell'Istituto delle Sordomute e di quello dei Missionari per gli Emigrati, ed iniziative varie e grandiose di carattere religioso.

Juxta 16.um interrogatus respondit:

So che il Servo di Dio, nonostante i tempi difficili, apportò diverse riforme di carattere edilizio nel Seminario.

Circa la cura spirituale sono incompetente.

Invece, in ordine all'indirizzo dato agli studi filosofici, ricordo che il Servo di Dio teneva in grande onore il mio prozio sacerdote D. Vincenzo Buzzetti che era stato Professore di Filosofia in Seminario e fu un vero antesignano della riforma, in senso tomistico, della filosofia.

So che l'Opera S. Opilio e tutte le altre enumerate nel quesito sono dovute allo zelo del Servo di Dio, il quale certamente aveva l'unica mira della gloria del Signore.

Juxta 17.um interrogatus respondit:

A quel tempo dominava a Piacenza la Massoneria, alla quale lo zelo del Servo

/f.782 v./

di Dio dava fastidio e quindi, a mezzo della stampa, criticava le sue imprese.

Inutile dire che ciò faceva senza ragione.

Juxta 18.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini attese a promuovere le opere del movimento cattolico di allora, come la Società di Mutuo Soccorso, i circoli operai, istituzioni economiche come la Banca S. Antonino e le latterie sociali della nostra montagna. Certamente sono dovuti a lui i restauri della Cattedrale, e promosse anche i restauri delle due basiliche di S. Savino e di S. Eufemia.

Non so precisamente dove trovasse i mezzi. E' noto che egli godeva di un grande ascendente sopra persone benefiche.

Juxta 19.um interrogatus respondit:

Ho appena qualche reminiscenza delle lotte giornalistiche con D. Albertario.

Che il Servo di Dio sia stato accusato di liberalismo non posso affermarlo di mia scienza: sono certo invece che egli non ha mai preso un atteggiamento contrario alla S. Sede,

/f.782./

alla quale ha sempre dimostrato vera obbedienza ed ossequio illimitato.

Juxta 20.um interrogatus respondit:

Ricordo bene la storia dolorosa della venuta di D. Miraglia a Piacenza, dove predicò il Mese di Maggio in S. Savino e provocò poi uno scisma con scandalo e dolore di tutti i buoni.

So che il Servo di Dio cercò tutti i mezzi per impedire prima la defezione del Miraglia e poi l'opera sua nefasta, e che ha sofferto grandemente tanto da averne scossa la salute.

Juxta 21.um interrogatus respondit:

Non so di lettere anonime, scritte a D. Miraglia.

Juxta 22.um, 23.um, et 24.um respondit se nihil scire.

Juxta 25.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio oltre a dare esempio di santità di vita, spese tutte le sue energie nella cura della Diocesi e promosse la riforma della vita cristiana assiduamente con la predicazione apostolica, con le sue

/f.783 v./

lettere pastorali, piene di dottrina e di unzione, con indire ripetutamente sacre Missioni nella Cattedrale, nella preparazione delle quali metteva tanto studio che esse riuscivano veramente solenni ed efficaci.

Interveniva poi con tutta la frequenza possibile alle sacre funzioni, apportandovi un fervore tutto speciale.

Celebrò anche tre sinodi durante il suo episcopato.

Juxta 26.um interrogatus respondit:

Da tutto il complesso delle sue opere, era manifesto che Mons. Scalabrini era animato da grande fedeltà e ardente carità e che a questa facevano corona tutte le altre virtù.

Juxta 27.um interrogatus respondit:

Io penso che la virtù eroica sia quella esercitata in modo straordinario.

Non sono in grado di attestare se Mons. Scalbrini abbia esercitato tutte le virtù in modo straordinario.

Fu certamente eroica la sua carità,

/f.783 r./

lo zelo con cui ha promosso l'opera dell'assistenza agli emigrati e la fermezza dimostrata in diverse contingenze. Come ho già detto, erano eminenti in lui tutte le virtù.

Juxta 28.um interrogatus respondit:

Ho la perfetta persuasione e direi quasi coscienza che il Servo di Dio ha sempre fatto il possibile per difendere e propugnare la fede come Vescovo di Piacenza.

Come so di aver sentito dire che il Papa lo chiamò "Apostolo del Catechismo": ma non mi ricorre alla mente nessun fatto particolare per corredare questa mia affermazione.

Juxta 29.um interrogatus respondit:

Il movente dei viaggi del Servo di Dio nelle Americhe fu evidentemente di controllare l'opera da lui fondata per la conservazione della fede negli emigrati italiani.

Certamente questi viaggi costarono fatiche e disagi al Servo di Dio, tanto che ne tornò sofferente. Io non dubito affat-

/f.784 v./

to che egli non abbia sopportato ogni patimento con spirito di fede.

Juxta 30.um interrogatus respondit:

La fede di Mons. Scalbrini si manifestava evidentemente nella devozione con cui celebrava la S. Messa e nel fervore con cui predicava intorno al SS.mo Sacramento.

Richiamò a nuova vita le confraternite nelle parrocchie e raccomandava la frequente comunione.

In ordine alla sua devozione ai Santi ricordo bene la solennità affatto straordinaria che volle dare alla ricognizione del corpo di S. Antonino protettore della Diocesi.

Mi è presente anche il suo vivo zelo per propagare la devozione alla Immacolata e per riparare con feste solenni un furto sacrilego consumato nella Cattedrale a danno della Madonna del popolo.

Juxta 31.um interrogatus respondit:

Per quanto consta a me il Servo di Dio dimostrò sempre piena fiducia nell'aiu-

/f.784 r./

to del Signore anche nei momenti più torbidi del suo ministero pastorale.

Lo scisma Miragliano, per es: lo affliggeva grandemente, ma non ha mai dimostrato di essere sfiduciato.

Juxta 32.um interrogatus respondit:

Il fatto particolare accennato nel quesito non lo conosco: ma so che il Servo di Dio, quando venne qualche volta in casa nostra, dichiarò apertamente che in certi momenti difficilmente la Provvidenza l'aveva soccorso.

Juxta 33.um interrogatus respondit:

La fiducia del Servo di Dio non degenerò in presunzione, anzi egli

era molto sollecito nel procurarsi i mezzi per il compimento delle sue opere.

Juxta 34.um interrogatus respondit:

Non essendo stato presente alla sua morte, non so dire quali virtù particolari abbia manifestato in quel punto estremo: sentii dire che era morto da santo.

Juxta 35.um interrogatus respondit:

La vita del Servo di Dio era tale da

/f.785 v./

far pensare che veramente egli volesse evitare anche il peccato veniale: il suo contegno era sempre edificante.

Juxta 36.um interrogatus respondit:

Nulla posso dire in ordine alla carità di Mons. Scalabrini a Como. Ho ben presente invece di aver visto le folle dei poveri che andavano in Episcopio a ricevere l'elemosina: ed ho sempre sentito dire che egli vendette i cavalli e impegnò il calice prezioso regalatogli da Pio IX per convertirlo in minestre ai poveri nell'inver-
nata 1879-80.

Juxta 37.um interrogatus respondit:

So che il Servo di Dio esercitava la sua carità verso i carcerati andando a visitarli e mandando soccorsi: che fu il primo ad interessarsi per l'assistenza ai mondariso, quantunque non sappia dire in quali forme: che era pronto sempre a dare e chiedere soccorsi in occasione di pubblici infortuni e che era molto caritatevole coi no bili decaduti e coi seminaristi poveri.

Juxta 38.um interrogatus respondit:

/f.785 r./

Il Servo di Dio andava frequentemente a visitare infermi, specialmente quando era chiamato, e sono note le sue visite fortunate a certi infermi di posizione distinta, che erano lontani da Dio e che si riducevano a buoni propositi, come ad es: il Sindaco Arrigoni. Era poi facile a perdonare ai suoi avversari.

Juxta 39.um interrogatus respondit:

Nulla so di Giovanni Asaro.

Invece posso dire che Mons. Scalabrini con sacerdoti che avevano apostatato od erano venuti meno in altro modo ai loro doveri, si mostrò molto paterno.

Juxta 40.um interrogatus respondit:

Quantunque l'episcopato del Servo di Dio si sia svolto in tempi molto difficili, egli seppe dimostrare un vero amor di patria senza compromettere i suoi doveri e la sua dignità di Vescovo.

Juxta 41.um, 42.um, 43.um interrogatus respondit:

Riguardo alla prudenza di Monsignor

/f.786 v./

Scalabrini, certamente egli l'ha dimostrata nel governo della Diocesi; ma io non posso entrare in particolari.

Juxta 44.um interrogatus respondit:

Posso portare un fatto che dimostra quanto il Servo di Dio andasse cauto nel prendere misure severe che si rendevano necessarie.

Si doveva procedere alla rimozione del Parroco di Mortizza, parrocchia nella quale io avevo i miei possedimenti. Mons. Scalabrini mi chiamò e manifestandomi il passo doloroso a cui si accingeva, si commosse fino alle lacrime. Poi mi pregò perché anch'io andassi insieme ad un Sacerdote da lui delegato a chiedere la rinuncia a detto Parroco. E ciò perché, godendo io una certa influenza sul Parroco la cosa sarebbe riuscita più facile: come difatti avvenne. So anche che il Servo di Dio promise di provvedere al rinunciante; ed infatti mandò poco dopo soccorsi in denaro. Non so che siano mai stati fatti ricorsi

/f.786 r./

sciplinari del Servo di Dio. contro le disposizioni di

Juxta 45.um interrogatus respondit:

Circa i rapporti di Mons. Scalabrini col Vescovo Bonomelli, non posso dir nulla.

Juxta 46.um interrogatus respondit:

Era notevole nel Servo di Dio la precisione e la solennità che dava ai riti sacri.

Promosse molte funzioni straordinarie ed esigeva che fossero compiute con tutto decoro e proprietà.

Ricordo, tra le altre, il Centenario di S. Luigi e quello delle Crociate.

Juxta 47.um, 48.um et 49.um interrogatus respondit: se nihil scire.

Juxta 50.um interrogatus respondit:

Per quanto mi consta, il Servo di Dio non aveva accettazione di persone.

Egli trattava egualmente ricchi e poveri.

Juxta 51.um interrogatus respondit:

Riguardo alla temperanza del Servo di Dio io so che egli per ragioni di salute faceva molto uso di latte che la mia famiglia si teneva onorata di fornirgli.

/f.787 v./

Juxta 52.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio vestiva con decoro ma senza ricercatezza.

Si diceva che portasse il cilizio.

Non ho mai notato che coltivasse la capigliatura.

Non l'ho mai sentito lamentarsi dei disagi che certamente soffriva nelle visite pastorali.

Quanto all'arredamento, era puramente conveniente.

Juxta 53.um interrogatus respondit:

Nell'occasione dei funerali di Vitt. Em. II. il Servo di Dio, non li aveva voluti celebrare senza il permesso di Roma, dovette sostenere una vera aggressione: ma non si sciolse per questo smuovere dal suo proposito.

Fortezza egli pure dimostrò nel reprimere disordini pubblici, come balli e spettacoli immorali, prendendo in quella occasione provvedimenti energici.

Nella sua predicazione aveva forti deplorazioni contro l'opera nefasta della Masso-

/f.787 r./

neria.

Juxta 54.um interrogatus respondit:

Non so di contradizioni .. che abbia avuto nella fondazione della Congregazione dei suoi Missionari.

Juxta 55.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio era contegnoso, ma affabile. Non faceva pompa delle sue doti eminenti. Si diceva che egli sarebbe stato promosso Cardinale; ma non ho mai notato che egli ambisse tale dignità, per quanto, a mio modesto giudizio, ne fosse degno.

Juxta 56.um interrogatus respondit:

In ordine alla castità posso dire queste due cose: prima, che il suo parlare era sempre correttissimo e in secondo luogo che neanche la più lontana ombra di sospetto poté mai affacciarsi alla mente di nessuno circa la sua virtù.

Juxta 57.um interrogatus respondit:

Non so di doni soprannaturali straordinari concessi al Servo di Dio. Il concetto che ne avevano i contemporanei era che egli fosse un Vescovo straordinario e, general-

/f.788 v./

mente, era ritenuto un Santo.

Juxta 58.um interrogatus respondit:

Di scienza mia personalmente non posso deporre nulla circa la morte del Servo di Dio: ho già detto che si affermava che aveva fatto una morte da santo.

Juxta 59.um interrogatus respondit:

La fama di santità sopravvisse alla morte del Servo di Dio, e si fece manifesta la venerazione, nella quale lo teneva il popolo, tanto in occasione dei funerali, quanto in quella della traslazione della sua salma in Cattedrale.

Non so di grazie o miracoli ottenuti per sua intercessione.

(Teste V ex officio: Carlo POLLEDRI, laico)

/f. 792 v./

Juxta 1.um interrogatorium respondit:

So che il giuramento è cosa santa e conosco le pene della Chiesa contro gli spergiuri in Cause così gravi come la presente di Beatificazione e Canonizzazione.

Juxta 2.um interrogatus respondit:

Mi chiamo Polledri Carlo fu Antonio e fu Canevari Antonia, n. a Piacenza il 23 Ottobre 1870, di religione cattolica, coniugato: frequento i sacramenti.

Non sono mai stato accusato presso al-

/f.792 r./

cun Tribunale: non sono stato mai scomunicato, né colpito da altra censura ecclesiastica in foro esterno.

Juxta 3.um interrogatus respondit:

Non sono stato istruito da alcuno sul modo di deporre nella presente causa: non sono mosso a deporre da alcun motivo umano, ma semplicemente perché sono stato citato.

Juxta 4.um interrogatus respondit:

Ho conosciuto Mons. Scalabrini dal quale fui cresimato: e siccome io ero addobbatore lo vedevo frequentemente, specialmente in occasione di funzioni.

Juxta 5.um interrogatus respondit:

Ho sempre avuta una particolare venerazione per il Servo di Dio, diversa e maggiore di quella che mi ispiravano gli altri Vescovi. Sarei ben contento che fosse beatificato, perché ha fatto grandi cose.

... Hic, omissis reliquis Interrogatoriis, testis, annuente Promotore Fidei, interrogatus fuit hoc modo:

E' detto nell'Art. 380 che il teste è ri-

/f;793 v./

masto incolume, precipitando da una scala, mentre era intento agli addobbi della Cattedrale di Piacenza.

Esponga il fatto.

Precisi se veramente egli è caduto sulla tomba del Servo di Dio e da quale altezza: se lo ha invocato mentre precipitava: se subito e spontaneamente ha attribuito a Mons. Scalabrini lo scampato pericolo.

Testis respondit his verbis:

In un giorno dopo l'ottava del Corpus Domini di un anno fra il 1909 e il 1911: stavo togliendo gli addobbi da un pilastro della Cappella del SS. Sacramento in vicinanza alla tomba di Mons. Scalabrini. Ero su una scala Porta all'altezza di circa 14 metri.

Per una mossa sbagliata dei miei aiutanti il dente dell'ingranaggio scattò improvvisamente per un urto subito contro una colonna. In conseguenza il rullo, sul quale erano avvolte le corde metalliche, cominciò a girare vorticosamente, provocando lo sfasciamento della scala. In un

/f.793 r./

attimo mi trovai a terra aggrappato all'ultimo

pezzo di scala a distanza di circa un metro e mezzo dalla tomba del Servo di Dio.

La caduta fu così istantanea che non ebbi neanche il tempo di rendermi conto di ciò che succedeva, né di fare alcuna invocazione.

Le persone che erano in Chiesa, forse una decina, fuggirono atterrite, credendo che io fossi rimasto ucciso.

Accorsa gente e trovandomi quasi incolume, cioè con appena qualche abrasione alle gambe, si gridò al miracolo, attribuendolo a Mons. Scalabrini.

Che la mia salvezza sia stata veramente miracolosa, ne sono persuaso: e non sono alieno io pure dall'attribuirla alla intercessione del Servo di Dio.

Judex delegatus denuo interrogat testem hoc modo:

Non conosce lei qualche altro fatto portentoso che sia attribuito alla intercessione di Mons. Scalabrini?

Testis respondit his verbis:

Non ne conosco.

(Teste VI ex officio: Carla ZOPPI, laica)

/f.794 r./

Juxta 1.um interrogatus respondit:

So della santità del giuramento e delle pene gravissime della Chiesa contro gli spergiuri.

Juxta 2.um interrogatus respondit:

Mi chiamo Carla Zoppi in Scotti, figlia di fu Celeste e fu Brunoni Virginia, n. il 14 Agosto 1881 a Monticelli d'Ongina: civile, coniugata, di religione cattolica: frequento i sacramenti. Non sono mai stata accusata presso alcun Tribunale, né scomunicata e colpita da altra censura ecclesiastica in foro esterno.

Hic omissis, annuente Promotore Fidei, reliquis omnibus Interrogatoriis, testis interrogata fuit ex officio a Judicibus his verbis:

Avendo ella chiesto di essere sentita nel processo canonico di Beatificazione del Servo di Dio Giov. B. Scalabrini, per un fatto personale riguardante i mancati funerali del suo defunto padre, Zoppi Celeste fu Carlo, esponga il fatto.

Testis respondit his verbis:

Essendo gravemente ammalato di polmonite doppia il mio povero padre, io feci chiamare il prevosto di S. Savino D. Pio Cassinari, il quale venne premurosamente e cercò di persuadere l'ammalato di ricevere i sacramenti. Ma questi non acconsentì, forse perché non riteneva di essere in stato pericoloso.

Il prevosto ritornò parecchie volte insistendo perché si confessasse, ed a nuovo rifiuto gli fece presente che forse mezz'ora più tardi non sarebbe stato più a tempo.

Gli porse a baciare il Crocifisso, che era appeso nella stanza, ma non ottenne nemmeno che lo baciasse. Mi avvertì allora che in caso di morte non avrebbe potuto fargli i funerali religiosi.

Feci chiamare allora il mio Confessore D. Francesco Gregori, allora Parroco a S. Anna: il quale venne quando l'infermo era destituito dei sensi ed in stato comatoso, e lo benedisse.

A morte avvenuta, tenendo conto della dichiarazione a noi fatta dal Prevosto Cassinari, e dispiacendoci indicibilmente che avvenisse in casa nostra un funerale civile, io e mia

/f.795 r./

sorella Teresa, cercammo del Vescovo Mons.r Scalabrini, che non trovammo in Vescovado, o almeno, prima ci fu chiesto il nostro nome: fu riferito: e quando si seppe, ci fu detto che non era in casa.

Noi avemmo l'impressione che Mons. Scalabrini non abbia voluto riceverci in conseguenza di quanto forse aveva riferito a lui D. Cassinari.

Judices, nomine Promotoris Fidei, testem interrogant his verbis: Può escludere che Mons. Scalabrini in quel momento fosse realmente assente, o non abbia potuto riceverle perché impegnato in qualche funzione o adunanza importante?

Testis respondit hoc modo:

Al momento abbiamo pensato che il Vescovo non fosse assente. Ora però non posso dichiarare che la cosa fosse veramente così.

Denuo Judices, nomine Promotoris Fidei interrogat testem his verbis:

Può ella affermare che il provvedimento del Parroco di S. Savino sia stato preso

/f.796 v./

per ordine del Vescovo?

Testis respondit:

Non lo posso affermare.

Judex delegatus testem ultimo interrogat:

Quale concetto ha ella di Monsignor Scalabrini?

Testis respondit:

Ne ho un altissimo concetto, e anzi in questa circostanza ricorrevamo a lui, perché ci era nota la sua grande bontà.

(Teste VII ex officio: Teresa ZOPPI, laica)

/f.799 v./

Ad 1.um Interrogatorium respondit:

Mi sono note la santità del giuramento e le gravissime pene della Chiesa contro gli spègiuri in cause come la presente.

Juxta 2.um interrogatus respondit:

Sono Teresa Zoppi in Ziliani di fu Celeste e di fu Brunoni Virginia n. a Monticelli d'Ongina il 4 Luglio 1878 di religione cattolica, frequento i sacramenti.

Non sono mai stata accusata di alcun delitto presso nessun Tribunale: non sono stata mai scomunicata, né colpita da alcuna altra censura ecclesiastica in foro esterno.

Hic omissis, annuente Promotore Fidei, reliquis omnibus Interrogatoriis, testis interrogata fuit ex officio a Judicibus his verbis:

Avendo Ella chiesto per lettera di essere interrogata nel Processo di Beatificazione del Servo di Dio Mons.Giov. B. Scalabrini per un fatto personale riguardante i mancati funerali religiosi del suo defunto pa-

/f.799 r./

dre Zoppi Celeste fu Carlo, lo esponga.

Testis respondit his verbis:

Quando il mio povero padre nel Febbraio 1902 si ammalò gravemente, io ero assente. Arrivai la sera precedente la sua morte, quando, a mio giudizio, non era più in possesso delle sue facoltà.

Chiesi se era stato chiamato il Parroco. Mi fu risposto di sì, ma che non aveva potuto indurre l'ammalato a ricevere i Sacramenti e neanche a fargli baciare il Crocefisso, e mi si disse pure che lo stesso Parroco aveva detto che non avrebbe potuto celebrare i funerali religiosi.

Avvenuta la morte io e mia sorella Carolina volemmo tentare di avere dal Vescovo il permesso dei funerali. Ci presentammo in Vescovado e ci fu detto che Mons.r Scalabrini era in Seminario. Andammo al Seminario e ci si rispose che il Vescovo c'era.

Ci si chiese il nostro nome, e dopo un certo tempo di attesa, un'altra persona, diversa da quella che ci aveva parlato, ci domandò cosa volevamo, e avendo noi ripetuto

/f.800 v./

to la medesima domanda, ci disse:

se:

"Il Vescovo non c'è."

Noi abbiamo interpretato questa risposta come un rifiuto a riceverci.

Judex nomine Promotoris Fidei, testem interrogat his verbis:

Può escludere che Mons. Scalabrini in quel momento fosse realmente assente dal Seminario, o non abbia potuto riceverle perché impegnato in qualche funzione o adunanza importante?

Ripeto che a noi è rimasta l'impressione che egli non volesse riceverci, tanto più che, a morte avvenuta il Parroco D. Pio Cassinari escluse i funerali religiosi e anche funzioni di suffragio per il defunto, mostrandoci un biglietto del Vescovo, biglietto però che noi non abbiamo letto.

Judex denuo interrogat testem nomine Promotoris Fidei his verbis:

Quale concetto ha ella di Mons. Scalabrini?

/f.800 r./

Testis respondit hoc modo:

Ho avuto troppo pochi contatti con lui per poter dare un giudizio.

(Teste VIII ex officio: Valentino NALIO, Monsignore)

/f. 802 r./

Juxta 1.um interrogatoriun interrogatus respondit:

/f. 803 v./

Mi sono note la santità del giuramento e le gravissime pene della Chiesa contro gli spergiuri in Cause come questa.

Juxta 2.um interrogatus respondit:

Sono: Nalio Mons. Valentino di fu Andrea e di fu Luigia de Stefanis, n. a Villamazana di Rovigo il 7 Gennaio 1873, della Pia Società di S. Francesco di Sales, (Salesiana) consultore della S. Congregazione degli Affari Eccl. Straordinarii: non sono stato accusato giudizialmente presso alcun tribunale, né scomunicato o colpito da alcuna altra censura ecclesiastica in foro esterno.

Juxta 3.um interrogatus respondit:

Nessuno mi ha istruito sul modo di deporre nella presente causa: non mi sono presentato per motivi umani, ma per dovere di coscienza, dietro citazione di questo Tribunale.

Juxta 4.um interrogatus respondit:

Ho sentito parlare tante volte di Mons. Scalabrini e delle sue grandi opere. Anzi l'ho conosciuto personalmente, avendolo incontrato nel nostro Collegio Salesiano di S.

/f. 803 r./

Carlo a Buenos Aires negli ultimi mesi del 1904: dove egli si presentò da solo, e con lui e dei miei Confratelli ci siamo indugiati in conversazione. Egli si trovava in America per visitare le case della sua Opera per gli Italiani Emigrati.

Hic omissis, annuente Promotore Fidei, omnibus aliis Interrogatoriis et Articulis, testis interrogatus fuit ex officio a Rev.mo Judice nomine eiusdem Promotoris Fidei, his verbis:

Dato che V. Signoria non ha conosciuto il Servo di Dio che nella circostanza deposta più sopra, e dichiara che prima di allora non ha nulla da deporre in ordine al Servo di Dio, dica l'argomento della conversazione sopra accennata.

Testis respondit hoc modo:

Premetto che ho sempre avuto un grande concetto di Mons. Scalabrini: e questo per le sue egregie doti di Vescovo, quanto mai attivo e zelante e per le sue opere sociali, che massime in quei giorni richiamavano la generale attenzione, specialmente per

/f.804 v./

i nostri Emigrati religiosamente abbandonati. Non ricordo l'argomento del nostro incontro. Ho invece presente che Mons. Scalabrini durante il colloquio ebbe espressioni poco riguarde per non dire di censura per la S. memoria di Pio X.

Iterum Judex nomine eiusdem Promotoris Fidei interrogat testem hoc modo:

Trattandosi di cosa tanto grave e delicata, specifichi se i rilievi del Servo di Dio si riferivano al governo della Chiesa in materia strettamente religiosa, ovvero in materia sociale e politica.

Testis respondit:

Ricordo che nella conversazione Mons. Scalabrini si riferiva alle questioni sociali e politiche dibattute in quei giorni e all'atteggiamento assunto dal nuovo Papa.

E questa deposizione mi fa rivivere l'impressione avuta 35 anni fa. E qui gradisco di aggiungere che presentatasi l'occasione, mi è venuto di manifestare quanto sopra e la mia impressione con qualche amico.

/f. 804 r./

Judex denuo, nomine Promotoris Fidei, interrogat testem:

Quale impressione ha lasciato Mons. Scalabrini nell'America del Sud?

Testis respondit his verbis:

Dichiaro che l'incontro con Mons. Scalabrini è stato fortuito, e che io stesso mi trovavo di passaggio a Buenos Aires: quindi non posso deporre anche nulla circa la impressione lasciata da lui in America.

Judex, nomine eiusdem Promotoris Fidei testem interrogat his verbis:

Sapendo che V. Signoria è stato segretario dell'allora Mons. Giovanni Cagliero nella visita Apostolica a Piacenza un due anni dopo la morte del Servo di Dio, potrebbe riferire in quale condizione è stata ritrovata la Diocesi?

Testis respondit hoc modo:

Posso dichiarare che la Diocesi fu trovata in ordine sotto ogni punto di vista.

Tandem Judex testem interrogat his verbis:

Non ha altro da deporre?

/f.805 v./

Testis respondit hoc modo:

Non ho nulla da aggiungere.

(Teste I ex officio inductus a Judice: Abramo MALPELI, laico)

/f.810 v./

Juxta 1.um interrogatorium interrogatus

/f.810 r./

respondit:

So che il giuramento è santo e conosco le pene della Chiesa contro gli spergiuri in causa così importanti come questa.

Juxta 2.um interrogatus respondit:

Mi chiamo Malpeli Abramo, figlio di fu Giuseppe, di fu Conti Maria, n. a Sesignano Palmia il 2 Aprile 1870, fuochista di caldaia a vapore: di religione cattolica: frequento i Sacramenti.

Non sono mai stato accusato presso alcun Tribunale, né mai stato scomunicato o colpito da altra pena canonica in foro esterno.

Juxta 3.um interrogatus respondit:

Non sono stato affatto istruito da alcuno sul modo di deporre in questa causa .

Mi sono presentato avendo saputo che qui a S. Maria oggi ha luogo una seduta del Processo del Servo di Dio, Mons. Scalabrini, perché gradisco di deporre sopra un fatto accaduto sotto i miei occhi.

Juxta 4.um interrogatus respondit:

Ho conosciuto Mons. Scalabrini, avendo-

/f.811 v./

lo veduto quando veniva qui in visita pastorale, quando consecrò la Chiesa e incoronò la statua della Madonna.

Hic, Omissis, annuente Promotore Fidei, omnibus reliquis Interrogatoriis et Articulis, quoniam testis declaravit se nihil scire de his, Rev. Judex eundem testem interrogavit his verbis:

Qual è il fatto sul quale desidera di deporre?

Testis respondit his verbis:

Eravamo nel 1902: durante l'estate Mons. Scalabrini si trovava qui in visita pastorale, quando scoppiò un incendio nell'essiccatoio della fabbrica per la distillazione del legno della Società Candiani-Girardi e Berni.

In breve tempo le fiamme avvamparono, elevandosi sopra il tetto del fabbricato.

Fu uno spavento per tutto il paese accorso al suono delle campane a stormo ed al fischio dall'allarme dello stabilimento, temendo che l'incendio si estendesse in paese per centinaia di quintali di legno am-

/f.811 r./

massati nel locale in fiamme e per le migliaia accatstate attorno.

Si aggiungeva un altro grave pericolo costituito dal magazzino di alcool ottenuto dalla distillazione del legname, situato nelle vicinanze ed al quale poteva giungere il fuoco.

Fu mia cognata Granelli Matilde, ora defunta, fra le prime ad accorgersi dell'incendio e ad avvertire il Cav. Enrico de Thierry, amministrativo direttore della Società e del quale ella era domestica.

Ora in quella sera il Vescovo era ospite del Cavaliere da lui convertito dal protestantesimo. Appena annunciata la disgrazia a Mons. Scalabrini, egli corse sul posto dove si era cominciato ad adunare i paesani con gli operai dello Stabilimento impotenti a domare il fuoco.

Il Vescovo senz'altro benedì il fuoco stesso: cominciò a pregare e a far pregare.

Dopo pochi momenti, per non dire subito con meraviglia di tutti non solo non si videro più le fiamme, poichè parte del

/f. 812 v./

tetto era crollato, ma anche internamente il fuoco era quasi interamente domato, tantochè dopo mezz'ora tornammo al nostro lavoro.

Hic Judex, nomine Promotoris, testem interrogat hoc modo:

Crede lei che questo spegnimento improvviso del fuoco si debba ritenere un miracolo dovuto alle preghiere e alla benedizione del Servo di Dio?

Testis respondit his verbis:

Io fui subito persuasissimo che si trattasse di un miracolo, come si sentì dire allora da tutti, e ne sono tuttora convinto, perchè con tanta materia infiammabile nessuno si sapeva spiegare come cessasse così improvvisamente il fuoco.

Judex, nomine Promotoris F. testem interrogat hoc modo:

Crede ella dunque che Mons. Scalabrini fosse veramente un Santo?

Respondit his verbis:

Io l'ho sempre ritenuto tale. Lo ho sempre sotto gli occhi e più volte lo ho prega-

/f. 812 r./

to. E non ho altro da dire

(Teste II ex officio inductus a Judice: Clementina SQUERI, laica)

/f.812 r./

Juxta 1.um interrogatorium respondit:

Conosco la santità del giuramento: so delle pene gravissime della Chiesa contro gli spergiuri, specialmente in Cause tanto gravi, come la presente.

Juxta 2.um interrogatus respondit:

/f. 813 v./

Mi chiamo Squeri Clementina, vedova Massa Giovanni di fu Domenico e di fu Susardi Maria, n. il 2 Febbraio 1864 qui a S. Maria: benestante, di religione cattolica: frequento i Sacramenti. Non sono mai stata accusata presso alcun tribunale, né scomunicata o colpita da altra pena della Chiesa in foro esterno.

Juxta 3.um interrogatus respondit:

Nessuno mi ha istruito sul modo di testimoniare in questa Causa. Avendo saputo dal nostro Arciprete che si raccolgono notizie su Mons. Scalabrini del Tribunale per la sua Beatificazione, mi presento per deporre su due fatti dei quali sono stata spettatrice.

Hic, annuente Promotore Fidei, omissis reliquis omnibus aliis Interrogatoriis et Articulis, testis interrogata fuit a Rev. Judice his verbis:

Racconti dunque questi due fatti.

Testis respondit hoc modo:

Io frequentavo la casa del Cav. Enrico De Thierry, anche quando questi era ancora

/f.813 r./

protestante, persona quanto mai seria e garbata: e tante volte gli ho fatto da mangiare, specialmente nei periodi nei quali si fermava nel suo palazzo (ex caserma di confine) sul M. Penna. E ricordo quando il Cavaliere invitò il Vescovo, che si trovava qui in visita, a pranzo e che il De Thierry rimase tanto bene impressionato e contento.

Così cominciò la buona relazione tra loro. E il Servo di Dio seppe far così bene che a poco a poco riuscì a tirarlo alla buona fede, tanto che un bel giorno lo battezzò e si vide il Cavaliere venire a Messa e ricevere la S. Comunione.

E questo fatto fece crescere tanto la stima e la venerazione di tutto il popolo verso il Servo di Dio.

Ricordo pure che Mons. Scalabrini fece tanto per convertire due fratelli operai nello stabilimento dello stesso Cavaliere e vi riuscì, battezzandoli e cresimandoli. Essi erano di Torre Pellice.

Il secondo fatto è questo:

Essendo scoppiato un grande incendio

/f.814 v./

nell'essiccatoio dello stabilimento nel quale era Direttore il De Thierry, fu uno spavento generale, temendo che andasse all'aria il paese, poiché, oltre il moltissimo legname vi era grande deposito di alcool, di catrame ed altri derivati dalla distillazione.

Trovandosi a S. Maria Mons. Scalabrini, avvertita la minaccia del grave disastro, accorse egli stesso sul luogo.

Davanti al pauroso avvampare delle fiamme avvicinandosi al fabbricato,

fece un gran segno di croce. E con meraviglia di tutti il fuoco fu in pochi momenti domato.

Io, con tutti gli altri piangevo, prima dalla paura e poi dalla consolazione. E tutti correvano d'attorno al Vescovo che in quel momento portò a tutti uno straordinario conforto.

Io ho sempre ritenuto che questo sia stato un miracolo.

Hic Judex, nomine Promotoris Fidei, textem interrogat his verbis:

E' convinta che Mons. Scalabrini fosse veramente un Santo?

/f. 814 r./

Testis respondit:

Io lo dichiaro in buona fede che lo ho sempre giudicato un santo: lo ho pregato e lo prego ancora.

(Teste III ex officio inductus ab Judice: Fernando SBARBORI, laico)

/f. 814 r./

Quo iuramento praestito, Rev. Judex testem interrogat juxta 1.um interrogatorium:

Conosco la santità del giuramento e le pene gravissime della Chiesa contro gli spergiuri.

/f.815 v./

Juxta 2.um interrogatus respondit:

Mi chiamo Sbarbori Ferdinando Giovanni fu Giuseppe e fu Susardi Caterina, n. il 3 Genn. 1869 a S. Maria, possidente, di religione cattolica: frequento i sacramenti.

Non sono mai stato tradotto in Tribunale, né fui mai scomunicato o colpito da altra pena della Chiesa.

Juxta 3.um interrogatorium respondit:

Non sono stato per ombra istruito a deporre in questa Causa di Beatificazione.

Mi presento liberamente e senza fini umani: ma perché, discorrendo con l'Arciprete, mi venne detto che Mons. Scalabrini era un grande uomo, e gli accennai al fatto dell'incendio avvenuto il 1902 qui a S.ta Maria. Ed egli mi disse che forse sarei interrogato. E infatti questa mattina mi è stato detto di venire davanti a questo Tribunale.

Hic omissis, annuente Promotore Fidei, omnibus reliquis interrogatoriis et Articulis, Rev.us testem interrogat hisce verbis: Racconti dunque questo fatto del-

/f.815 r./

l'incendio.

Testis respondit his verbis:

Eravamo nel Luglio del 1902 e Mons. Scalabrini si trovava qui a S.Maria in visita pastorale: quando per causa ignota, si incendiò il più alto fabbricato dello stabilimento diretto dal Cav. De Thierry.

In breve tempo per tanto legname accumulato, le fiamme divampavano da ogni parte e tutta la popolazione è accorsa e temeva che il fuoco si propagasse al deposito dell'alcool metilico della distilleria e ad altre materie infiammabili estratte dal faggio.

Mons. Scalabrini fu tra i primi a trovarsi sul posto ed ho presente che lo avevo alla mia destra, quando vidi che alzò la mano e benedì l'incendio.

Orbene: in quello stesso momento io vidi, e con me gli altri, che le fiamme diminuivano tanto, che in meno di un'ora il fuoco era spento.

Hic Rev.s Judex, nomine Promotoris Fidei, testem interrogat hoc modo:

/f.816 v./

E' convinto che questo spegnimento sia avvenuto per un miracolo, in conseguenza della preghiera e della benedizione del Servo di Dio, oppure per gli altri fatti dai paesani accorsi?

Testis respondit his verbis:

Io ritenni che si trattasse di un miracolo, e con me gli altri convenivano che fosse stata la benedizione del Vescovo domare il fuoco, che fino a quel momento era in attività e in aumento.

Denuo Rev.us Judex, nomine Promotoris Fidei testem interrogat his

verbis:

Giudica lei Mons. Scalabrini un Santo per quanto lo ha conosciuto?

Testis respondit:

Lo ho sempre ritenuto un Santo: almeno mi ha fatta sempre questa impressione.

E la fama di santo si era diffusa fino alla sua morte anche a Genova, dove egli aveva fondato un'Associazione per la protezione degli Emigrati Italiani in America.

E ricordo che perfino il Cassiere della

/f. 816 r./

Banca d'Italia, dove io ero impiegato e che era protestante, esclamava che il mio Vescovo di Piacenza, Mons. Scalabrini doveva essere un santo uomo per il grande bene che ha fatto a prò degli Emigrati.

Judex tandem interrogat testem his verbis:

Non ha più altro da riferire?

Testis respondit:

Non ho più notizie particolari da deporre.

(Teste IX ex officio: Beato Luigi ORIONE, sacerdote)

/f. 819 v./

Juxta 1.um interrogatorium respondit:

Mi sono note la santità del giuramento e le pene gravissime della Chiesa contro gli spergiuri in causa come la presente di Beatificazione e Canonizzazione.

Juxta 2.um interrogatus respondit:

Sono D. Orione Giovanni Luigi, fu Vittorio e fu Carolina Feltri, n. a Pontecurone di Tortona il 23 Giugno 1872: sono Sacerdote, della Piccola Opera della Divina Provvidenza: risiedo a Tortona.

Non sono mai stato accusato presso alcun Tribunale, né scomunicato, né colpito da altra censura in foro ecclesiastico e-

/f. 819 r./

xterno.

Juxta 3.um interrogatus respondit:

Non sono stato istruito da alcuno sul modo di deporre nella presente Causa: e non sono mosso da nessun interesse e timore.

Juxta 4.um interrogatus respondit:

Ho conosciuto personalmente il Servo di Dio Mons. Giov. B. Scalabrini e l'ho incontrato la prima volta a Fontana Santa della Diocesi di Tortona in occasione di un pellegrinaggio. Poi in Piacenza nell'Episcopio non so se una o due volte. Mi volle benevolmente a colazione e mi offerse la Chiesa di S. Bartolomeo qui in Città, che prima era Parrocchia e dove desiderava si facesse qualche cosa a bene dei figli del popolo. Andai anche a vederla. Le trattative furono molto cordiali, ed egli mi aveva promesso ogni suo appoggio. Ed io ero animato dalle migliori intenzioni, ma circostanze di ordine delicato, attesi i momenti, mi trattennero dall'accettare. E il Servo di Dio non se l'ebbe a male, perché anche dopo continuò a mostrarmi molto benevolo.

/f. 820 v./

Eravamo circa il 1896, essendo io da poco Sacerdote.

Gradisco di aggiungere che gl'incontri con il Servo di Dio mi hanno sempre lasciato la miglior impressione. In particolare ricordo che a Fontana Santa dopo la refezione, avendo sentito un mio brindisi molto focoso mi disse con dolcezza e una paternità che non ho mai dimenticato di "non perdere la voce." E le conversazioni avute con lui mi hanno giovato immensamente allo spirito e anche a modificare le idee, sicché avanzando in età, compresi sempre più quanto il Servo di Dio avesse ragione.

Juxta 5.um interrogatus respondit:

Fin dalla prima volta che avvicinai Mons. Scalabrini fui compreso da un senso non solo di molta stima, ma anche di venerazione. Bastava vederlo una volta e non si dimenticava più. Di guisa che quando sentii a dire che si introduceva la Causa di Beatificazione di lui, se altri rimasero un pò sorpresi, a me non fece alcuna meraviglia, e

/f. 820 r/

dichiaro volentieri che ne desidero la Beatificazione, perché continuerebbe a fare da morto quello che ha fatto da vivo, cioè ad edificare, a dimostrare la sua fiamma di Apostolo, a ricordare che nel cuore del Sacerdote, anche nelle ore più grigie, è sempre ardente ardente l'amore di Patria, nonché ad esaltare l'Episcopio.

scopato Cattolico.

Ab interrogatorio 6. usque ad 9. testis se dixit nihil scire.

Juxta 10.um interrogatus respondit:

So che il Servo di Dio doveva conoscere molto D. Luigi Guanella, e che il Guanella rivelava di avere un altissimo concetto di Mons. Scalabrini, quantunque i grandi dispiaceri sofferti da D. Guanella per parte di qualche autorità politica avessero scossa in lui quella fiducia nel campo politico-religioso, che animava il Servo di Dio. D. Guanella parlava di Mons. Scalabrini molto bene ed aveva per lui una particolare affezione.

Juxta 11.um, 12.um, 13.um, 14.um et 15.um interrogatus se dixit nihil scire.

/f. 821 v./

Juxta 16.um interrogatus respondit:

Ricordo benissimo il Congresso Catechistico, primo in Italia, del 1889. celebrato in Piacenza e mi interessò subito il "Catechista Cattolico" poiché io mi ero già dedicato all'educazione della gioventù maschile.

Congresso e Periodico che hanno aperto il solco e data l'intonazione al movimento Catechistico che si è venuto sviluppando in Italia.

Juxta 17.um et 18.um interrogatus respondit se nihil scire.

Juxta 19. m interrogatus respondit:

Ho saputo dei rapporti tesi tra il Servo di Dio e D. Dav. Albertario; ma non ho fatti particolari da deporre.

In ordine poi all'accusa di liberale mossa al Servo di Dio in quanto la parola può indicare opposizione alle direttive della S. Sede in questioni politiche, per quanto so, non aveva fondamento.

Mons. Scalabrini era uno di quegli uomini che cercano di entrare nel campo avversario, concedendo, salvo la sostanza,

/f. 821 r./

il più possibile,

per guadagnare gli animi a compiere il maggior bene possibile.

La mia frase preferita al riguardo è questa: "Entrare con la loro per uscirne con la nostra".

Era persona che non lasciava occasione per fare di se stesso ponte, al santo scopo di conciliare e unire il più possibile, i Figli del Padre comune dei Fedeli. Lasciando cadere le scorie, egli mirava all'anima delle cose, cercando di attutire quanto di passionale affliggeva i suoi tempi.

Juxta 20.um, 21.um, 22.um, 23.um et 24.um interrogatus respondit se nihil scire.

Juxta 25.um interrogatus respondit:

So che Mons. Scalabrini emineva tra gli altri Vescovi per le sue iniziative pastorali: non bastava al suo zelo la vasta Diocesi.

Juxta 26.um interrogatus respondit:

Se dai frutti si conosce la pianta, le opere di Mons. Scalabrini sono indizio manifesto che egli viveva di fede e che possedeva abbondantemente tutte le altre virtù, in modo particolare la carità.

/f.822 v./

Juxta 27.um interrogatus respondit:

Che il Servo di Dio abbia esercitato tutte le virtù in grado eroico

no posso affermarlo.

Certamente è stata eroica la sua carità nella cura che si è preso degli Emigrati Italiani, specialmente affrontando i disagi veramente straordinari (e che io conosco per personale esperienza) dei due viaggi in America, specialmente in quello nell'America del Sud. Io penso che la virtù eroica sia quella che non si può comandare, ma solamente consigliare e non sempre.

Juxta 28.um interrogatus respondit se nihil scire.

Juxta 29.um interrogatus respondit:

Nei riguardi ai viaggi del Servo di Dio nelle Americhe sono in grado di deporre questo: Mons. Scalabrini ne affrontò i grandi disagi allo scopo precipuo di preservare la fede negli Emigrati Italiani nel presente e per l'avvenire in un'epoca nella quale nessuno aveva pensato a questo.

/f. 822 r./

Erano già benemeriti i Salesiani, ma si occupavano precipuamente della gioventù e di evangelizzare la Patagonia e la Terra del Fuoco. Il Servo di Dio fondò scuole ed orfanati, e provvide anche nell'elemento femminile con una Congregazione religiosa, valendosi per il governo di questa del P. Faustino Scalabriniano, morto da alcuni anni. Da questo religioso, trovandomi io a S. Paolo del Brasile, ebbi conoscenza di un episodio molto significativo dello zelo del Servo di Dio.

Egli riuscì ad adunare un numero considerevole di sacerdoti italiani, miseramente lapsi, dei quali parecchi già con famigliari, là rifugiati per darsi ad ogni genere di occupazioni. Il Servo di Dio tenne loro una specie di corso di esercizi con soddisfazione generale.

Mi riferiva P. Faustino che, quando Mons. Scalabrini si vide innanzi un numero così considerevole di poveri sacerdoti rimase profondamente impressionato e non sapeva come incomincia-

/ f. 823 v./

re quando facendo girare il proprio anello episcopale, gli venne come una luce dall'alto ispirandogli espressioni che aprirono il cuore di quei poveretti, assicurandogli la simpatia sin dall'inizio del suo dire.

Disse dunque il Servo di Dio:

"Se questa perla mi si stacca e va a cadere nel fango, il fango è fango e la perla s'imbratta. Ma se se mi chino e prendo la perla e la metto nell'acqua, il fango se ne va, e la perla riprende il suo splendore. Noi cari fratelli, siamo perle..."

Molti pensarono e diversi ripresero regolarmente la vita sacerdotale. La impressione lasciata da Mons. Scalabrini nel Sud America presso l'Episcopato, il clero e gli emigrati italiani fu quella di un grande vescovo. Egli riuscì a incatenare tutti i Vescovi da lui avvicinati per quanto per indole molto nativisti.

Ab interrogatorio 30 usque ad 44 inclusive testis interrogatus se dixit nihil scire.

Juxta 45.um interrogatus respondit:

Per quanto so, Mons. Scalabrini ha fat-

/f.823 r./

to da remora a Mons. Bonomelli, il quale ebbe momenti di sbandamento, mentre Scalabrini era di altra stoffa, più prudente e più conoscitore di uomini: e quindi seppe evitare qualsiasi responsabilità circa quanto accadde al Vescovo

di Cremona.

Ab interrogatorio 46.um usque ad 55.um interrogatus respondit se nihil scire.

Juxta 57.um interrogatus respondit:

Premetto che Mons. Scalabrini è stato un Vescovo della propria famiglia per l'alta stima che tutti ne ebbero sempre, compreso il fratello Angelo, direttore generale delle scuole italiane all'estero, per quanto di sentimenti non molto religiosi.

Presso i contemporanei era giudicato uno dei Vescovi più distinti per virtù, per zelo e dottrina. Egli ha lasciato un'orma straordinaria: poteva essere giudicato in diverso modo: ma si imponeva anche a chi poteva dissentire da lui. E mi è venuto più volte di pensare che se fosse vissuto nelle prime epoche della Chiesa, l'avrebbe illustrata con la sua dottrina e anche col martirio.

/f.824 v./

Ripeto che la figura dello Scalabrini riscuoteva non solo stima, ma venerazione: e questo, dato il momento in cui visse, è quanto mai significativo.

Juxta 58.um interrogatus respondit:

Non so nulla.

Juxta 59.um interrogatus respondit:

Posso assicurare di mia scienza che dopo 15 anni dalla morte in America la memoria di Mons. Scalabrini era viva e in benedizione.

E altrettanto posso dire circa la sua fama qui in Italia e che quell'ombra di liberalismo che aveva proiettato su di lui la passione politica, è venuta man mano scomparendo.

Non mi risulta di miracoli e grazie operati per intercessione del Servo di Dio.

(Teste X ex officio: Luigi TAMMI, canonico)

/f. 829 r./

Et iuxta 1.um interrogatus respondit:

Conosco la santità del giuramento e le pene gravissime contro gli spergiuri specialmente in cause così importanti come la presente di Beatificazione e Canonizzazione.

Juxta 2.um interrogatus respondit:

Mi chiamo Tammi Sac. Luigi fu Eusebio e fu Cesari Teresa n. a Piacenza il 13 Luglio 1862, Canonico Monsignore della Cattedrale, insegnante di morale in Seminario.

Non sono mai stato accusato presso alcun tribunale, né sono mai stato scomunicato, né colpito da alcuna censura ecclesiastica in foro esterno.

Juxta 3.um interrogatus respondit:

/f.830 v./

Non sono stato istruito da alcuno a deporre nella presente causa, e non vi sono mosso da alcun motivo umano.

Juxta 4.um interrogatus respondit:

Ho conosciuto personalmente il Servo di Dio Mons. Scalabrini oltreché per i suoi scritti.

Quando egli venne in Diocesi, io ero già vestito da Chierico, ma ero esterno, cioè non ospite del Seminario, ed assieme ad alcuni altri, quotidianamente andavamo ad ascoltare la messa nella Cappella del Palazzo Arcivescovile abitato dal Vescovo, prima di avere l'Exequatur".

Il che avvenne pochi mesi dopo. Ed ho presente che ogni giorno ci faceva la meditazione.

Fu lui che mi fece entrare in Seminario e subito mi fece pagare solo mezza retta. Mi diede tutte le Ordinazioni e mi mandò prima Cappellano, e poi mi nominò parroco a Montechino e finalmente Arciprete a Nibbiano.

Però furono frequenti i miei rapporti

/f.830 r./

Servo di Dio.

per ragioni di ministero, col

Juxta 5.um interrogatus respondit:

Ho sempre nutrito un affetto filiale verso il Servo di Dio.

Io desidero la sua Beatificazione per la gloria di Dio, per l'onore della Diocesi e in particolare del ceto sacerdotale: potremo così invocare un patrono di più in Cielo.

Juxta 6.um, 7.um (8.um fuit supressum) 9.um, 10.um, 12.um et 13.um interrogatus testis respondit se nihil scire.

Juxta 14.um interrogatus respondit:

Ho assistito all'ingresso in Diocesi del Servo di Dio e ricordo l'impressione straordinaria fatta in tutti. Ma in ordine al programma del suo episcopato esposto nella sua prima lettera pastorale, nulla posso dire, essendo allora ancor giovinetto.

Juxta 15.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini fu un Vescovo attivissimo su tutta la linea, non risparmiandosi mai. Essendo egli molto diplomatico sapeva conservare buoni rapporti con le autorità e si imponeva col suo personale e col

/f.831 v./

suo saper fare.

Una volta al Sindaco progressista e quindi contrario alla religione, bonariamente arrivò a dire:

"Voglio vedervi in processione con la torcia".

E altrettanto avveniva col clero. Egli sapeva presentare le cose in modo che si sentiva il bisogno di assecondarlo. E l'ho sperimentato in me stesso, che mi ha fatto sempre andare dove non volevo: ed ho finito per essere sempre contento.

Juxta 16.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio ebbe cura del Seminario, provvedendolo di scuole, di un gabinetto fisico e di cappella artistica e diede un indirizzo al tutto tomistico agli studi filosofici e teologici.

Sono del Servo di Dio l'Opera di S. Opilio (opera delle Vocazioni ecclesiastiche); l'erezione dell'Istituto delle Sordomute e di Cristoforo Colombo per gli Emigrati Italiani in America; il periodico: "Il Catechista Cattolico" ed il Congresso Nazionale Cate-

/f. 831 r./

1889: 'e ritengo che tutto questo Mons. Scalabrini l'abbia fatto con retta intenzione.

Hic Rev. Judex, nomine Promotoris Fidei, testem interrogat his verbis:

Ha conosciuto il teste un certo Mons. Masnini, fondatore di un convitto ecclesiastico nel quale sembra si siano verificati dei disordini?

Che parte ebbe in tutto questo il Servo di Dio?

Testis respondit haec verba:

Fu il Vescovo Scalabrini ad accogliere in Diocesi Mons. De Cornatis Masnini, permettendogli di aprire un convitto ecclesiastico per raccogliere giovinetti, i quali, per la loro povertà, non erano in grado di pagare la tenue retta, che si corrispondeva al Seminario.

E' vero che, se da principio l'Istituto andò bene e corrispose allo scopo, dopo non vi regnò la disciplina anche per l'indole del Fondatore-direttore, che non si dimostrava all'altezza del suo compito, e si ebbe anche notizia di qualche grave disordine, poiché

/f.832 v./

istituito, per l'assistenza domestica, una specie di comunità religiosa femminile, aveva

Tuttavia sta bene rilevare che l'istituto preparò degli ottimi soggetti al sacerdozio e per fino all'episcopato, come Mons. Francesco Sidoli, che fu poi Arcivescovo di Genova.

Non ho particolari circa i provvedimenti presi dal Servo di Dio. Ricordo solo che ebbe da lottare per liberarsene, chiudendo l'Istituto.

Juxta 17.um interrogatus respondit:

E' un fatto che vi furono diversi che, con certa stampa, censuravano e interpretavano sinistramente le disposizioni e gli atti del Servo di Dio. Per mio conto affermo che lo facevano a torto.

Juxta 18.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio promosse con tutta cura l'Azione Cattolica dei suoi tempi, le belle arti ed in particolare i restauri della Cattedrale ed altre Chiese, come ad es: della Basilica di S. Savino, di S. Eufemia

nia, di S. Sepolcro e di S. Pietro.

Juxta 19.um interrogatus respondit:

/f. 832 r./

I rapporti tra il Servo di Dio e il giornalista D. Dav. Albertario furono spesso molto tesi per le intemperanze del giornale: "Osservatore Cattolico" ma non ho particolari.

Correva l'accusa di liberale per la bocca di coloro ai quali Mons. Scalabrini era invisio: ma non era affatto giusta perché il Vescovo Scalabrini era sempre quanto mai ossequente verso la S. Sede. Egli poi era un uomo superiore, quindi lasciava dire.

Juxta 20.um interrogatus respondit:

Ho visto una sola volta D. Paolo Miraglia e mi ha fatto una ben sinistra impressione. Per quanto arciprete lontano dalla città, seppi degli errori da lui predicati in S. Savino, e quindi della sua apostasia.

Egli esprimeva il suo programma con questo trinomio.

Dalla Chiesa non esco:

alla Curia non torno:

da Piacenza non parto.

Infine fu nota la sua vita scandalosa.

Io so che il Vescovo Scalabrini ha sofferto

/f. 833 v./

immensamente e che ha fatto di tutto per impedire i disordini provocati dal disgraziato prete, e poscia per allontanarlo, ma non ho particolari da riferire.

Juxta 21.um interrogatus respondit:

Non so nulla delle lettere anonime.

Juxta 22.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio, vedendo che il Rettore del Seminario, Can. D. Savino Rocca dava un indirizzo sbagliato nella formazione non dottrinalmente, ma disciplinarmente per la sua notoria intransigenza, gli fece capire in diversi modi che gradiva si ritirasse, e lo nominava intanto Canonico-Teologo.

Ma il Rocca non se la diede per inteso, esigendo che il Superiore espressamente lo rimovesse. Cosa che il Servo di Dio fece per il bene dell'Istituto.

La sospensione poi dalle Teologali, avvenne per il fatto che alla fine della lezione faceva allusioni troppo trasparenti contro i ritenuti suoi nemici, a cominciare dal Vescovo, come ho sentito io stesso.

Juxta 23.um interrogatus respondit:

/f.833 r./

Il Can. Rocca non è stato riammesso nell'ufficio di rettore e prima di morire si disse che Mons. Scalabrini gli fece sapere che gradiva di visitarlo: ma che l'infermo rispose che aveva bisogno di essere lasciato quieto.

Juxta 24.um interrogatus respondit:

So che il Can. Giov. Batt. Rossi venne sospeso dal Vescovo Scalabrini: so che faceva il paio con il Can. Rocca: ma non so dir altro.

Non ho elementi per dire che Mons. Scalabrini prendesse queste misure per passione.

Juxta 25.um interrogatus respondit:

Non si può dubitare che il Servo di Dio oltreché attendere alla propria perfezione, non abbia procurato la santificazione del Clero e del popolo con intenso zelo e non con sporadici slanci, ma con continuità e costanza. E tutto questi si vedeva e constatava.

Juxta 26.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini è stato un uomo di fede straordinaria: aveva la fede dei Santi.

Ed era in lui uguale la virtù della spe-

/f. 834 v./

ranza. Altrettanto si può dire della sua carità. Egli si lasciava dominare dal suo gran cuore. Mons. Scalabrini era un uomo furbo, ma non subitaneo, anzi era un calcolatore, prima di decidersi.

Era giusto con tutti, tanto che lo ritenevo incapace di ingiustizia: e se si accorgeva di un errore riguardo a questa virtù, so che correva sollecitamente ai ripari.

Della sua fermezza diede prova col tirar dritto per la sua strada, pur che si trattasse dell'onore di Dio e della salute delle anime; non badava alle opposizioni da qualunque parte avvenissero. Anche egli sopportò il suo Calvario, massime nel periodo miragliano, per quanto ne soffrì anche in salute.

Era poi di una temperanza esemplare.

Egli non dava segno di essere superbo.

Era di una obbedienza perfetta verso i suoi Superiori.

Se egli cercava di aver soldi, lo faceva per spenderli in opere buone. Era affatto stac-

/f. 834 r./

cato dal denaro.

Si aveva poi l'impressione che fosse delicatissimo in ordine alla bella virtù, tanto vero che egli fu vittima della sua verecondia, non manifestando mai il male che lo condusse alla tomba.

Juxta 27.um interrogatus respondit:

Per virtù eroica io intendo quella praticata in modo superiore alla comune.

E non solo nel senso che si manifesti a scatti con gesti straordinari, ma piuttosto e anche col compimento costante del proprio dovere, ad onta dei sacrifici che richiede.

Ora io sono convinto che il Servo di Dio abbia esercitate le virtù teologali e cardinali nel modo su riferito per la sua pietà e zelo veramente edificanti. Ebbe anche manifestazioni di un eroismo speciale, come quando vendette i cavalli e impegnò il calice d'oro regalatogli da Pio IX per sfamare il suo popolo nell'invernata del 1879: quando si mostrò intrepido nell'opporsi alla celebrazione del funerale di Vitt. Em.le II prima

/f.835 v./

di averne il permesso della S. Sede, sopportando sereno gli'insulti della plebaglia, e correndo pericolo della sua vita. Ed altrettanto devesi ripetere per i suoi viaggi in America, specie per il secondo, essendo già colpito dal male che rende quanto mai penoso il cavalcare.

/f.836 v./

Juxta 28.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio con gli scritti e più che altro con la parola sempre ardente ed efficace difese e propugnò la fede, massime nel periodo miragliano. Mi risulta pure che egli meritò da Papa Pio IX il glorioso titolo di : "Apostolo del Catechismo."

Juxta 29.um interrogatus respondit:
I due viaggi in America il Servo di Dio

/f.836 r./

li fece per visitare e constatare " de visu" i suoi Missionari e le Opere loro: essendosi proposto l'assistenza spirituale ed anche materiale degli emigrati. Le sofferenze e i sacrifici del Servo di Dio, sopportati nei due viaggi e specialmente nel secondo, sono stati certamente molti e gravi.

Ricordo che, da poco tornato, fu in parrocchia da me per la consacrazione delle campane e che lo trovai molto deperito: non era più lui!

Ricordo pure la commozione suscitata in me dal discorso fatto per la circostanza, massime la conclusione riguardante il suono da morto.

Ebbe espressioni tali ed in tal tono da lasciare l'impressione che presentisse non lontana la sua fine. E invero dopo 8 mesi egli era morto.

Juxta 30.um interrogatus respondit:

Mons. Scalabrini era un uomo di fede viva e ardente e la manifestò in modo straordinario con la devozione edificante al SS.mo

/f. 837 v./

Sacramento: è suo il Sinodo Eucaristico, completo anche dal lato liturgico: come è sua la disposizione che nelle Parrocchie della Diocesi si succedesse l'esposizione del SS.mo onde avere l'adorazione perpetua.

Risuscitò pure le Confraternite del SS.mo cadute quasi in disuso. Esigeva pure il maggior decoro per l'altare dove era conservato: e, sempre per la maggior santità del luogo, consacrò un numero straordinario di Chiese parrocchiali.

Era devotissimo della Madonna della quale parlava quasi da ispirato. Esplicò una devozione tutta particolare verso i Santi Piacentini, facendo la ricognizione delle loro reliquie, tanto che io stesso ho sentito ripetere dai poco benevoli:

"Il nostro Vescovo non lascia stare neanche i Santi!"

Juxta 31.um interrogatus respondit:

L'impressione che si riceveva avvicinando il Servo di Dio era quella di una persona fiduciosa e abbandonata in Dio e sempre disposta a sostenere qualsiasi contrad-

/f. 837 r./

dizione.

E insinuava questo anche negli altri.

Quando mi chiamò per darmi la parrocchia di Nibbiano, rispettosamente presentai le difficoltà che non avevo mezzi.

Ora egli senz'altro mi rispose:

"Eh, si fanno dei debiti!"

E quando, dopo alcuni mesi mi ripresentai tutto contento per notificargli che le cose andavano molto bene, egli esclamò:

"Se non vi romperanno i vetri, non potrete dire che la parrocchia va veramente bene!"

Ora avvenne che, al giungere del Carnevale, moltiplicandosi in Parrocchia i balli, pensai di fare le Quarant'ore negli ultimi tre giorni: e poiché, specie le giovani, erano buone e pie, disertarono dal divertimento, alcuni giovinastri vennero proprio a scagliare sassi contro la canonica.

Juxta 32.um interrogatus respondit:
Non so nulla in proposito.

/f.838 v./

Juxta 33.um interrogatus respondit:
Non ho mai avuto l'impressione e non ho mai sentito dire da alcuno che Mons. Scalabrini fosse un presuntuoso.

Juxta 34.um interrogatus respondit:
Essendo io parroco lontano dalla città, non fui presente all'agonia e morte del Servo di Dio. Sentii però subito a dire che egli era andato incontro alla morte, come un santo, sereno e tranquillo, e si ripeteva in particolare l'episodio dei due vasetti degli Olii che egli stesso volle vedere, per assicurarsi che fosse usato l'Olio degli Infermi per la sua Estrema Unzione.

Juxta 35.um interrogatus respondit:
Non avendo avuto consuetudine di vita col Servo di Dio, non ho particolari da riferire circa il suo orrore verso la colpa.
E' fuori di dubbio però che per le disposizioni che emanava contro i disordini: per il dolore che provava davanti a fatti che offendevano Dio e danneggiavano le anime, lasciava trasparire il suo odio contro il peccato.

/f.838 r./

Juxta 36.um interrogatus respondit:
In ordine agli anni giovanili del Servo di Dio, non ho nulla da riferire.
Da Vescovo, ho al riguardo detto al N. 26 della sua carità verso il prossimo.

Juxta 37.um interrogatus respondit:
Nulla so dell'episodio del Sordomuto.
Non so poi io, e credo che nessuno lo possa dire, ciò che egli ha fatto per i suoi Missionari e per gli Emigrati.
Nulla posso deporre in ordine ai carcerati, ad infortunati ed ai nobili decaduti.
Ricordo invece quanto egli si adoperasse per i mondarisi, sfruttati in tutti i modi.
E così pure a vantaggio di Seminaristi poveri: e che gli era famiglia re ripetere coi superiori del Seminario:
"Paghi mi, paghi mi."

Juxta 38.um interrogatus respondit:
Posso affermare di mia scienza che il Servo di Dio non andava, ma volava a visitare gli ammalati, come pure ad amministrare la cresima, affinché i bambini infermi non morissero senza questo sacramen-

/f.839 v./

to.
Che poi Mons. Scalabrini fosse sempre proclive al perdono, lo dimostra anche l'episodio di D. Cavanna, parroco di Groppo Visdomo, a me limitrofo. Essendo egli stato sospeso dal sinodo, per essersi rifiutato di presentarsi, il Servo di Dio gli aveva imposto 15 giorni di esercizi spirituali. Ora il Sacerdote, fattine sei, si presentò

al Vescovo, pregandolo di lasciarlo andare a casa, perché non fosse scoperto il castigo inflittogli.

Il Vescovo s'impietosì e senz'altro gli disse:

"Andate pure; fate il bravo e tutto sia finito."

Juxta 39.um interrogatus respondit:

Non so nulla di Giovanni Asaro...

Juxta 40.um interrogatus respondit:

Che il Servo di Dio amasse la Patria è indubitato. Come è pur vero che in quei tempi chi amava la Patria, pareva che venisse meno in ordine ai diritti della Chiesa e della religione.

Erano gli intransigenti che ritenevano

/f.839 r./

essenziale, per la soluzione della questione romana, la restituzione di Roma al Papa.

E fra questi eravi un certo D. Costa, parroco di Vigolo Val Nure: il quale in un'udienza del Vescovo, toccando questo tasto, sentì a dirsi dal Superiore fatto serio:

"Lo so che sono venuto in un paese di sognatori."

E il Sacerdote di ritorno tutto dolente mi diceva: "ha proprio detto così!"

Io sono convinto che l'amore di Scalabrini per l'Italia non fosse esagerato, e in tutto conciliante con quello dovuto alla S. Sede.

Juxta 41.um interrogatus respondit:

Non posso dir nulla in ordine al modo di regolarsi quando doveva prendere importanti decisioni.

Juxta 42.um interrogatus respondit:

Non so quando il Servo di Dio ricorresse alla S. Sede per consiglio: ripeto la sua ammirabile fermezza circa l'atteggiamento mantenuto alla morte di Vitt. Em. II.

Juxta 43.um interrogatus respondit:

Dallo stato nel quale ha lasciato la dio-

/f.840 v./

cesi dopo 30 anni di Episcopato, emerge chiaro che Mons. Scalabrini era veramente un uomo di governo.

Egli era molto abile e aveva un gran tatto.

In complesso il Clero stimava e amava il suo Vescovo.

Erano i Sacerdoti squinternati che non erano contenti di lui.

Anche con l'autorità laiche ha sempre barcheggiato bene.

Ho sentito dire da tanti che anche questi esponenti anticlericali subivano il suo fascino.

Juxta 44.um interrogatus respondit:

Nel Servo di Dio predominava il cuore e ogni volta che doveva prendere qualche severa misura, gli rincresceva: ma non posso dir altro.

Juxta 45.um interrogatus respondit:

E' fuori dubbio che Mons. Scalabrini stava al fianco di Mons. Bonomelli per farlo riflettere e moderarsi.

Non ho poi mai saputo che si sia com-

/f.840 r./

promesso e sia incorso in responsabilità per quanto accadde al suo amico.

Juxta 46.um interrogatus respondit:

Dalla prontezza con cui si prestava a tutte le manifestazioni reli-

giose, appariva il suo grande zelo per la gloria di Dio, dando molta edificazione ai fedeli.

Era molto esatto nell'osservanza scrupolosa dei riti e delle cerimonie: era veramente una figura ieratica.

Diede pure disposizioni per la musica sacra.

Juxta 47.um interrogatus respondit:

Non so quali fossero i rapporti con i suoi famigliari.

Giungevano voci anche lassù da me in ordine ai concorsi e all'assegnamento di cariche e posti: ma non ho elementi per giudicare le decisioni del superiore.

Juxta 48.um interrogatus respondit:

Non conosco per mia scienza questo episodio del testamento stracciato.

Juxta 49.um interrogatus respondit:

Si vociferava alla sua morte che il Servo di Dio avesse lasciato delle pendenze di

/f.841 v./

ordine economico: e poi si seppe che tutto era stato sistemato.

Juxta 50.um interrogatus respondit:

Non mancavano quelli che dicevano che il Vescovo Scalabrini avesse delle preferenze: ma questo io non lo posso affermare.

Hic Rev. Judex nomine Promotoris Fidei testem interrogat hoc modo:

Quali furono i rapporti del Servo di Dio con il suo Segretario Mons. Mangot?

E' vero che l'influenza del Segretario si estendeva anche a ciò che riguardava il governo della Diocesi?

Testis respondit his verbis:

E' un fatto che il Can. Mangot nel suo ufficio di segretario era ritenuto che esercitasse una certa influenza sull'animo del suo Superiore da indurlo talora a fare quello che non era secondo le prime viste di lui.

E sembrava che proprio fosse così

Dato però anche questo, non ho mai sentito a dire che ne fosse venuto danno dei terzi.

Juxta 51.um interrogatus respondit:

/f. 841 r./

Il Servo di Dio era esatto nell'osservanza di tutte le leggi ecclesiastiche.

Non so in quale classe viaggiasse.

Non fumava, ma fiutava non so quale tabacco.

Fu moderatissimo nel bere e quanto mai mattiniero.

Juxta 52.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio vestiva decorosamente: sotto sotto però portava abiti e biancheria rammendati.

Qualcuno disse che si tingesse i capelli ma io non mi sono mai accorto.

Non so se portasse il cilizio.

Non ho mai sentito lamentarsi del cibo, del letto o dei mezzi di trasporto per le visite pastorali.

Ebbi anch'io occasione, quando fu in visita nella mia parrocchia, di constatare che egli si contentava di tutto.

Non ho mai avuto occasione di vedere quale posateria usasse e quali

tappezzerie.

Juxta 53.um interrogatus respondit:

/f.842 v./

Il Servo di Dio si mostrò sempre intrepido nell'esercizio del suo ministero, rendendosi superiore a tutti i soprusi e le prepotenze di quanti tramavano contro la fede ed il buon costume.

Juxta 54.um interrogatus respondit:

Non mi risulta che la fondazione dei suoi Missionari incontrasse straordinarie contraddizioni: certo che si trattava di una impresa ben ardua, e che quindi richiedeva una grande fermezza d'animo.

Juxta 55.um interrogatus respondit:

Non ho mai avvertito che il Servo di Dio desse segno di essere pieno di sé.

Non so quanto ci fosse di vero nelle voci che correvano che Mons. Scalabrini dovesse andare Patriarca a Venezia o Arcivescovo a Ravenna. Egli poi trattava con tutti con affabilità, senza preferenza ai signori ed ai nobili, anzi se l'aveva, la usava per i poveri.

Juxta 56.um interrogatus respondit:

In ordine alla castità, il suo portamento era tale da lasciare l'impressione che

/f.842 r./

fosse un'anima candida.

Non so però delle cautele usate nel ricevere le persone di diverso sesso, degli ordini per entrare nella sua camera come pure dell'episodio del callo.

E' notorio invece che, per timore di mettere in pericolo la sua purezza, tenne sempre a tutti nascosto il male che lo doveva portare alla tomba.

Juxta 57.um interrogatus respondit:

Non ho mai saputo che il Servo di Dio fosse fornito di doni soprannaturali straordinari, specie di quello di profezia.

Presso i contemporanei godeva concetto di uomo superiore, di Vescovo che emergeva, e ne avevano tutti una stima singolare.

Mons. Scalabrini godeva indubbiamente anche da vivo la fama di possedere una grande virtù, dando edificanti esempi, ma non mi risulta della sua fama di santità.

Juxta 58.um interrogatus respondit:

Di mia scienza non posso deporre nul-

/f.843 v./

la in ordine agli ultimi giorni del Servo di Dio e alla sua morte della quale ebbi notizia prima che della sua malattia.

Juxta 59.um interrogatus respondit:

La morte di Mons. Scalabrini suscitò indubbiamente un generale dolore e compianto: si sentirono ripetere le più ampie lodi e si disse anche da molti:

"Abbiamo perduto un Vescovo Santo!"

La sua memoria si è mantenuta in benedizione, e anzi con l'andar del tempo, la sua figura cresce più che diminuire.

Non so di grazie o miracoli operati per la di lui intercessione.

(Teste XII ex officio: Carmela TOMEDI, suora Scalabriniana)

/f.847 v./

Juxta 1.um interrogatus respondit:

Conosco la santità del giuramento e le pene gravissime contro gli spergiuri specialmente in cause come questa di Beatificazione e di Canonizzazione.

Juxta 2.um interrogatus respondit:

Mi chiamo Lucia Tomedi, fu Leonardo e fu Virginia Dalla Piazza, nata in Garnigia, Prov. di Trento, il giorno 8 Sett. 1867: sono Suora Missionaria di S. Carlo Scalabriniana col nome di Suor Carmela Tomedi.

Non sono stata mai accusata giudizial-

/f.847 r./

né scomunicata.

mente presso alcun tribunale,

Juxta 3.um interrogatus respondit:

Non sono mai stata istruita da alcuno sul modo di deporre nella presente Causa: non sono mossa da nessun motivo umano, né da minacce o da speranze di onore o lucro.

Juxta 4.um interrogatus respondit:

Ho conosciuto Mons. Scalabrini nel 1898 quando con 11 compagne dall'Istituto delle Apostole del S. Cuore (fondato da Suor Clelia Merloni) da Viareggio siamo venute a Piacenza avendo per Superiora Suor Marcellina Viganò.

Mons. Scalabrini ci aveva ricevute, poiché l'Istituto non poteva più reggersi economicamente. Egli però intendeva che si entrasse nel suo Istituto iniziato da lui nel 1895 al fine principale di assistere i suoi Missionari e le loro opere.

In detto anno infatti suor Assunta Marchetti con altre tre Suore, dopo essersi trattenuta qualche tempo presso l'Istituto delle sordomute, fondato dal Servo di Dio, erano

/f.848 v./

state adunate da lui nell'Episcopio e, preso il velo dalle sue mani, erano partite per S. Paolo del Brasile per assistere l'Orfanatrofio maschile e femminile dei Missionari Scalabriniani, fondato da P. Giuseppe Marchetti, fratello della predetta Suor Assunta e che quasi sempre è stata Superiora Generale. Invece, dopo qualche tempo, sei delle Suore venute da Viareggio, tornarono nel loro primo Istituto delle Apostole, che Mons. Scalabrini tuttavia seguì ad aiutare.

Mentre io con altre 5 siamo rimaste, e dopo di aver preso il velo dal Servo di Dio, fatto il postulato ed il noviziato ed emessi i voti, siamo partite per il Brasile il 10 Agosto 1900 donde sono tornata con una compagna, Suor Vittorina Consoni a Piacenza, (nel 1935) dove si è aperta una casa presso la Chiesa di S. Savino.

Questo, per quanto ricordo, risponde a verità.

Juxta 5.um interrogatus respondit:

Ho sempre avuto una particolare de-

/f.848 r./

vozione verso il Servo di Dio e ne desidero la Beatificazione per la gloria di Dio, per l'esaltazione della Chiesa e per il bene dell'Istituto da lui fondato e perché lo ritengo come un santo.

Ab interrogatoriis N. 6 usque 25 inclusive (8. um fuit suppressum) interrogatus, respondit se nihil scire.

Juxta 26. um interrogatus respondit:

Ho sempre avuto la convinzione che il Servo di Dio fosse modello di tutte le virtù cristiane, e specialmente delle fede, della speranza e della carità.

Riguardo alla fede ricordo che ci animava colla sua parola e col suo esempio di zelo instancabile. A vederlo celebrare traspariva in lui tutta la più viva devozione: mi sembrava che egli vedesse veramente il Signore. E così la sua parola era un'esortazione continua a confidare in Dio, a stare con coraggio nelle prove e a sopportare con abbandono totale in lui tutto ciò che ci potesse accadere in contrario. Amava il Signore tanto: sino al

/f. 849 v./

sacrificio, e riguardo al prossimo esercitava in massimo grado, la carità che non ferisce, ma lenisce e guadagnava l'animo.

Per quanto posso giudicare nelle relazioni con tutte le suore era della massima prudenza.

Non ho mai sentito che egli abbia fatto torto a persona, e invece si mostrava giusto in ogni cosa e con ogni persona. Era pure forte in tutto quanto richiedeva il suo dovere ogni qual volta si fosse trovato di fronte a difficoltà di ogni genere, come avvenne nella Fondazione e direzione della Congregazione dei suoi Missionari e anche del nostro Istituto.

Durante un mese nel quale il Servo di Dio rimase nell'Orfanatrofio nostro in Brasile, ebbi a constatare che egli fu sempre temperantissimo nel cibo e nella bevanda, accontentandosi anche della mensa comune. Ho veduto io stessa tante volte il Servo di Dio mostrarsi umile, in modo tutto particolare trattando anche con le persone più dimesse e semplici come se

/f. 849 r./

fosse stato l'ultimo di casa.

So che egli fu sempre sottomesso in tutto e per tutto alla S. Sede: parlava del Papa con il più ardente affetto e ci esortava a pregare sempre per lui e per i bisogni in cui egli versava insieme con la Chiesa.

Era così amante della povertà che dava via tutto, sino a privarsi, come ho sentito dire, di un calice prezioso, della croce pettorale e dei cavalli, per soccorrere i poveri.

A questo riguardo ho udito che al servo al quale si lamentava confidenzialmente con lui, perché dava via anche la biancheria, dicendogli che avrebbe finito col morire quasi sulla paglia, egli rispon-

desse: "Sarebbe forse cosa strana che un Vescovo morisse sulla paglia, quando N. Signore è nato sulla paglia ed è morto sulla Croce?"

Tutto il contegno di Mons. Scalabrini lasciava trasparire un'anima angelica e la sua riservatezza era ammirabile con tut-

/f. 850 v./

ti e sempre.

Juxta 27. um interrogatus respondit:

Ritengo che sia virtù eroica quella che esige straordinaria fatica e singolare sacrificio e in diverse circostanze ho potuto vedere che l'ha praticata specialmente nei mesi di sua visita e dimora nello stato di Rio Grande, e anche a S. Paulo, tanto è vero, che gli è

costato, si può dire la vita.

Hic Rev. Judex, nomine Promotoris F. testem interrogat his verbis:
Essendo la teste stata in Brasile, dichiarì quale memoria ha lasciato il Servo di Dio in quella regione, se vi fu e sopravvive fama di santità.

Testis respondit his verbis:

Posso assicurare che Mons. Scalabrini tanto a Rio Grande che a S. Paulo fece in tutti, cioè tanto nel Clero che nel popolo, la più bella impressione e tutti lo dicevano un santo, specialmente quando lo sentivano predicare e lo potevano avvicinare.
E anche adesso dopo più di 30 anni lo ricordano con venerazione.

/f.850 r./

Ab interrogatorio n. 28 usque ad 58 inclusive testis interrogata respondit se nihil aliud scire praeter eo quae dixit.

Juxta 59.um interrogatus repondit:

Ripeto che perdura la fama di santità del Servo di Dio e diversi sono ricorsi a lui ed hanno ottenuto grazie.

Fra le altre posso riferire questa:

Una nostra consorella, Suor Fulgenzia, era Superiora nel nostro "Collegio di N. Signora al Parì" in S. Paulo: da 5 mesi era affetta da un male interno per cui i medici giudicavano indispensabile un atto operatorio di difficile riuscita.

Abbiamo fatto insieme una novena alla SS.ma Trinità, interponendo l'intercessione di Mons. Scalabrini.

Ora, finita la novena, l'inferma si sentì bene. Volemmo però una visita del medico il quale tutto sorpreso, esclamò:

"Ma che cosa avete fatto? La Suora non ha più bisogno di operazione."

E anche adesso gode buona salute.

Questo avvenne, mi pare, il 1930. Si pen-

/f.851 v./

testato in proposito, ma poi non se n'è fatto ^{sò di procurarsi qualche at} nulla.
Ma l'abbiamo sempre ritenuto un miracolo.

(Teste XIII ex officio: Lucia GORLIN, suora Scalabriniana)

/f. 853 r./

Juxta 1.um interrogatorium respondit:

Conosco la santità del giuramento e le pene gravissime contro gli spergiuri specialmente in cause di importanza tanto grande come la presente di Beatificazione e Canonizzazione.

Juxta 2.um interrogatus respondit:

Mi chiamo Lucia Gorlin, fu Leopoldo e fu Teresa Gioaviga, n. a Montecchio Maggiore di Vicenza il 22 Aprile 1879: sono Suora Missionaria di S. Carlo Scalabriniana, col nome di Suor Lucia e Vicaria Generale della Congregazione. Non sono mai stata

/f.854 v./

accusata presso alcun Tribunale, né scomunicata o colpita da altra censura ecclesiastica in foro esterno.

Juxta 3.um interrogatus respondit:

Non sono stata affatto istruita sul modo di testimoniare nella Causa presente e sono venuta volentierosissima, senza minacce o speranze umane.

Juxta 4.um interrogatus respondit:

Avevo 12 anni quando la mia famiglia si trasferì in America e precisamente nel Rio Gr. do Sul nel paese "Nuova Bassano" fondato dal P. Scalabriniano D. Pietro Colbacchini, in mezzo alla vergine foresta: dove eresse una chiesa Parrocchiale dedicata al S. Cuore. Frequentando la Parrocchiale, conobbi il P. Antonio Seraglia ed il P. Colbacchini: e da essi sentii parlare tanto e tante volte del loro Vescovo Fondatore Mons. Scalabrini. E da essi imparai pure che egli aveva fondato una Congregazione di Suore.

Avendo pertanto manifestato la mia intenzione di farmi Suora dietro loro consiglio a 21 anno entrai nella Comunità di

/f.855 r./

Ipiranga in S. Paolo del Brasile, dove era stata aperta la prima casa con Orfanatrofio. Anzi qui ebbi la fortuna di vedere e conoscere personalmente il Servo di Dio, essendosi fermato in casa nostra più di un mese. Lo ho sentito più volte predicare particolarmente nei tre giorni di esercizi che tenne a noi Suore. E due volte fui chiamata da lui in udienza.

Nei due colloqui egli si dimostrò quanto mai paterno, interessandosi non solamente della mia vocazione, ma anche della mia famiglia, tanto che si offerse di portare lui personalmente una lettera al papà e alla mamma.

Avrebbe pure voluto accettare i miei voti, ma desiderando la superiora di conoscermi meglio e di farmi un pò studiare, nella seconda udienza gli dissi tutto questo ed egli esclamò:

"Faccia un sacrificio al Signore e sarà contenta."

Un giorno, trovandomi in cucina, egli

/f. 855 v./

entrato quando eravamo avvolte in un denso fumo, esclamò:

"Per voi, figliole, non c'è Purgatorio" ed avendo io detto:

"Non vorrei che ci fosse qualche cosa d'altro" egli riprese: "Non dite così, figliole, non dite così."

Juxta 5.um interrogatus respondit:

Dichiaro che ho sempre nutrito verso Mons. Scalabrini un affetto filiale e di venerazione. Quando lo si aveva in casa avevamo la sensazione di essere al sicuro da ogni male. Ed anch'egli dimostrava di starci volentieri.

Tanto è vero che quando arrivò, l'Abate Benedettino Michele Cruz lo voleva con insistenza, ospite suo: ma egli disse: "Sotto una capanna: ma con i miei figlioli."

Ne desidero ardentemente la beatificazione: vorrei che fosse presto, perché mi par proprio che lo meriti.

Ab interrogatorio 6 usque ad 25.um inclusive testis respondit se nihil scire.

Juxta 26.um interrogatus respondit:

/f.855 r./

Posso attestare che Mons. Scalabrini era uomo di gran fede e questo lo ha dimostrato nella conversazione e più ancora nella predicazione.

Così faceva vedere una costante fiducia in Dio, come traspariva dalla sua devotissima preghiera e dalle esortazioni che ci rivolgeva, prendendo occasione da tutto.

Mi pare poi che la prima sua virtù fosse la carità, che esercitava in tutti i modi.

Anche 4 anni fa mi trovavo all'Encantado e certe vecchiette mi ricordavano che Mons. Scalabrini aveva avuto un'attenzione per tutti i poveri e gli infelici quando visitò il paese.

Non lo vedevamo altro che andare alla tasca per fare elemosina. Ed anche adesso lo venerano come un santo.

Per quanto lo ho conosciuto: ho trovato in lui un'straordinaria prudenza.

Egli appariva giusto con tutti, trattando i suoi Missionari, le Suore ed i beneficiati come meritavano.

Io non lo ho visto mai perdersi d'animo:

/f.856 v./

mo: si manteneva sereno e coraggioso anche davanti a sacrifici straordinari.

Solo chi ha visto quei luoghi può sapere i disagi dei viaggi fatti dal Servo di Dio, che per un certo incomodo non poteva cavalcare.

E quando non ne poteva più, lo facevano salire sopra un carretto improvvisato condotto da due o tre cavalli: quindi immaginarsi quello che il Servo di Dio soffriva, attesa anche la stagione invernale e la continua pioggia, come mi raccontava il P. Antonio Serraglia.

Un giorno avvicinandosi al villaggio L.C.S. Lorenzo (ora Parrocchia) del Rio Grande del Sud, gli abitanti, tra i quali erano numerosi Piacentini, ne ebbero sentore.

E però tutti sotto una pioggia torrenziale si recarono ad incontrarlo, ed egli entrò in una Cappella di legno.

Cinque anni or sono il padre di una nostra Suora mi raccontava di essere stato presente e che fu uno spettacolo commoventissimo, tutti piangevano dalla consolazione di vedere il loro Vescovo e si prostravano

/f.856 r./

vano per baciargli l'anello, raccomandandosi che avesse mandato loro un sacerdote perché là... si viveva e si moriva come le bestie. Anche il Servo di Dio era commosso sino alle lacrime, promettendo che non li avrebbe abbandonati, come infatti fece.

Gli facevo da mangiare io e so quanto egli fosse misurato nel mangiare e quando i Padri cercavano di dargli del vino di bottiglia, ne gustava due dita e basta.

Ricordo che in particolare non volendo assolutamente mangiare di grasso, per quanto là vi fosse il permesso, non se ne prevaleva lui e non permetteva che ne usassimo neppure noi.

Il suo contegno era dignitoso, ma umile. Anche il Vescovo di S. Paolo ne ammirava le grandi virtù ed il suo tratto affabile.

"Quando andrò in Italia - diceva con i nostri Padri - non mancherò di visitare Mons. Scalabrini." Ma purtroppo quando egli venne, il Vescovo Scalabrini era già morto. Ne visitò la salma al camposanto.

/f.857 v./

E' noto che questo Vescovo Mons. Camarro, nel ritorno rimase vittima nell'infortunio toccato al bastimento "Sirio".

Nel suo modo di parlare Mons. Scalabrini, si mostrava quanto mai ossequente alla S. Sede.

Non cercava davvero di accumulare denari: ma ne dava via quanti ne aveva.

Il suo comportamento era tale da mostrare la massima riservatezza. Nessuno all'infuori del domestico Carlo Spallazzi, entrò nella sua camera.

Juxta 27.um interrogatus respondit:

Dichiaro di aver visto nel Servo di Dio esercitate le virtù in un modo che non lo ho visto negli altri. In lui ho ammirato una virtù superiore e straordinaria compiendo degli atti veramente eroici. Per virtù eroica io intendo quella praticata con grandissimi sacrifici ed a costo anche della vita: e questo ha fatto, chi sa quante volte, Mons. Scalabrini.

Ab interrogatorio 28.um usque ad 57.um inclusive testis interrogata respondit se ni-

/f.857 r./

hil scire praeter ea quae dixit.

Juxta 58.um interrogatus respondit

Da tre anni solamente mi trovo nella Casa aperta qui a Piacenza per le Suore Scalabriniane con l'incarico di provinciale per le case d'Italia, le quali sono tre: a Roma, a Piacenza e a Bassano del Grappa, mentre nell'America del Sud e precisamente al Brasile, sono una quarantina.

Posso però attestare che egli da tempo ci pensava. Ricordo infatti che nella meditazione sulla morte che ci fece durante gli esercizi tenutici, come dissi al N. 4, egli si mostrò molto preoccupato, e dopo di aver parlato in modo molto toccante di questo novissimo, esclamava:

"La morte viene presto" e aggiungeva: "Anche voi tra breve riceverete un telegramma: Il Vescovo Scalabrini è morto." Noi rimanemmo sconcertate, ma purtroppo dopo un anno preciso ci arrivava la dolorosissima notizia della sua scomparsa.

Juxta 59.um interrogatus respondit:

Per noi in America indubbiamente, dopo

/f.858 v./

la morte è sopravvissuta la fama di santità del Servo di Dio, non solo in noi Suore e nei Missionari: ma in quanti lo avvicinarono. E questo posso particolarmente aggiungere che la fama di santità di Scalabrini era diffusa quanto mai a Rio Grande del Sud.

E di questo mi scriveva pure il mio povero papà, con queste parole: "E' arrivata anche qui la notizia della morte del Vescovo di Piacenza, Mons. Scalabrini. E tutti dicono: è morto un santo."

In ordine a grazie o prodigi operati dal Servo di Dio, ho saputo della guarigione prodigiosa ottenuta da una nostra consorella nel Collegio S. Carlo a Bento Gonçalves di Rio Grande del Sud. La religiosa doveva essere sottoposta ad un'operazione difficilissima. Ora dopo una novena fatta invocando l'intercessione del nostro venerato fondatore: presentatasi al chirurgo con sorpresa di tutti fu constatato che non ve ne era più bisogno.

Il fatto è avvenuto circa un anno fa,

/s.858 r./

ma non ne conosco i particolari.

So pure della guarigione avvenuta in maniera straordinaria di Suor Fulgenzia Demello, che si trovava circa 8 anni fa nell'ospedale di Monte Alto dello stato di S. Paolo. Ma anche di questo fatto non ho particolari.

Sono pure in grado di attestare che Natalina Pegoraro di Rosà, provincia di Vicenza e nostra novizia in questa casa di Piacenza il 3 Dicembre scorso ebbe uno sbocco di sangue e fu dichiarato un caso grave dal D.º Battista Parmigiani che consigliò l'analisi radiografica presso l'Istituto antitubercolare di Piacenza, il quale ebbe a dichiarare che la giovane era affetta da tubercolosi. Ora avendola io mandata a pregare sulla tomba del Servo di Dio ed essendogli recata in famiglia: colà giunta fu subito visitata dal medico e trovata affatto immune da detta malattia. La giovane si trova ora a Bassano del Grappa presso le nostre Suore e sta bene.

(Teste XIV ex officio: Giovannina GELFI, suora Apostola del S.Cuore.)

/f.862 r./

Juxta 1.um interrogatorium testis respondit:

/f.863 v./

Conosco la santità del giuramento e le pene gravissime contro gli spergiuri, particolarmente in Cause così gravi come è la presente.

Juxta 2.um interrogatus respondit:

Mi chiamo Gelfi Elisa di fu Giovanni e di fu Mussoni Maddalena, n. a Breno di Brescia il 30 Maggio 1875; sono Suora Missionaria del S. Cuore col nome di Suor Giovannina, dimoro nella casa Generalizia di Roma con la carica di Economa Generale.

Non sono mai stata accusata presso alcun Tribunale, né scomunicata, o colpita da altra pena ecclesiastica in foro esterno.

Juxta 3.um interrogatus respondit:

Non sono stata per ombra istruita sul modo di deporre nella presente causa: invitata sono venuta volentieri e senza scopi umani.

Juxta 4.um interrogatus respondit:

Avevo 25 anni, quando per mezzo di una circolare, seppi che qui a Piacenza c'era l'Istituto delle Apostole Missionarie del

/f.863 r./

S. Cuore

(poiché questo fu la prima denominazione del nostro Istituto). Consigliata dal mio direttore spirituale, feci domanda di entrare, e venni accolta il 30 Luglio 1900. La casa allora era provvisoriamente a S. Francesco di Castel Nuovo Fogliani.

E fu qui, dopo di averne sentito parlare più volte in benedizione dalle religiose che conobbi il Vescovo Scalabrini. Egli venne più volte: ci parlava e ci predicava con una parola da santo. Erano fervorini che non si sentono da altri, di grande praticità e che lasciavano in tutte noi la più salutare impressione.

Il 20 Ottobre 1900, dopo 10 giorni di esercizi, in nove vestimmo l'abito religioso per mano del Servo di Dio.

Un mese dopo circa si venne ad abitare a Piacenza in Via Borghetto N. 14 dove mi sono fermata fino al 1906 meno qualche periodo di tempo passato a Borgonovo e ad Alessandria.

Ricordo che mentre mi trovavo a Castel Nuovo Fogliani alcune mie compagne partiro-

/f.864 v./

no per l'America. So che era desiderio di Mons. Scalabrini che le Apostole Missionarie si unissero a quelle di S. Carlo da lui fondate e che si trovavano già in Brasile per l'assistenza degli emigrati e che la cosa non riuscì: sono in grado anche di affermare che Mons. Scalabrini fu la persona che diede vita al nostro Istituto, che si trovava in una crisi finanziaria altrimenti impossibile a superarsi, e che ci formò anche spiritualmente allo scopo della nostra missione.

In comunità si è sempre parlato di lui con molta venerazione da tutti, e considerato da tutti come fondatore ed un santo.

Era nostra Madre Generale la Fondatrice Suor Clelia Merloni.

Hic Rev. Judex nomine Promotoris Fidei, testem interrogat his verbis:

Che cosa sa dire la teste di Suor Clelia Merloni la quale sembra

essere stata oggetto di qualche critica circa qualche punto di disciplina nell'Istituto?

Testis respondit:

/f.864 r./

Io ho conosciuto personalmente la nostra fondatrice Suor Clelia Merloni e posso dichiarare che era un'anima di una semplicità straordinaria, incapace di sospettare il male negli altri, mentre era animata dalla migliore volontà di dar gloria al Signore e di fare del bene alle anime.

Era poi di salute quanto mai delicata ed, essendo di famiglia distinta, era abituata piuttosto signorilmente. So che non faceva niente senza il consiglio di Mons. Scalabrini al quale ricorreva frequentemente.

Di inconvenienti gravi nel nostro Istituto, io non ne ho conosciuto, come, per quanto mi risulta, non vi è stata mai vera fusione tra le due comunità, come ho già detto sopra.

Juxta 5.um interrogatus respondit:

Ho sempre nutrito un particolare devoto affetto per il Servo di Dio, e ne desidero la Beatificazione: perché ne tornerebbe a gloria di Dio e sarebbero maggiormente conosciute le sue edificanti virtù e le gran-

/f.865 v./

di Opere compiute a bene dell'umanità.

Ab interrogatorio 6.um usque ad 25.(8.um fuit suppressum) testis interrogata se dixit nihil scire.

Juxta 26.um interrogatus respondit:

Per quanto lo ho conosciuto, posso attestare che il Servo di Dio era un uomo di grande fede e di una fede fattiva.

Così si vedeva pure che aveva il cuore aperto alla speranza, sempre pronto ad intraprendere opere nuove od a salvarne delle iniziate, come nel caso nostro.

Era poi di una carità singolare, poiché dava tutto ai bisognosi. E il nostro Istituto ne ha avuto una solenne prova.

Per l'impressione che ho avuto nell'avvicinarlo, lo ho trovato un uomo equilibrato e calmo.

E così pure lo si vedeva giusto con tutti ed energico.

In quanto alla temperanza nulla posso dire.

Era di maniere umili, anziché altezzose e affabile con tutti.

/f.865 r./

So che per sé si atteneva al necessario ed al conveniente secondo la condizione.

Al vederlo lasciava trasparire la purezza del suo animo.

Juxta 27.um interrogatus respondit:

Per virtù eroica io intendo non solo quella che si manifesta con opere e sacrifici straordinari, ma quella esercitata con continuità, per cui vengono condotte a termine opere, non ostante la difficoltà e i dispiaceri che portano seco. Ora nel primo senso si può dire del Vescovo Scalabrini che praticò la virtù eroicamente, specialmente nel secondo viaggio in America, massime per i tragitti impervi che dovette compiere per visitare le sue opere. E nell'altro senso la praticò pure per non essersi mai arrestato nelle sue iniziative, come ripeto ha fatto a nostro riguardo non avendoci mai abbandonato.

Ab interrogatorio 28 usque ad 56.um testis interrogata respondit

se nihil scire.

Juxta 57.um interrogatus respondit:

Ripeto che nel nonro interno, cioè nelle nostre Comunità, lo avevamo in concetto

/f.866 v./

di santità. E so pure che era generale la venerazione per lui. Ma non ho fatti specifici, attesa la mia situazione di religiosa, che non mi permetteva di avvicinare le persone.

Juxta 58.um interrogatus respondit:

Non fui presente alla morte di Mons. Scalabrini: ma in quel giorno mi trovai a Piacenza e constatai il generale compianto per la di lui scomparsa.

Ne visitai la salma: ed era uno spettacolo edificante quello che offriva il Clero e il popolo, che si avvicinavano ad essa, non come ad un defunto qualunque, ma come ad una persona che veneravano come santo, toccandola con oggetti per poi conservarli quasi reliquie.

Juxta 59.um interrogatus respondit:

Posso assicurare che fin subito dopo la morte non mancarono piacentini in grande numero, che si aspettavano che fosse promossa la sua Beatificazione, essendo in loro profondo il concetto che avevano della sua santità. Ma poi lasciai Piacenza: la

/866 r./

buona fama del Servo di Dio mi ha seguito anche di lontano. Ma non ho fatti specifici. Certo che l'introduzione della Causa di Beatificazione ha riempito noi tutti di contentezza.

(Teste XV ex officio: Ignazia PUPPO, suora Apostola del S. Cuore)

/f. 867 v./

Testis juxta 1.um interrogatus respondit:

So della santità del giuramento e delle pene gravissime contro gli spergiuri specialmente in cause così importanti come la presente di Beatificazione e Canonizzazione.

Juxta 2.um interrogatus respondit:

Mi chiamo Ida Puppo di fu Giacomo e fu Villanova Maria: sono nata a Genova il 21 Dic. 1869. Sono suora Missionaria Zelatrice del S. Cuore col nome di Ignazia e per 19 anni Consigliera Generale della Congregazione e ai tempi della nostra Fondatrice, Superiora della Casa-Madre quasi sempre.

Non sono mai stata accusata presso alcun Tribunale, né scomunicata o colpita da altra censura ecclesiastica in foro esterno.

Juxta 3.um interrogatus respondit:

Nessuno mi ha istruito sul modo di deporre nella presente Causa: Chiamata, sono venuta volentieri, liberamente e non per minacce: come pure senza speranze o motivi umani.

Juxta 4.um interrogatus respondit:

/f. 867 r./

Avendo io intenzione di farmi suora, il P. Guardiano dei Cappuccini di Genova mi indirizzò al nuovo Istituto da poco fondato dalla Clelia Merloni e che aveva la Casa-Madre a Viareggio.

Vi entrai nel 1897 e per qualche tempo non notai nulla di anormale. Ma poi mi avvidi di un tal quale sconcerto nell'andamento dell'Istituto per la parte economica, che pensai di uscire.

Frattanto la Superiora mandava alla questua alcune Religiose e mi diceva:

"Abbi pazienza per un mese, entro questo tempo troveremo qualcuno che ci aiuti." Ora due questuanti vennero a Piacenza e si presentarono anche al Vescovo e gli raccontarono la situazione disastrosa nella quale si trovava la Comunità per colpa di un Reverendo di S. Remo del quale non ricordo il nome, ed al quale la Superiora aveva dato un mandato generale.

La Merloni, di ricca famiglia, era rimasta orfana del padre che era un gran-

/f. 868 v./

de industriale: orbene il detto procuratore da lei scelto pare che (non solo per incapacità) abbia rovinata l'Azienda e se ne era andato in Francia.

E l'erede era rimasta al verde, e fu costretta a chiudere l'Orfanotrofio, il ricovero dei vecchi e il Collegio delle studenti a Viareggio.

Avevamo un'altra casa a Montebello e una a Broni. Le due Suore questuanti non mancarono naturalmente di manifestare la desolazione della Fondatrice e di noi Suore.

Mons. Scalabrini, udito il pietoso racconto e sentito che lo spirito della nostra Regola era quello di assistere anche gli Emigranti all'estero, prese subito a cuore la nostra infelice situazione e incaricò le due religiose di dire alla Superiora che gradiva di vedere la regola e anche lei stessa.

A tale invito la Merloni si presentò subito e il Servo di Dio la incoraggiò e tranquillizzò assicurandola che si sarebbe interessato lui, provvedendole del fa biso-

/f.868 r./

tualmente.

gno materiale ed assistendole spiri-

Esaminata poi la regola, dopo breve tempo l'approvò il 10 Giugno 1900 ad experimentum per 10 anni.

Non avendo egli trovato casa per alloggiarci qui a Piacenza, poiché dovemmo lasciare la casa di Viareggio, ci favorì la casa di S. Francesco di Castelnuovo Fogliani, finché venimmo qui in Via Borghetto, di fronte alle sordomute.

Fatta la vestizione e la professione di una quindicina di Suore, me compresa e anche la Fondatrice, dopo qualche mese, ne mandò, mi pare, 6 nell'America del Sud, dove si trovavano alcune religiose fondate da lui, da poco e quindi ancora in formazione. Era pensiero del Vescovo che avvenisse l'unione con noi: cosa che non avvenne. Tutto questo io l'ho saputo dalla stessa Merloni ed anche dal Servo di Dio.

So inoltre che alcune delle nostre passarono all'Istituto delle Missionarie

/f.869 v./

di S. Carlo e che fra i due Istituti vi è buona armonia.

Rev. Judex, nomine Promotoris Fidei testem interrogat his verbis: Che cosa sa dire la testè di Suor Clelia Merloni, la quale sembra essere stata oggetto di qualche critica circa qualche punto di disciplina nell'Istituto.

Testis respondit his verbis:

La nostra Fondatrice, nativa di Forlì, ma passata a S. Remo da bambina per ragione degli interessi del padre, aveva un carattere pronto, ma era troppo buona e ingenua.

Nell'Istituto, che io sappia, nulla mai avvenne di male. Le critiche per quanto so io avvenivano più che altro per una specie di gelosia per la nostra venuta, e perché Mons. Scalabrini ci aiutava quanto mai.

E quindi non mancarono persino delle lettere anonime, disprezzate giustamente dal Servo di Dio. Ma l'ambiente continuava ad essere non del tutto favore-

/f. 869 r./

vole a noi tanto che la Fondatrice pensò più volte di lasciare la Città e non lo nascondeva allo stesso Vescovo.

Ricordo in particolare un colloquio che essa ebbe, me presente, con lui.

La casa da noi abitata era intestata a tre Canonici. Or la Merloni che temeva che il Vescovo morisse presto, domandò che la Casa fosse intestata a persone del nostro Istituto, e, dietro la sua insistenza, seduta stante, venne il Notaio, ed avvenne in poco tempo il trapasso di proprietà.

Purtroppo la previsione della Merloni si avverò, e pochi mesi dopo Mons. Scalabrini morì. E mancatoci così il suo appoggio, si lasciò Piacenza e si andò ad Alessandria.

Juxta 5.um interrogatus respondit:

Ho sempre nutrito un amore riverenziale verso Mons. Scalabrini che ho sempre ritenuto come un Santo e ne desidero quanto mai la Beatificazione, poiché sono convinta che merita questa gloria. E speriamo di vederlo presto sugli altari.

/f.870 v./

Ab interrogatorio 6. usque ad 25.um inclusive (8.um fuit suppressum)

testis interrogata respondit se nihil scire.

Juxta 26.um interrogatus respondit:

Il Servo di Dio era un uomo di tanta fede che lo si vedeva sempre unito con Dio.

E la sua fiducia in lui era qualche cosa di straordinario. E la ispirava anche negli altri.

Rammento che più volte disse che il nostro Istituto non sarebbe perito, perché nato ai piedi della Croce, e che non lo avrebbe preso così a proteggere, se non avesse constatato questo.

Anche nei momenti più difficili non c'era pericolo che si perdesse d'animo.

Così ardeva quanto mai in lui l'amore di Dio, e lo dimostrava particolarmente celebrando, pregando e predicando. Faceva a noi certi discorsini quando veniva per la vestizione, per la professione e per la consegna del Crocefisso alle suore che partivano per l'America (e veniva nell'Istituto solo per queste occasioni) che ci infiammavano

/f.870 r./

di amor divino.

Egli era serio, prudente e riflessivo.

Era uguale con tutti senza preferenza.

In lui c'era una fortezza d'animo tutta particolare.

Nulla ho da dire sulla sua temperanza: quando veniva da noi assaggiava un pò di caffè e basta.

Aveva molto del distinto nel suo tratto, affabile però con tutti ed umile.

Più volte lo sentii parlare della S. Sede con ogni rispetto e soggezione.

Era così inclinato nel dare che dovevasi nascondere la roba, come dicevano i domestici, perché non la desse ai poveri.

In ordine alla sua purezza nulla ho da dire: il suo portamento era sempre così severo da dimostrare che era un'anima angelica, come più volte lo dissero le nostre Suore di America.

Juxta 27.um interrogatus respondit:

Io intendo per virtù eroica tanto la esercitata con atti straordinari e meravigliosi che richiedono non comuni sacrifici,

/f.871 v./

quanto la ordinaria propria del vero cristiano, praticata con esattezza e costanza.

Orbene, per la conoscenza che ho avuto col Servo di Dio, dico che egli possedeva la virtù eroica in tutti e due i sensi.

Accenno solo alla sua illimitata carità, ed alle fatiche indicibili del suo secondo viaggio in America fatto, come noi dicemmo in uno stato di salute tutt'altro che favorevole. E non fu un atto eroico quello di accogliere sotto la sua protezione la nostra Congregazione che stava per perire? Se non era lui, non so chi l'avrebbe potuto salvare, tanto che noi lo consideriamo come nostro Confondatore, poiché si può dire che la sua è stata una seconda fondazione.

Ab interrogatorio 28. usque ad 56.um testis interrogata respondit se nihil scire praeter ea quae deposuit.

Juxta 57.um interrogatus respondit:

Non so se il Servo di Dio fosse fornito di doni soprannaturali straordinari.

Che fosse un'anima straordinariamente illuminata, lo si capiva dal

suo parlare

/f.871 r./

ed agire, ma non so di profezie: se pure non si ritenesse tale la predizione fatta con tanta asseveranza in ordine al nostro Istituto ed in momenti così pericolosi per il medesimo. E' certo poi che egli godeva presso i contemporanei il concetto di santo.

Juxta 58.um interrogatus respondit:

Quando ammalò il Servo di Dio per non più rialzarsi, mi trovavo a Piacenza e la notizia preoccupò subito e si pregava per la conservazione di un così grande Vescovo e nostro amarevole Padre. Ma purtroppo si seppe del suo aggravarsi: la morte però fu per tutti inaspettata. La notte dal 31 Maggio al 1. Giugno la passammo in Santa Veglia dinanzi Gesù Sacramentato esposto, e alla mattina avemmo la dolorosissima notizia della morte. L'annuncio della perdita di così insigne e benemerito Vescovo riempì di desolazione tutta la città e diocesi e fu una processione commovente di fedeli di ogni con-

/f.872 v./

dizione intorno alla sua bara.

Juxta 59.um interrogatus respondit:

Come ho detto sopra, dopo la morte del Servo di Dio rimanemmo ben poco tempo a Piacenza. Però anche lontano le nostre Suore lo ricordano con venerazione e gratitudine. In tutte le nostre Case teniamo il ritratto del Servo di Dio.

E quando passò a miglior vita la nostra Fondatrice, coincidendo col 25. della morte di Mons. Scalabrini, si fece un ricordo a 4 pagine con i ritratti dell'uno e dell'altra.

In America in diverse parrocchie, tanto del Nord, come del Sud, dove con edificante apostolato prestano la loro opera a pro degli Emigrati i Missionari Scalabriniani di S. Carlo, ci siano anche noi e si lavora di amore e di accordo.

Ovunque poi la fama di santità di Mons. Scalabrini anziché diminuire cresce, e quante volte se ne ripete il nome, tutti dimostrano un senso di stima e di venerazione.

In ordine a fatti prodigiosi, io non ho nulla da deporre.

(Teste I del Processo rogatorio in Como: Stefano PICCINELLI, priore di S. Bartolomeo)

/f. 908 r./

A questo punto viene introdotto il teste Mons. Stefano Piccinelli, Priore di S. Bartolomeo in Como, che presta nei modi di rito il giuramento "de veritate dicenda."

2. Mi chiamo Piccinelli Stefano fu Giuseppe e fu Erminia Piccinelli, nato a Brinzio il 20 Gennaio 1860, sacerdote, parroco-priore a S. Bartolomeo in Como. Frequento da Sacerdote i SS.mi Sacramenti. Non sono mai stato giudizialmente accusato di qualche delitto. Non incorsi mai in censure ecclesiastiche, in foro esterno.

3. Non ho avuta istruzione alcuna in ordine alla presente causa. Depongo unicamente per dar gloria a Dio.

4. L'ho conosciuto nel 1897 quando venni a Como parroco della stessa parrocchia tenuta per sei anni dal compianto Mons. Scalabrini. L'ho conosciuto personalmente in occasione

/f.909 v./

della posa della prima pietra per l'ingrandimento dell'attuale Chiesa: la benedizione della prima pietra venne impartita da Mons. Scalabrini, allora Vescovo di Piacenza. Lo conobbi poi attraverso biografie diverse e specialmente attraverso l'ultima pubblicata da Mons. Gregori. Ebbi relazioni con lui per ragioni di ministero e di interessi parrocchiali, per circa venti anni.

5. Ho sempre avuto particolare affetto per il Servo di Dio. Ho parlato di lui parecchie volte, specialmente in occasione del XXV della sua morte. Affidai alla sua protezione i soldati della parrocchia partiti per la guerra in Africa Orientale: i soldati tornarono tutti incolumi. Ne desidero la sua beatificazione affinché aumenti il culto nella mia parrocchia.

6. So che è nato a Fino Mornasco: non ne ricordo la data. Dei genitori e loro qualità nulla so. Degli otto figli ho conosciuto solo il professore

/f.909 r./

e la sorella Luigia De Orchi. So che detto fratello non era praticante tanto che il fratello Monsignore lo chiamava "ad reddendam rationem."

7. So che passò l'infanzia al suo paese natio. Di scienza mia non so nulla delle sue tendenze.

8. Nulla so, di scienza mia, in ordine a quanto si chiede in questo numero.

9. Non so nulla.

10. Come sopra.

11. Non mi consta. Mi risulta che fu zelantissimo: a lui si deve l'erezione del primo Oratorio festivo in Parrocchia.

12. Di scienza mia nulla so.

13. Come Rettore nulla so: come Parroco posso dire che i Parrocchiani parlano di lui con grande venerazione. Nel suo governo parrocchiale fu "forte et soaviter": non risulta che sia venuto meno mai ai suoi doveri parrocchiali.

14. Nulla so.
15. Nulla so di scienza propria.

/f. 910 v./

16. Di scienza propria nulla.
17. Come sopra.
18. Nulla so.
19. Nulla so.
20. Nulla so.
21. No.
22. Nulla so.
23. Nulla so.
24. Nulla so.
25. Nulla.
26. Discienza propria nulla so.
27. Ut supra.
28. Come parroco-priore di S. Bartolomeo patrocino energicamente la fede, propugno il primo Congresso Catechistico.
29. Nulla mi consta.
30. In occasione della sua venuta a Como per la posa della prima pietra ho avuto conferma della sua fede Eucaristica: si alzava di buon mattino e si intratteneva a Gesù in Sacramento.
31. Nulla so.

/f. 910 r./

32. Niente so.
33. Ut supra.
34. Ut supra.
35. Ut supra.
36. Di scienza mia nulla so.
37. Ut supra.
38. Mi risulta che in Parrocchia visitasse con molta frequenza gli ammalati: ancor anzi se ne parla.
39. Nulla so.
40. Ut supra.
41. Ut supra.
42. Ut supra.
43. Ut supra.
44. Ut supra.
45. So che erano molto amici: fui presente alle feste pel XXV Episcopale e ricordo che Mons. Bonomelli per la commozione e per la folla che stipava la Cattedrale non poté tenere il discorso.
46. Nulla so dire di scienza mia.
47. Ut supra.
48. Nulla so di scienza mia.
49. Ut supra.

/f. 911 v./

50. Ut supra.
51. Ut supra.
52. Ut supra.
53. Ut supra.
54. Ut supra.
55. Ut supra.
56. Ut supra.
57. Ut supra.
58. Ut supra.
59. Ut supra.

Il Presidente fa invito al teste di raccogliere le lettere ori-

ginali di Mons. Scalabrini e consegnarle al Tribunale.

"A compimento di quanto ho detto - depone il teste - la sua memoria vive ed è in benedizione. Nella Chiesa Parrocchiale fu inaugurato un busto di bronzo e precisamente nell'anno 1913, alla presenza di S.E. il Cardinale Ferrari e parecchi altri Vescovi. Ricordo bene che in quell'occasione il Card. Ferrari, richiamandosi all'iscrizione del monumento di Como ad Alessandro Volta, cioè: "a Volta la Patria" egli soggiunse: "A Scalabrini il mondo".

/f. 911 r./

Nel 1930, poi, il nuovo Vescovo volle che nella mia parrocchia si celebrasse una commemorazione degna di lui - Mons. Scalabrini - il discorso di occasione si tenne da Mons. Cacbat. Dopo le esequie il Vescovo disse brevi parole di elogio innanzi al monumento, ricordando la sua partecipazione all'inaugurazione, quale Segretario del Card. Ferrari e soggiungendo: "tanto nomini nullum par."

Mons. Scalabrini, già Vescovo di Piacenza, per testimoniare il suo affetto alla sua antica Parrocchia volle regalare un'antica ricca pianeta rossa, ricamata in oro, più un'urnetta contenente le ossa di S. Fausto avuta in dono da S.E. il Card. Agliardi, in occasione del XXV di Episcopato, come risulta da targhetta. Conservo un suo dono a me fatto, cioè un artistico calamaio d'argento.

Aggiungo ancora che in occasione dell'ampliamento della Chiesa concorsero nelle spese con una somma di circa quattromila lire.

/f. 923 r./

Interrogato intorno al N. 28 in merito alla fama di santità così rispose:

Per ciò che riguarda alla fede, si adoperò di propugnarla e difenderla con la predicazione del Vangelo e della Dottrina Cristiana. Alla sua predicazione numerosi accorrevano i fedeli attratti dalla sua parola facile e piena di unzione.

Riguardo al Congresso Catechistico seppi che l'aveva in cuore, come una delle sue principali opere Vescovili nel portarsi a Piacenza.

Nulla ha di altro da aggiungere a quanto ha depresso nel nostro Tribunale

/f. 924 v./

il giorno 23 Nov. 1937, e che ha niente da eccepire a quanto il contenuto dell'articolario per l'introduzione della Causa di Beatificazione del Servo di Dio.

(Teste II del Processo rogatorio in Como: Giuseppe CATTANEO, prevosto di Fino Mornasco)

/f.914 v./

Introdotta il teste Mons. Giuseppe Cattaneo, egli presta nei modi prescritti il giuramento "de veritate dicenda" al suo interrogatorio.

Il teste risponde:

1. Mi chiamo Giuseppe Cattaneo fu Luigi nato a Fino Mornasco 1857 il dì 11 Gennaio, prevosto di Fino dal 1902.
2. Amministro e frequento i Sacramenti; non subii mai condanne né censure.
3. Non ebbi istruzioni né imposizioni; depongo per motivi di gloria di Dio.
4. Ebbi intime relazioni con Mons. Scalabrini, come concittadino, come Rettore del Seminario; fatto Vescovo mi voleva scegliere quale suo Segretario: mi offerse

/f. 914 r./

una borsa di studio al Seminario Lombardo in Roma. Lo seguii sempre durante la sua vita di Vescovo. Passai con lui una vacanza nella Villa di Muggiò.

5. Ebbi un particolare affetto verso il Servo di Dio ed esprimo voti ardenti per la sua Beatificazione.
6. Nacque a Fino nell'anno 1839 l'8 Luglio dai genitori Luigi e Colomba Trombetta, ottimi cattolici e di onesti costumi. Ebbero altri figli, parecchi anzi, i quali ebbero ottima educazione.
7. Passò l'infanzia a Fino; studiò a Como; poi entrò in Seminario. Fu studioso: di pietà esemplare: di aperto ingegno. Di esimia pietà. Fondò a Fino la Congregazione del Sacro Cuore. Frequentava spesso i Sacramenti, giusta i costumi di quel tempo.
8. Soppresso.
9. Godeva tutta la stima dei condiscipoli, coi i quali conservò ottime relazioni.
10. Entrò in Seminario, favorito dal Prevosto Don Filippo Gatti: la fabbriceria locale,

/f.915 v./

col consenso dell'Ordinario, mise a sua disposizione il reddito di un legato. Entrò in Seminario per vera vocazione. So che aveva ottime relazioni con D. Luigi Guanella.

11. Fu ordinato, essendo vacante la Diocesi di Como, dal Vescovo di Bergamo nell'anno 1863. Prima di entrare in Seminario quale docente, fu supplente in qualche parrocchia. Fece pratiche presso le Missioni Estere di Milano per entrare in quella Congregazione.

Mons. Marzorati rispose:

"Le vostre Missioni sono in Diocesi!"

12. Contegno eroico tenne: ebbe una medaglia al valor civile.
13. Fu insegnante in Seminario di parecchie materie: nel 1869 fu nominato Rettore ed era amato: fu di benignità paterna assai prudente. Passò poi parroco a S. Bartolomeo, lasciandovi una memoria incancellabile: e la sua memoria è in venerazione.

14. Per quanto mi consta, ha adempiuto coscienziosamente quanto aveva promesso.
/f;915 r./
15. Fu di un'attività eccellente.
Coll'autorità civile fu sempre in ottimi rapporti: ebbe la cooperazione del suo Clero e soppresse il dualismo tra il Seminario e il Collegio Alberoni.
16. In conformità alle prescrizioni della S. Sede. Promosse l'Opera di S. Opilio; dietro l'indirizzo del Can. Balestra promosse l'educazione dei Sordomuti; Fondò l'Opera "Cristoforo Colombo:promosse il primo Congresso Eucaristico, sosteneva la necessità di un unico Catechismo in tutta Italia. Movente della sua attività fu sempre la salvezza dell'anima.
17. Fu criticato a torto.
18. Fu uno dei primi promotori dell'Azione Cattolica. A lui si devono i restauri della Cattedrale di Piacenza.
Non contrasse debiti.
19. Ebbe dispiaceri gravi, come è notorio.
I dissensi si chiudevano colla pacificazione.
Fu un precursore della Conciliazione.
Egli si difese apertamente, come innanzi al Papa difese Mons. Bonomelli pure lui accusato di liberalismo.
20. Fu il Calvario di Mons. Scalabrini, perché portò lo scisma nella stessa città di Piacenza. Fece il possibile per impedire l'apostasia.
21. Non so.
22. Non so renderne ragione.
23. Non so.
24. Non so.
25. Attese con ogni mezzo - esercizi, missioni, pastorali, visite.
26. Eroicamente.
27. Affermativamente.
28. Sempre. Sì.
29. Fu unico movente la gloria di Dio e il vantaggio spirituale degli Emigrati.
30. Sì.
31. Affermativamente.
32. Non so.
33. Sì.
34. Fu la sua, la morte preziosa dei giusti.
35. Affermativamente ad omnia.
/f.916 v./
36. Le mani piene: le tasche vuote.
Sua espressione a me rivolte. Vendette persino la pariglia dei suoi cavalli.
Tutti affermativamente.
37. Fece di tutto per la sua Congregazione dei Missionari di S. Carlo. Era tutto per tutti.
38. Affirmative ad omnia.
39. Non so per quanto si riferisce ad Asaro: affermativamente per gli altri sacerdoti.
40. Affirmative.

41. Si ispirava innanzi al Santissimo:
Affirmative ad omnia.
42. Sempre seguì i consigli della S. Sede.
43. Esemplarmente.
44. Per qualche malinteso ebbe contrasti con l'Autorità: pel resto non so.
45. Ebbe con Mons. Boncmelli amicizia veramente fraterna.
46. Sempre in ogni occasione.
47. Con piena soddisfazione di tutti.
48. Non so.
49. Credo: del resto non so nulla.

/f.917 v./

50. Negative.
51. Con rigida osservanza. Fu temperante in tutto.
52. Credo portasse il cilicio. Pel resto non so.
53. Fu di una Fortezza eroica e agì sempre coraggiosamente in tutto.
54. Non mi consta.
55. Affermativamente. Parlando del Cardinalato diceva: "La mia porpora sarà coltre funebre." Trattava tutti ugualmente.
56. Non mi consta. Per quanto riguarda la domanda sulla sua malattia ultima rispondo affermativamente.
57. Era tenuto in buon concetto presso tutti. Lo si teneva in concetto di santità.
58. Non so.
59. Nulla so.

(Teste III del Processo rogatorio in Como: Luisa SCALABRINI, sorella di Mons. Scalabrini)

/f. 918 v./

1. Mi chiamo Luisa Scalabrini Ved. de-Orchi, Cattolica, benestante.
2. Non subii mai condanna, né incorsi censure.
3. Non ebbi istruzioni: per dar gloria a Dio.
4. Mons. Scalabrini era mio fratello.
5. Sì.

/f.918 r./

6. Nacque a Fino. I miei genitori furono onestissimi e a noi figli diedero ottima educazione.
7. Ero troppo piccola.
8. Soppresso.
9. Non so.
10. Non so.
11. Non so.
12. L'ho sentito: la medaglia di onorificenza civile l'ho depositata al Museo Missionario di Piacenza.
13. So ch'era buon Parroco.
14. Non so.
15. A Piacenza lo trovavo sempre occupato.
16. Sentii parlare delle sue Opere: presenziai alla benedizione del primo Missionario.
17. Non so.
18. Non so.
19. Non so.
20. Cercava di coprire sempre.
21. -
22. Non so.

/f. 919 v./

23. Non so.
24. Non so.
25. Affermative: era zelantissimo.
26. Sì ad omnia.
27. Non so.
28. Sì.
29. So solo che si portò in America.
30. Molto.
31. Sì.
32. L'ho sentito dire.
33. Non so.
34. Fui presente alla morte. Volle il Sacramento anziché dalla Cappella del Vescovado fosse rilevato dalla Parrocchia per dar buon esempio: dicesse lui le funzioni della somministrazione del Viatico. L'occhio suo brillava di una luce non naturale: disse: "Signore, sono pronto, andiamo" e spirò.
35. Sì: fu di vita intemerata.
36. Dava via tutto per carità.
37. Mi fu detto.
38. Sempre perdonò ai suoi avversari.
39. Non so.

/f.919 r./

40. Ebbe grande amore verso la Patria.
 41. Prudente, umile chiedeva sempre consiglio.
 42. Non so.
 43. Ho sentito dire.
 44. Sì, le misure le mitigava colla bontà.
 45. Fu amico intimo di Mons. Bonomelli.
 46. Assai scrupoloso.
 47. Ebbe sempre verso di me un vero amore fraterno. Coi dipendenti trattò sempre con somma bontà.
 48. Non so.
 49. Lasciò nulla: ma tutto era a posto.
 50. Non so nulla.
 51. Scrupoloso osservatore, non fumava, tabaccava: parchissimo, dormiva poche ore.
 52. No, per quanto riguarda i capelli.
Usava il cilicio: nell'accomodar le cose sue ne rinvenni di nuovi e di usati in una scattola di color bianco.
 53. Fece sempre il suo dovere.
 54. Non mi pare.
 55. Umilissimo.
- /f. 920 v./
56. Le preferenze erano per i poveri. Non voleva lasciarsi visitare per riguardo alla sua virtù.
 57. Non posso dire.
 58. Morì da Santo.
 59. Io ho sempre sentito parlare bene: del resto non so.

(Teste IV del Processo rogatorio in Como: Rodolfo CANTALUPPI, laico)

/f.924 r./

Mi chiamo Rodolfo Cantaluppi fu Giovanni, nato a Como il 27 Giugno 1852. - Industriale - Religione Cattolica - Praticante - Non è mai stato scomunica-

/f.925 v./

to, né colpito da censura.

3. Al N. 3 interrogato risponde così:
Di non avere nessuna istruzione nel deporre.
4. Ho conosciuto il Vescovo Scalabrini prima come Priore di S. Bartolomeo, poi come Vescovo di Piacenza.
Si interessò a suo tempo delle mie nozze.
5. Io l'avevo in concetto di uomo santo. Venne poi da Piacenza come Vescovo alla inaugurazione della Chiesa e tenne un discorso che commosse tutti.
6. Ho conosciuto suo Papà. Uomo di buoni costumi. Praticante.
7. So che è nato a Fino.
11. La dottrina era ben fatta e ordinata le accorreva gente. Già sin dal primo ingresso in Parrocchia diede segno di quello che sarebbe stato.
12. Nulla.
13. Nulla.
14. Nulla.
25. Era zelante e assai attivo da

/f.925 r./

Parroco. —

31. Da Priore ebbe sempre grande confidenza nel Signore.
36. Riguardo alla generosità tutti ne parlavano bene.
37. Era amante della Patria ed ebbe sempre ottimi rapporti con le autorità civili.
52. Sempre dignitoso nel vestito.
56. Assai compito nel modo di trattare.

(Teste V del Processo rogatorio in Como: Celerina CANTALUPPI LUCIONI, laica)

/f.926 r./

Oggi 4 Maggio 1939 alle ore 16 viene introdotta la teste - dopo aver fatto il prescritto giuramento - Sig.ra Cantaluppi Celerina Lucioni - Agiata - Cattolica - Praticante.

Conobbi Mons. Scalabrini nel suo ingresso in Parrocchia a S. Bartolomeo nel 70. Fu ricevuto con gran entusiasmo.
Io frequentavo poi abitualmente il suo Vangelo e Dottrina e ne ero edificata.

Stimatissimo in Parrocchia.
Fece le pubblicazioni del mio matrimonio.
Era edificante nel celebrare la S. Messa.

(Teste VI del Processo rogatorio in Como: Luigi MARZORATI, laico)

/927 r./

Oggi 4 Maggio 1939 alle ore 16.15, viene introdotto il teste Sign. Luigi Marzorati, fu Giuseppe nato il 6 Luglio 1866. - Cattolico - Praticante - Agiato. Non ebbe mai censure né condanne. Dopo il prescritto giuramento così riferisce:

/f.928 v./

Aveva 8 anni, quando conobbe Mons. Scalabrini. Veniva a S. Bartolomeo da Rettore a confessare. Nel confessare era energico. Faceva dottrine e Vangeli da far correre gente d'ogni parte. Organizzò le Confraternite del Santissimo : devotissimo dell'Addolorata e del'SS. ne promosse il culto. Seppi da persone di fiducia che nei momenti in cui aveva bisogno metteva lettera sotto il corporale mentre celebrava.

Assiduo al Confessionale - Caritatevole - Pronto ad aiutare sempre in tutte le cose - Si adoperò per l'edificio dell'Oratorio. Bramava di suscitare vocazioni per il Seminario. S'interessò per le Missioni in Parrocchia e raccolse un fondo in proposito.

(Teste VII del Processo rogatorio in Como: Eliseo DOMINIONI, laico)

/f. 929. v./

Oggi, 4 Maggio 1939, alle ore 16.45; viene introdotto il teste Dominioni Eliseo fu Giovanni - Pensionato - Cattolico - Praticante - Non è mai stato citato in giudizio, né ha avute scomuniche. Nato il 14 Novembre 1863. Dopo aver fatto il prescritto giuramento così riferisce:

Lo conobbi all'età di 7 anni, quando venne Priore a S. Bartolomeo - Servivo la Messa - e mi chiamava "il mio biri-

/f.929 r./

chino" Mi avrebbe voluto Sacerdote, ma non ebbi vocazione. Celebrava con molta edificazione la S. Messa - Caritatevole coi poveri - Dava consigli ai fanciulli nel modo di salvar l'anima. "Guarda, figliolo, - diceva - che l'anima è tua, io ti aiuterò a salvarla, ma devi essere tu a salvarla." S'interessò dell'oratorio, e lo fece sorgere dalle fondamenta.

(Teste del Processo rogatorio in Camerino, XI ex officio,
Benvenuta SCAIOLI, suora Apostola del S. Cuore)

/f. 933 v./

Juxta primum interrogatorium respondit:

Conosco la gravità del giuramento; le pene che dalla Chiesa sono minacciate agli spergiuri, specialmente in queste gravissime cause.

Juxta II respondit:

Mi chiamo Scaioli Liduina fu Sebastiano e fu Albina Brasini nata a Ronda, Prov. Forlì, Diocesi di Cesena il 2 Sett. 1874 ora religiosa professa di voti perpetui tra le Suore Zelatrici Missionarie del S. Cuore con il nome di Suor Benvenuta attualmente Superiora nell'Ospe-
dale Civile di Sarnano. Sono di religione cattolica: frequento i Sacramenti: non sono stata né inquisita né processata né colpita da censure Ecclesiastiche.

Juxta III respondit:

Non sono stata istruita da nessuno su il modo di deporre nella presente causa, ho solo ricevuto copia degli arti-

/f.933 r./

coli trasmessami dal
Postulatore della Causa. Non sono mossa a deporre da alcun motivo umano, né da speranze di onore o lucro.

Juxta IV respondit:

Ho conosciuto personalmente il Servo di Dio nel 1904 a Piacenza mentre ero Postulante fra le suore Apostole (poi Zelatrici) del S. Cuore e da lui ho ricevuto il S. Abito religioso il giorno 11 giugno 1904 nella Cappella dell'Istituto.

Richiesta se l'Istituto consideri Mons. Scalabrini come Fondatore, risponde che ha sentito chiamare Confondatore poi anche Fondatore ed anzi in tutte le Case dell'Istituto si tiene esposto il suo ritratto.

Richiesta se conosce quali rapporti esistevano tra il Servo di Dio e la Suora Clelia Merloni che è considerata Fondatrice dell'Istituto, risponde di non conoscerli ed aggiunge che a questo proposito potrebbe dare ampie e sicure notizie M.e Marcellina Viganò che al tempo della mia vestizione era Superiora a Piacenza e successivamente

/f.934 v./

te fu eletta Generale. Essa attualmente risiede a Roma presso la Casa Generalizia Via Piatti N. 1 nella stessa casa risiedono altre Suore che vivevano a Piacenza al tempo del Servo di Dio e cioè M. Giovannina Gelfi, M. Ignazia Puppo, M. Teresina Burlot, attuale Segretaria Generale.

Richiesta se conosce esistano tuttora rapporti tra il suo Istituto e i Missionari Scalabriniani risponde che nulla sa in proposito.
Richiesta quale fama godesse nell'Istituto la M. Clelia Merloni risponde che era considerata come Religiosa di grande carità, sempre venerata come Fondatrice, sebbene non avesse più occupata la carica di Superiora Generale.

Richiesta se ebbe occasione di intrattenersi in colloqui privati con Mons. Scalabrini risponde negativamente.

Juxta V risponde:

Che lo ha sempre venerato come le altre religiose e non ha avuto mai alcuna particolare devozione e ne desidera la beatificazione perché è considerato come

/f.934 r./ Fondatore dell'Istituto.

Juxta VI risponde che nulla sa.

Juxta 7-25: idem

Juxta 26: Risponde che quando il Servo di Dio si recava all'Istituto diceva sempre alle Suore e alle Postulanti di

/f. 935 v./

tenere la lingua in bocca perché la prudenza non è mai troppa.

Juxta 27 risponde che nulla sa.

Juxta 28-58: idem.

/f. 935 r./

Juxta 59: Risponde che diverse volte sentì dai Superiori che Mons. Scalabrini fu un grande Vescovo, e questo concetto sussiste ancora nell'Istituto specialmente tra le Suore più anziane.

Riguardo alla vita e al ministero del Servo di Dio la teste dichiara di nulla conoscere perché dopo la sua vestizione a Piacenza non si trattenne che pochi giorni dopo i quali fu trasferita a Roverbella (Mantova) e dopo tre anni nell'Italia Meridionale.

PARTE SECONDA

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI

SCRITTI VARI

RELAZIONE INTORNO ALLO STATO MATERIALE E MORALE DELLA
PARROCCHIA DI S. BARTOLOMEO NEI SOBBORGHİ DI COMO
PRESENTATA A S. ECC. RMA MONS. VESCOVO PIETRO CARSANA
IN OCCASIONE DELLA VISITA PASTORALE IL 20 LUGLIO 1873

(Archivio della parrocchia di S. Bartolomeo in Como)

STATO MATERIALE E MORALE DELLA PARROCCHIA DI S. BARTOLOMEO
NEI SOBBORGHİ DI COMO

Chiesa parrocchiale

La Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo nei sobborghi di Como, di collazione Vescovile, fu edificata nel penultimo decennio dello scorso secolo, e non venne ancora consacrata, essendo incompleta e non ridotta a quello stato che la vorrebbero il disegno ed i bisogni della popolazione sempre crescente. Il sottoscritto venne nominato Parroco il giorno 12 Maggio 1870.

Ha gli altari infrascritti:

a) L'altar maggiore che fa ammirare il bel quadro del martirio di S. Bartolomeo, opera insigne di Palma Giacomo il vecchio.

Al lato destro

b) L'altare di Maria Addolorata con una statua artistica, distinta per finitezza di lavoro e venerata con particolarissima divozione.

c) L'altare di S. Marta, esso pure colla statua di detta Santa.

Al lato sinistro

d) L'altare detto di S. Luigi con un quadro che rappresenta l'Assunta con S. Agnese ed altre figure sulla tela, che venne trasferito dalla Chiesa di S. Chiara e credesi lavoro del Procaccino.

e) L'altare di S. Sebastiano, compatrono della Parrocchia, che trovavasi nell'oratorio dello stesso Santo di fianco alla parrocchiale.

Chiese dipendenti

1 S. Giuseppe in Valleggio - Chiesa eretta nel secolo XVI, che contiene a freschi di Giampaolo Recchi, meritevoli di essere visitati, massime quelli della volta.

Ha gli infrascritti altari:

a) L'altare maggiore con sopravi un quadro che rappresenta lo Sposalizio di M. V. SS. col suo castissimo Sposo.

b) L'altare di M. V. con la statua a destra.

c) L'altare di S. Carlo con ancona e statua di S. Giuseppe. Vi si conserva il SS. Sacramento, è funzionata giornalmente con Messa e colle altre funzioni di pratica nelle Parrocchie. Nelle feste vi si fa spesso la dottrina dal (?).

2. S. Rocco - Era anticamente dedicata a S. Protasio. Fu ricostrutta quale ora si vede, nel 1535 dalla Confraternita di S. Rocco e adornata di a freschi alle pareti.

Ha i seguenti altari

a) L'altare maggiore con un quadro a olio di autore sconosciuto, ma non senza pregio.

b) L'altare di S. Fermo e Lorenzo a destra con quadro
c) L'altare di Mara V. Assunta con rispettivo quadro.
Vi si celebra la SS. Messa frequentemente. Non si conserva il SS. Sacramento se non per circostanze particolari per giorni appena.

3. S. Chiara = Antichissima è l'origine di questa Chiesa, a cui una pergamena del 1192 dà il nome di S. Maria e S. Pietro in Brolio. Le monache francescane la riedificarono e la dedicarono a S. Chiara. Presentemente ha un solo altare con statua dell'Immacolata. Vi si celebra la Messa ogni giorno, vi si conserva il SS. Sacramento e vi si fanno le altre funzioni in pratica nei collegi.
4. SS. Antonio e Filippo Neri - Oratorio alla Madruzzo di patronato Rovelli, con un semplice altare.
Non si celebra la SS. Messa che per casi rarissimi e non si conserva mai il SS. Sacramento.

Niuno dei sopradescritti altari è consacrato, ma tutti hanno la pietra sacra.

Vi sono in Parr. i seguenti Beneficci e Legati - V. Libro dei Legati.

Popolazione

La popolazione è di circa 6000.

Stato morale

Tenuto calcolo della tristezza dei tempi e dei molteplici inganni tesi al povero popolo, non posso muovere gravi lamenti della popolazione presa complessivamente. Vi hanno sgraziatamente molti individui indifferenti, liberi pensatori, qualche protestante, ma sono individualità isolate, il popolo è e sente la fortuna di essere cattolico. Le numerose vocazioni allo stato religioso e al Chiericato sono una prova che nel seno delle famiglie vi ha il germe salutare della fede che porta i suoi frutti. Scandali non ne mancano mai; però momentaneamente non ne posso contare neppur uno, e dal lato morale mi chiamo soddisfatto. L'uso dell'amoreggiare per 2 e 3 anni senza ritegno era il flagello della Parrocchia; un prudente, ma ben inteso rigore comune a tutti i confessori da me raccolti in apposite conferenze, se non estirpò valse almeno a scemare i tristissimi effetti di un tal morbo.

SS. Sacramenti

Per parte delle donne la frequenza ai SS. Sacramenti è davvero consolante, e qualche volta direi opprimente.

Com. Pasquali - Il numero delle Comunioni Pasquali di circa 3200.

Infermi - Sei volte all'anno, oltre le circostanze particolari di qualche indulgenza o solennità.

Fanciulli - Ogni due mesi circa.

Istruzione

Scuole-religione - Regularizzate le dottrine - regole - mi occupo di un manualetto ad uso dei Maestri.

Oratorio - (?) libro col

Oratorio delle Dorotee - regole

Confraternite

SS. Sacramento - regole
Viatico - regole
Fratelli e sorelle di S. Camillo
S. Luigi
S. Marta
S. Cuore
Addolorata

Librerie

Feste e indulgenze

COMMENDATIZIA PER P. GIUSEPPE MOLINARI E CH. HENRI DEGRENNE (aprile 1888)

(Archivio Vescovile di Piacenza. Traduzione dal latino)

A tutti gli interessati, certifichiamo e attestiamo che il Rev. D. Giuseppe Molinari sacerdote, e Enrico Degrenne chierico, sono membri della Congregazione dei Missionari degli Europei migranti specialmente in America, e con il permesso dei superiori e per facoltà apostolica, sono partiti da questa città di Piacenza per raccogliere elemosine dai fedeli cristiani allo scopo di costruire chiese e scuole fra gli emigrati italiani e gli altri emigrati europei che con questi sono mescolati, e di sostentare altre iniziative necessarie per il culto divino e l'educazione cristiana dei giovani.

Con questa nostra lettera raccomandiamo vivamente nel Signore i suddetti missionari Sac. Giuseppe Molinari e Ch. Enrico Degrenne, distinti per ottimi costumi e pietà, agli Ordinari dei luoghi per i quali passeranno.

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI AL CARD. GIOVANNI SIMEONI - (novembre 1888)

(Archivio Vescovile di Piacenza. Minuta)

Eminanza Rev^{ma}

Ebbi ieri la venerat^{ma} sua in data 2 del mese corr. col vaglia di L. 2.000, che V. E. R^{ma} mi ottenne graziosamente dal Superiore dei Cartusiani di Grenoble. Gliene rendo, Eminentissimo, i miei ringraziamenti tanto più vivi, in quanto che mi giunsero in un momento proprio opportuno.

E' inutile ripeta a V.E. che il formidabile problema dell'emigrazione, intorno al quale lavorarono sempre invano i governi, riunirà in mano alla Chiesa e le accrescerà immensamente il prestigio sociale, a tacere di chi conosce un po' le tendenze dei tempi nostri non può dubitarne. Così mi permetto scriverle allo scopo di rendergli cari i sacrificii e le seccature che sono costretto a darle ogni momento per quest'opera alla quale V.E. presta così grande amore. Desidero quindi mi si faccia sapere, per mia norma, la risoluzione presa da questa S. Congr. riguardo all'assegno che mi si farebbe annualmente, per (...?) e poi col provvedere il resto. Le spese sono ingenti e giornaliere e debbo pensare seriamente a non aggravarmi di debiti.

Ho scritto al Vescovo di Costarica, dicendogli dell'ordine avuto da V.E. di accondiscenderne i desiderii e che gli procurerò 2 sacerdoti e 2 laici che partiranno entro qualche mese ecc.

L'opera, grazie a Dio, procede prosperamente. Ho qui nell'Istituto parecchi sacerdoti e chierici che mi consolano col loro religioso fervore.

Benedica a tutti e...

MINUTA DELLA NOMINA DELL'ABATE ALFONSO VILLENEUVE A PROCURATORE GENERALE DELLA CONGREGAZIONE - 1891, marzo o aprile

(Archivio Vescovile di Piacenza. Traduzione dal latino)

Al nostro Diletto in Cristo Rev.mo Alfonso Villeneuve, della diocesi di Marianopoli (Montréal) nel Canada, saluti nel Signore.

Avendo tu esercitato nel migliore dei modi il ministero sacerdotale per molti anni presso i fedeli europei di diverse nazionalità residenti negli Stati Uniti dell'America del Nord, ed essendo a conoscenza delle loro traversie ed esigenze che li colpiscono dappertutto, abbiamo ritenuto opportuno di associarti a Noi nella nostra sollecitudine per gli Italiani emigrati in quella regione.

Con l'aiuto di Dio, infatti, la nostra Congregazione dei Missionari per gli emigrati italiani sta crescendo e perciò abbisogna di un procuratore che curi i suoi affari temporali. Perciò Noi, implorato l'aiuto dello Spirito Santo, con la nostra Autorità Ordinaria e anche Apostolica, eleggiamo, costuiamo e deputiamo te, distinto per fede, pietà, religione, zelo delle anime e per le migliori virtù, Procuratore Generale di detta Congregazione, con tutti e singoli i diritti e le facoltà necessarie e opportune.

Sarà dunque tuo compito anche visitare le città dell'Italia e dell'estero, presentarti ai pii fedeli, specialmente ai ricchi, raccogliere offerte per poter portare soccorso ai fratelli sofferenti e avviliti, specialmente in questo tempo in cui tutti siamo addolorati per l'orrendo delitto perpetrato a New Orleans.

A te e a tutti quelli che collaboreranno amichevolmente con te in quest'opera di pietà, invochiamo dal Signore Gesù benedizione e gioia dell'eterna eredità.

In fede ecc.

COMMENDATIZIA PER MISSIONARI PARTENTI (Agosto 1891)

(Archivio Vescovile di Piacenza)

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI

Col tenore delle presenti attestiamo che i R.di Sig.ri Sacerdoti = D. Fer-

dinando Santipolo di Adria - D. Vincenzo Sciolla di Cuneo - D. Felice Sandri di Torino - D. Giovanni Gastaldi di Pinerolo - D. Giuseppe Strumia di Torino - D. Beniamino Berteau di Trento = ed inoltre i Fratelli Catechisti Sig.ri Borella Giacomo di Cividale - Riva Benedetto di Asigliano (Vercelli) - Tanzi Abbondio di Saronno - Defacis Giuseppe di Carmagnola e Defacis Pietro similmente di Carmagnola appartengono tutti all'Istituto Cristoforo Colombo di questa Città; e che da Noi, nella Nostra qualità di Superiore Generale del detto Istituto, sono destinati all'assistenza spirituale caritatevole degli Italiani emigrati nell'America del Nord.

Questi ultimi cinque sono costretti a prendere il posto di terza classe sul Piroscalo Weendam per mancanza di posti di 2^a classe, e vengono da Noi caldamente raccomandati, perché sia loro accordata la maggiore possibile riduzione sul prezzo di viaggio.

Piacenza dal Nostro Palazzo Vescovile Agosto 1891

DECRETO DI NOMINA DI P. FRANCESCO ZABOGLIO A RETTORE DELL'ISTITUTO CRISTOFORO COLOMBO DI PIACENZA - 19.11.1892

(Archivio Vescovile di Piacenza. Traduzione dal latino)

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI
ecc.

Al Nostro Diletto in Cristo Francesco Zaboglio Missionario Apostolico saluti nel Signore.

Avendo tu ottimamente svolto il ministero sacerdotale per diversi anni negli Stati Uniti dell'America del Nord presso i fedeli italiani e conoscendo le loro angustie e necessità, di cui soffrono dappertutto, abbiamo ritenuto opportuno metterti a capo della Casa, intitolata "Istituto Cristoforo Colombo, in questa nostra Città, nella quale si preparano alla grande impresa i giovani che aspirano alle Missioni. Perciò Noi, invocato l'aiuto dello Spirito Santo, con la nostra Autorità Ordinaria e Apostolica, di cui siamo rivestiti, eleggiamo, costituiamo e nominiamo te, distinto per fede, pietà, zelo delle anime e altre virtù, Superiore ossia Rettore di detta Casa, cioè del Seminario delle Missioni, con tutti e singoli i diritti e le facoltà necessarie e opportune.

Ordiniamo poi a tutti, ai quali spetta, di accoglierti come Superiore ossia Rettore, di ritenerti, riconoscerti e obbedirti come tale, finché dureranno le presenti a Nostro Beneplacito.

Piacenza, Dal Pal. Vescovile, 19 Novembre 1892

+ Gio. Battista Vescovo
Superiore Generale

LETTERA DI MONS. G.B. SCALABRINI A P. PIETRO COLBACHINI PER IL LIBRO
"Guida Spirituale per l'Emigrato Italiano nella America" - 7.6/1896

A Sua Eccellenza R.ma

M.^r Gio-Batta Scalabrini

VESCOVO DI PIACENZA.

A nessun' altro meglio che a Vostra Ecc. R.ma spetta proteggere questo libro che viene a compiere un suo desiderio, e fu pregiato della sua approvazione.

A V. Ecc. perciò lo dedico, e mi tengo sicuro che si degnerà accettarlo volentieri, come un mezzo di più, dei tanti, dallo zelo instancabile di V. Eccell. Rev.ma usati, a vantaggio dei nostri emigrati italiani nell'America, e come un segno della stima, dell'affetto e della gratitudine che l'animo mio legano a V. Eccell. della quale mi professo

Um. Obb. Servo in G. C.

Sac. Pietro Colbaccini.

Bassano, (Veneto) Maggio 1896.

Piacenza, 7 Giugno 1896.

Mio caro D. Pietro

Tutto ciò che può contribuire al benessere materiale e, molto più, al vantaggio spirituale de' nostri connazionali emigrati, merita da tutti il favore più grande.

Accetto pertanto riconoscente il libro che voi avete voluto dedicarmi con tanto cuore, e lo benedico, facendo voti abbia a conseguire pienamente lo scopo santissimo che vi siete proposto nello scriverlo. Nessuno meglio di voi, che siete stato per tanti anni fra i nostri emigrati là nel Brasile, avrebbe potuto offrire loro una Guida più saggia e opportuna di questa.

Dio vi compensi largamente, caro D. Pietro, e del bene che non cessate di fare a pro dei nostri fratelli lontani e della consolazione che così mi procurate.

Rinnovandovi le mie congratulazioni, e pregandovi di ricordarmi sovente nel santo Sacrificio della Messa mi rafferma

Vostro aff.mo in G. C.

† Gio. Battista, Vescovo di Piacenza.

DECRETO DI NOMINA DI P. GIACOMO GAMBERA A SUPERIORE PROVINCIALE DEI MISSIONARI DEL NORD AMERICA - 10.12.1897

(Archivio Vescovile di Piacenza. Traduzione dal latino)

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI
ecc.

Al Nostro Diletto in Cristo Rev.mo P. Giacomo Gambera, Sac. della N. Congr. di S. Carlo per gli italiani emigrati, saluti nel Signore.

Poiché, a causa delle nostre quotidiane e gravi occupazioni che ci incombono per l'ufficio episcopale, non è possibile seguire da vicino la cura e lo stato delle Case e delle Province della nostra Congregazione di S. Carlo per gli italiani emigrati nelle Americhe, ed essendo perciò opportuno nominare Superiori locali e provinciali, che possano esercitare assiduamente questo compito per il bene spirituale dei membri della Congregazione: per questo costituamo e nominiamo te, della cui probità, idoneità e prudenza abbiamo molta fiducia nel Signore, Superiore Provinciale di tutte le case dell'America Settentrionale, con tutte le facoltà necessarie e opportune per questo ufficio.

Ordiniamo a tutti gli interessati di accoglierti, accettarti e riconoscerti come Superiore Provinciale, e di obbedirti in tutto a norma delle Costituzioni della Congregazione.

Ti esortiamo a prendere cura di detta Provincia e di esercitarla con soavità e insieme con fermezza per la maggior gloria di Dio, per il profitto spirituale dei sudditi e per la salvezza delle anime.

Le presenti durano per un triennio. In fede ecc.

Piacenza, dal N. Palazzo Vesc., 10 dicembre 1897

FACOLTA' DEI MISSIONARI CHE ACCOMPAGNANO GLI EMIGRATI ITALIANI NELL'AMERICA

(Archivio Vescovile di Piacenza. Traduzione dal latino)

A tutti gli interessati, certifichiamo e attestiamo che tu sei sacerdote, con licenza e ordine della S. C. di Propaganda Fide, partito dall'Istituto Apostolico fondato in questa nostra Città di Piacenza per prestare assistenza spirituale agli italiani che emigrano in America.

Perciò, tanto nell'andata quanto nel ritorno, con l'Autorità delegataci dal S. Padre Leone XIII, come agli atti, concediamo a te, che seguiamo con benevolenza, le facoltà:

1. Di celebrare la S. Messa, purché il mare sia tranquillo e non vi sia pericolo di irriverenza.
2. Di udire le confessioni sacramentali dei fedeli, amministrare i Sacramenti agli infermi e di esercitare gli altri ministeri sacerdotali, osservando tutte le norme imposte dal diritto.

Attestiamo inoltre che tu non solo non sei impedito da qualsiasi vincolo di censura ecclesiastica o da impedimenti canonici, ma sei dotato di scienza, pietà e zelo delle anime.

Per questo con la presente Nostra Lettera, firmata da Noi e munita del Nostro sigillo, ti raccomandiamo vivamente nel Signore agli Ordinari dei luoghi per i quali passerai e specialmente al Rev.mo Ordinario della diocesi del quale dovrai sostare e al quale dovrai tosto presentarti.

LETTERA DI MONS. G. B. SCALABRINI AL CARD. S. VANNUTELLI
(5.8.1899)

(AGS Pos. Broncato - Minuta)

E. Rma

In risposta alla ven. sua N. 20977 mi affretto a dichiarare:

1. Che sta vero che il giovane Broncato Raffaele di Pozzuoli entrò nella C. dei Miss. di S. Carlo, nella quale, compito l'anno di prova abbastanza lodevolmente, venne ammesso ai voti semplici, i quali obbligano l'ind. alla C. ma non la Congr. verso l'individuo.
2. Che intanto si chiese a Mgr. Vescovo di Pozzuoli le lettere ad Ordines, che le rifiutò e per ragioni giustissime.
3. Che dopo i voti quel giovane diede segno di tendenze viziose, per cui la consulta decise di rimandarlo, e lo rimandava, di pieno mio consenso, alla propria famiglia.

V.E. mi chiede in proposito il mio parere. Non esito a darlo in senso affatto negativo e lo do e come V. e come S.G. dei Miss. di S. Carlo. E' un soggetto pericoloso: l'alternativa scandalosa di voler essere prete o ministro evangelico lo manifesta per quello che è veramente.

LETTERA DI MONS. G. B. SCALABRINI AL BEATO MICHELE RUA -
(2.1.1905)

(Archivio Salesiano Centrale, Roma, 9.26.)

Venerato Superiore

Mi duole che non le sia pervenuta una mia lettera, scrittale dalla sua casa di Nichteroy.

Le ripeto ora che fui edificato de' suoi figli, che fanno un bene immenso e che sono universalmente stimati per la loro pietà, il loro zelo, l'amore ardente con cui si sacrificano nel promuovere la gloria di Dio. A voce i particolari, quando avrò la consolazione di rivederla.

L'ottimo D. Trione mi invita ad una delle feste salesiane. Sarebbe per me una gioia vivissima; ma in quest'anno debbo dedicarmi interamente alla Diocesi per riacquistare il tempo speso altrove.

Le ricambio auguri felici, cordiali, senza fine, mi raccomando alle sue preghiere e con sentita venerazione mi raffermo

Piacenza 2-1-904(1905)

Suo aff.mo in G. C.

+ Gio. Battista Vesc.° di Piacenza